Anno 105 - Numero 48

Lire 70 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 18.000, semestre 9350, trimestre 4850 - Estero: anno L. 29.000, semestre 14.850, trimestre 7600.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

LA STAMPA

Venerdì 26 Febbraio 1971

Inserzioni: ETAS KOMPASS PUBBLICITA' SpA 10100 Torino, via Roma 80 - Telefono 636.063 10126 Torino, via Marenco 32 - Tel. 636.063 20122 Milano, via Cerva 35 - Telefono 790.121 00198 Roma, via Po 12 - Telefono 854.819 16122 Genova, v. E. De Amicis 2 - Tel. 595.652

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Una politica crepuscolare

Il significato di «crepuscolo» è doppio: c'è il crepuscolo dell'aurora, e c'è quello del tramonto. L'ambiguità è in questo caso, opportuna: sarebbe molto ardito colui che si attentasse a definire formalmente partiti e governi italiani come crepuscolari nell'uno o nell'altro senso. In verità, la vita pubblica italiana — e non solo quella politica, ma anche l'economica e la ecclesiastica — è in condizione sospensiva, e, per l'appunto, ambigua. Possiamo avere uno svolgimento positivo, ne possiamo avere anche uno negativo: e poiché si tratta di un complesso, si potrebbero avere esiti in senso diverso per l'uno o per l'altro degli elementi che la compongono.

Quello che mi pare certo, è che siamo giunti a un punto di svolta. Questo termine ritorna spesso, nelle polemiche e chiacchiere politiche quotidiane; spesso, e cioè in molti casi abusivamente. Mi sembra però che oggi ci sia qualche fondamento per adoperarlo, limitandolo per mio conto alla vita politica, senza occuparmi qui dell'aspetto economico, anche per mancanza di competenza.

* *

Un esempio primario — «à tout seigneur tout honneur» — è quello della democrazia cristiana. Sia detto senza il minimo senso di disprezzo o di ostilità, come pura considerazione obbiettiva: la democrazia cristiana è un «campionario» politico. Dai filomissini (vergognosi di se stessi) ai filocomunisti — non vergognosi, ma prudentemente reticenti — ci potete ritrovare tutta la gamma politica. Quante volte la democrazia cristiana è stata invitata — premuta, possiamo dire — dai suoi stessi seguaci (e tanto più, s'intende, dagli esterni) a chiarire le sue posizioni fondamentali. E' una invocazione inutile, quale che sia l'intenzione di chi la pronunzia.

La democrazia cristiana è essenzialmente ambigua, o, se vogliamo usare un termine più cortese, «polivalente». E non si può negare che rispecchi, con tale carattere, una buona parte della realtà politica del Paese. Come è anche certo che questa è la spiegazione migliore della sua fortuna elettorale, che da ormai un quarto di secolo le assicura una forte maggioranza relativa, elettorale, parlamentare, governativa. E poiché l'essere il partito maggiore è, dopo tutto, piacevole, le invocazioni interne, quando ci sono, a un chiarimento non vanno prese molto sul serio. Ragione per cui sarà vano protestare — come è successo in questi giorni — contro l'uso da sua parte della formula «contro gli opposti estremismi»; sebbene la protesta abbia un fondo di verità, perché il pareggiamento fra estrema destra ed estrema sinistra non risponde allo stato delle cose, e contiene in sé qualche pericolo di sviamento.

Una cosa, in ogni modo, possiamo e dobbiamo dire: non si cerchi una giustificazione di codesta ambiguità democristiana in un suo inevitabile confessionalismo, perché questa inevitabilità, oggi almeno, non esiste più, data l'innegabile scomparsa dalla vita politica italiana di ogni anticlericalismo di principio e di battaglia.

Forse si può addurre a prova del contrario il partito radicale. Ma chi, da un pezzo, si accorge della sua esistenza? Poiché l'abbiamo nominato — non ce n'era bisogno — diciamo che esso si illude se crede di rinfrescare i suoi allori (a proposito della contesa sul divorzio) con la ricetta anticlericale, e di ricoprire con essa il suo vero fondo, che è la simpatia per il comunismo irregolare, di cui potremmo quasi dire che faccia parte (l'antiamericanismo particolarmente insulso dei radicali è un *trait d'union*).

Per terminare questo discorso, già troppo lungo, sull'ambiguità — o «polivalenza» — della dc, diremo che probabilmente se ne vedrà un nuovo saggio nella prossima lotta presidenziale.

Io ho grande stima del pri: posso dire che è il partito che apprezzo di più, deplorandone l'esiguità materiale. Eppure anch'esso, senza accorgersene, sta scivolando nell'ambiguità. La formula di La Malfa — occorre dire che questi è un politico di prim'ordine, anche perché il più schietto e disinteressato? — secondo cui contano i programmi e l'azione corrispondente, e non gli schieramenti, ha specialmente oggi un nucleo essenziale di verità. Ma non bisogna prenderla, in tutto e sempre, come «Vangelo eterno». Non si possono disgiungere le due esigenze, con un taglio netto.

Gli schieramenti rimangono pur sempre una necessità per l'attuazione dei programmi, e al tempo stesso una precisazione, una chiarificazione — o invece una deformazione — dei programmi medesimi. Un concorso, ad esempio, dei comunisti come maggioranza necessaria per un dato programma, per una riforma sostanziale, servirebbe a far passare di contrabbando questo o quel punto del loro programma che rimane inaccettabile e indiscutibile: per esempio l'antiamericanismo e il corrispondente abbandono dell'alleanza atlantica: cioè un autentico suicidio nazionale.

In questo momento direi che il psi gareggi in ambiguità con la dc. La famosa formula dei «più avanzati equilibri» è quanto di più equivoco sia comparso finora sulla scena politica italiana. Essa potrebbe forse considerarsi, oggi come oggi, quale il più grave ostacolo per un governo veramente efficiente e veramente democratico.

Che cosa dire del psdi? Certamente nella sua polemica con il psi, contenente verità indubbie, si cela il pericolo di una infiltrazione di liberalismo malagodiano.

Vorrei chiudere dicendo che tutta questa mia analisi critica, anche se possa esser giudicata — come per me la credo — una opportuna e necessaria messa in guardia contro pericoli reali di involuzione o disorientamento, non deve far dimenticare che Paese e partiti rimangono pur sempre due entità distinte, per quanto necessariamente connesse. Il Paese non mi pare così ambiguo come i partiti. Mi pare che esso sia orientato verso una attività pratica intensa e feconda. Ciò non toglie né diminuisce la necessità di un inquadramento politico che favorisca codesta proficua attività, anziché intralciarla o almeno non favorirla quanto è necessario.

Luigi Salvatorelli

Il disimpegno del pri dalle decisioni governative

Reale si dimette da ministro Forse un rimpasto di governo

Anche il sottosegretario all'Industria Mammì ha rinunciato all'incarico - Il ministro della Giustizia ha consegnato una lettera a Colombo; si aspettano per domani le decisioni ufficiali della direzione repubblicana - Dichiarazione di La Malfa - Il psdi aveva congelato le sue cariche interne (Tanassi presidente, Ferri segretario)

(Nostro servizio particolare)
Roma, 25 febbraio.

Il ministro della Giustizia Oronzo Reale, del partito repubblicano, si è dimesso dal governo. Alle 14 Reale ha chiesto di essere ricevuto da Colombo, al quale ha consegnato la lettera, con cui comunica ufficialmente le sue dimissioni. Colombo lo ha pregato di attendere fino a sabato, quando si riunirà, come annunciato da La Malfa, la direzione repubblicana, per decidere se ritirare gli esponenti repubblicani dal governo (oltre a Reale, i sottosegretari Biasini e

Il ministro Reale

Mammì). Reale ha insistito, ma fino a questa sera Palazzo Chigi negava di aver ricevuto la comunicazione formale delle dimissioni. A tarda ora si è appreso che anche il sottosegretario all'Industria Oscar Mammì si è dimesso.

Che cosa ha indotto Reale alle dimissioni? Sullo sfondo c'è il sempre più accentuato disimpegno repubblicano dalle decisioni della maggioranza. Due giorni fa, replicando ad attacchi socialisti e socialdemocratici, il vicesegretario Battaglia ha chiarito che il pri non vuole la crisi, perché ritiene che non ci siano alternative al Centro Sinistra; tuttavia, ha detto, non può rinunciare alla manifestazione del suo dissenso verso soluzioni legislative e metodi di governo che sono, a suo giudizio, contrari ad una corretta visione della politica di Centro Sinistra. Battaglia faceva capire che il pri voleva uscire dal governo, ma restare nella maggioranza: la eventuale uscita dei repubblicani avrebbe dovuto comportare un semplice rimpasto, non la crisi del governo.

Rientrato dagli Stati Uniti, Colombo ha consultato i maggiori esponenti del governo e i segretari dei partiti. Questa mattina ha visto La Malfa. Dopo il colloquio, La Malfa ha dichiarato: «*Dovendo riunire la direzione confermerò l'adesione alla formula e al governo di Centro Sinistra. Non vediamo la ragione di una crisi. Tuttavia, così come si svolgono alcune discussioni sulla legge di riforma tributaria, e su quella universitaria, abbiamo l'impressione di non poter dare il nostro voto favorevole*».

«*In tali condizioni*, ha proseguito La Malfa, *la direzione dovrà decidere se la conciliazione fra le due posizioni non possa trovarsi nel ritiro del rappresentante repubblicano al governo, pur ribadendo il pri l'adesione alla politica di Centro Sinistra. In ogni caso, proprio perché non si parli di crisi, proporrò che il pri non partecipi ad ulteriori trattative politiche qualora debba sorgere una situazione completamente nuova*». Il pri, cioè, non parteciperà ad altri governi a quattro.

La Malfa faceva la sua dichiarazione alle 13,30. Un quarto d'ora dopo incontrava Reale, il quale gli comunicava che aveva deciso di dimettersi. L'iniziativa di Reale, scrive l'*Avanti!* di domani, può essere interpretata come un gesto di polemica «*con la linea di partecipazione disimpegnata di La Malfa*». Reale, si apprende, manifestò la sua intenzione di dimettersi alla vigilia della partenza di Colombo per gli Stati Uniti, ma attese qualche giorno, per non pregiudicare la visita a Washington.

Delle dimissioni di Reale, il presidente del Consiglio ha dato immediata comunicazione ai segretari degli altri partiti di maggioranza (Forlani, Mancini, Ferri). Tutti hanno preso atto della nuova situazione. L'impressione, stasera, è che non si vada ad una crisi, ma solo ad un rimpasto. L'on. Amadei (psdi) attribuisce alla dc l'intenzione di costituire un governo monocolore per giungere all'elezione del Presidente della Repubblica in condizione di maggiore autonomia. Socialisti e socialdemocratici si oppongono a questa soluzione.

Il psdi aveva «congelato» le cariche di segreteria (Tanassi presidente, Ferri segretario), non volendo assumersi la responsabilità di un rimpasto (con l'uscita di Tanassi dal governo), che avrebbe potuto allargarsi a una crisi, non voluta dal partito. (Tanassi ha detto stasera che il psdi è per la stabilità del governo).

Il rimpasto sembra adesso inevitabile per iniziativa del pri, e i socialdemocratici devono valutare se approfittare dell'occasione per portare Tanassi alla segreteria. E' la tesi che sostengono i tanassiani, precisando che il «congelamento» deciso oggi era stato esplicitamente sottoposto a due condizioni: non far precipitare la «crisi latente», attendere le elezioni amministrative di giugno.

La prima condizione è saltata con le dimissioni repubblicane, e per i tanassiani è venuto il momento di assumere la guida del partito, per fargli esprimere una politica, che faccia da argine alla concorrenza repubblicana. Al disimpegno del pri, i socialdemocratici attribuiscono il valore di una mossa d'anticipo, per rafforzare il loro autonomo ruolo nello schieramento politico, rispetto al momento (inizio del 1972), in cui Saragat ritornerà alla politica attiva riprendendo la guida del partito socialdemocratico.

I socialisti sono molto riservati, pur confermando di non volere la crisi. Non hanno apprezzato il discorso di Restivo al Senato sull'ordine pubblico, ma stanno cercando di concordare un ordine del giorno, conclusivo del dibattito, che abbia «*un più forte contenuto antifascista*». Come ha detto il capo dei senatori Pieraccini, ci sono contatti con tutti i gruppi antifascisti, dai pli al pci, per giungere ad una votazione comune.

Circa le dimissioni di Reale, i socialisti fanno sapere che per adesso non c'è ancora il ritiro di un partito della coalizione e non si può parlare di crisi. In ogni caso, se ci dovesse essere una crisi, si dovrebbe svolgere un dibattito parlamentare.

Il segretario della dc Forlani ha stasera dichiarato a Montecitorio che bisogna attendere, per una piena valutazione, la direzione repubblicana di sabato. Domani si riunirà la Giunta esecutiva della dc, mentre continuerà i suoi lavori la direzione del pri.

Fausto De Luca

Le tasse sulle eredità

Votato il 7° articolo della riforma fiscale

(Dalla redazione romana)
Roma, 25 febbraio.

Nella più breve seduta sinora dedicata dalla Camera alla riforma tributaria è stato approvato un nuovo articolo, il settimo, che stabilisce le imposizioni sulle eredità. E' stata accolta, dal comitato dei nove e dal Ministro delle Finanze, Preti, una modifica proposta dai socialisti Di Primio e Riccardo Lombardi, nettamente criticata dal liberale Serrentino e dal socialproletario Libertini, che l'ha definita «*una dannosa foglia di fico*».

Con la modifica la riforma ripristina l'imposta sul valore globale dell'asse ereditario che era abolita nel testo originario; se sono eredi gli ascendenti, il coniuge e i discendenti, non vi sono altre imposte; se eredi sono altre persone vi è una nuova imposta sui singoli valori ereditati. L'asse globale è colpito dal fisco, però, solo se supera il valore di venti milioni. L'aliquota di questa imposta tocca il 40 per cento per patrimoni dal miliardo in su.

Per le singole quote ereditarie vi sono tre diverse aliquote: una per fratelli, sorelle e affini in linea diretta, che va dal 2 per cento su valori compresi tra 5 e 10 milioni (al di sotto non si tassa) e arriva al 19 per cento per valori dal miliardo in su.

L'altra aliquota riguarda i parenti sino al quarto grado e gli affini sino al terzo; è del 4 per cento su valori iniziali oltre i 3,5 milioni e giunge al 24 per cento oltre il miliardo; la terza, infine, riguarda gli altri tipi d'eredi e va dal 3 per cento su valori compresi tra 1 e 2 milioni e arriva al 28 per cento per valori sopra il miliardo.

Gli altri commi dell'articolo stabiliscono numerose norme che si propongono d'impedire evasioni alle imposte sulle eredità attraverso donazioni, formazioni di società.

Tempo di canzoni

Sanremo. Si è iniziato ieri il 21° Festival della canzone. Venticinque milioni di persone hanno seguito lo spettacolo in tv. Nella foto, Caterina Caselli, che ha cantato « Ninna nanna » (Telefoto Team - I nostri servizi a pag. 7)

"Stato di agitazione„ e polemiche contro il ministro

I 90 mila medici si oppongono al progetto di riforma sanitaria

Il presidente della Federazione afferma che se il Parlamento discutesse il progetto già elaborato "gravissimi sarebbero i danni per la salute pubblica" - I sanitari di tutte le categorie sono pronti a sospendere l'attività a tempo indeterminato e a dimettersi dagli albi professionali

(Nostro servizio particolare)
Roma, 25 febbraio.

I medici non sono disposti ad inserirsi in un sistema sanitario, che non garantisca la realizzazione di alcuni «punti irrinunciabili», nell'interesse degli assistiti e del paese. Si riuniranno entro il 7 marzo in assemblee regionali di protesta; subito dopo, decideranno la sospensione totale del lavoro a tempo determinato di ogni categoria, il passaggio all'assistenza indiretta per tutti gli enti mutualistici, con richiesta di immediato pagamento di qualsiasi prestazione da parte dei malati, le dimissioni dagli Albi professionali. Solo il servizio di pronto soccorso e gli interventi di assoluta urgenza saranno assicurati regolarmente. Fin da oggi, comunque, i 90.000 medici sono in «stato di agitazione».

Il «piano di azione», deciso dai rappresentanti della Federazione nazionale degli ordini provinciali e dai sindacati dei medici, è stato annunciato dal presidente della Federazione on. De Lorenzo nel corso di una conferenza stampa. La classe sanitaria è insoddisfatta. Se la riforma che dovrà essere discussa in Parlamento entro il mese di marzo — ha detto De Lorenzo — dovesse corrispondere ai progetti elaborati in sede tecnica e sostenuti in sede politica, «*gravissimi sarebbero i danni per la salute pubblica*».

I cittadini italiani, ha detto De Lorenzo, verrebbero inquadrati e costretti in una organizzazione rigida, delimitata territorialmente, e si vedrebbero automaticamente privati della libertà di scelta del medico e del luogo di cura al di fuori del ridotto ambito delle unità sanitarie locali. Non essendo stata inoltre prevista alcuna articolazione in tema di qualificazione delle prestazioni mediche, la riforma sanitaria, secondo il presidente della Fnoomm, non potrà portare quel salto di qualità auspicato da tutti e principalmente dai medici. Essa offrirà soltanto strutture nelle quali «*i peculiari diritti umani e sociali del cittadino verranno frustrati da una spersonalizzazione assistenziale che declasserà sul piano del più arido anonimato l'incontro tra curante e paziente*». La collettività avrebbe un danno irreversibile se dovesse prevalere il sistema che si è delineato in questi giorni, destinato a ripetere gli errori già compiuti e già corretti in altri paesi.

I punti irrinunciabili per la classe medica sono stati così indicati: 1) la riorganizzazione e il potenziamento della medicina preventiva e riabilitativa; 2) la libera scelta per il cittadino, quale suo diritto non contestabile, del medico e del luogo di cura con facoltà di opzione per l'assistenza indiretta; 3) la qualificazione della prestazione medica attraverso la promozione di una medicina di qualità e non solo di quantità per tutti i cittadini; 4) l'inserimento del medico attraverso un contratto di lavoro autonomo, che ne garantisca la libertà e l'indipendenza professionale: questo contratto dovrebbe essere stipulato a livello nazionale dalla Fnoomm e dai sindacati di categoria; 5) responsabilizzazione della classe medica nella gestione tecnica delle strutture sanitarie; 6) equa soluzione del problema fiscale.

«*La riforma sanitaria*, ha aggiunto De Lorenzo, *va fatta, ma va fatta bene, per migliorare, non per peggiorare la situazione attuale. Siamo decisamente favorevoli ad una riforma sanitaria adeguata che ponga fine al caos derivante dalla pluralità degli enti e delle mutue, che riordini il vasto settore della prevenzione e della riabilitazione, che garantisca una assistenza efficiente e qualificata. Contro soluzioni diverse, la lotta dei medici sarà lunga e decisa*».

g. f.

Il messaggio del Presidente Usa sullo "stato del mondo„

Nixon propone negoziati a Hanoi ed è pronto al dialogo con Pechino

SUD-EST ASIATICO: L'America vuole la pace, ma non abbandonerà i suoi alleati - CINA: «La vedremmo svolgere una parte costruttiva nella famiglia delle nazioni» - MEDIO ORIENTE: Impegno per una soluzione pacifica EUROPA: Le truppe Usa resteranno sul Continente; un invito al Mec ad aprire una missione a Washington

(Dal nostro corrispondente)
New York, 25 febbraio.

Il presidente Nixon ha oggi presentato alle Camere il «messaggio sullo stato del mondo». Come sottolinea il titolo («La politica estera americana negli Anni Settanta: costruire per la pace»), il documento illustra la futura strategia diplomatica e militare degli Stati Uniti. Compilato dal consigliere di Nixon, Kissinger, e riveduto di persona dal Presidente, il «messaggio» contiene: 1) la proposta ad Hanoi di negoziare e insieme l'ammonimento che l'America continuerà a battersi in Indocina; 2) l'apertura a Pechino, e forse, in futuro, l'ingresso all'Onu, purché vi rimanga anche Formosa; 3) l'invito all'Urss a non seguire una politica di forza, ma di conciliazione; 4) l'impegno ad adoperarsi per la soluzione della crisi mediorientale; 5) la decisione di espandere e rafforzare i sistemi difensivi missilistici; 6) la riaffermazione dell'alleanza con l'Europa e dell'appoggio alla Cee, unità e allargamento compresi.

E' il secondo documento del genere che Nixon prepara, sul modello del «Messaggio sullo stato della Nazione», riservato alla politica interna americana. Nell'interpretazione, un po' irriverente, di *Le Monde*, si tratta di un «*discorso universale*» sul ruolo degli Stati Uniti nel mondo. Il «Messaggio» infatti ha dimensioni imponenti: 180 pagine, 65 mila parole, quasi il doppio di quello dell'anno scorso. Ma, come Nixon ha detto in un discorso di 20 minuti alla radio, in cui ne ha delineato i punti principali, esso riassume e programma, nel modo più esauriente possibile, le iniziative prese e da prendere dalla prima potenza nel campo internazionale.

I principi ispiratori della «politica estera americana negli Anni Settanta» sono due: «*una generazione di pace*» e una «*partnership di consenso*» tra gli alleati. «*Abbiamo imparato in periodi recenti quali pericoli comporti un interventismo eccessivo*» ha affermato Nixon. «*Ma siamo decisi a evitare anche i pericoli dell'isolazionismo... c'è la tentazione di ritirarsi dal mondo, di sottrarsi ai propri impegni... ricordiamoci che l'ingannevole strada liscia dell'isolazionismo è certamente anche quella della guerra*». Il Presidente è parso molto cauto, forse troppo, sulle possibilità di un'immediata distensione. Sul Sud-Est asiatico e sui rapporti con l'Urss non ha dischiuso grandi speranze. S'è mostrato più ottimista sul disarmo (a parte gli Abm) e sul Medio Oriente e la Cina. Soltanto della Cee e della Nato ha parlato in maniera positiva: per noi europei è un particolare importante.

Europa — per la prima volta, Nixon ha messo sullo stesso piano l'unione economica, politica e di difesa europee. Egli ha manifestato il suo appoggio all'ingresso della Gran Bretagna nella Cee. «*Quale risultato ultimo* — ha scritto nel "Messaggio" — *potremo avere una singola entità che decida la strategia dell'Europa Occidentale in tutti i campi, inclusi quelli diplomatico e militare*». Ha invitato i Sei ad aprire una missione comunitaria a Washington: ne discuterà probabilmente col presidente della Commissione esecutiva Malfatti durante la sua visita il 6 aprile prossimo. E ha aggiunto: «*Per quanto posso vedere nel futuro, una coerente politica di difesa europea implicherà sempre un'alleanza atlantica*».

Nato — Nixon s'è soffermato a lungo. Egli ha detto che le truppe americane verrano mantenute in Europa «*finché non vi sarà una reciproca riduzione delle forze dei nostri avversari*». Per un disimpegno russo-americano ha proposto «*negoziati del tipo Salt*». Ancora una volta, ha subordinato la convocazione della Conferenza sulla sicurezza europea a progressi concreti su Berlino. Ha sottolineato infine che gli europei stanno assumendo responsabilità e oneri crescenti per la propria difesa: nel discorso alla radio ha anche invitato indirettamente la Francia a una più stretta collaborazione in tale settore.

In due punti del «Messaggio» solamente vi è stata un'ombra di critica all'Europa: in quello della «guerra fredda commerciale tra Cee e Usa» e in quello della *Ostpolitik*.

Vietnam — Sia nel documento sia alla radio, Nixon ha rinnovato le proposte del 7 ottobre scorso: immediata cessazione del fuoco e conferenza di pace sull'Indocina. Nixon ha ammonito Hanoi che «*alcune forze Usa rimarranno nel Sud Vietnam finché tutti i prigionieri di guerra americani non saranno stati liberati*». Egli ha attribuito ad Hanoi la responsabilità sia del fallimento dei negoziati di Parigi sia della *escalation* del conflitto nel subcontinente asiatico. Tra forze regolari e vietcong, ha precisato, Hanoi ha 290 mila uomini nel Laos, nella Cambogia e nel Sud Vietnam. Gli Stati Uniti continueranno perciò a fornire aiuti militari agli alleati, e ad appoggiarne le iniziative con l'aviazione. Il monito più grave ad Hanoi il presidente lo ha rivolto quando ha affermato: «*Ci saranno decisioni difficili da prendere sull'impiego delle truppe dei nostri alleati, a mano a mano che ritiriamo i nostri soldati*». Non si escludono infatti puntate offensive nel Vietnam del Nord.

Cina — Il «Messaggio» ha sorpreso molti parlamentari perché descrive la Cina come «*una grande potenza*» e una «*Repubblica popolare*», termini prima evitati dal governo. «*Non vediamo nessun vantaggio, né lo cerchiamo, nella ostilità tra Mosca e Pechino*» esso ha precisato. «*Non faremo nulla né per incoraggiare né per acuire il conflitto... Siamo anzi pronti a stabilire un dialogo con la Cina... e a vederla svolgere un ruolo costruttivo nella famiglia delle Nazioni*». Gli Stati Uniti, ha aggiunto Nixon, si oppongono all'ingresso cinese all'Onu, e continueranno a farlo, perché esso causerebbe l'allontanamento del regime nazionalista di Formosa. Il presidente ha lasciato però capire che si potrebbe discutere sulla coesistenza delle due Cine al Palazzo di vetro, senza dirlo espressamente.

Urss — «*Nei nostri rapporti con Mosca* — ha sostenuto Nixon — *non vi dovrebbero essere equivoci sulla nostra funzione negli affari internazionali. Noi preferiamo i negoziati e l'autocontrollo come mezzo per superare certe divergenze. Ma quando vengono sfidati, gli Stati Uniti difendono i loro interessi e quelli degli alleati*». «*Talune iniziative sovietiche nel Medio Oriente, Berlino e Cuba* — ha continuato — *non sono state incoraggianti. Nel quadro generale dell'intensa propaganda anti-americana, esse suggeriscono che l'intransigenza rimane un aspetto fondamentale dell'Urss*». E ha concluso: «*Speriamo che essa capisca, come noi, che il nostro reciproco futuro trarrà beneficio da seri negoziati*».

Ennio Caretto

(A pagina 18: Respinta l'offerta di Nixon, la guerra nel Laos s'inasprisce).

IL SOMMARIO

Uomini e religioni

Diplomazia e baracche

Proprio mentre monsignor Casaroli partiva per Mosca, a dimostrazione della nuova larghezza di idee con cui si muove la diplomazia vaticana, don Gerard Lutte, il prete belga che vive tra i baraccati romani di Prato Rotondo, veniva espulso dalla famiglia salesiana e sospeso *a divinis* con un decreto della Congregazione dei religiosi. Segno che per un prete è più facile, oggi, varcare con tutte le credenziali la ex cortina di ferro che attraversare la marrana che separa i tuguri di una borgata romana dagli splendori dell'Ateneo salesiano; segno che è più facile per i dicasteri romani trovare un *modus vivendi* con i comunisti che a Mosca sono al potere che non ascoltare la voce dei poveri che sono a Roma, ma senza potere.

Un gravissimo danno

I poveri di Prato Rotondo avevano chiesto (e avevano scritto anche al Papa) che questo prete non venisse loro tolto: e, intanto, lui era rimasto. Invece, don Lutte è stato condannato con procedura d'urgenza. Per quale delitto? Per queste cose bisogna ancora interrogare il Codice di diritto canonico che, per quanto da tutti dichiarato superato e in via di riforma, è ancora capace di questi guizzi di vitalità.

Dice il Codice che un religioso viene *ipso facto* dimesso dal suo Ordine se ha fatto pubblica apostasia dalla fede cattolica, se è fuggito con una donna, se ha contratto matrimonio civile; ma don Lutte non ha mai messo in discussione la fede, non è fuggito con una donna, non si è sposato. Dice il Codice che un religioso è *«apostata dalla religione»* (cioè dal suo Ordine) se illegittimamente abbandona la sua Casa religiosa con l'intenzione di non tornarci, ed è *«fuggitivo»* se lascia il convento senza il permesso dei superiori, ma con l'intenzione di rientrarvi. Ma don Lutte non ha mai avuto l'intenzione di lasciare i salesiani, e non è fuggito dal convento, da cui [illegible] è [illegible] quando i superiori volevano, in tal modo, costringerlo a lasciare Roma e Prato Rotondo, e a tornarsene in Belgio: in ogni caso per espellere dall'Ordine un religioso che si trovi in una di queste condizioni è necessario che sia istruito un regolare processo, che invece non c'è stato.

Resta il caso contemplato dal canone 653, secondo cui un religioso può essere dimesso *«subito»* dalla sua Congregazione, senza processo (rinviato a dopo la sentenza), in caso di grave scandalo manifesto, o di un gravissimo danno che, per la sua azione, incomba alla comunità cui appartiene. Qui non c'è stato grave scandalo, se non si vuole considerare uno scandalo lo stare coi poveri; deve trattarsi, perciò, di un danno da cui la Congregazione salesiana ha voluto difendersi.

Ma quale danno? Il contrasto con don Lutte verteva sul modo di intendere il servizio ai poveri. Per don Lutte servire i poveri vuol dire mettersi dalla loro parte, cominciare a costruire fin d'ora con loro *«una terra nuova, cieli nuovi»*, in cui abita la giustizia. Invece, secondo don Lutte, per i superiori salesiani servire i poveri vuol dire mettere a loro disposizione grandi opere, per costruire le quali è necessario allearsi, a Torino, a Napoli, a Roma, con i ricchi ed i potenti. A Roma lo scandalo porta il nome di «Istituto salesiano per le missioni», al quale, dice don Lutte, *«il grande latifondista Gerini ha regalato non so quanti ettari di terreno edificabile: con la vendita di questi terreni i salesiani hanno potuto costruire le case e le chiese grandiose di Cinecittà, di Ponte Mammolo (Teresa Gerini), dell'Università Salesiana (Lippo Gerini) e stanno costruendo la Casa generalizia in via della Pisana»*.

Non la fine, ma un principio

Anche i terreni compresi tra Prato Rotondo e l'Ateneo salesiano appartenevano all'Istituto. L'impossibilità per i baraccati della borgata di avere le case, vendute o affittate dai costruttori «a prezzi [illegible]», dipende dunque [illegible] dalla speculazione edilizia [illegible] i salesiani sono [illegible] le stesse condizioni [illegible] [illegible], annuncia-

re a quei baraccati il Vangelo in modo credibile?

Don Lutte poneva un problema grave, e così hanno preferito tagliarlo, come un ramo secco. E la Chiesa romana, invece di adottarlo, incorporandolo nel suo presbiterio, gli ha tolto anche la possibilità di dare l'Eucarestia a quei poveri a cui già è stata negata la casa.

Il salesiano belga ha reagito senza astio, ammettendo la buona fede dei suoi superiori, e rinunziando perfino al ricorso, per non litigare; così come accetta la sospensione, astenendosi dal celebrare la Messa, pur confermandosi salesiano, cristiano e prete. Ma questo significa che egli è stato reso ancora più simile ai poveri che ha scelto, come loro escluso e maltrattato: non più distinto da loro, nemmeno per l'esercizio del sacerdozio ministeriale, ma partecipe, con loro, del sacerdozio comune dei fedeli, che nessuno gli può togliere, perché viene dal Battesimo.

Così questo provvedimento, che è riuscito ad essere così perfettamente sbagliato, non è la fine di tutto, ma può essere un principio; per Prato Rotondo, l'occasione di approfondire ancor più la sua esperienza di comunità cristiana: né Chiesa del silenzio, né Isolotto, senza frustrazioni rinunciatarie, e senza rottura della comunione ecclesiale: per la Chiesa che è a Roma, può essere l'occasione di una prova di credibilità, di un principio di revisione, di un momento di verità.

Raniero La Valle

Il ministro Restivo parla al Senato sull'ordine pubblico

Dal 1970 più di 500 denunce per gli attentati e le violenze

Ottantasette riguardano i terroristi (53 d'estrema destra, 34 d'estrema sinistra) - Per i cortei degenerati in scontri, incriminati 471 dimostranti - Per i fatti di Reggio, 1183 denunciati (88 sono in carcere) - Esiste una violenza di marca fascista, che esprime disprezzo verso le istituzioni democratiche; ma c'è anche una violenza ispirata a variazioni del marxismo-leninismo - « L'incontro tra le due posizioni non è ideologico, ma diviene fatalmente tattico e operativo »

(Dalla redazione romana)
Roma, 25 febbraio.

Con un lungo discorso il ministro dell'Interno, Restivo, ha risposto ad una mozione e alle interpellanze presentate da tutti i gruppi parlamentari sull'ordine pubblico. L'aula del Senato era gremita. Restivo ha detto che «certamente sussiste una violenza di marca fascista, una violenza fine a se stessa, che esprime disprezzo verso la società e le istituzioni democratiche, e nella quale l'aggressione vuole essere un modo di affermare una concezione politica legata alla forza brutale». Ma, ha aggiunto, esiste anche «una violenza egualmente brutale, apertamente eversiva, che nelle dominazioni associative si dichiara ispirata a variazioni molteplici del marxismo-leninismo, del maoismo eccetera».

La legalità

L'incontro tra le due posizioni non è ideologico, ma diviene *«fatalmente tattico e operativo»*, e in questo senso, ha detto, *«possiamo e dobbiamo parlare di una minaccia degli estremisti all'ordine civile del Paese, perché questa è la verità»*. L'atteggiamento del governo di difesa della legalità repubblicana e di dura condanna dell'estremismo e della violenza ha *«una precisa legittimità di ordine morale, prima che politico e giuridico»*.

Il ministro ha fornito un lungo elenco di dati per indicare *«l'esatta visione del fenomeno nel suo complesso»*. Dal 1970 ad oggi sono stati denunciati gli autori di 47 attentati, quasi tutti commessi con esplosivi e mezzi incendiari. Di questi attentati 8 si sono avuti a Milano, 5 in Calabria, 3 in provincia di Genova, 2 a Napoli, a Palermo, a Roma, a Firenze, a Sondrio, gli altri in altre province.

Sono state denunciate 87 persone: 53 dell'estrema destra e 34 dell'estrema sinistra. Sono del primo gruppo 20 aderenti all'Asan-Giovane Italia (7 a Milano, 3 a Napoli, 2 a Palermo, 2 a Barcellona di Messina, 2 a Buronzo di Vercelli, 2 a Taranto, uno a Como, uno a Este); 8 aderenti al msi (2 a Milano, 2 a Napoli, uno a Como, Lecce, Este e Tropea); 5 aderenti al Fuan; 20 a movimenti di varia denominazione (Ordine nuovo, Movimento di azione rivoluzionaria, Avanguardia nazionale, Fronte delta), ma, comunque, riducibili a una matrice di estrema destra. Le 34 persone denunciate dell'estrema sinistra appartengono: 9 a movimenti anarchici (2 a Vibo Valentia, 3 a Vercelli, uno a Bologna, Caserta, Savona, Bolzano), 2 a movimenti trotzkisti di «Stella rossa»; 23 ai cosiddetti gruppuscoli (Lotta continua, Potere operaio, marxisti leninisti di orientamento filocinese) operanti a Potenza, Ravenna, Sassari, Vibo Valentia, Cremona.

Sempre dal gennaio 1970 ad oggi sono state perquisite 32 sedi di associazioni e 189 abitazioni private. Le sedi sono: 9 del msi (Bergamo, Varese, Bitritto di Bari, Cuneo, Torre Annunziata, Taranto, Trento e Catanzaro); 2 dell'Asan-Giovane Italia (Milano e Bari); una dell'Avanguardia nazionale di Vibo Valentia; una dell'Ordine nuovo di Roma; una del Fronte nazionale di Roma, una del gruppo Costituente di Varese; 6 di gruppi anarchici (Milano, Torino, Genova, Vercelli, Cagliari); 2 di Potere operaio (Reggio Emilia e Novara); 4 di Lotta continua (Trento e Livorno); 2 del Movimento studentesco di Roma; 2 dell'Unione comunisti d'Italia (Reggio Emilia e Caltanissetta); uno del Partito comunisti d'Italia marxisti-leninisti (linea rossa) di Matera.

Il ministro Restivo

Delle perquisizioni in alloggi, 77 riguardano aderenti al msi, 44 aderenti a movimenti di estrema destra, le altre riguardano aderenti ai gruppi anarchici o di estrema sinistra.

La polizia è intervenuta in 57 manifestazioni degenerate in atti di violenza, e precisamente 17 volte per incidenti provocati dal msi, 7 dal raggruppamento giovanile del msi, 3 dal Fuan, 4 da Avanguardia nazionale, una volta da Ordine nuovo, una volta dal gruppo Costituente e una da Europa civiltà; e ancora 4 volte per incidenti provocati da Lotta continua, 3 da gruppi anarchici, 7 dal Movimento studentesco, uno dal Partito comunista d'Italia, uno da Avanguardia operaia, uno da Manifesto, uno da Lotta antimperialista, 3 dall'Unione comunisti d'Italia, 2 da Potere operaio.

In seguito alle perquisizioni e agli interventi per le manifestazioni degenerate in atti di violenza la polizia ha denunciato 471 persone, delle quali 132 in stato di arresto e 339 a piede libero. Delle persone denunciate, 151 sono aderenti al msi, 73 al raggruppamento giovanile del msi; 83 alla Giovane Italia, 22 al Fuan, 22 ad Avanguardia nazionale, 4 a Ordine nuovo, 2 a Costituente, 2 a Europa e civiltà, 60 al Movimento studentesco, 19 a Potere operaio, 24 a gruppi anarchici, 15 al centro di Lotta imperialista, 10 all'Unione comunisti d'Italia, 4 al Partito comunista d'Italia linea rossa. Inoltre 2059 persone sono state denunciate per detenzione abusiva di armi e munizioni.

Le repliche

Restivo ha poi fornito i dati che riguardano Reggio Calabria. Dal primo gennaio 1970 la polizia ha denunciato 1183 persone, delle quali 825 a piede libero e 339 in stato di arresto. Tuttora sono detenute 88 persone.

Il discorso di Restivo è stato applaudito dai banchi della dc, del psdi, è stato accolto in silenzio da tutti gli altri settori, compreso quello del psi.

Sulle dichiarazioni del ministro dell'Interno si è aperto un dibattito, che si concluderà domani. Il sen. Bergamasco, capo del gruppo liberale ha espresso apprezzamento per il discorso di Restivo. Il sen. Valori, capo del gruppo del psiup, ha dichiarato invece che esso costituisce un passo indietro rispetto a precedenti dichiarazioni del governo

Il socialista Banfi ha deplorato la spirale della violenza che *«muove da provocazioni fasciste troppo a lungo tollerate»*. I repubblicani, ha detto Cifarelli chiedono al governo di attuare pienamente la volontà costituzionale contro qualsiasi reviviscenza del fascismo.

Oggi un voto

Terracini, comunista, ha criticato l'esposizione del ministro dell'Interno sostenendo che il neosquadrismo si prefigge lo scopo di respingere il movimento ascendente delle forze del lavoro.

Dopo il missino Nencioni, per il quale l'origine della violenza deve essere invece cercata nel settore dell'estrema sinistra, il presidente del gruppo dc, sen. Spagnolli, ha detto che ogni proposito di impedire la violenza *«risulterebbe inefficace e persino insincero se si ammettessero discriminazioni tra violenza e violenza in ragione della sua matrice o della sua ispirazione»*.

Domani si avrà la replica del ministro dell'Interno ed il voto su un ordine del giorno, che i gruppi della maggioranza stanno cercando di concordare.

Gli scavi sull'Appia Nuova

Si protesta a Roma per i lavori del metrò

Le ruspe provocano fenditure nei muri, i pilastri si inclinano - I tecnici assicurano: « E' tutto sotto controllo »

(Nostro servizio particolare)
Roma, 25 febbraio.

Issano un cartello misterioso i dimostranti davanti al municipio, in Campidoglio: « Diteci come dobbiamo riparare il pilastro », vi è scritto. Quale pilastro? domandiamo. « L'ultimo messo fuori uso dalla talpa di via Appia Nuova », rispondono come se fosse ovvia la precisazione.

Da sei mesi gli abitanti del primo tratto di via Appia Nuova, due o trecento metri di strada tra piazzale Appio e piazza Re di Roma, vivono come Charlot quando aspettava che l'inquilino di sopra si togliesse il secondo stivale: l'orecchio teso, attendono che la talpa, che scava il « tunnel » della metropolitana, torni a ronzare. Sanno che un giorno ronzerà dato che, sia pure con cinquant'anni di ritardo sulle altre capitali e contro il parere degli urbanisti che guardano al futuro, Roma ha deciso di non più sfigurare davanti a Parigi, Londra e New York, che da mezzo secolo hanno la metropolitana.

Sei mesi fa, alcuni edifici furono sfollati perché dissestati dalle vibrazioni della talpa. Da allora, il lato destro della grande arteria è rimasto chiuso al traffico e i negozianti denunciano il ristagno degli affari, l'attesa logora i nervi. *«Il metrò non vale il rischio che ci crolli il soffitto in testa»*.

Una settimana fa, all'improvviso, la talpa riprende a scavare. Tremano i pavimenti degli alloggi, vibrano i vetri. Poi scricchiola un muro, un altro si fende, un pilastro s'inclina. Nuove famiglie vengono sfollate, negozi chiusi, questa volta la strada intera si solleva unanime, si fa una dimostrazione. Venerdì, mentre la folla dei manifestanti resta in piazza ad aspettare, il sindaco riceve i rappresentanti di questi cittadini esasperati. Ascolta, promette, li congeda riconfortati. Nella giornata stessa l'impresa appaltatrice comincia a puntellare i fabbricati. In via Appia Nuova si torna a sperare.

Ma lunedì, sull'altro lato della strada, compaiono le transenne, segno che qualcosa bolle nel sottosuolo. Il giorno appresso vetri e pavimenti cominciano a tremare. Da piazza Re di Roma è in arrivo la seconda talpa che scava il tunnel di ritorno. Adesso sono gli abitanti del lato sinistro, finora libero o indenne, a vivere col cuore in gola. I tecnici assicurano tutti: *«La situazione è sotto controllo»*. Ma molti hanno le valigie pronte e c'è chi paventa di svegliarsi al piano di sotto o di non svegliarsi affatto. Timori esagerati, forse, ma chi sa mantenere i nervi saldi vivendo in un continuo terremoto?

Per aver chiarimenti sulla situazione abbiamo fatto numerose telefonate, agli «addetti ai lavori». Ed ecco le domande e le risposte.

All'ingegnere capo della ditta appaltatrice dei lavori della metropolitana: *«La terra trema in via Appia Nuova. C'è gente che ha paura»*. Risponde una voce brusca: *«Abbiamo ripreso il lavoro dopo tanti mesi. Come ha detto anche il ministro, non si può escludere che vi siano altri movimenti di assestamento nei palazzi lungo la strada, ma sono tenuti sotto controllo»*.

«Che cosa significa "sotto controllo"? Potete impedire l'aprirsi di nuove crepe nei muri o un eventuale crollo?».

«Non dico questo, ci sono case che hanno più di cent'anni lungo la via, che stanno su per miracolo. Basta una scrollata perché non si muova».

«Ma a Roma vi sono case di mille anni che restano ancora bene in piedi...» insistiamo.

«Certamente non si può fare la metropolitana senza far loro il solletico. Questo succede anche a Bruxelles e ovunque si facciano lavori di scavo».

«Il sottosuolo di Roma è diverso da quello di Bruxelles o di altri siti. E' mai stato fatto uno studio accurato?».

L'ingegnere dice che non ha tempo per chiacchierare al telefono e ci invita a rivolgerci per informazioni all'ufficio stampa.

Laura Bergagna

Gli sviluppi dell'indagine sull'infanzia abbandonata

Diciotto direttori di asili a Roma "indiziati di reato„ dal pretore

Sono 12 sacerdoti, 3 suore e 3 laici - Non ancora rese note le imputazioni - La notifica segue di 24 ore l'arresto dei due religiosi accusati di violenza su minori - La misteriosa scomparsa di un bimbo di 9 anni

(Nostro servizio particolare)
Roma, 25 febbraio.

A dodici sacerdoti, a tre suore e a tre laici, direttori di 18 istituti romani per l'infanzia, il pretore Luciano Infelisi ha comunicato stasera di avere iniziato un procedimento penale. I diciotto hanno assunto il ruolo di «indiziati di reato». Prima di essere interrogati dal magistrato debbono nominare un difensore di fiducia; se non lo faranno il pretore provvederà d'ufficio.

Sono accusati, secondo indiscrezioni trapelate a Palazzo di Giustizia, di omissione di atti d'ufficio, mancata autorizzazione, somministrazione di medicinali scaduti. Per alcuni l'accusa sarebbe più grave: maltrattamenti.

Con i due arresti di ieri i diciotto avvisi di procedimento (questi ultimi possono diventare incriminazioni) si è conclusa la prima settimana d'indagini sugli orfanotrofi romani. Fino ad oggi dopo le 286 ispezioni ordinate venerdì scorso, il dott. Infelisi ha esaminato soltanto i fascicoli di 20 istituti. *«A posto con le leggi, e in regola con i sistemi d'assistenza*, ha detto il pretore, *ne ho trovati soltanto due»*.

Gli atti che riguardano il direttore del «Gesù divino operaio», don Carlo Quadracci, e il seminarista Carlo Bonlomperti, arrestati ieri, sono stati stralciati dall'inchiesta per l'infanzia abbandonata e trasferiti dalla pretura alla procura della Repubblica, competente per i reati contestati ai due religiosi: atti di libidine violenta, aggravata e continuata su minori di anni 14. Il codice prevede, in questi casi, una pena fino a 7 anni di reclusione.

Saputo dell'arresto dell'istitutore del «Don Bosco», il sostituto procuratore della Repubblica, Giovanni Tranfo, ha avuto un lungo colloquio con il comandante del nucleo investigativo dei carabinieri, tenente colonnello Brunelli. Magistrato ed ufficiale nel corso dell'incontro hanno ripreso in esame il dossier relativo a Marco Dominici, il bambino di 9 anni scomparso misteriosamente la sera del 26 aprile scorso, dopo aver assistito a una proiezione cinematografica nella sala dell'oratorio di «Don Bosco».

«L'inchiesta su Marco Dominici, ha detto il dott. Tranfo, *non è mai stata archiviata. L'arresto di Bonlomperti è senza dubbio interessante, ma non è il caso di avvicinare il nome del seminarista a quello del bambino scomparso»*.

Al dottor Tranfo è stato poi chiesto: *«Per la scomparsa di Marco, ordinò la perquisizione nell'istituto "Don Bosco"?»*.

«Certamente, ha risposto il magistrato, *il "Don Bosco" fu "rivoltato": dalle fogne ai serbatoi dell'acqua, dai ripostigli [illegible] alle dispense, lo girammo tutto»*.

«Fu sentito il Bonlomperti?». *«No*, ha risposto il dott. Tranfo: *interrogammo il direttore e tutti i sacerdoti»*. *«Ed ora?»*. *«Ora*, ha concluso il dott. Tranfo, *alla luce dei recenti fatti l'inchiesta riprenderà con nuovo vigore: speriamo di trovarci di fronte a testimoni disposti ad aiutarci»*.

Anche oggi il pretore Infelisi è tornato negli uffici del nucleo investigativo. Insieme con il capitano Mori, il magistrato ha preso in esame i registri e gli elenchi sequestrati nell'ufficio della on. Gotelli, presidente dell'Opera nazionale maternità e infanzia, e in quello del barone Renato Cini di Portocannone, presidente dell'Onmi romana. In particolare il pretore Infelisi ha raffrontato lo statuto dell'ente alla situazione dei 286 istituti romani per l'infanzia sottoposti, per legge, al controllo trimestrale dell'Onmi.

Il pretore ha cominciato il controllo degli *«istituti fantasma»*, una quarantina di enti ormai scomparsi, che continuano a figurare come funzionanti nei documenti dell'Onmi.

Da registrare, infine, una telefonata anonima, ricevuta ieri, in piena notte, dal pretore Infelisi. La voce di uno sconosciuto consigliava il giovane magistrato di guardarsi le spalle, la sera, rientrando a casa. Prima che il giudice replicasse l'anonimo ha riagganciato il microfono.

Don Carlo Quadracci

Lo scandalo dell'assistenza dell'infanzia abbandonata avrà un'eco in Parlamento attraverso due interrogazioni: del democristiano Tanga, al Senato, del socialista Scalfari, alla Camera. Il sen. Tanga chiede ai ministri dell'Interno e della Sanità quali siano le ragioni per cui continua a mancare l'opera di vigilanza sugli istituti addetti all'assistenza dell'infanzia e quali provvedimenti si intendano promuovere per assicurare ai minori bisognosi *«condizioni di vita decorose, educative e degne di un popolo civile»*. L'on. Scalfari chiede un provvedimento drastico: lo scioglimento dell'Onmi ed il trasferimento agli enti locali delle mansioni sin qui *«da esso così imperfettamente espletate»*.

Francesco Santini

Riunioni di Cgil, Cisl e Uil

Metalmeccanici e chimici s'incontrano per l'unità

I primi preparano la conferenza del 6 marzo - Nuove iniziative dei chimici nelle regioni e nelle province

(Nostro servizio particolare)
Roma, 25 febbraio.

I problemi di fondo della conferenza unitaria dei metalmeccanici, che si terrà a Roma dal 6 al 9 marzo, sono stati esaminati oggi in una riunione congiunta delle segreterie confederali della Cgil, Cisl e Uil e le segreterie nazionali della categoria (Fiom, Fim e Uilm).

Si è discusso, in particolare, sulle decisioni prese dai consigli generali nei recenti incontri di Firenze in merito al processo unitario e sulle lotte sociali e di fabbrica.

Altri incontri preparatori alla seconda conferenza unitaria si stanno svolgendo in numerose province. Secondo dati non ancora definitivi, sono stati eletti 22.408 delegati e sono stati costituiti 1399 consigli di fabbrica.

Dal dibattito, che ha trovato la sua massima espressione nelle fabbriche, è emersa, rilevano Fiom, Fim e Uilm, *«la necessità della generalizzazione dell'esperienza unitaria dei consigli di fabbrica, dell'elezione dei delegati, del superamento delle commissioni interne per le quali non si procederà al rinnovo»*.

Del processo unitario e della politica sindacale si sono occupate oggi anche le federazioni dei lavoratori chimici (Filcea-Cgil, Federchimici-Cisl e Uilcid-Uil). A conclusione dei lavori è stato deciso di realizzare una serie di iniziative a livello regionale e provinciale e di dare un indirizzo strategico comune alle lotte aziendali in materia di organizzazione del lavoro (orari, ambiente e qualifiche). Le tre confederazioni torneranno a riunirsi il 17 e il 18 marzo. **g. f.**

A Reggio rimangono chiuse soltanto le scuole

La vita è tornata normale a Sbarre

Ieri un solo incidente: verso sera due poliziotti in borghese vengono presi a sassate, sparano in aria per liberarsi - Arrivano altri agenti che lanciano lacrimogeni: uno di essi ferisce un fotografo

(Dal nostro corrispondente)
Reggio Calabria, 25 febbraio.

Reggio ha forse riacquistato il suo volto normale. La vita della città, di giorno, è ripresa a pieno ritmo. Anche il rione Sbarre è reinserito nella vita della città. Nessun incidente ha turbato la mattinata, non si sono avuti, oggi, né arresti né fermi. Rimane precaria la situazione per quanto riguarda le scuole ove sono alloggiate le forze dell'ordine. Si sa che i parlamentari democristiani Reale e Spinelli, entrambi reggini, hanno proposto al ministro dell'Interno di trasferire le forze di polizia a bordo di navi mercantili che verrebbero ormeggiate al porto. Si è, insomma, alla ricerca di una soluzione idonea a consentire anche la ripresa dell'attività scolastica, l'unica ad essere rimasta ferma fino ad oggi.

Sul piano politico, i partiti, dopo l'assenteismo delle scorse settimane, sono tornati a farsi vivi. I rappresentanti della coalizione tripartitica (dc-pri-psdi) che regge sia il Comune che la Provincia, riunitisi congiuntamente, hanno manifestato *«la volontà* — dice un documento finale — *di proseguire nella collaborazione nelle amministrazioni locali e tutti i livelli, a salvaguardia di interessi che vanno tutelati con chiarezza ed omogeneità di programmi»*.

La polizia è riuscita a localizzare le esplosioni avvenute durante la scorsa notte. La prima bomba, esplosa alle 22,15, era stata collocata su un traliccio dell'alta tensione nella zona alta della città, sulla cosiddetta «collina degli angeli»; vicino è stata trovata un'altra carica di tritolo, inesplosa.

L'altro attentato è avvenuto alle 23,34 nel piccolo supermercato di Nello Curatola, fratello di Carlo Curatola, capogruppo del psi al Consiglio comunale. Il boato ha svegliato bruscamente tutti gli abitanti del quartiere. Le saracinesche e gli infissi del negozio sono stati divelti e i prodotti alimentari e surgelati sono stati scagliati sulla strada.

Una svolta nelle indagini sulla morte dell'agente Antonio Bellotti, colpito da un sasso alla testa il 12 gennaio scorso, mentre era sul treno che avrebbe dovuto riportarlo al Nord insieme ai compagni del II Reparto Celere di Padova. Uno dei supertestimoni, il quindicenne Stanislao Meduri, nel corso del sopralluogo svoltosi ieri sera a cura della procura della Repubblica di Messina, non ha voluto rispondere alle domande del magistrato. Ha affermato di non sapere nulla, di non ricordare niente.

Il Meduri in un confronto svoltosi nei giorni scorsi nel carcere di Gazzi, a Messina, con i quattro giovani sospettati, aveva riconosciuto in loro gli autori della sassaiola.

A Sbarre, all'imbrunire, due agenti di pubblica sicurezza in borghese sono stati riconosciuti e presi a sassate: gli agenti, trovatisi in difficoltà hanno sparato in aria alcuni colpi di pistola per liberarsi.

Gli spari sono stati uditi da altri agenti di pubblica sicurezza: appena giunti, gli agenti hanno lanciato candelotti lacrimogeni allo scopo di allontanare i dimostranti.

Un candelotto ha colpito il fotografo Nini Battaglia: soccorso e trasportato all'ospedale civile, gli è stata riscontrata una ferita ad una gamba con duplice frattura del perone: guarirà in cinquanta giorni. e. l.

Incontro Governo-sindacati sullo sviluppo dei porti

(Dalla redazione romana)
Roma, 25 febbraio.

Il ministro della Marina Mercantile, Mannironi, ha ricevuto i rappresentanti dei sindacati della Filp-Cgil, Filp-Cisl e Uiltatep-Uil, presenti i sottosegretari Cavezzale e Cervone.

Nel corso dell'incontro sono stati discussi i problemi connessi alla politica portuale e allo sviluppo dei porti, e si è convenuto di convocare un'altra riunione entro breve termine, per esaminare lo schema di disegno di legge sul porto di Napoli e uno schema preliminare di legge-quadro per i porti.

La « scissione strisciante »

Le minoranze delle Acli decidono d'organizzarsi

Roma, 25 febbraio.

(l. f.) La «scissione strisciante» prosegue nelle Acli. Un comunicato della minoranza informa che i gruppi autonomi e le associazioni delle libere Acli hanno deciso di darsi un collegamento sul piano nazionale, *«di fronte al clima d'intimidazioni e alle continue vessazioni»* attribuite agli attuali dirigenti del movimento.

Sono in corso contatti che tendono a insediare comitati provvisori di coordinamento provinciali e regionali in attesa di costituire un Comitato nazionale delle Acli libere e autonome.

Un congresso straordinario è stato chiesto dal consiglio provinciale di Bologna, controllato dalla minoranza.

Le pecore nel Foro

(Il pessimismo di Amalrik vale soprattutto per l'Urss, ma tocca anche l'Occidente)

Nel recensire in queste pagine l'ormai famoso libretto di Andrej Amalrik, *Sopravviverà l'Unione Sovietica fino al 1984?*, Carlo Casalegno sosteneva che non lo si può capire se non si capisce che si tratta di una satira alla Swift. Satira o riduzione all'assurdo? Riduzione all'assurdo o constatazione di fatto? In fondo, la differenza non è grande. Non sappiamo forse per ormai lunga esperienza che, nel tempo nostro, è difficile distinguere fra satira e constatazione di fatto, e che anzi il più delle volte la forma più feroce di satira è la descrizione esatta, non perturbata dal timore di apparire incredibile o troppo distruttiva?

Dice Amalrik nella premessa al suo scritto: « *Questo mio saggio non è basato su ricerche di nessun genere, ma soltanto su mie osservazioni e riflessioni. Da questo punto di vista, potrà sembrare un groviglio di chiacchiere senza capo né coda; ma offrirà, almeno ai sovietologi occidentali, lo stesso interesse che presenterebbe a degli ittiologi un pesce divenuto improvvisamente loquace* ». E aggiunge in nota che egli ritiene discutibili le sue conclusioni, e sarà grato a chiunque gli farà pervenire osservazioni e critiche. Non si tratta, dunque, di un sociologo che parla « *ex cathedra* », ma proprio di « un pesce divenuto improvvisamente loquace ». Non senza pagare il prezzo della sua loquacità, prima con un « viaggio involontario in Siberia » durante due anni e mezzo, e ultimamente con la condanna a tre anni di carcere.

Ciò che importa, dunque, è il fatto che questo storico russo trentaduenne parli come parla, e dica sulla situazione del suo paese le cose che dice. Le conclusioni, cioè la celebre tesi secondo cui la guerra fra l'Unione Sovietica e la Cina è inevitabile, e non meno inevitabili la sconfitta del regime sovietico e il suo disfacimento, sono, per espressa dichiarazione dell'autore, soggette a cauzione. In fondo, questo è sempre il caso, quando si tratta di un vero pensiero.

Si vede allora, per esempio, che, secondo Amalrik, lo scontro con la Cina è reso inevitabile non dalla debolezza, ma dalla forza schiacciante del regime sovietico: con la riserva che vittima prima di questo schiacciamento è la società sovietica essa stessa. Ed è dalla facilità con la quale il regime riesce ad aver ragione dell'opposizione intellettuale e a demoralizzare la classe media che esso ha formato, e che oggi domanda debolmente una certa « liberalizzazione », che — sostiene Amalrik — i dirigenti sovietici saranno probabilmente spinti a correre l'avventura.

* *

E' dunque il pessimismo sulla capacità della società sovietica d'influire sulla condotta politica del paese che induce il giovane storico moscovita a sostenere la tesi sensazionale che dà il titolo al suo libretto. Questo, mi pare, è l'aspetto più interessante del saggio. Tanto più interessante in quanto, seguendone il filo, il lettore non mancherà d'avvertire risonanze che non riguardano solo l'Unione Sovietica, ma la società occidentale in generale.

Tesi principale di Amalrik è che il regime sovietico è riuscito a « massificare » il paese. Tale massificazione si esprime bene nella valutazione statistica che lo scrittore dà della parte relativa che hanno nel « movimento democratico » (cioè, in sostanza, il movimento d'opinione il cui esponente più illustre è il fisico Sacharov) le varie classi sociali. L'89 per cento del movimento, calcola Amalrik, è costituito da specialisti, intellettuali e artisti: e cioè, egli spiega, da quella che oggi, nell'Urss, è la classe media « funzionarizzata ». Egli non crede nell'efficacia d'una tale opposizione, in quanto i suoi ranghi sono costituiti da privilegiati del regime, e interessati a riforme parziali che, se accolte, porterebbero a ulteriori esigenze, se rifiutate aumenterebbero il disagio e l'irrequietezza, stringendo il regime a irrigidirsi.

Fra l'uno e l'altro corno del dilemma, la casta dirigente « *vuole soltanto che tutto vada come è sempre andato* », limitandosi a reprimere severamente, a scopo d'esempio, i ribelli isolati. « *L'idea stessa d'ordine giuridico* — scrive Amalrik — *non trova quasi nessuna radice nella società sovietica, ed è in contraddizione lampante con le dottrine... sull'atteggiamento di classe obbligatorio verso tutti i fenomeni* ». Fatto che spiega precisamente l'impotenza della classe media legalitaria, nonché l'errore di quanti contano su una « liberalizzazione », per dir così, naturale, del regime sovietico.

* *

Quanto al resto della popolazione sovietica, e particolarmente gli operai e i contadini, essa, secondo lo scrittore, è preda di un « *malcontento passivo* » che non ha sbocchi politici di nessun genere. Cinquantatré anni di totalitarismo hanno ridotto le « basi ideologiche » della massa russa al minimo comune denominatore: ricerca del benessere materiale, quindi del vantaggio personale, accompagnato dalla naturale paura del pericolo che si corre a nutrire esigenze meno anguste: « *Il regime ha completamente demoralizzato la società, privandola di qualsiasi criterio morale che non sia il vantaggio del momento... Quale coscienza ha di se stessa la massa russa?* » si chiede Amalrik. La risposta è: « *Credo che nessuno lo sappia* ».

E' qui che il lettore europeo comincia a sentire che, satira, riduzione all'assurdo o constatazione fredda che sia, il saggio di Amalrik non riguarda solo la società sovietica, ma tocca anche (regime totalitario-poliziesco a parte) le società occidentali. Giacché, in Occidente, non è forse la massificazione della società abbastanza progredita da costringerci a riconoscere che, fatti bene i conti, e stabilite le debite differenze, neppure da noi la massa, in quanto tale, nutre esigenze molto superiori alla ricerca del benessere materiale e del vantaggio personale, unita alla paura di arrischiarsi oltre?

Scrive ancora Amalrik: «*Benché il progresso scientifico e tecnico trasformi letteralmente il mondo sotto i nostri occhi, esso si fonda in sostanza su una base sociale assai esigua: più saranno importanti i progressi scientifici e più accentuato sarà il contrasto fra coloro che attuano questo progresso e se ne valgono, e il resto del mondo. I razzi sovietici hanno raggiunto Venere, ma nel villaggio in cui vivo la raccolta delle patate si fa ancora a mano... La questione non consiste nel modo di raccogliere le patate, ma nel fatto che il pensiero della maggioranza non si eleva al di sopra del livello manuale* ». Possiamo noi dire che, nei nostri Paesi, il pensiero della maggioranza si eleva molto al di sopra del « livello manuale »? Abbiamo, certo, il livello meccanico, o quello televisivo. Ma sono poi tanto superiori a quello manuale?

Oggi, il peggior nemico dell'uomo è l'ottimismo. Esso giova solo ad addormentare le coscienze, cioè, in definitiva, a render più maligne le forze maligne che sono all'opera nella nostra società. Ed è per questo che il saggio di Amalrik, si pensi quel che si vuole delle sue conclusioni, appare degno di molta attenzione.

Che se poi si vuol parlare di conclusioni, vale la pena di notare che il discorso del giovane russo si chiude sulla nota seguente: « *Se la futurologia fosse esistita nella Roma imperiale, dove, come è noto, si costruivano già case a sei piani e i bambini avevano trottole messe in moto dal vapore, i futurologi del secolo V avrebbero predetto per il secolo seguente la costruzione di case a venti piani e l'impiego industriale delle macchine a vapore. Ma noi sappiamo che le capre pascolavano nel Foro nel secolo VI: esattamente come oggi, sotto le mie finestre, nel mio villaggio* ».

Nicola Chiaromonte

COME SI FA UN PRESIDENTE: LA CORSA AL QUIRINALE

Gronchi, un no a Fanfani

Il successore di Einaudi passò al quarto scrutinio con 658 voti su 833, raccolti « senza patteggiamenti » - Furono i notabili ed i moderati della dc, guidati da Gonella, a preparare la vittoria dell'uomo che aveva condotto da sinistra la fronda contro De Gasperi - L'anno prima, nel congresso di Napoli del '54, avevano dovuto cedere ai fanfaniani la direzione del partito; si presero la rivincita facendo cadere Merzagora, il loro candidato

Roma, febbraio.

« Mi devi dare atto — mi chiede Giovanni Gronchi, che fu il terzo Presidente della Repubblica italiana dall'11 maggio 1955 al 10 maggio 1962, ricevendomi adesso nel suo ufficio in Palazzo Giustiniani, una dépendance del Senato — che la mia elezione fu l'ultima avvenuta al di fuori di patteggiamenti, contrattazioni, compromessi di sorta ». Gronchi in realtà, sedici anni or sono, al Quirinale fu trascinato riluttante, o almeno incerto, da suoi sostenitori spontanei senza che egli avesse avuto bisogno di brigare la candidatura, né poi di andare in cerca di suffragi a sostegno. I voti decisivi che gli furono dati a Montecitorio nella quarta tornata di scrutini fra le 15,30 e le 17,35 di venerdì 29 aprile 1955 (658 su 833, pari al 78,8 per cento del totale) Gronchi si limitò — come riconobbe Indro Montanelli, che gli poté parlare quella sera stessa — a raccattarli come un uccellatore di tordi.

Roma 1955. Saragat (a destra) si rivolge al Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi (Fotostampa Vedo)

Quasi unanimità

Ne era molto soddisfatto umanamente e politicamente, per quanto schivasse di ammetterlo: « Non lo so, non ho avuto il tempo di pensarci. Però sono contento del modo in cui questa investitura mi è venuta, voglio dire della quasi unanimità che mi rende indipendente da ogni partito e fazione. Tolga dai seicentocinquantotto suffragi che mi sono piovuti addosso quelli della destra: risulto eletto ugualmente e con largo margine. Ne tolga quelli delle sinistre e le conseguenze non cambiano. Ciò mi consentirà di essere il Capo dello Stato davvero, e non il fiduciario di una parte ».

Era una constatazione ineccepibile, ma le premesse della sua verità erano state paradossali. Giovanni Gronchi, considerato per dieci anni leader di una fronda democristiana di sinistra, supposto contrario al Patto Atlantico, neutralista, paragonato ad Aleksandr Feodorovic Kerenskij in quanto capace di aprire ai comunisti le vie della rivoluzione finale, contestatore e rivale di De Gasperi anche sotto il punto di vista del temperamento e carattere, era stato inventato, sostenuto ed imposto come Presidente della Repubblica da uomini del centro e della destra dc, cioè dai più leali al Patto Atlantico oltre che più fedeli alla memoria del maestro De Gasperi da poco tempo defunto.

Un po' incoerentemente (per chi voglia badare ai pretti orientamenti politici), senza molto riguardo per le devozioni personali, assumendosi Gronchi a proprio campione, quegli ultimi degasperiani avevano fatto una scelta esclusivamente generazionale, per così dire, ma non per questo poco valida, basata com'era su un criterio vitale. La dc, l'anno prima, aveva difatti subito l'operazione d'un cambio della guardia traumatico. A conclusione del suo quinto Congresso nazionale (a Napoli, dal 26 al 29 giugno 1954) si erano impossessati delle leve del partito gli uomini nuovi di Amintore Fanfani, che erano gli ex « ragazzacci » di De Gasperi, tuttora giovani e come sempre avversi agli anziani di vecchia gloria detentori di gran parte della dirigenza.

« Funere nefando... »

Nel teatro napoletano di San Carlo, sede di quel Congresso, mi sembrò di assistere a un'edizione rimaneggiata del Crepuscolo degli dei *o ad una nuova sceneggiatura della tragica rissa tra nibelungi e burgundi a conclusione del banchetto di Tulna. Ci fu difatti un'ecatombe di notabili. Dal Consiglio nazionale del partito democristiano vennero esclusi personaggi quali Pella, Gronchi, Piccioni, Aldisio, Togni, Gonella, Malvestiti, Ravaioli, allora tutti illustri e ritenuti inamovibili. De Gasperi rimase in sella, naturalmente (« ... e dal funere nefando / egli solo ritornò », avrebbe potuto poetare Carducci), ma aveva perduto la segreteria del partito per dare il passo a Fanfani, vedendosi in cambio conferire la carica onorifica di presidente del Consiglio nazionale della dc.*

L'intesa fu, comunque, che l'anno dopo egli sarebbe stato innalzato alla Presidenza della Repubblica. Non sembra che la prospettiva lo allettasse molto: «Io in Quirinale, in quel palazzo? Mi ci sentirei già morto fra quattro candelabri accesi », si lamentava pateticamente con Mariano Rumor, il nuovo vicesegretario fanfaniano del partito. Stava molto male in salute, del resto. Soffriva di ipertensione (130 di minima, 230 di massima), aveva un tasso di azotemia molto elevato (addirittura gr 2 per cento), gli avevano diagnosticato un edema polmonare cronico, un'ipertrofia del ventricolo sinistro e, quel che è più, una pericolosissima sclerosi renale. Il professor Giovanni Borromeo, primario ospedaliero ed assessore di Igiene e Sanità al comune di Roma, medico personale di De Gasperi, era arrivato a dire alla famiglia che bisognava augurarsi che il povero leader morisse ad un tratto di un accidente acuto, un'emorragia cerebrale ad esempio, evitandosi le mortificanti sofferenze d'un progressivo disfacimento per uremia, che è tra i più lenti e i più penosi che si diano.

Sui giornali, però, si continuava a leggere che il candidato della dc per la Presidenza della Repubblica nel 1955 sarebbe stato Alcide De Gasperi. I suoi più intimi, anche nel partito oltre che in famiglia, presagivano che assai difficilmente egli avrebbe potuto fare in tempo a saggiare l'uggia del Quirinale; ma evidentemente c'era convenienza a sfruttare anche il nome di un moribondo per mascherare una politica di fazioni, tanto nel foro interno quanto sul fronte esterno della dc. Tuttavia durò poco, perché De Gasperi doveva morire sotto il colpo di due attacchi cardiaci il 19 agosto 1954, a meno di due mesi dal congresso di Napoli.

Scomparso lui, ultimo anello di giuntura fra le due generazioni democristiane, i notabili e gli uomini nuovi si trovarono liberi e sganciati. I nuovi si adunavano sotto un'insegna promettente — « Iniziativa democratica » — e gli altri erano confluiti in una cosiddetta «Concentrazione» piuttosto eterogenea. La manteneva unita, tuttavia, la comune avversione generale per Amintore Fanfani, tanto che a Guido Gonella, la mente coordinatrice, bastava seguire una linea strategica di assoluta semplicità: « Quando Fanfani ha detto sì, Gonella dice no, e sì quando Fanfani ha detto no », *era difatti la battuta allora corrente nei ranghi del partito.*

Nelle circostanze importanti, tuttavia, la contrapposizione non era così scoperta ed appunto nel gioco per la scelta del nuovo Presidente della Repubblica Guido Gonella non mostrò le sue carte, agevolato dal fatto che c'erano in giro molti candidati: Luigi Einaudi per i liberali, Ferruccio Parri per l'estrema sinistra, Attilio Piccioni per qualcun altro ed anche Antonio Segni.

Nenni ed i laici

Ad aumentare la grande confusione che fu caratteristica della primavera del 1954, Nenni una volta si era pronunciato a favore del professor Vincenzo Arangio-Ruiz, liberale, ministro della Pubblica Istruzione nel 1954, in atto presidente dell'Accademia dei Lincei, estraneo al Parlamento. Poi aveva accennato anche ad un altro liberale, Umberto Zanotti-Bianco, senatore a vita e presidente delle associazioni « Italia nostra », « Per gli interessi del Mezzogiorno » e « Magna Grecia », ma si era giustamente sospettato che da parte di Nenni quelle non fossero indicazioni impegnative. Esse dovevano soltanto far capire due cose, che l'estrema sinistra era contraria ad una conferma di Einaudi e che inoltre escludeva la candidatura di un democristiano: « almeno in Quirinale segga qualcuno che si limiti, per rispettare la religione del Paese, ad andare a Messa la domenica mattina».

Scopo di Nenni era di svegliare i laici seminando zizzania nella coalizione parlamentare (dc, pli, psdi) che allora sorreggeva il governo di Scelba con Saragat per vicepresidente. Sembra che Saragat avesse avuto per un momento l'idea di scegliere Pacciardi. Gliene parlò esortandolo a porre la propria candidatura, ma ne ebbe un rifiuto quasi sdegnoso: « Nemmeno per ridere. Né tu né io ci dobbiamo pensare, considerate le condizioni dei nostri due partiti. Non possiamo lasciarli alla deriva, sbarcando noi come l'indegno capitano d'una nave in pericolo ». « Non parlo per me stesso », *rispose Saragat vivacemente e fece per qualche giorno propaganda a favore del socialdemocratico Paolo Rossi, professore di diritto penale e poi ministro della Pubblica Istruzione, coltissimo, bell'uomo, che sarebbe stato un Presidente della Repubblica molto rappresentativo.*

Quei « ragazzacci »

La zizzania seminata da Nenni germogliava. In un discorso rivolto in quei giorni ai tranvieri di Roma, Fanfani definì Saragat « rapsodo » — chi sa perché — e Saragat rispose per le rime; ma Fanfani affettò stupore, uscendo a dire che probabilmente la reazione del vicepresidente del Consiglio dei ministri era dovuta a una svista. Comunque era Gonella il vero tessitore, intento a mandare a vuoto non tanto le velleità dei laici disuniti (impresa che gli sarebbe stata facile), quanto i progetti dei « ragazzacci » della nuova maggioranza democristiana di «Iniziativa democratica », i quali si erano scelti un candidato a mezza strada nella persona del presidente del Senato Cesare Merzagora, ufficialmente indipendente ma risultato eletto con i voti dc.

Si disse allora che i « ragazzacci » della dc, dopo aver fatto la rivoluzione per conquistare il potere, a vittoria ottenuta si erano trovati senza un comandante presentabile, « sortable », *e pertanto costretti a cercarlo fuori del loro gruppo:* « Fanfani come Nasser, Merzagora come Neghib » *(dal nome del rispettabile generale egiziano che i giovani tenenti colonnelli rivoluzionari si erano presi a paravento nel 1952). Contro il Merzagora - Neghib furono sollevate alcune obbiezioni nell'assemblea tenuta dai parlamentari democristiani la notte sul giovedì 28 aprile, nella stretta vigilia della prima votazione in aula, ma i notabili della « Concentrazione » evitarono allora di scoprirsi. Fu un'equivoca notte: avevo raccolto la voce che Pella avrebbe garantito il suo voto a Merzagora, ma ero sicuro che Gonella avrebbe detto no poiché Fanfani aveva detto sì.*

Gonella accortamente non voleva che si contassero in pubblico le sue forze. Si fece una votazione, ma non furono comunicate le cifre dei risultati. Lo scrutatore unico — che era Adone Zoli, presidente del Consiglio nazionale democristiano — si limitò ad annunciare che Merzagora aveva ottenuto la maggioranza e si tenne le schede per sé: « Te le regalerò — disse malignamente a Mariano Rumor, che insisteva per conoscere i numeri segreti — il giorno che ti sposerai ». E così i fanfaniani scesero in combattimento il giorno dopo, al buio, un po' per inconsulta loro prepotenza, e un poco ingenuamente.

Notte di panico

Fino dalla prima votazione si dovettero accorgere che Merzagora incontrava difficoltà. Dei 382 voti dei quali disponeva la dc il presidente del Senato ne ottenne 228, contro i 308 di Parri candidato della sinistra e i 120 del centro laico dati ad Einaudi. Gronchi ne raccoglieva 30 soli, ma già nella seconda votazione era salito a 127, mentre Merzagora ne perdeva 2. Al terzo giro si profilò la catastrofe: Gronchi saltava a 281 superando Merzagora, che era salito faticosamente a 245; e anche più brutto, per Fanfani e per Scelba fautori di Merzagora, era che fosse rimasto disponibile ancora un pacchetto di 195 schede bianche, riserva strategica della sinistra che aveva smesso di votare per il suo candidato ufficiale Ferruccio Parri. Così la notte sul 29 aprile fu una notte di panico, più assai di quella che aveva preceduto l'elezione di Einaudi fra il 10 e l'11 maggio 1948.

Vittorio Gorresio

(I precedenti articoli dell'inchiesta sono usciti il 17, 19, 21 e 24 febbraio).

LE ADOZIONI ABUSIVE IN FRANCIA

Bambini al mercato nero

Gli ostacoli legali sono aggirati con la tolleranza dell'autorità

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 25 febbraio.

Un vero e proprio mercato nero dei bambini abbandonati esiste anche in Francia, proprio perché le difficoltà per l'adozione sono notevoli: solo una richiesta soltanto su quattro può essere soddisfatta. L'anno scorso l'ospizio di San Vincenzo de' Paoli, a Parigi, raccolse 4300 bambini e ricevette novecento domande di adozione, ma poté dare soltanto duecentoundici risposte favorevoli. Lo stesso avviene nell'altra ventina d'organizzazioni analoghe sparse per il Paese.

Perché il problema dell'adozione è complicato? I trovatelli sono in genere affidati alla pubblica assistenza da una donna quasi sempre giovane, spesso minorenne, che ha avuto un figlio indesiderato; ma secondo i dati raccolti a Parigi, su dodici trovatelli undici non vengono abbandonati completamente. La madre o entrambi i genitori affermano molto spesso di rinunciare al bambino solo provvisoriamente, promettendo di riprenderlo non appena saranno in condizioni di farlo; ed anche se l'impegno viene raramente mantenuto, i ragazzi non possono essere adottati. L'adozione è impossibile anche nei casi in cui il bambino è affidato alla pubblica assistenza perché il tribunale lo ha tolto a genitori incapaci o indegni.

Un solo trovatello su dodici, dunque, in teoria può essere adottato. Ma se la madre non abbandona subito il figlio, ed intanto il bambino cresce, l'adozione diventa difficile per ostacoli psicologici; rare sono le coppie che accettano un bambino in grado di ricordare la vera madre.

L'adozione, inoltre, incontra ostacoli legali. Possono essere adottati soltanto i bambini in perfetta salute, che abbiano almeno otto mesi; i genitori adottivi debbono avere una certa età, dare garanzie materiali e morali, essere entrambi sani. Solo dopo una serie di esami psicofisici si possono avviare le pratiche di adozione.

Così sorge il « mercato nero dei neonati. Le donne che vogliono abbandonare il figlio, lo danno alla luce in una clinica privata; ed il bambino viene denunciato allo stato civile dai genitori adottivi, con la complicità del ginecologo, come figlio proprio. Naturalmente essi pagano tutte le spese di clinica, più una somma che viene spartita chissà come, e varia secondo le province e le disponibilità finanziarie degli « acquirenti ». E' un'illegalità che spesso si risolve nell'interesse del bambino e quindi le autorità chiudono un occhio.

Questo non è, in verità, lo scandalo più grave delle adozioni. Malgrado le disposizioni, giustamente severe, della legge in difesa dei bambini abbandonati, le cronache giudiziarie debbono occuparsi troppo spesso di episodi dolorosi: genitori adottivi che riescono a farsi affidare un trovatello, offrendo tutte le « garanzie », e poi si rivelano sfruttatori o persecutori. Forse accade più spesso in campagna che in città, o forse in città simili casi sfuggono ai controlli.

l. m.

La polizia ha accolto l'appello della cittadinanza

Lotta a sfruttatori e travestiti

Ieri sera duecento agenti del Reparto Mobile con dieci pattuglie della polizia stradale e cinquanta vigili urbani hanno ripulito il quartiere della Crocetta e i rioni infestati dalla malavita - Cento fermi, due arresti, sequestrati coltelli e armi - Finalmente una notte di quiete per la gente onesta - Ma si può ripetere questa operazione 365 volte l'anno? - Tutti sono concordi sulla necessità di rivedere le norme sulla sicurezza pubblica e sul costume

Un cronista ha rischiato di essere ucciso all'inizio di un'inchiesta sulla prostituzione. Notizia e foto pubblicate ieri da «La Stampa» hanno suscitato reazioni a catena tra i cittadini e nell'ambiente della polizia a cui abbiamo fatto appello, a [illegible] della popolazione, perché il suo deciso intervento scoraggi le forme più acute di un fenomeno dilagante.

I cittadini che a centinaia hanno assediato il centralino del giornale hanno espresso compiacimento, invito a proseguire in una campagna *«nella quale ogni persona onesta vorrebbe dare una mano per restituire a Torino una faccia pulita».* Episodi a valanga. *«Abito nei cosiddetti quartieri alti, ogni notte ormai invasi dalla fauna dei travestiti. Gentaglia senza scrupoli, violenta, depravata, con alle spalle muscolosi protettori. L'indecorosa gazzarra dura, aumentando di tono, fino alle 3 quando raggiunge l'apice al momento della spartizione dei sudici introiti. Allora risuonano colpi [illegible] pistola — me ne intendo, [illegible] ufficiale — e spesso i proiettili colpiscono i fanali mandandoli in frantumi. Si preparano [illegible] buio compiacente per la sera dopo».*

Un'infermiera che torna a ca[illegible] dal turno di notte dichiara di aver paura *«ogni volta [illegible] più»* e di non riuscire a sottrarsi *«alla salve delle parolacce che la inseguono fin sul portone di [illegible]».* Un lavoratore studente ha fatto a botte con i travestiti: *«Ci ho rimesso un cappotto e ho dovuto cambiar strada».* Dal primo piano di [illegible] via della Crocetta un uomo esasperato telefona: *«Sapete che cosa vuol dire vegliare un'in[illegible] e vederla sussultare nel [illegible] faticosamente conquistato ad ogni colpo di clacson delle auto impazienti di superare un intralcio?»*

Voci indignate, denunce, proposte [illegible] fuoco. In questa valanga abbiamo ricevuto anche qualche minaccia sibilata con odio: erano gli sfruttatori. *«E' [illegible] ta male, il vostro cronista un'altra volta non se la caverà».* O con scherno: *«Finirete all'ospedale, ma non riuscirete a niente contro di noi. Persino la legge è dalla parte nostra, nessuno ci può toccare».* I prostituti parlano così. Le sventurate del marciapiedi sono silenziose, tranne una: *«Sono malata, infetta, e con questo? Tanto lavoro lo stesso e ci sputo sulle vostre paghe».*

La polizia ha risposto ai [illegible] con i fatti. Ieri sera alle 22 è [illegible] l'operazione disposta dal questore dott. De Nardis nelle zone dove la prostituzione è più sfacciata. Duecento uomini del Reparto Mobile, dieci pattuglie della Squadra Mobile al comando del dott. Cuccorese e del dott. Ludovici, dieci pattuglie della Stradale affiancate da cinquanta vigili urbani hanno [illegible] il rione Crocetta e poi tutti gli altri, fino alle 3 di notte.

Controllo [illegible] documenti, inviti in questura per accertamento d'identità, sequestri di coltelli e di armi, di parrucche vistose e di borsette da donna oscillanti al braccio di nerboruti giovanotti con la faccia dipinta. Un centinaio di fermi e due arresti. All'alba travestiti e prostitute sono stati rilasciati. La Crocetta ha vissuto una notte tranquilla, come da tempo non conosceva e come vorrebbe che fossero tutte.

L'appello dei cittadini è stato accolto. Ma per assicurare un po' di pace e di decoro alla città non c'è altro sistema? Quello di ieri notte richiede un impiego enorme di uomini, un dispendio di energie, una tenacia metodica e puntigliosa. Ma non si può pretendere che si ripeta 365 volte l'anno per tutti i quartieri. E allora? Giuristi e funzionari a cui ci siamo rivolti si sono stretti nelle spalle: «Altro niente, la legge purtroppo è carente».

Dicono gli agenti: *«Fino a un anno fa arrestavamo i travestiti, in base a due articoli del Testo Unico di Pubblica sicurezza. [illegible] la Corte Costituzionale ha dichiarato illegittime queste norme, adesso chi viene sorpreso in abiti femminili è denunciato a piede libero. Processo, ammenda e tutto come prima».* Ecco perché una volta i travestiti scappavano appena vedevano arrivare le camio[illegible] e ora fronteggiano spavaldi i poliziotti. Gridano: *«Non vengo in questura, lavoro. La legge è dalla [illegible]. Non potete sequestrarmi».* Portarli via con la forza, [illegible] vorrebbero i cittadini onesti, è illegale.

Così per le prostitute, perché il loro mestiere non è vietato. Si possono colpire solo se sorprese in flagranza di atti osceni (10 arresti al mese in media). Ma l'uomo sorpreso in loro compagnia prospetta subito agli agenti [illegible] caso umano (*«Per carità, perderei il posto, ho due bambini...»*).

Che fare con le prostitute? C'è l'adescamento. Ma [illegible] [illegible] prova? L'adescato? Tutt'al più si può contestare il reato di schiamazzi, [illegible] comporta solo una multa. Il pretore, dopo il processo ai travestiti cacciati dal Valentino, ha ordinato la restituzione [illegible] singoli proprietari [illegible] parrucche, seni finti, minigonne e tacchi a spillo. Se la [illegible] cavata con un'ammen[illegible] e hanno riavuto gli arnesi [illegible] mestiere. Qualcuno dice: *«[illegible] retate sono inutili, [illegible] la polizia non ha leggi — come il controllo sanitario obbligatorio — per renderle proficue».*

Gli agenti hanno ragione a lamentare la [illegible] delle leggi. C'è una disposizione della magistratura locale che impone la semplice denuncia a piede libero invece dell'arresto [illegible] avviene [illegible] altre città, per chi trasgredisce al foglio di via. Certo è anche questo un mezzo che toglie efficacia all'azione [illegible] polizia. Che cosa può fare [illegible] questura quando ha le mani legate? Siamo d'accordo, la legge deve essere mutata, consentire — come l'altro giorno auspicavano il medico capo e l'ispettore dermosifilografo — di tutelare la libertà del cittadino e non soltanto la libertà del contagio.

Ma si può fare [illegible], anche con le scarse disposizioni vigenti, per combattere la prostituzione. Soprattutto nei confronti degli sfruttatori e dei travestiti. Non è un lavoro facile, si capisce; ri[illegible] accanimento, perseveranza, mezzi. Cioè doti umane e strumenti: le une e gli altri non [illegible]no impossibili da ottenere. [illegible]vono servire a un'azione capillare portata avanti con perseveranza e tenacia.

Questo chiedono i cittadini: il Valentino è stato sgombrato dai suoi vergognosi ospiti notturni: si liberi adesso la Crocetta; e dopo la Crocetta, il prossimo quartiere infestato e un altro ancora. Fino a che i travestiti e i loro amici non sappiano più dove andare; fino a che i loro clienti siano scoraggiati.

Mettiamocelo in testa: sono teppisti. In questa direzione le leggi ci sono e basta applicarle. Le auto dei «protettori»: [illegible] cilindrate, rumorose, clacson a sirena. Alt: controllo dei fari, verbale per rumori mo[illegible], per marmitte manomesse. E controllo dei documenti, e indagini sulle fonti di reddito. Anche gli agenti delle imposte avranno qualcosa da dire: tenore di vita, tassa di famiglia. Così via.

Ingorgo stradale intorno al gruppetto dei travestiti, caroselli di moto. Che cosa dice il codice? Schiamazzi, sassi contro i lampioni (*«Tutte le sere rompono qualche lampadina* — telefonano da un collegio femminile. — *Il giorno dopo si protesta, il terzo la lampadina viene sostituita, il quarto è rotta daccapo»*). Fuochi accesi sulla strada. Che cosa dice il regolamento comunale?

Parrucche e altri aggeggi femminili. E' [illegible] solo la denuncia? Bene, una denuncia ogni sera. Macchine trasformate in postriboli ce ne sono dappertutto, sotto le finestre della gente dabbene e sulle pubbliche piazze: dieci arresti al mese fanno ridere. Arresto per atti osceni, e chiudere le [illegible] macchine ai pianti. Chi si mette in certe situazioni sa pure il rischio che corre.

Le autoradio che pattugliano i quartieri infestati non devono limitarsi a un giro, e poi via, chi s'è visto s'è visto. La presenza della polizia, anche silenziosa, toglie la voglia ai «clienti» di fermarsi a contrattare. Ecco, questo vuole la cittadinanza: un solerte controllo. Niente contro la legge: ma dalle autorità la comprensione di un problema che va affrontato e risolto con tutti gli uomini che occorrono.

m. m.

Via Onorato Vigliani: il braciere in mezzo alla strada riscalda e fa da richiamo ai clienti - Vita notturna negli ex quartieri alti della Crocetta

Scompiglio in un tranquillo alloggio di via Gorizia

"Venite a casa nostra: da due giorni i lampadari non smettono di ballare"

La famiglia (padre, madre, una figlia tredicenne) dapprima ha pensato al terremoto; ma dai vicini tutto era normale - I lampadari sono impazziti all'improvviso: oscillano come pendoli, descrivono cerchi, battono nel soffitto - Dice la ragazzina: «Tutto si quieta quando mi addormento»

Telefonata a *La Stampa* ieri pomeriggio: *«In [illegible] [illegible] sta succedendo un fenomeno stranissimo: tutti i lampadari si muovono, descrivono cerchi, battono contro il soffitto: è spaventoso. Abitiamo in via Gorizia 86».* Per puro scrupolo andiamo a vedere.

Settimo piano, una famiglia di tre persone: Guido Parodi, 56 anni, consulente tecnico; la moglie Bianca Cerrutti; una figlia, Isa, di 13 anni. La porta si socchiude, la ragazzina — in vestaglia, capelli bruni occhi profondi — dice: *«I miei sono al lavoro. C'è una vicina che mi tiene compagnia. Loro sono qui per quella faccen[illegible] dei lampadari?».*

L'uscio si spalanca. Istintivamente gli occhi corrono al soffitto: nel corridoio due pesanti lampadari verdi si muovono come pendoli, hanno periodi ampi, regolari. Si sente il cigolio dell'attacco metallico, il tintinnare delle gocce di cristallo. Sembra di essere su una nave.

Isa [illegible]: *«E' così da ieri alle 14, all'improvviso tutti i lampadari di casa hanno cominciato a muoversi. Sono stata la prima ad accorgermene; ho pensato: "Ecco il terremoto" e sono corsa dai miei per avvisarli. Li ho trovati in cucina ammutoliti: il lampadario "ballava" come un forsennato».*

Padre, madre e figlia sono usciti sul pianerottolo e hanno [illegible]nato dai vicini. Meraviglia, scetticismo: *«Qui non è successo nulla, tutto tranquillo. I lampadari? No, non si muovono proprio, fermi al loro posto, Carnevale è già finito».* I Parodi sono rientrati: *«Avremo preso un abbaglio collettivo»* ha borbottato il padre mentre infilava le chiavi nella toppa. Ma non era stato un abbaglio. I lampadari erano in movimento: due, tre, sette. Tutti. Isa era sempre più spaventata. Hanno chiamato l'amministratore, il signor D'Ambrosio che abita al VI piano. Nel suo appartamento tutto era normale: *«Se non fosse per i rumori della strada, sarebbe un vero paradiso. Il fenomeno non dipende certo dalla stabilità della costruzione: il palazzo è sano, non ha neppure 10 anni».* Ha aggiunto severamente: *«La risposta, signor Parodi, deve trovarla nel suo alloggio o nella sua famiglia».*

Chiediamo ad Isa se quei pazzi lampadari non hanno più [illegible]so di ballare. Risponde: *«Sì, [illegible] le 11 di sera. Papà aveva staccato i lampadari più pesanti, con fatica perché [illegible] come anguille. Io [illegible] andata a letto. Subito dopo il fenomeno è cessato. All'improvviso, appena ho chiuso gli occhi».*

— E poi è ripreso?

«Stamattina alle 7. Ero in bagno: il lampadario ha avuto un movimento [illegible] forte che il globo portalampade ha urtato diverse volte contro il soffitto. Sono scappata. Mentre correvo nel corridoio ho visto che i lampadari si mettevano in moto appena ci passavo sotto».

Le luci, agitandosi, disegnano ombre irreali, la ragazzina trema. E provare a fermarlo quel lampadario ballerino? Tentativo inutile. Si ferma un attimo, finché dura la presa; poi riprende, quasi beffardo, il suo moto pendolante, preciso, ossessionante.

In cucina uno dei lampadari incriminati è stato legato: è di quelli a carrucola, quando ondeggiava, il globo, avvitato al lungo filo scorrevole, batteva contro porte e finestre. Togliamo la «camicia di forza», resta immobile. Preghiamo Isa di concentrare il suo pensiero su quell'oggetto e la ragazzina si presta all'esperimento: *«Chissà, forse tutto dipende da me».* Chiude gli occhi, stringe le labbra, resta immobile. Non succede niente.

«Adesso torno a letto — dice — *da ieri sto poco bene».* Gli occhi sono lucidi di febbre: *«Tutto questo può sembrare un gioco, lo so. A pensarci [illegible] può addirittura apparire comico, ma per me, davvero è una cosa allucinante».* Ha un sorriso: *«Speriamo che mamma e papà tornino presto».* Mentre chiude la porta sbirciamo ancora una volta nel corridoio: i due lampadari continuano imperterriti la loro danza.

La danza dei lampadari - Isa Parodi, la tredicenne: «Forse il fenomeno dipende da me»

Sciopero ad oltranza nelle cliniche anche se altrove lo sospenderanno?

Questo l'orientamento della maggioranza degli assistenti, scontenti della nuova legge - Senza prospettive i non strutturati - Diffida al commissario del San Giovanni, appello al ministro Donat-Cattin

A parte i non strutturati, [illegible] cui situazione appare senza prospettive, i medici delle cliniche sono per lo sciopero, anche se fra qualche giorno fosse sospeso in sede nazionale: una delegazione illustrerà questo punto di vista alla commissione di medicina, lunedì a Bologna. Nello stesso tempo l'avv. Carlo Ferrari è stato incaricato di diffidare il commissario del San Giovanni, perché non disponga ulteriori trasferimenti [illegible] malati negli Istituti universitari, se non nei casi di urgenza accertata. Il legale dovrà anche interpellare il ministro [illegible] Lavoro, chiedendogli che si pronunci sulla precettazione e sul diritto allo sciopero della categoria.

Sul piano nazionale la vertenza si è sviluppata attorno all'assetto economico dell'articolo 4 della legge De Maria. Il tentativo di portare all'esame del Senato un testo soddisfacente per la categoria è riuscito. In sede locale gli obbiettivi da raggiungere e gli atteggiamenti da tenere sono risultati più complessi: la mozione finale che l'assemblea degli assistenti ieri ha votato a maggioranza lo dimostra. Annunciando la nomina della delegazione (Pessotti, De Martinis, Zina) che lunedì si recherà a Bologna, il documento indica il mandato: *«Aderire all'agitazione ancora in corso ed esprimere riserve sulla legge De Maria, la cui applicazione anche transitoria [illegible] la facoltà di Medicina, per il futuro della quale si nutrono molte preoccupazioni. Suggerire [illegible] studio di progetti tendenti a unificare lo stato giuridico del personale che svolge attività clinica nelle università e del personale ospedaliero, al fine di dare un nuovo assetto alle facoltà mediche italiane».*

A questa conclusione si è giunti dopo un vivace dibattito, con sostanziale difformità di pareri. Si è partiti dalla valutazione della somma che in base alla legge De Maria sarà messo in *pool* a disposizione dell'Università. *«Non basterà a risolvere il problema dei non strutturati, a malapena si riuscirà a pagare il personale di ruolo».* Altra tesi: *«Il sistema del pool sarà applicato localmente. Rinunceremo a farci riconoscere i servizi specialistici dall'ospedale e l'organico necessario per il loro funzionamento. In questo quadro i non strutturati avranno un ruolo e uno stipendio».*

Un assistente: *«Ma chi sono i non strutturati? Possono essere tutti quelli che passeggiano con un camice bianco per le cliniche».* Uno dei cosiddetti cirenei: *«No, quelli che passeggiano sono gli strutturati».*

Al di là delle battute, l'argomento è messo a fuoco quando il dottor Poletti, a nome dei non strutturati, presenta una mozione: *«In caso della convenzione si chiede che la somma corrisposta in pool all'Università sia distribuita proporzionalmente al numero degli strutturati e non, in modo da evitare alla costituzione di posti di ruolo ospedalieri per i medici che ora nessuno riconosce».* La mozione è respinta. Il prof. De Martinis aggiunge: *«Personalmente non sono disposto a rinunciare neanche a una lira per creare uno stipendio a un altro. Lavoro all'Università da quando mi sono laureato, e ora mi batto per non essere costretto a dare la mia opera anche fuori, a integrazione di un ridotto stipendio. Io e molti altri colleghi stiamo lottando proprio per poter lavorare unicamente nell'ambito universitario».*

Su questi temi si esaurisce la discussione. Una serie di mozioni e di dichiarazioni di voto vede prevalere, alla fine, la linea di condotta che sarà illustrata lunedì alla commissione di medicina. I non strutturati hanno convocato una loro assemblea per stasera.

Il delitto avvenne due anni fa a Lanzo

Uccise il figlio con una fucilata Condono per legittima difesa

Al momento della tragedia entrambi erano ubriachi - La vittima, violenta e manesca, fu colpita mentre cercava di disarmare il padre - La pena, due anni, è stata interamente condonata

Il tribunale (pres. Caracciolo, p. m. Pochettino, canc. Bardi) ha condannato a 2 anni di reclusione, interamente condonati, il pensionato Chiaffredo Olivero, 75 anni, che nella notte tra il 4 e il 5 novembre 1969, a Lanzo, uccise il figlio Marcellino, 35 anni, sparandogli un colpo di fucile da caccia da distanza ravvicinata. Il giovane, raggiunto al petto dalla scarica, morì quasi subito.

L'Olivero non era imputato di omicidio, ma di «eccesso colposo in legittima difesa». Selvaggiamente percosso [illegible] figlio, intendeva frenarne l'ira. Lo stesso giudice istruttore non lo rinviò alla Corte d'assise, ma al tribunale, concedendogli la libertà provvisoria dopo 7 mesi di detenzione.

La tragedia ebbe origine in un'atmosfera alterata dalle troppe libagioni. Quel giorno, in paese, c'era stata una festa di ex combattenti e gli Olivero, padre e figlio, non si erano [illegible]tati nel bere. Il primo a rincasare, ubriaco, fu Marcellino. Verso le 23, si mise a letto. Mezz'ora dopo giunse il padre, barcollante e impacciato. Rovesciò una sedia, lanciò qualche imprecazione, si lasciò sfuggire parole ad [illegible] voce.

Il figlio dalla sua camera lo zittì e l'Olivero, petulante come tutti [illegible] ub[illegible], gli rispose vivacemente. Marcellino, un giovane robusto ed energico, piombò in cucina e colpì con durezza il padre alla fronte e al mento. Il vecchio, pesto e sanguinante, cadde a terra.

La madre, Maddalena Arneudo, 71 anni, intervenne e riuscì a trattenere il figlio scatenato. L'Olivero si trascinò in camera sua e cominciò a spogliarsi. Le ferite gli sanguinavano. «Se viene qui — disse a un tratto — lo ammazzo». Marcellino raccolse la sfida e corse in camera del padre. Accanto al letto, appeso a un chiodo, c'era il fucile da caccia. Il vecchio lo imbracciò forse soltanto per tenere a [illegible] il figlio, per fargli paura. Ma il giovane gli si scagliò addosso [illegible] una furia: in quel momento partì il colpo.

L'Olivero fu trovato dai carabinieri in piedi, rivestito a festa, accanto al cadavere del figlio. Aveva lo sguardo vuoto, inebetito. In carcere rimase molto tempo senza quasi toccare cibo. Ieri, difeso dall'avv. Toroddo, ha detto: «Eravamo ubriachi tutti e due. Non ricordo bene cosa è accaduto. Mio figlio mi picchiava spesso». Il vecchio, dopo una vita [illegible] duro lavoro, trascorreva i suoi ultimi anni facendo il custode di una villa.

Alcuni testimoni, e la stessa moglie dell'imputato, [illegible] patetica figura di donna distrutta dal dolore, hanno confermato che Marcello Olivero aveva l'abitudine di sfogare sul padre i suoi malumori. Non c'erano, tra i due, seri motivi di contrasto; i loro litigi nascevano nelle circostanze più banali.

★ I dipendenti amministrativi e le quattro custodi del settore femminile delle Nuove sono in sciopero. L'astensione dal lavoro, proclamata su scala nazionale per reclamare il pagamento di una indennità [illegible] rischio, è incominciata [illegible] mattina e si concluderà sabato. Nel settore maschile le guardie carcerarie hanno assicu[illegible] il regolare funzionamento di tutti i servizi; nel reparto donne le suore si sono sostituite alle vigilanti per la sorveglianza e l'ispezione delle carcerate dopo i colloqui con i parenti.

Chiaffredo Olivero, 75 anni

Era la capsula lanciata da un missile «Tibère»

Spiegazione dalla Francia del fenomeno osservato martedì

Dalla Francia arriva [illegible] risposta all'insolito fenomeno celeste osservato martedì [illegible] da migliaia di persone [illegible] varie zone del Piemonte. La luce colorata con un'alta [illegible] sulle montagne, che cambiava forma e direzione, era provocata dal ritorno [illegible]'atmosfera di una capsula scientifica lanciata col missile «Tibère» dal Centro sperimentale delle Lande, regione fra Bordeaux e la frontiera spagnola. La combustione del terzo stadio del missile ha sprigionato [illegible] pennacchio di gas il quale, illuminato dal tramonto, ha provocato il fenomeno luminoso.

La combustione del terzo stadio del missile è avvenuta fra i 30 e i 50 chilometri di quota nel momento del crepuscolo, e tali condizioni erano ideali per far sì che i testimoni che si trovavano nell'oscurità potessero scorgere il pennacchio di gas illuminato dal [illegible] che era già di là dall'orizzonte, la scia di gas ionizzato provocata dalla capsula e la combustione parziale di essa.

I vari elementi del missile «Tibère» [illegible] poi ricaduti nell'Atlantico.

Specchio dei tempi

La decurtazione dei salari (già molto bassi) sembra "gradita" solo nei Paesi comunisti - «Tutti proprietari e non tutti proletari» - Infanzia senza amore - Duri verso chi è debole (sono i metodi dello schiavismo)

Un lettore ci scrive da Bra:

«Al lettore di Alba che parla della Romania in termini [illegible] catastrofici vorrei rimproverare la parzialità di [illegible] sue affermazioni. E' vero che in seguito [illegible] [illegible] dello [illegible] anno fu istituita una trattenuta sui salari [illegible] lavoratori, ma è anche vero che, come mi diceva una mia conoscente romena, questa è stata accettata responsabilmente e civilmente (non subita) da tutti; del resto non riesco ad accettare che un provvedimento di [illegible] venga fatto passare di fronte [illegible] un pubblico non bene informato come un atto [illegible] vessazione politica.

«Non ho in questo momento in mano cifre sicure per controbattere quelle citate dal lettore; vorrei però fare notare che, se è vero che un'automobile di tipo medio costa effettivamente due milioni, il prezzo del biglietto dell'autobus o del tram è di 0,50 bani (17 lire circa), quello del giornale 0,30 bani (11 lire), i telefoni pubblici funzionano [illegible] monetine da 0,25 bani (8 lire), la benzina super 98 ottani costa 2,50 lei al litro (87 lire), 74 lire con i coupons turistici; per un normale pasto in ristorante si spendono non più di 1000 lire, spesso anche meno, per un cinema 4 lei (140 lire).

«L'estate scorsa e, più recentemente, a Capodanno sono stato per molto tempo in compa[illegible] di cittadini romeni senza per questo averne provocato l'arresto, il fermo o aver causato loro multe o difficoltà [illegible] qualsiasi genere; tra l'altro la scuola ad ogni livello, per quanto [illegible]formista, [illegible] del resto da noi, è un [illegible] di efficienza.

«Incidentalmente volevo ancora ricordare al lettore che la [illegible]bertà [illegible] fare o pensare realmente quello che si vuole resta per [illegible], purtroppo, pura utopia anche da noi, dal momento che viviamo in un tipo di società che condiziona e aliena l'uomo ogni giorno di più e che le libertà formali, per quanto importantissime, diventano sterili e fini a se stesse in un contesto [illegible] diseguaglianza sociale ed economica come il nostro».

Pier Vittorio Gerbaudo

Ndr: Il salario medio in Romania è di lire 20 mila mensili.

Un lettore ci scrive da Levanto:

«Ti scrivo a proposito della riforma per la casa anche se sono certo che [illegible] pubblicherai la lettera data la posizione, notoriamente di sinistra, che ha [illegible] *La Stampa*. Dopo la Liberazione uno degli slo[illegible] che ebbero più successo fu "Tutti proprietari e non tutti proletari" ed oggi, con la nuova riforma, ci si accorge che i lavoratori italiani diventeranno tutti inquilini dei vari carrozzoni statali creati allo scopo?

«Ritieni che sia giusto? o non sarebbe meglio cedere le [illegible] ai vari assegnatari, magari dopo qualche anno, per [illegible] anche ai lavoratori la soddisfazione di diventare proprietari? Anche dal punto di vista economico [illegible] sarebbe meglio, perché si riotterrebbero dei capitali per fare nuove [illegible].

«Anche le [illegible] d'espropriazione [illegible] [illegible] [illegible] pagamento, secondo il valore agricolo sa[illegible] di sopruso [illegible] puzza di quella forma di comunismo (bianco e [illegible]) che ormai sta dilagando nella nostra Penisola con l'avallo della dc. Chissà se poi quelle aree, magari vicino a quelle espropriate, in caso di cessione saranno considerate [illegible] prezzo agricolo o come aree fabbricabili?

«Tengo a precisare che [illegible] iscritto alla dc anche se più per poco tempo perché [illegible] tradito le promesse fatte e sta portandoci al comunismo».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Sanremo:

«Un bambino il 2 marzo pros[illegible] compie due anni. Il [illegible] nome è Vincenzo, suo figlio naturale, il suo destino è stato il brefotrofio di Vercelli. La [illegible] è [illegible] storia come tante, forse non colpisce la fantasia di nessuno anche se oggi si raccontano fatti di cronaca che avvengono in questi tristi luoghi [illegible] i bambini non conoscono il calore d'una mamma, di una casa, di un papà, magari che come me non ha potuto dargli il suo nome.

«Avrei voluto dare a questo bambino tanto amore quanto il suo visino di angelo sembrava chiedere e invece oggi posso soltanto pensarlo con accorata nostalgia e immutato affetto. Tu, *Specchio dei tempi* che arrivi dove sconfina la caparbia mentalità, invoca la sua mamma! E' tuo figlio e non devi e non puoi dimenticarlo. Ripren[illegible] con te, ridagli il tuo [illegible], il tuo amore, come gli [illegible] dato la vita che lui non ci aveva chiesto! Domani ti siederai dietro ad una cattedra. Che cosa potrai mai insegnare ai bambini che ti verranno affidati se al tuo gli hai negato l'amore più grande, più nobile, infinito, quello della sua [illegible]!

«Ti chiedo, caro *Specchio*, di portare a questo bimbo [illegible] dono e [illegible] se nel suo [illegible] c'è il sorriso di un bimbo che aspetta la carezza della sua vera [illegible]».

Segue la firma

Allegato assegno lire 10.000.

Una lettrice ci scrive:

«Supplente annuale in scuola media superiore, munita di [illegible] con pieni voti e lode, mi prodigo dal 1° ottobre senza limiti [illegible] tempo e [illegible] sacrificio. Per la prima volta mi sono assentata due giorni per malattia, ritornando al mio posto non ristabilita, per puro senso di responsabilità.

«Mi sono stati chiesti: domanda in carta da bollo da L. 500 per regolarizzare l'assenza; dichiarazione medica (L. [illegible] per una visita [illegible] indispensabile) per convalidare la malattia; marca da L. 500 per il fondo previdenziale medici. Mi sono stati trattenuti due giorni di stipendio e [illegible] stata preavvisata che in caso di ulteriore malattia, superiore ai quattro giorni, avrei perso il posto.

«Domando: un ugual trattamento avrei ricevuto in un altro settore di lavoro: nell'industria, nel commercio, fra le lavoratrici domestiche di case private? Non lo so».

dott. Clara Governato

Con un colpo di karaté alla nuca due giovani tentano di rapinare una borsa con otto milioni

La vittima, un funzionario delle Ferrovie, reagisce e i banditi fuggono in moto - Saccheggiatori di alloggi inseguiti e bloccati, per sottrarsi alla cattura un ladro si spezza i piedi - Due tunisini arrestati per rapina

Un funzionario delle ferrovie è stato aggredito da due rapinatori tra i passanti di piazza Cln. Aveva una borsa con 8 milioni di lire: atterrato con un colpo di karaté alla nuca, è riuscito a trattenere la cartella con il denaro e a far fuggire gli assalitori.

E' accaduto poco dopo le 10. Il dott. Luigi Iezzi, 50 anni, romano, da qualche tempo è a Torino al centro meccanografico delle ferrovie in corso Peschiera 85. Abita in un piccolo alloggio nello stesso [illegible] degli uffici. Ieri esce con un'impiegata, Gaby Gai, 27 anni; deve andare alla Banca del Lavoro, in via XX Settembre per ritirare i soldi degli stipendi del personale.

temperatura di ieri	
massima	+9,6
minima	—0,6

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media + 4,6; press. 739,2; umidità 40%. Cielo quasi sereno. Anidride solforosa 0,290 parti per milione. **Previsioni:** poco nuvoloso; visibilità buona. Temperatura a Caselle: mass. +12,7; min. —3,2; media +3,4. Sole: sorge 7,13; tram. 18,11. Temperatura dell'anno scorso: massima + 10; minima + 1,3.

Luigi Iezzi preleva la somma; poi, accompagnato dalla giovane, si dirige a piedi lungo via Alfieri. In piazza Cln viene [illegible]nato da due giovani, capelli lunghi, giacche a vento. [illegible] gli balza alle spalle, gli vibra un colpo dietro la testa: il funzionario cade bocconi, la borsa gli sfugge di mano. La Gai grida, il secondo rapinatore è indeciso, sembra paralizzato.

Cadendo, l'aggredito afferra una [illegible] al giovane che l'ha colpito e gli fa perdere l'equilibrio, [illegible] si getta sulla borsa. Accorrono alcuni passanti, i banditi scappano. A pochi metri c'è la loro moto, saltano in sella e spariscono prima che qualcuno possa bloccarli.

Il dott. Iezzi ha forti dolori al capo, ma si riprende presto. Va al commissariato Castello per denunciare l'episodio, poi viene invitato in questura con la Gai a vedere le foto segnaletiche.

★ Per sfuggire alla cattura, un ladro ha tentato di scavalcare un muro: [illegible] perso l'equilibrio e si è fratturato i piedi. E' Pietro Miceli, 25 anni, piantonato al l'ospedale San Giovanni.

In questura era giunta una telefonata da un inquilino di corso Agnelli 46. Segnalava rumori sospetti nell'alloggio di un vicino. Poco dopo è arrivata una radiomobile, davanti alla casa sostava una «600» con due giovani. Alla vista degli agenti l'auto si è allontanata: è cominciato l'inseguimento. I due occupanti catturati: Sono Michele Pepe, 25 anni, e Tommaso Sabbietti, di 28. Hanno confessato: «Noi facevamo da palo, nell'alloggio sono saliti tre nostri amici».

Le radiomobili sono tornate in corso Agnelli, i ladri se n'erano andati. Due ore dopo su una «124» rubata venivano fermati i tre complici: Umberto Casto, 40 anni, Giorgio Maffoletti, di 24, e il Miceli.

Il dott. Luigi Iezzi

★ Due tunisini [illegible] [illegible] arrestati per rapina. [illegible] Alderaman Trabelsi, 30 anni, e Mohamed Fatnassi, di 24. La questura era stata informata di un'aggressione in un alloggio di via Madama Cristina 107. Gli agenti hanno trovato Giovanni Caucino, 44 anni, e l'amico Franco Bellino, di 36. Hanno detto: «Abbiamo invitato in casa due tunisini, hanno bevuto e chiacchierato con noi. Ad un tratto uno ha estratto un coltellaccio, ci ha intimato di consegnare tutto quanto avevamo».

La polizia ha perlustrato la zona, in via Saluzzo sono stati notati i due tunisini. Il bottino recuperato è modesto: 14 mila lire, due orologi, una vecchia pelliccia.

★ Tre ragazzi sono stati catturati in corso Svizzera su un'auto rubata. Erano stati visti all'uscita [illegible] un locale notturno da un sottufficiale, viaggiavano su una «600». E' stato intimato l'alt, non si sono fermati. Dopo un lungo inseguimento, gli agenti hanno sparato alcuni colpi in aria. Sono stati bloccati, nell'auto avevano una pistola, radio trasmittente e ricevente. Sono Giuseppe Bontempo, Armando Miele e Angelo Pinna, di 15 anni.

★ Lino Domenico, 19 anni, via Bava 6, è piantonato al San Giovanni. Si era presentato al pronto soccorso: «Sono caduto da una giostra in piazza Vittorio». Lo hanno medicato, alla cintola aveva un pugnale: è stato arre[illegible] per porto abusivo d'arma.

Manifestazione di agricoltori alla conferenza dell'Enel

L'elettricità nel Piemonte

Un centinaio di coltivatori diretti di tutte le parti della regione hanno invaso la sala dei lavori nel Museo dell'Auto - Suonavano campanacci e portavano candele accese: «Vogliamo pagare l'energia al prezzo delle industrie» - La relazione del presidente Di Cagno: «Nel periodo '63-'70 l'Enel ha costruito impianti per 3100 miliardi di lire» - Sono previste opere per altri trecento miliardi

Nel Museo dell'automobile si è svolta ieri mattina la seconda Conferenza indetta dall'Enel, in base alla legge costitutiva dell'ente, per consultare sui problemi elettrici piemontesi i rappresentanti della Regione, degli enti locali, pubblica amministrazione, istituti, Unione industriale, associazioni sindacali e di categoria. La prima Conferenza del Piemonte era stata tenuta il 16 novembre 1966. Sono intervenuti ieri il dr. Falco per la Regione, il viceprefetto dr. Sartirana e gli amministratori comunali e provinciali dei capoluoghi: Torino, Alessandria, Asti, Cuneo, Novara e Vercelli; i rappresentanti dei Comuni di Moncalieri, Felizzano, Moncalvo, Savigliano, Domodossola e Biella. Con le associazioni, i sindacati e i tecnici, circa 120 persone.

Presiedeva i lavori l'avv. Di Cagno, presidente dell'Enel, che ha svolto un'ampia relazione sull'attività del decennio in corso. Mentre parlava, sono entrati nel salone del Museo dell'automobile un centinaio di coltivatori diretti provenienti in pullman e auto da varie parti del Piemonte, per contestare la conferenza. Hanno lanciato manifestini, gridato e suonato campanacci; hanno acceso lampade a petrolio e candele urlando: «*Questa è la luce in Piemonte nel 1971!*». Erano accompagnati dall'on. Stella e dal dott. Franzo, futuro assessore regionale all'agricoltura. Protestavano contro il mancato completamento del programma di elettrificazione rurale e il ritardo degli indennizzi per la sistemazione dei pali elettrici, contro la scarsità di energia nelle campagne e gli investimenti insufficienti. Dicevano: «*Vogliamo pagare l'energia elettrica allo stesso prezzo delle industrie!*»; «*Anche i coltivatori devono diminuire i costi di produzione*»; «*Ai coltivatori si fanno pagare anche le cabine di trasformazione che rimangono di proprietà dell'Enel!*».

L'avv. Di Cagno ha proposto agli agricoltori di formare una commissione per condurre con il capo compartimento dell'Enel un esame particolareggiato dei problemi, alla ricerca di una soluzione, ricordando che fu proprio l'Enel a porre il problema dell'elettrificazione rurale e a portare avanti il vasto piano in [illegible]. Ma i contestatori non sono [illegible] soddisfatti e hanno confermato che le trattative per gli allacciamenti e per le tariffe dovranno avvenire fra Enel, compartimento agrario, Regione e sindacati.

La contestazione non è finita qui; ha punteggiato i lavori dell'assemblea con interventi che hanno ad esempio interrotto il dott. Marinone, direttore del ministero dell'Industria per le fonti di energia. I coltivatori sempre con le candele accese sono di nuovo saliti sul palco e hanno rinnovato le proteste. Un agricoltore ha detto: «*Non possiamo neanche sposarci, quando diciamo alle ragazze che nelle nostre case abbiamo tutti gli elettrodomestici, ci rispondono prendendoci in giro perché manca la corrente per farli funzionare*».

Veniamo alla cronaca dei lavori. Nella sua relazione il presidente Di Cagno ha precisato che dal '63 al '70 gli investimenti dell'Enel in nuovi impianti sono stati di 3100 miliardi di lire.

Per il prossimo quinquennio sono in progetto altre tre nuove stazioni di trasformazione a 380 kv (Vignale Borbera, Magliano Alpi e Piossasco), mentre saranno ampliate due di quelle già esistenti (Casanova e Venaus). E' in corso la realizzazione dell'impianto idroelettrico dell'Alto Gesso, uno dei più importanti del genere in Italia. Avrà una potenza di 600 mila kw con una producibilità media annua di circa 800 milioni di kwh, di cui oltre 500 derivanti da pompaggio. Previsto anche l'impianto Quincinetto 2°, con un aumento di potenza di 6 mila kw. In campo termoelettrico, l'ampliamento della centrale di Chivasso con l'installazione di due gruppi da 320 mila kw ciascuno che potranno produrre 3 miliardi e mezzo di kwh l'anno.

Anche il settore della distribuzione sarà potenziato, ha detto l'avv. Di Cagno, per soddisfare le crescenti richieste: «*In totale, per il periodo 1971-'75, in Piemonte sono programmati investimenti per 300 miliardi. Questa è una delle regioni più altamente elettrificate d'Italia, infatti alla fine del '65 soltanto 40 mila abitanti erano privi di servizi elettrici; alla fine del '70 i servizi erano già estesi a circa 11.000 di essi. Dopo avere utilizzato per intero i fondi assegnati al Piemonte, con il completamento di lavori già eseguiti per un miliardo e 171 milioni e la realizzazione di altri deliberati per ancora un miliardo e 527 milioni, mancheranno di luce solo 20 mila abitanti*».

Sono seguiti una decina di interventi. L'ing. Pietro Rossi, direttore della divisione fonti di energia Fiat, ha analizzato le principali questioni che creano difficoltà tra le utenze industriali e l'Enel. Quest'ultimo sta gradualmente procedendo all'unificazione dei valori di media tensione di distribuzione: in Piemonte si tende ai due valori di 15 kvolt e 130 kvolt: «*Il procedimento lascia perplessa soprattutto la media utenza industriale (specie nei casi di potenza da 3 a 8 mila kw), che per l'eliminazione delle tensioni intermedie è spesso obbligata a realizzare la sottostazione di trasformazione a un costo assai elevato*».

Quanto al problema delle tariffe, l'ing. Rossi ha rilevato che nei giorni scorsi si sono avute voci contraddittorie di aumenti: ma non si deve dimenticare che «*ogni eventuale aggravio dei costi di produzione industriale potrebbe ostacolare il rilancio della nostra economia anche in relazione a quanto avviene in altri Paesi europei, dove i prezzi dell'energia industriale sono spesso notevolmente inferiori a quelli italiani*».

Il dibattito è stato concluso dai sindacalisti. Il geom. Pifferi della Uil ha parlato anche a nome della Cgil e della Cisl, dichiarando che non entrava in merito della relazione Di Cagno perché i sindacati non ne avevano conosciuto preventivamente il testo: d'altra parte il problema è di carattere politico, visto che l'Enel come ente nazionale «*deve essere al servizio di tutti i cittadini e soprattutto dei lavoratori, aperto a tutte le categorie e non burocratico come adesso: speriamo, la prossima volta, di poter svolgere un esame più approfondito e allargato dei problemi*». Anche il rag. Giordana del Sida ha svolto un intervento critico, al fine di stabilire «*quale sostanziale contributo l'Enel abbia dato alla programmazione nazionale e come intende prepararsi alla programmazione regionale; con la nazionalizzazione si voleva modificare le tendenze speculative, aprire prospettive di nuovo sviluppo e dare all'economia un volto e una sostanza sociale*». Purtroppo non è stato fatto molto in tal senso, in certi Comuni depressi l'Enel ha imposto un contributo per trasformare contratti da uso [illegible] a promiscuo.

Bona Alterocca

Dopo la dimostrazione di protesta gruppi di coltivatori diretti con candele accese in mano hanno seguito i lavori

Di giorno o di notte la nuova delinquenza non dà pace alla città

Giovani banditi in auto rapinano 2 donne una scaraventata a terra si ferisce al naso

Le aggressioni sono avvenute nel giro di pochi minuti in via Monfalcone e in via Giordano - Altro episodio. Studente del D'Azeglio denuncia: «Tre uomini mi hanno costretto a far metà con loro della somma raccolta tra i compagni e destinata al preside» - Sfruttatore e amica arrestati

Due donne sono state scippate ieri [illegible] le 21 a pochi minuti l'una dall'altra. Sono Miranda Fabaro, 37 anni, corso Unione Sovietica 11 e Laura Piglio, 30 anni, corso Einaudi 3.

La Fabaro percorreva a passo svelto via Monfalcone, tenendo la borsetta rivolta verso la strada. Ad un tratto una «124» blu scuro con tre giovani si è accostata al marciapiede, uno è sceso e ha raggiunto la donna alle spalle. Racconta: «Ho sentito uno strattone violento alla borsa. Istintivamente ho tentato di scappare: lo sconosciuto si è fermato di colpo, il [illegible] ha ceduto ed io mi sono ritrovata per terra, la faccia sul selciato».

Dopo qualche minuto la Fabaro si è alzata a fatica, il sangue le scendeva abbondante da una ferita al naso. Ha raggiunto il numero 100 della stessa via e ha suonato a caso un campanello. E' [illegible] il custode e con la sua auto l'ha portata al Mauriziano. Sospetta frattura del setto nasale, guarirà in 15 giorni.

Altro scippo, pochi istanti dopo, degli stessi delinquenti in via Giordano. Laura Piglio rientrava in auto assieme alla madre dopo aver fatto alcune commissioni. Vive a Londra col marito, è a Torino per una breve [illegible]. Ha fermato la macchina davanti al garage della casa, è scesa per aprire la saracinesca. Estratte le chiavi ha posato la borsetta sul marciapiede. Dice: «Ho sentito uno scalpiccio e mi sono voltata. Troppo tardi: un capellone aveva già afferrato la borsa e scappava verso una "124" blu poco distante. L'ho rincorso e quasi lo [illegible] afferrando per la giacca. Lui però è salito accanto al guidatore, mi sono aggrappata al montante della portiera».

Il giovane ha chiuso di slancio la [illegible] la «124» partiva rabbiosa. La signora Piglio ha avuto la mano schiacciata. Un automobilista di passaggio l'ha accompagnata con la madre al Mauriziano: le hanno immobilizzato due dita in una benda gessata e l'hanno dimessa.

Singolare rapina a un quindicenne: tre malviventi hanno contato il denaro che il [illegible] aveva in tasca, 120 mila lire in biglietti da mille e da diecimila, poi hanno detto: «Metà a noi, metà a te», e se ne sono andati con 60 mila lire. L'episodio, unico nel suo genere, è accaduto [illegible] 16 di ieri in via Melchiorre Gioia a Paolo Musso, via Avogadro 19; figlio di un dirigente industriale, studente di prima liceo presso la succursale del «d'Azeglio» di via Bligny 7. La classe aveva organizzato una gita a Roma, Paolo era stato incaricato di raccogliere le quote di iscrizione dei compagni.

Ieri il preside della scuola, prof. Verra, aveva chiesto a Paolo di portargli 120 mila lire che avrebbe dovuto [illegible] all'agenzia di viaggi come anticipo. Il ragazzo è uscito di casa subito dopo pranzo, il denaro era nella tasca esterna della giacca di pelle. E' andato con alcuni amici alla palestra Magenta, poi si è diretto verso il «d'Azeglio» dove aveva appuntamento con il preside.

«*In via Melchiorre Gioia* — racconta — *a pochi metri da corso Vittorio, ho visto tre uomini sui trent'anni che mi venivano incontro. Uno di loro con accento meridionale mi ha chiesto se avevo soldi, minacciandomi con un coltello. Non c'era nessuno, sono rimasto impietrito dalla paura ma ho avuto la forza di rispondere che ero senza una lira. Allora un'altro mi ha messo la mano in tasca, ha trovato il denaro. "Facciamo a metà" ha detto gentilmente, rendendomi una parte dei biglietti. Poi si sono allontanati su due motorette*».

Paolo è tornato in palestra per chiedere aiuto agli amici che lo hanno subito accompagnato dal preside. Il prof. Verra ha avvertito il commissariato Monviso-Moncenisio.

* *

La polizia ha arrestato un protettore e la ragazza che sfruttava. Franco Calcagno, 27 anni, ha conosciuto una prostituta, Maria Saturnino, è andato a vivere con lei, si è fatto mantenere. Alla sera l'accompagnava sul marciapiede e la controllava pronto a intervenire se qualcuno le dava fastidio. Ma dopo un po' i rapporti fra i due si sono guastati, la Saturnino era gelosa perché lui aveva posato gli occhi su un'altra ragazza molto più giovane, Maria Maddalena Della Vedova, 24 anni, via Don Bosco 39. Il Calcagno si è trasferito in casa di quest'ultima e ha continuato la sua vita di protettore. Aveva sempre molti soldi.

Ieri mattina gli è piombata in casa la polizia, aveva un ordine di cattura: era stato denunciato per sfruttamento. Il Calcagno, ancora a letto, ha cercato di ribellarsi, ma è stato immobilizzato. «Sono un operaio — urlava — vi state sbagliando. In questa casa vivo solo, non ci sono donne». Più tardi è stata convocata in questura la Della Vedova, le hanno chiesto se conosceva il Calcagno, ma lei ha negato: «Non so chi sia, non l'ho mai visto». E' stata arrestata per favoreggiamento personale.

Miranda Fabaro ricoverata in ospedale - Laura Piglio - Lo studente Paolo Musso

La dottoressa torinese nella Zambia potrà operare con la luce elettrica

Il 30 gennaio avevamo pubblicato la prima parte delle offerte che erano ancora pervenute a Specchio dei tempi per la dottoressa torinese Olga Villa, che dirige da sola un ospedale nello Zambia. Completiamo ora il rendiconto delle somme ricevute per aiutare la coraggiosa dottoressa a svolgere la sua opera umanitaria nel cuore dell'Africa:

Elvezia 5000; N. N. [illegible]; N. N. [illegible]; Ricordando Gino 5000; A. C. [illegible]; Papa Giovanni XXIII protegga i miei cari, Mapo 1000; Dario e nonni 1000; Papa Giovanni XXIII protegga Roby 1000.

Dr. Renzo Monticone con tanta ammirazione e [illegible] tanti affettuosi auguri 100.000; Il Gruppo Missioni della Chiesa Valdese di Torino con affettuosi auguri 30.000; Ricordandola molto affettuosamente, Famiglia Cairus, Villar Pellice 20.000; Foglia Ermanno 20.000; In memoria di Papa Giovanni XXIII, R. V. 10.000; Una Nonna di Cossato 10.000; Francesca Fiore 10.000; Girolamo Pirrone da Palermo 10.000; Ada S. 10.000; Per grazia ricevuta, H. A. [illegible]; Con tanta [illegible], G. e R. da Bordighera 10.000; Domenici Orsola, Pinerolo 5000; N. N. Cuneo 5000; Vittoria Volpi 5000; R. P., Mondovì 5000.

T. G. C. 30.000; I colleghi dell'arte antica in memoria della signora Pappucci Maria 20.000; A.D. per i negretti della Prof.ssa Olga Villa 10.000; Clara e Nino in memoria di Papa Giovanni XXIII 10.000; Galbotti Elena 10.000; In suffragio di zio Emilio, Elvira e Maria Luisa 10.000; Implorando Papa Giovanni XXIII, A. M. B. 10.000; In onore di Papa Giovanni XXIII, L. C. 5000; N. N. 5000; N. N. [illegible]; Ghiglione Riccardo, G. Pontex [illegible]; R. D. T. 3000; Una nonna, Genova [illegible]; Anna 2000; Una Nonna di [illegible] Spezia 2000; A. M. Diano 2000.

N. N. 20.000; Con auguri per i suoi pazienti, E. Peyronel, S. Germano Chisone 10.000; M. M. 10 mila; Milanese Linda 10.000; Chicca 5000; S. B. A. in memoria dei suoi morti 5000; In onore di Papa Giovanni XXIII, Ida Mazzola 4000; L'Unione Cristiana Evangelica di Alessandria 30.000; T. A. 20.000; Clorinda De Bernardi 10 mila; In memoria di Papa Giovanni XXIII, Gianotti Teresa 10.000; Locati 10.000; Mario e Pina 10.000; Anna 10.000; Angiolina Rigamonti, Borgaretto 10.000; In memoria di mio padre e di Beppe C. C. 10.000; R. D. [illegible]; Bosco Giovanna 5000; Rosso Emilia ved. Vettori 3000; N. N. 1000.

La Direzione Chatlier C.u.m.a. ed i colleghi del geom. Roberto, in memoria del padre sig. Guglielmo Poesio 80.000; Gli alunni della 2ª E Scuola Media «Leon Battista Alberti» 25.000; N. N. 25.000; N. N. 20.000; In memoria della signora Giovanna Nepote André 20.000; G. E. Cocconato 20.000; N. N. 15.000; M. P. Pinerolo 10.000; Mamma e figlio, Milano 10.000; N. N., Gattinara 10.000; In suffragio di Papà, E. P. 10.000; N. N. in onore di Papa Giovanni XXIII 10.000; In memoria dei miei cari defunti, Grasso 5000; Fam. Val [illegible] N. N. Alba 2000; Una nonna 2000; Una pensionata, E. B. 2000; G. D. 2000; N. N. 1000.

Nella trigesima della morte di Modesto Bignelli, i colleghi della moglie 20.000; N. N. 5000; N. N. 4000; Valeria 20.000; Una pensionata novantenne di Pinerolo, C. E. 10.000; In memoria dei Nonni Andrea e Albina, D. A. 6000; Un anarchico 5000; Gli alunni della Classe III elementare, Pontestura 2500; C. A. 5000; N. N., Forno Canavese 5000; Luisella e Marco 5000.

Una poverella 3000; D. M. 57.000; N. N. 10.000; N. N. 5000; P. e E. B. 5000; Una Mamma per la protezione di Papa Giovanni XXIII [illegible] famiglia 5000; R. [illegible] 1000; Birolo 500.

Totale	L. 2.710.500
Totale precedente	» 4.329.850
Totale generale	L. 7.040.350

Un nuovo elettrotreno presentato a Viglianesi

Il ministro dei Trasporti Viglianesi, accompagnato dal direttore delle Ferrovie dello Stato ing. Ruben Fienga e da numerosi consiglieri d'amministrazione, ha visitato ieri lo stabilimento Fiat, materiale ferroviario.

Al ministro è stato presentato il prototipo della nuova carrozza «self-service» che verrà immessa sulla rete ferroviaria italiana e che le F. S. intendono, in avvenire, impiegare su tutti i tipi di treni.

E' stato presentato al ministro anche il modello a grandezza naturale, in via di sperimentazione, del nuovo elettrotreno ad assetto variabile che consentirà di raggiungere in curva velocità del 30 per cento superiori a quelle oggi possibili, specialmente sulle linee a tracciato più tormentato — quali quelle trasversali e del Meridione — consentendo, quindi, notevole risparmio nei tempi di viaggio.

Posta NORD/SUD

Capitano di cavalleria, siciliano, insegnando nelle carceri di Pinerolo ha capito perché gli immigrati talvolta si smarriscono - Non è più una schiava la giovane domestica sarda - «Nessuno ha bisogno di me» - Una pensionata di tenero cuore: «Mi addolora la loro nostalgia»

Un siciliano, capitano di cavalleria in congedo, insegna nelle carceri di Pinerolo. E' Sergio Nania, 40 anni, sposato e padre di due bimbe. Dice del suo nuovo impegno: «E' la tappa più avanzata della mia esperienza». *Nato a Marsala da padre messinese e madre fiorentina, dopo l'abilitazione magistrale è stato assegnato al «Nizza Cavalleria». Racconta:*

— In Sicilia avrei trovato una adeguata sistemazione professionale, ma sin da giovane speravo di stabilirmi al Nord. Non ho scelto io, ma sono stato soddisfatto dell'assegnazione in Piemonte e non ho mai avuto occasione di rammaricarmene.

Il giovane ufficiale ha trascorso i primi [illegible] mesi d'obbligo, poi ha chiesto di rimanere al reparto. Congedato nel '62 non si è più mosso da Pinerolo.

— Non volevo rinunciare a vivere nella laboriosa e simpatica cittadina che tra le altre gioie mi ha dato quella di formarmi una famiglia.

Attraverso la scuola, il patronato scolastico e i bambini, il maestro Nania, dopo la caserma, ha potuto conoscere una realtà diversa, più amara e drammatica:

— Ho visto con sgomento casi di dolorosa povertà economica e morale, famiglie dissociate, penose situazioni che fanno germogliare nell'animo dei fanciulli il seme dell'odio e dell'indifferenza. In carcere ho osservato l'epilogo di questa evoluzione: la società crea il benessere, il consumismo, ma si muove con lentezza e fra mille difficoltà per educare, per curare il male alla radice.

Appena arrivato a Pinerolo si è subito accordato con l'ambiente.

— Mia madre — *precisa* — mi aveva insegnato le buone regole del vivere civile, qui ho appreso quelle sfumature che caratterizzano un determinato luogo o una diversa Regione. Ma quanti immigrati dal Sud hanno avuto questa educazione? Quanti giungono smarriti, sprovveduti, semianalfabeti?

Sergio Nania ha raccolto in carcere alcune confessioni:

— Spesso il giovane meridionale approda con il cuore pieno di speranza. In stazione non si avvede (spesso non sa leggere) dei cartelli che lo invitano a recarsi negli uffici per immigrati e si rivolge al paesano negriero e imbroglione che lo porta in un alloggio dove per 1500 lire divide una camera con altre persone. I soldi finiscono presto, l'«amico premuroso» gli procura il [illegible]. Passano alcuni giorni, il giovane è abbagliato, sconvolto da tanto benessere, ha bisogno di guadagnare e di divenire partecipe della vita della città. Talvolta non è facile trovare un lavoro senza residenza, senza garanzie. All'umiliazione per tanti dinieghi, si aggiunge l'assillo del denaro da restituire. L'amico non è più generoso, passa all'azione, il ragazzo semplicione [illegible] coinvolto in qualche sporca storia.

In carcere ci sono giovani che hanno percorso tutte queste tappe. I genitori sono disperati, al paese gli amici non possono credere a quanto è accaduto. L'insegnante deve raddoppiare gli sforzi per rieducare il carcerato: in cella il contagio con i professionisti scava un solco profondo. Nania qualche volta cede all'amarezza, non può fare a meno di chiedersi:

— Quanti istituti sociali esistenti avrebbero potuto evitare tutto ciò se il giovane malcapitato fosse stato informato meglio?

Il maestro Sergio Nania insegna nel carcere di Pinerolo

La domestica sarda comincia a sorridere

La ragazza sarda che aveva scritto: «Sono una domestica, non una schiava», ora è felice. La famiglia presso cui lavora le ha aumentato lo stipendio, i bambini sono diventati suoi amici, vogliono mangiare alla sua tavola:

Sono nuovamente quella ragazza sarda che vi scrive, ma questa volta con meno malinconia. Non so come ringraziare i miei cari isolani se non con un grazie di vero cuore. Ora non sento più quella solitudine che mi assillava, i miei datori di lavoro sono cambiati, mi guardano con occhi [illegible], hanno capito chi sono e che le loro pretese erano ingiuste.

Cari amici, vi ringrazio per le offerte che mi avete fatto, ma ho deciso di rimanere in questa famiglia. Non ho detto che Torino mi ha accolta male, ma che per me, sola, è una città troppo grande. Grazie a voi mi accorgo che quel po' di sole che c'è assomiglia a quello della mia terra.

Una sera mentre mi sedevo a tavola in cucina, la figlia piccola dei miei padroni mi ha detto: «*Perché non vieni a mangiare con noi in sala?*». Non ho saputo rispondere, mi sono messa a piangere, lei è corsa dai genitori e ha chiesto: «*Voglio andare in cucina con la tata, è sempre sola che piange*». Il giorno dopo mi hanno invitata alla loro tavola, ho rifiutato. Però ho capito che mi ero guadagnata la loro stima, che si erano accorti che ero una vera amica dei loro bambini. Possono andare tranquilli al lavoro, io resto a sbrigare le faccende di casa. Mi hanno aumentato lo stipendio, prendo 100 mila lire, potrò aiutare di più i miei.

Spero un giorno di avere una famiglia mia, un ragazzo che mi vuol bene. Mi dispiace di non poter mettere il mio nome, vi dico «adiosu».

La domestica sarda

Una lettrice ha offerto aiuto ad alcuni meridionali che segnalavano il dramma della loro solitudine. Nessuno le ha risposto.

Purtroppo la mia buona volontà di tendere una mano è caduta nel nulla e quindi devo dare ragione a coloro che mi dicevano: «*Il tuo entusiasmo finirà in un buco nell'acqua. Questi giovani non hanno nessuna intenzione di essere aiutati*». Benché mi opponessi a queste pessimistiche voci, ribattendo con motivi che ritenevo e ritengo validi, devo però [illegible] che l'indifferenza e la freddezza sia dalla parte loro.

Comunque, dato che non sono abituata a darmi per vinta molto facilmente, vorrei almeno sapere i motivi di questo prolungato silenzio.

Graziella Bonino

Una pensionata in pena per il povero caro cuoco

Una pensionata si è commossa per il caso di tre giovani meridionali e per quello, in particolare, del cuoco Giuseppe Pugliese. Scrive:

Le lettere di quei ragazzi sono gioielli di sincerità, di onestà e bontà. Ce ne fossero tanti così a Torino e in Piemonte! Non sarebbero mai guardati con diffidenza, meriterebbero tutta la simpatia e ammirazione. Mi ha colpito la nostalgia del giovane cuoco: povero caro ragazzo. Se non fossi una vecchia pensionata inutile a me e agli altri, vorrei fargli coraggio, ma ci sarà pure qualche giovane, o persona non troppo vecchia, per dare una mano a questo figliolo? In fin dei conti chiede soltanto un po' di simpatia. Su, torinesi, aprite il cuore a chi ve lo richiede!

Segue la firma

Il «verde a Torino»

Stamane un convegno organizzato da «Piemonte Italia»

Organizzato da «Piemonte Italia», ha inizio stamane alle 9,30, presso la sede di corso Stati Uniti 45, il convegno sul tema «Verde a Torino». Dopo l'introduzione del presidente on. Pella, il prof. Ghisleni dell'Università presenterà il volume «Il verde nella città di Torino»; seguiranno le relazioni dell'assessore all'urbanistica arch. Picco e dell'arch. Deorsola. I lavori continueranno nel pomeriggio, parleranno il prof. Vigliano dell'Università, l'ing. Chasseraud direttore dei parchi e giardini di Parigi, l'arch. Dekeleneer paesaggista di Bruxelles.

Sciopero dei maestri se tarda lo stipendio?

Gli elenchi sono già firmati ma continuano le proteste

Lo sciopero del personale amministrativo dei provveditorati dovrebbe concludersi oggi, ma se l'incontro tra sindacati e autorità non avrà esito l'agitazione ricomincerà. La protesta è stata decisa per sollecitare l'adeguamento degli organici. Torino è una delle città dove il disagio è particolarmente grave: 50 impiegati per 6753 maestri, 18 mila professori, 230 mila studenti.

Gli insegnanti riconoscono la validità della protesta, ma non intendono subire il conseguente rinvio del pagamento degli stipendi. Finora le disposizioni per aggirare l'ostacolo sono fallite: i bidelli inviati dai capi d'istituto al Provveditorato per consegnare gli elenchi degli insegnanti sono stati respinti dai picchetti con insulti e minacce. Lo Snadas smentisce le accuse di violenza.

Il provveditore Quaglia ha deciso che i documenti vengano portati agli ispettorati. Ora quasi tutti sono stati firmati e potranno andare in pagamento dalla prossima settimana.

Il problema è più complesso per i professori. Il ministro all'Istruzione ha disposto che i presidi presentino le liste direttamente alla Tesoreria.

Rinviato a oggi l'incontro per la nuova Magnadyne

Ci sarà la richiesta dell'amministrazione controllata? I sindacati cominciano la lotta per la riforma fiscale

Ancora un rinvio nella soluzione della vertenza della Magnadyne. Ma questa volta pare si tratti di una semplice formalità. Ieri mattina il titolare De Quarti doveva presentarsi in Tribunale alle 11 con il suo legale avv. Zanruolo per depositare la richiesta di amministrazione controllata su tutte le [illegible] società che compongono il gruppo Infin-Magnadyne. Voleva essere assistito anche da un rappresentante della nuova società di gestione «Scimart» ed il presidente prof. Lumello aveva assicurato la sua presenza. Ma era fuori Torino per impegni professionali ed è rientrato soltanto nel pomeriggio. L'appuntamento con il giudice è stato spostato a stamane.

Riforma tributaria — I sindacati mobilitano i lavoratori contro il progetto presentato dal governo. Le segreterie regionali della Cgil, Cisl e Uil invitano operai e impiegati a «*formare rapidamente un vasto ed incisivo fronte di lotta per conquistare gli obiettivi programmatici, indicati unitariamente dalle Confederazioni del lavoro: spostamento del centro di gravità dei tributi dalla imposizione indiretta a quella diretta. Fiscalizzazione graduale degli oneri sociali. Impegno a costruire un'imposizione ordinaria sul patrimonio immobiliare*».

Con queste richieste i sindacati si propongono di ottenere: «*l'alleggerimento della pressione fiscale sui redditi di lavoro dipendente ed una nuova disciplina tributaria, dalla democratizzazione del sistema all'inasprimento delle sanzioni*».

La nota delle segreterie regionali conclude: «*Le organizzazioni provinciali sono impegnate a proclamare in tutti i luoghi di lavoro astensioni per riunire assemblee di base ed organizzare manifestazioni di massa a sostegno delle rivendicazioni sindacali*». Da parte loro i dirigenti regionali della Cgil, Cisl e Uil hanno [illegible] di promuovere con i partiti ed i gruppi parlamentari e consiliari della Regione una serie di incontri per illustrare le richieste dei sindacati in merito alla riforma tributaria.

Eti (ex Valle Susa) — I sindacalisti della Cisl, Cgil e Uil hanno chiesto al ministro del lavoro Donat-Cattin di riceverli, con i sindaci delle zone interessate, sabato 6 marzo a Torino. «*Ad un mese di distanza dalla riunione avvenuta a Roma in sede ministeriale con i dirigenti dell'Eti* — dicono i rappresentanti dei lavoratori — *è necessario valutare la situazione. Dall'esame dei dati che il complesso tessile si era impegnato a fornire, il ministro dovrebbe aver potuto trarre elementi per proporre adeguate soluzioni che consentano il rilancio dell'azienda, senza diminuire i posti di lavoro. Siamo ansiosi di conoscere l'esito di questo studio*».

Una eclisse di sole

Al punto massimo la luce si è attenuata del 40 per cento

Eclisse parziale di sole ieri mattina sulla città. Gli esperti la attendevano, pronti ad osservarla con i loro strumenti. All'osservatorio astronomico di Pino il direttore prof. Fracastoro e gli assistenti Anderlucci e Ferreri avevano calcolato con un errore di due soli minuti il momento esatto dell'inizio dell'eclisse.

Spiega il prof. Fracastoro: «*Alle 9,35 la Luna ha cominciato a mordere il disco solare intaccandolo da nord verso ovest. Alle 10,38 il fenomeno aveva raggiunto la punta massima: la Luna si era inserita fino a 55 centesimi dentro al Sole provocando una attenuazione di luce del 40 per cento. Alle 11,43 il Sole è tornato normale*». Il prof. Fracastoro osserva: «*L'eclisse è stata quasi totale per le popolazioni dell'Islanda e della Groenlandia*».

ECHI DI CRONACA

Carnevale al Sestriere G. Hotel Principi Piemonte
Sabato 27 Febbraio ore 22 - Shorts Carnival Parade, gran galà, elezione di Miss Shorts Sestriere. The Primitives - I Mac 4. Settimane Bianche L. 119.000 compreso tutti gli impianti di risalita. Tel. 70.13. Gestione e Direzione Nino Maschietto.

Sist - nuovi corsi
Operatori meccanografici - stenodattilo - contabilità aziendale e meccanizzata - Paghe - Contributi - Perforatrici. Sist, via Po 2, telef. 547.575.

programmatori
ed Operatori su elaboratori elettronici I.B.M. Inizio nuovi corsi serali; iscrizioni presso l'Istituto Maria Vittoria, piazza Vittorio Veneto 13, tel. 889.968, 889.870.

la TV non funziona? tel. 251.677 - 296.949
877.575. la Or.Te.S. Bertuzzi o ripara subito o concede un TV portatile in prestito.

TV riparazioni fidate! Telefidex telef. 310.155
Servizio celere a domicilio Torino, dintorni, feriale e festivo. Accurati lavori ogni marca.

Moroni Sport vendita straordinaria sconti eccezionali
Abbigliamento sportivo in genere: pelle, renna, maglieria ecc. Corso Unione Sovietica 209 - tel. 393.554.

TV urgente Santospirito telef. 760.111 - 596.879
Tecnici espertissimi riparano urgente qualsiasi televisore.

tutto per il corredo
Telerie, biancheria, tendaggio qualità prezzo assortimento. Canale, via Camerana, 3 (Porta Nuova). Rivolgetevi con fiducia.

se il TV è da riparare Telejet 488.289, 483.577
Interventi immediati con specialisti. Servizio diurno serale festivo.

TV riparazioni domicilio lab. Rossini, tel. 870.439
Intervento continuato dalle 8 alle 22 per qualsiasi marca radio TV.

S.O.S. Tele Assistenza TV tel. 662.892
Tecnici in casa vostra in pochi minuti dalle 8 alle 22.

tappezzerie in carta applicatela da voi senza spesa!
E' un nuovo modo per rendere magnifica la vostra casa, senza spesa per l'applicazione e comprando direttamente dalla Fabbrica. Con quanto spendevate per far tappezzare una camera tappezzerete da soli l'intero alloggio. Le nostre istruzioni, semplici e precise, sono pratiche ed efficaci; le nostre tappezzerie, italiane e straniere, sono bellissime e varie. Direttamente dalla Fabbrica: Via Madama Cristina 125.

SPETTACOLI MOSTRE CONFERENZE

Concerto dei solisti dell'Ortf

Da Francia e Spagna le "novità,, per coro

Nel programma opere di Guézec, Mache e Luis de Pablo

Tra i complessi specializzati nell'esecuzione di musica contemporanea il gruppo di «Solisti dei cori dell'Ortf», cioè della Radio francese, si è conquistato una fama che non si potrebbe immaginare più meritata. L'intitolazione del gruppo è giustissima. Pura verità: si tratta di dodici autentici solisti, non solo per qualità vocali, ma anche e soprattutto per la personalità artistica e interpretativa che contraddistingue ciascuno di loro. Non solo cantano, ma gridano, brontolano, soffiano, fischiano (intonatissimi anche in questo), cinguettano, schioccano le dita, suonano tamburelli cantando, eseguiscono portamenti da ingannare l'orecchio e far sospettare che ci sia qualche sirena o qualche arnese elettronico nascosto da qualche parte. Naturalmente, dire il loro valore è dire il merito di Marcel Couraud che li ha selezionati, istruiti, addestrati a questo tipo di canto, che provvede alle sostituzioni di volta in volta necessarie, mantenendo il gruppo su un piano inalterato di perfetta efficienza, e infine li dirige, talvolta con una vera e propria bacchetta, altre volte con la mano.

Quattro pezzi in programma, e neanche un testo poetico. Tutti quattro si valgono di fonemi, di sillabazione immaginaria, di vocali o di gruppi consonantici. Il coro è diventato un veicolo di musica pura, dissociata dalla parola. Curioso che proprio in questo divorzio si affermi invece una volontà espressiva. Tutti i quattro pezzi vogliono dire qualche cosa. *Reflets polychromés* di Jean-Pierre Guézec, nonostante l'astrattezza del titolo, pare voglia riflettere «l'agitazione del mondo in cui viviamo». Lo dice l'autore, presentando il pezzo. E dice pure che «con estrema abilità» consonanti e vocali si abbandonano a giochi di avvicinamento. Se lo dice lui, crediamogli pure sulla parola.

Dodécameron di Ivo Malec, jugoslavo che vive a Parigi e che ha molto lavorato nel Groupe de Recherches di musica concreta, pur non volendo essere che «un brano scritto per dodici persone», ammette di poter «essere interpretato come un omaggio a Boccaccio». E' comunque un bel pezzo, dove l'insistenza su certe figure (il richiamo del basso, i gridolini del soprano leggero) riesce a costituire articolazioni coerenti: un discorso che si può agevolmente seguire, e dove più d'una volta il coro è piegato ad imitare effetti dell'elettronica.

Nella *Danaé* di François Bernard Mache c'è addirittura un proposito narrativo, come in un poema sinfonico. A questo scopo l'autore ricorre anche ad effetti ossessivi di percussione (col nostro Messerklinger a battere gran cassa, tamburi africani, tam-tam, piatto sospeso; e i coristi ad agitare tamburelli a guisa di crotali). Il pezzo non manca di effetto, ma sembra un po' dispersivo.

Guézec e Mache appartengono alla giovane generazione francese, quella degli Anni Trenta. Luis de Pablo, invece, autore dell'ultimo pezzo, dal titolo goyesco *Yo lo vi*, è l'anima della moderna rinascita musicale in Spagna. Il pezzo è volutamente inameno, monotono, antigrazioso e antibrillante. Ma è il ritratto d'un uomo. E' un moderno salmo penitenziale, una specie di musicale «conversazione in Spagna», per parafrasare il titolo glorioso di Vittorini, una specie di esercizio nel «trobar clos», sui cui suoni soffocati spira un'aura pesante di compressione. Luis de Pablo vive a Madrid. Buon per lui che la moderna musica corale non si serva più di parole. **m. m.**

Il concerto Prêtre stasera all'Auditorium

Questa sera all'Auditorium, alle ore 21,15, concerto diretto dal maestro Georges Prêtre. In programma *Così parlò Zarathustra* di Richard Strauss, *Ma mère l'oye*, cinque pezzi infantili e *La valse*, poema coreografico per orchestra, di Ravel.

PRIME SULLO SCHERMO

L'uomo da marciapiede impara la contestazione

Voight interprete del *Rivoluzionario* di P. Williams

(*Gioiello*) — Americano, ma girato in Gran Bretagna, *Il rivoluzionario* (da un romanzo di Hans Koningsberger edito in Italia da Longanesi) è il secondo film del regista venticinquenne Paul Williams, e presenta come protagonista l'indimenticato «cow-boy» di *Un uomo da marciapiede*, il giovane Jon Voight, che si riconferma attore di avvenire.

E' la storia, come troppe altre, di un contestatore; ma è storia intessuta di semitoni, filigranata d'ironia, aperta al senso critico. Uno studente speronato dal dissenso verso il modo di vivere e di pensare della sua famiglia borghese, scappa di casa per andarsi a godere in uno stambugio i volumi dei più accesi sovversivi e le visite di un'amichetta.

Estremista all'eccesso, non gli basta di aggregarsi a un gruppo di radicali (di cui scopre troppi lati perbenistici), né poi d'essere adoperato, ma come semplice cursore, da una cellula d'operai comunisti che non a torto diffidano di lui; sempre alla ricerca d'una sinistra più sinistra, espulso frattanto dall'università e dichiarato renitente al servizio di leva, finisce alle mani di un terrorista che intende farne, al tempo stesso, un apostolo e un assassino.

Qui con significato di monito ai giovani contestatori che volendo strafare si consegnano direttamente all'aborrita violenza, il film si arresta dopo aver lumeggiato le contraddizioni interne, i residui borghesi, gli scrupoli intellettualistici del giovane *enragé* automontatosi per via di letture, ma intimamente insicuro e bisognoso di affetti, tanto che s'innamora proprio di colei che avrebbe voluto sedurre in ispregio alla morale dei ricchi. Più efficace nell'ironizzare e nel corrodere lo schema psicologico del protestatario a oltranza che non nell'esprimerne i motivi di autentica ansia, *Il rivoluzionario*, non troppo aiutato dal ritmo di regia né dall'andamento episodico del copione, soddisfa a mezzo; ma ha un'impostazione, e non pochi tratti, di sicuro interesse. Col protagonista si bilancia bene Seymour Cassel nella parte del pazzoide. Robert Duvall, Collin Wilcox-Horne e l'esordiente Jennifer Salt, gli altri interpreti. **l. p**

Ionesco col bicorno entra all'Accademia

Parigi, 25 febbraio.

Eugène Ionesco, con il bicorno è entrato a far parte oggi, ufficialmente, degli *immortali* dell'Accademia di Francia. Il drammaturgo ha 57 anni ed è di origine romena. Nella presentazione formale di Ionesco all'Accademia si è ricordato che le sue opere sono basate su un'analisi dell'identità e dell'assurdità della vita umana.

Nel discorso di ringraziamento il drammaturgo ha elogiato il suo predecessore, Jean Paulhan, che lo incitò a fare atto di candidatura presso l'Accademia, ed ha mostrato di non essere troppo cambiato dall'epoca in cui, scrivendo *La lacune* (commedia nella quale mostra un *immortale* bocciato all'esame di licenza liceale), non esitava a fustigare certi accademici.

Tra le opere più note di Ionesco sono *La cantatrice Chauve*, *Les Chaises*, *Rhinocéros*. (*Ansa - Ap*)

A 77 anni, per una trombosi

Morto Tullio Carminati ultimo attore della Duse

(Nostro servizio particolare)
Roma, 25 febbraio.

In una clinica romana è morto oggi, stroncato da una trombosi, Tullio Carminati, l'attore che la Duse stimò al punto da nominare direttore della sua compagnia. Aveva 77 anni.

Tullio Carminati era dalmata d'origine: nacque a Zara il 18 febbraio del 1894. A 16 anni fuggì da casa per entrare in una compagnia comica di second'ordine. Presto fu scritturato da Ermete Novelli e nel 1913 entrò a far parte della Stabile del Teatro Manzoni con Marco Praga. A vent'anni debuttò nel cinema in «La signora delle camelie» come partner di Alda Borelli. In quello stesso anno, nel '14, incontrò a Torino Eleonora Duse che entusiasta delle sue doti di giovane interprete lo assunse nella sua compagnia in qualità di condirettore. Con la celebre attrice recitò nella «Donna del mare» di Ibsen e in «Così sia» di Gallarati-Scotti il quale scrisse per lui appositamente la parte del Figlio.

Negli anni successivi Carminati fu in «ditta» con la Franchini, con l'Almirante Manzini e fu in «giro» negli Stati Uniti; poi in Inghilterra dove piacque molto per l'eleganza e la signorilità. Queste doti gli guadagnarono anche un vasto successo cinematografico. Lavorò per le case di produzione Ambrosio, Monopol e Tiber. E, nel 1919, era già in grado di fondare la Carminati film. Dopo fortunate tournée in Germania ed in America, nel '35 Carminati era a Roma per girare «Marcia Nuziale». Cinque anni dopo l'attore andò a Hollywood dove interpretò «Safari» che servì, insieme ad altri film brillanti prodotti in America a rinverdire la sua popolarità in Italia. L'ultimo film in cui appare come protagonista fu «Vita torna» nel '43. Da allora le sue apparizioni sullo schermo si fecero sempre più rare: ma a sessant'anni, egli partecipò ancora alla versione cinematografica del mistero di Claudel «Giovanna d'Arco». Negli ultimi anni alternò brevi apparizioni alla televisione e nel cinema come caratterista.

Proprio di questi giorni è un insigne ricordo del vecchio attore della Duse. Eugenio Montale in una poesia di Satura, Lettera, dove si nominano alcuni famosi personaggi del primo Novecento, dice «...e Tullio Carminati una gloria per qualche superstite iniziato». **s. c.**

Per i Venerdì Letterari

Mario Soldati oggi al Carignano

Al Teatro Carignano, oggi alle 18, per i Venerdì Letterari dell'Aci, si svolgerà un incontro con Mario Soldati. Lo scrittore-regista cercherà il dialogo diretto rispondendo alle domande che il pubblico gli farà.

Movimento federalista europeo — Questa sera nella sede del Movimento, via Bligny 5, Lucio Levi parlerà sul tema «La lotta di classe» seguirà un dibattito.

TEATRI E RITROVI

AL NUOVO (Stagione dei Regio): ... «Ernani» di G. Verdi. ...
ALFIERI: ore 21,15 Recital di Mina e Giorgio Gaber. ...
AUDITORIUM (TORINO): «I concerti di Torino». Questa sera ore 21 Concerto n. 10. Musiche di Strauss e di Ravel. Direttore Georges Prêtre.
TEATRO ERBA ...
CARIGNANO: ... Anna Proclemer, Gabriele Ferzetti in «4 giochi in una stanza» ...
TEATRO STABILE - GOBETTI: ... «Il dramma sospeso di Woyzeck» ...
RIDOTTO DEL MANZONI ...
ALCIONE ...
DA GIPO CABARET ...
GIANDUJA MARIONETTE ...

CARIGNANO
Stasera 21,15 — domani 21,15, domenica 15,30 e 21,15
Anna PROCLEMER — Gabriele FERZETTI
Quattro giochi in una stanza
Regia di Giorgio ALBERTAZZI
Uno spettacolo divertentissimo

CARIGNANO - ABBONAMENTI a 4 SPETTACOLI delle Compagnie
P. FERRARI - E. COTTA
L. TAVANTI - M. BUSONI
M. CHIOCCHIO
TINO BUAZZELLI
COMPAGNIA DEI QUATTRO
V. MORICONI - E. BALBO
L. ZOPPELLI - G. AGUS
G. CERVI - A. PAGNANI
P. CARLINI - G. GRANATA

Carignano - ABBONAMENTI a 4 SPETTACOLI
Ti ho imbrogliato per anni, essere mio
Boubouroche
Scene di vita dei gatti
Salomè
Ogni mercoledì

CARIGNANO
ABBONAMENTI
PRIME RECITE: 8 marzo - 17 marzo — 21 marzo - 10 aprile.
SECONDE RECITE: 9 marzo - 18 marzo - 26 marzo - 13 aprile.
TERZE RECITE: 10 marzo - 19 marzo - 25 marzo - 14 aprile.
... biglietteria «La Stampa» ... Orario: dalle 10 alle 12; dalle 16 alle 19.

TEATRO ERBA
Da martedì 2 marzo
Andrea GIORDANA — Alida CHELLI — Marina BERTI
in
Le farfalle sono libere
con Massimo DAPPORTO
Musiche di Nico Fidenco
Pren. C. Moncalieri 241, t. 690.467

TEATRO ALLA SCALA
ANCHE DOMENICA 28 SOSPESI «I PURITANI»
Domenica 7 marzo, ore 15
Il trionfo di CARLA FRACCI
CENERENTOLA
... Puritani, Bohème, Barbiere Siviglia, Maria Stuarda e Rigoletto ...

da GIPO
Stasera CABARET
Solo domani
RIC e GIAN

Unione Musicale - Conservatorio
Mercoledì ore 21,15
MILSTEIN
Prenotazioni telefono 544.523

LA PERLA
Stasera all'Vecchie Glorie del *Tango Valzer Polka Mazurka*
... Venerdì Elegante
NINO GALLO
DUO FASANO

le roi
BAL MUSETTE
Valzer Tango Polka Mazurka
COPPA LE ROI
AL BANO
e ROMINA

LA DARSENA
MONCALIERI - Tel. 642.448
... al CABARET con
RENATO 33
SERGIO BENZI
MARCO e KATTY
Compl. M° BINELLO

danze castellino
Ore 21
BALLO LISCIO
e PASTASCIUTTA A TUTTI

Trocadero
Via A. Doria 9, tel. 535.777
I RAGAZZI DI GULLIVER

CHARLIE BROWN
CLUB DISCOTECA
«La fine del mondo!»

giaguaro
C. Torino 207, t. 942.252, Chieri
Stasera
BALLO LISCIO
Tanghi Valzer Polke Mazurke
con l'eccezionale ORCHESTRA ROMAGNOLA di
PATTACINI

Oggi alla televisione

Programma nazionale

12,30: «Sapere»: «Questa nostra Italia».
13 —: La terza età.
13,30: Telegiornale.
14 —: Corso di francese.
14,30: Corso di tedesco.
17 —: «Uno, due e... tre», film e documentari per i più piccini.
17,30: Telegiornale.
17,45: La tv dei ragazzi: «... è ancora un cavallo, è ancora un cavallo, ecc.»; 18,30: «Il cratere dell'oro».
18,45: Musiche di Beethoven.
19,15: «Sapere»: La pubblica amministrazione.
19,45: Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento.
20,30: Telegiornale.
21 —: «Tv 7», settimanale di attualità a cura di Emilio Ravel.
22,15: Pattinaggio artistico: campionati mondiali.
23 —: Telegiornale.

Secondo programma

21 —: Telegiornale.
21,15: Festival di Sanremo. Seconda serata.
22,45: Le muse inquietanti di Giorgio De Chirico.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 18,30: «Il tabelletto», per i ragazzi; 19,50: «Il prisma»; 20,20: Telegiornale; 20,40: «I delusi», telefilm; 21,30: Il Gran Consiglio ticinese oggi; 22,45: Pattinaggio artistico.

Programmi radio

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 20; 23

6 — Segnale orario
6,05 Mattutino musicale
6,54 Almanacco
7,10 Regioni anno primo
7,25 Orchestre varie
7,45 Ieri al Parlamento
8,30 Canzoni
9 — Quadrante
9,15 Voi ed io
11,25 «Aida» di G. Verdi
12,10 Dischi
12,31 Federico ecc. ecc.
12,43 Quadrifoglio
13,15 I favolosi: Tom Jones
13,27 Una commedia in trenta minuti. «Amleto» di Shakespeare
14,05 Buon pomeriggio
16 — I ragazzi delle Regioni
16,20 Per voi giovani
18,15 Musica leggera
18,30 I tarocchi
18,45 Italia che lavora
19 — Controparata
19,30 Country Western
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Un classico all'anno
21 — Musica leggera
21,15 Concerto. Direttore Georges Prêtre
22,40 Chiara fontana

SECONDO

Giornale radio: ore 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30; 24

6 — Il mattiniere
6,25 Per i naviganti
7,40 Buongiorno con La Formula Tre e L. Tofolo
8,14 Musica espresso
8,40 Suoni e colori
9,14 I tarocchi
9,35 Suoni e colori
9,50 «Vita di George Sand» di A. Mirozzi
10,05 Canzoni
10,35 Chiamate Roma 3131
12,10 Regionali
12,35 Noi, i Beatles
13 — Hit parade
13,45 Quadrante
14 — Come e perchè
14,05 Su di giri
15 — Non tutto ma di tutto
15,15 Canzoni
15,35 Per i naviganti
15,40 Classe unica
16,05 Pomeridiana
17,30 Notiziario
18,05 Come e perchè
18,15 Musica leggera
18,45 Canzoni
19,02 Morandi sera
19,30 Radiosera
19,55 Quadrifoglio
20,10 Indianapolis
21 — Teatro stasera
21,15 Festival di Sanremo
22,40 «La portatrice di pane»

TERZO

Giornale radio: ore 15; 21

9,25 Conversazione
9,30 Musiche di Pizzetti
10 — Concerto. Schubert
11 — Musica e poesia
11,45 Musiche italiane
12,10 Meridiano di Greenwich
12,20 Musiche di balletto
13 — Intermezzo
14 — Musiche di Mendelssohn
14,20 Listino Borsa di Milano
14,30 Musiche di Schoenberg
15,05 «L'heure espagnole». Musica di Ravel
15,50 Musiche di Mozart
16,15 Avanguardia
17 — Le opinioni degli altri
17,10 Listino Borsa di Roma
17,20 Sui mercati
17,25 Fogli d'album
17,35 Conversazione
17,45 Jazz
18,15 Quadrante economico
18,30 Transitabilità delle strade
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Tutto Beethoven
20,15 L'influenza del tempo e del clima
20,45 Conversazione
21,30 Pianolle et balene tragoe ad lacrimas

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «Il giardino dei Finzi Contini» ...
ARISTON: «Venga a prendere il caffè da noi» ...
CENTRALE D'ESSAI: «Il cameraman» ...
CORSO: ...
ERBA: «Balocchi e profumi» ...
METROPOL: «Aiuto! Mi ama una vergine» ...
ROMANO: ...
VITTORIA: ...

GALLERIE E MUSEI

ARTE MOLE ... — GALLERIA ACCADEMIA ... — GALLERIA D'ARTE MODERNA ...

al METROPOL
LA BELLEZZA PIU' ESPLOSIVA DELLO SCHERMO
Veronique VENDELL
IN UN FILM MALIZIOSO ECCITANTE E DIVERTENTE

AIUTO! MI AMA UNA VERGINE
Vietato ai minori di 18 anni

ORFEO
Sempre grandi film!
ELLIOT GOULD
Supera anche il successo personale di MASH...

Pazzo Controcorrente
DAI... MUOVITI

ELISEO ASTRA
UNA STORIA D'AMORE INDIMENTICABILE
UN FILM CHE PER GRANDIOSITA' E' UN KOLOSSAL!
STROGOFF

al CENTRALE D'ESSAI
Anche a Torino straordinario successo con
BUSTER KEATON
in
"IL CAMERAMAN"

Così la critica:
«"The cameraman", che ci ritorna in edizione accuratissima... è un'occasione che tutti gli amanti del buon cinema non devono perdere, non essendoci differenze dell'andare già visto troppi anni fa e il vederlo per la prima volta: l'effetto è uguale». — LA STAMPA
«Tornano a ridere di gusto, e nel segno dell'intelligenza, grazie a questo film opportunamente ripresentato per la consolazione di chi non si è ancora arreso all'alternativa violenza e trivialità». — IL SECOLO XIX
«Dio mio, da quanto non si rideva così. Chi dubita ancora che Buster Keaton sia stato grande come Charlot (fu Emilio Cecchi il primo ad intuirlo) si accomodi. Queste che gli offre il cinema d'essai è un'occasione irripetibile». — RESTO DEL CARLINO
«Film perfetto. Perfetto (sempre meglio ripeterlo). Considerato il vero antagonista di Charlot nel film comico, Buster Keaton secondo me gli è addirittura superiore». — L'EUROPEO

Teatro ERBA — C. Moncalieri 241 — Telefono 690.467
Attività cinematografica d'Essai
film italiani degli Anni 50
OGGI ore 20,30 e 22,30
Balocchi e profumi
con Tamara Lees - R. Risso — regia di M. De Bernardi

MICHAEL CAINE 1966 IPCRESS — OMAR SHARIF 1966 DOTTOR ZIVAGO
FLORINDA BOLKAN 1970 ANONIMO VENEZIANO
TUTTI RIUNITI
DA DOMANI IN UNA PRIMA D'ECCEZIONE AL
Cinema CORSO
L'ULTIMA VALLE

un film di JAMES CLAVELL
L'ULTIMA VALLE
MICHAEL CAINE · OMAR SHARIF
FLORINDA BOLKAN
NIGEL DAVENPORT · PER OSCARSSON
ARTHUR O'CONNELL · MADELINE HINDE · YORGO VOYAGIS · MIGUEL ALEJANDRO
CHRISTIAN ROBERTS · musiche di JOHN BARRY · produttore esecutivo MARTIN RANSOHOFF
scritto per lo schermo, prodotto e diretto da JAMES CLAVELL
TECHNICOLOR · GIRATO IN TODD-AO

Domani all'ARISTON
per il divertimento di tutti
ARRIVIAMO NOI!!!
con una nuova serie di straordinarie avventure

...e naturalmente ormai parliamo bene in italiano

Sabato 27 febbraio, alle ore 20,30, nei SALONI DELLE FESTE DEL CASINO DE LA VALLEE
GRAND GALA ROUGE ET NOIR
Eccezionale spettacolo con la partecipazione di
VEDETTES INTERNAZIONALI
... UNA AUTOVETTURA FIAT 125 SPECIAL — UN MANTELLO IN LONTRA DI RIVELLA
UN TELEVISORE PORTATILE
GETTONI E MONETE D'ORO
A TUTTE LE SIGNORE VERRÀ OFFERTA UNA SPILLA D'ORO DELLA CATENA DEI GRANDI GALA 1971
Domenica 28 febbraio alle ore 17 anteprima del film «GRADIVA»
diretto e interpretato da GIORGIO ALBERTAZZI con MARILU' TOLO, LAURA ANTONELLI, PETER CHATEL
Saint Vincent: Telefono 25.41/43 — Torino 852.202 — Milano 789.927

La canzone italiana è ritornata alla più tradizionale melodia

Tutta romantica l'apertura di Sanremo

Eccezionale successo di José Feliciano, il cantante cieco, giunto primo con «Che sarà» - Al secondo posto la Sannia e Donatello, al terzo Don Backy - Seguono Modugno con la Villani, Caterina Caselli e i Dik Dik, Pino Donaggio e Peppino di Capri, il giovane postino Sergio Menegale - Fra gli eliminati Rosanna Fratello e Nino Ferrer, che ha cantato con la febbre, e Mal

(Dal nostro inviato speciale)
Sanremo, 25 febbraio.

«Che sarà» la canzone di José Feliciano, rivelazione del Festival, è la prima nella classifica della serata d'apertura. I giurati di 24 città italiane l'hanno scelta insieme con altre sei canzoni per la finale di sabato sera. Tra i più noti esclusi Rosanna Fratello e Nino Ferrer che ha cantato «Amsterdam» con la febbre e Mal, interprete di «Non dimenticarti di me». Ecco l'elenco, in ordine di preferenza delle canzoni scelte:

1) «Che sarà» (Feliciano, Ricchi e Poveri) con voti 408.

2) «Com'è dolce la sera» (Marisa Sannia, Donatello) (461).

3) «Bianchi cristalli sereni» (Don Backy, Nazzaro) 400.

4) «Come stai» (Modugno, Carmen Villani) 383.

5) «Ninna Nanna» (Caselli, Dik Dik) 380.

6) «L'ultimo romantico» (Donaggio, Peppino di Capri) 358.

7) «Il sorriso, il paradiso» (Sergio Menegale, Wallace Collections) 319.

Esplode l'entusiasmo. Il pubblico è in piedi, applaude, grida: «Così si canta» e lo chiama «José». E molti si asciugano gli occhi e altri lasciano correre liberamente le lagrime. Sotto i riflettori, José Feliciano ringrazia il pubblico che non può vedere, perché cieco dalla nascita.

Si sapeva tutto di questo giovane portoricano cresciuto ad Harlem: la sua storia; che è uno dei tre o quattro cantanti d'America più importanti; che ha venduto 86 milioni di dischi. Ma quando la moglie, dopo averlo pettinato ed avergli appeso al collo la chitarra, lo ha accompagnato in scena tenendolo per mano, la sorpresa è andata oltre qualsiasi previsione. Si riferivano a lui gli organizzatori Radaelli e Ravera quando dicevano: «Il Festival avrà una sorpresa»? Tutti e due — anche loro esultanti e commossi — ora vanno dall'uno all'altro a dire: *«Sentito? Basta Feliciano per rendere indimenticabile questo Festival»*.

Feliciano ha ripetuto *Che sarà*, già applaudita poco prima con i «Ricchi e poveri», davvero uno dei migliori complessi, quattro ragazzi che urlano un po' ma che sanno fare spettacolo. Il motivo è l'addio a un paese sopra una collina, che si deve lasciare perché non c'è lavoro. Tristezza, nostalgia. La canzone è abile e suggestiva, e Feliciano, con timbro malinconico, ci ha messo dentro veramente la tristezza di chi parte con il pianto in gola e si domanda che sarà della sua vita. E' stato questo il momento più bello della prima serata.

Il XXI Festival di Sanremo si è aperto con una canzone dal titolo che sembrava messo lì apposta per promettere un paio d'ore buone: *Come è dolce la sera*. La sfilata delle canzoni è risultata, alla fine, melodica e — se si eccettuano un paio di pezzi — romantica.

Com'è dolce la sera: gentile il motivo, anche se il primo a proporlo è il tenebroso Donatello. E' uno dei giovani più interessanti, ma ha quasi sempre l'aria cupa sotto i capelli ricciuti. Il valzer, morbido e romantico, è meglio valorizzato dal timbro personalissimo di Marisa Sannia, che fino all'ultimo è stata incerta se venire con «minipanta» o con un vestito fluttuante. Ha scelto la seconda soluzione.

Viene poi *Come stai*, storia di un innamorato che chiede all'amata, morta, di prenderlo per mano e portarlo con lei. «Guarda un po' come le voleva bene», si pensa ascoltando. Un tipico motivo di Modugno che resta negli orecchi. Il recitato si addice più al cantautore che alla sua *partner*, Carmen Villani, che pure è in buona forma.

Segue *Occhi bianchi e neri*, un'altra storia d'amore: Mau Cristiani, prima, e Pio poi, affermano che con occhi del genere una ragazza *«vale più di un tesoro»*.

Un'altra melodia, messa su con un discreto mestiere: *Amsterdam*, quarta della serata, è cantata prima da Rosanna Fratello, introdotta in scena da quattro tipi con il sigaro all'angolo della bocca e cappello da «bullo» della Chicago del proibizionismo. E' un motivo abbastanza complesso, fa pensare al *ragtime*. Afferma che *«è bello sognare ad Amsterdam»*. Uno si aspetta i tulipani, e invece vengono gelsomini e lillà. Dopo la Fratello, la ripropone Nino Ferrer. Incerto fino all'ultimo se partecipare, perché con febbre alta, ha poi deciso di presentarsi, con uno sforzo di volontà, e anche un certo coraggio.

Poi *Ninna nanna*. E' discussa. A parecchi piace, c'è chi la trova un po' noiosa. Ha momenti di torpore, all'improvviso un grido — come la tromba del giudizio universale — scuote, avverte che c'è un uomo il quale *«muore in questa città»*. Gli interpreti: prima Caterina Caselli, assai brava, poi i cinque «Dik Dik».

Andiamo avanti, *L'ultimo romantico*, e qui facciamo un incontro illustre: Vivaldi. Ce lo presenta Pino Donaggio, che deve averlo conosciuto quando studiava violino al Conservatorio. Si tratta, nonostante la presenza del grande maestro del Settecento, di una melodia moderna, che viene poi ripetuta da Peppino di Capri e si direbbe confezionata apposta per lui. Il testo è già nel titolo: un tale decide di non cambiare, di restare qual è, a costo di essere l'ultimo romantico.

Della settima canzone — *Che sarà?* — si è detto all'inizio. La segue *Bianchi cristalli sereni* di Don Backy, che la canta gradevolmente ripetuto poi da Gianni Nazzaro. C'è della melodia e c'è del romanticismo, è un tipico prodotto di Don Backy, ma non il migliore. Questi cristalli *«bianchi e sereni»* sono gli occhi di una ragazza, assolutamente diversi, dunque, da quelli della terza canzone, che erano — si ricorderà — *Bianchi e neri*. Già detto, ieri, che qui c'è qualche nota della serenata di Schubert.

Andata e ritorno — l'amore di due studenti che nasce su un autobus, vero colpo di fulmine — è un'altra melodia assai gradevole ed orecchiabile, la cui fortuna è affidata prima alle voci morbide e confidenziali dei fratelli Maurizio e Fabrizio, quindi al quartetto dei «Protagonisti».

Restano tre canzoni. *Il sorriso, in paradiso*, un motivo di taglio moderno su una vicenda antichissima: una dichiarazione d'amore. La interpretano prima Sergio Menegale, il giovane che di giorno porta i telegrammi e la sera canta (adesso è in ferie), poi i «Wallace Collection», arrivati dal Belgio con chiome e barbe imponenti, chitarre fragorose.

Ancora una canzone moderna *Non dimenticarti di me*, con Mal e «I Nomadi». Qui il protagonista afferma che la notte non dorme per pregare affinché l'amata non si dimentichi di lui. E ciò avviene sempre, quando piove o quando nevica, d'autunno o di primavera.

Si ritorna alla melodia con l'ultima canzone *Il viso di lei*. Vi è un tale che viaggia in treno e si accorge che una donna seduta davanti a lui ha gli occhi e l'espressione della ragazza che egli ama. Poi lei scende e lui continua il viaggio, pensando che non la rivedrà più. Non viene spiegato se la cosa gli dispiace o lo lascia indifferente. Cantano Fabio Trioli e «I Giganti».

Luciano Curino

La giuria di «Stampa Sera» ha puntato su Feliciano

(Dal nostro inviato speciale)
Cavallermaggiore, 25 febbr.

(l. m.) La giuria [illegible] di *Stampa Sera* ha vagliato le prime dodici canzoni del Festival di Sanremo. Chini sulla scheda come scolari che fanno il compito in classe, i trenta giurati di Cuneo hanno ascoltato attenti i motivi in gara: nel pomeriggio c'è stata una audizione discografica, la sera tutti hanno ripassato la lezione davanti al video. Un pubblico esiguo all'inizio poi, via via, sempre più folto ha assistito all'operazione, naturalmente senza fare commenti.

Curiosando qua e là si ha però subito la sensazione che i gusti si divideranno in due fazioni: i tifosi di Modugno, e i «fans» di Feliciano, il cantante cieco, rivelazione dell'anno.

Ecco alcune dichiarazioni. Matilde Gabbi (professoressa di Lettere, cinquantadue anni): *«Vincerà Modugno. E' il cantante di maggior spicco nel mondo della canzone italiana. Credo che a Sanremo nonostante tutto si voti il cantante, l'interprete più che la canzone: e Modugno è sempre il più simpatico, un vero "show-man"»*. Lucetta Combale (impiegata, 25 anni): *«Feliciano è il più bravo, è nuovo, ha uno stile fresco e originale, anche la sua canzone mi piace molto, in più Feliciano è anche un personaggio: fa tanta tenerezza. Però purtroppo sono sicura che il Festival lo vincerà il solito Celentano»*.

Ecco i risultati: *Che sarà* (punti 25), *Com'è dolce la sera* (20), *Amsterdam* (18), *Bianchi cristalli sereni* (18), *Come stai* (17), *Andata e ritorno* (17), *L'ultimo romantico* (12).

Il recital all'Alfieri

Folla per Mina e Gaber (nonostante Sanremo)

Pubblico assai fitto ieri sera all'Alfieri per il recital di Gaber e Mina, nonostante la concorrenza della prima serata del festival di Sanremo. Gaber ha presentato, un poco condensato e rinnovato in qualche parte, il suo spettacolo *Il signor G;* Mina ha interpretato i suoi successi ricevendo applausi dai *fans*.

Sanremo. José Feliciano, il vincitore della serata, coi Ricchi e Poveri (Telefoto Moisio)

I "capelloni,, di ieri si sono quasi tutti integrati

La confraternita del bel canto non urla più, e beve camomille

Sanremo. Rosanna Fratello non ha avuto fortuna con «Amsterdam» ed è stata eliminata. In coppia con lei era Nino Ferrer, salito sul palco febbricitante (Telef. Moisio)

(Dal nostro inviato speciale)
Sanremo, 25 febbraio.

«La grande proletaria si è mossa», annunciò Giovanni Pascoli quando l'Italia (1911) partì per l'impresa di Libia. Rifacendo il verso al poeta diremo che «la grande cantautrice» è in ascolto, il carosello canoro è incominciato. E' incominciato con meno bizze, meno svenimenti, meno tensioni nervose, meno faringiti degli anni scorsi. Nelle edizioni precedenti, tra le grandi rivali un calcetto negli stinchi o sullo strascico da «gran soirée» non era evento infrequente; livide occhiate di gelosia sfrecciavano tra cantante e cantante. Adesso? Adesso si voglion bene, s'abbracciano quando s'incontrano, s'informano reciprocamente sulla stazza di vinilite da ciascuno conseguita nel corso degli ultimi mesi. Ieri, nel presentare alla stampa il chitarrista cantante José Feliciano, Jimmy Fontana annunciò con entusiasmo che lo sventurato «ha già venduto ottanta milioni di dischi». «Ottantasei, prego», lo corresse la signora Feliciano che gli stava alle spalle.

Il trucco di Gigliola

Il discorso sul festival e sui suoi protagonisti è tutto qui: la forza d'un cantante si pesa in quantitativi di dischi venduti. L'unico cruccio che tormenta in questa vigilia i «bigs» nostrani è il timore che Feliciano, stazzando ottanta volte il loro fatturato (e ciò grazie al mercato anglo-americano, assai più vasto del nostro) finirà per spazzarli via tutti. Ma, niente paura: han l'aria dei tranquilli reddituari che [illegible] no con interesse, ma senza brividi, la produzione della concorrenza; la loro conversazione è di natura agricolo-industriale, gestiscono la propria voce, le lacrime, i sospiri che la canzone comporta, come fossero vitelli o detersivi da piazzare sul mercato.

I capelloni? Irruppero alcuni anni fa, sulla scena di Sanremo, irsuti e urlanti. Era in corso, ricordiamo, la gran disputa tra melodici e ritmici. Cose che, a ricordarle, sembran le battaglie tra classici e romantici nel secolo scorso. Rimpulizziti, un po' impinguati, «Miura» alla porta, telefonate internazionali che li rincorrono da un luogo all'altro: questi i «capelloni» di ieri. Le farmacie di Sanremo fan sapere che si vendono, quest'anno, meno tranquillanti, meno stimolanti degli anni scorsi.

La confraternita del bel canto è passata alle pastiglie per la tosse, alle camomille, alle [illegible] tisane [illegible] e alle spume dimagranti della mezz'età. Caterina Caselli diventò personaggio celebre con la voce, s'intende, ma anche con un gesto che sembrava imitare la partenza d'un treno a vapore: le mani serrate, su e giù davanti al corpo. «Era un gesto che avevo imparato da mia nonna, quando la vedevo mungere nella stalla», *ha spiegato Caterina Caselli, diventata la signora Sugar. Ora non lo fa più; cambiano i gesti, cambiano le facce.*

Ecco come si presenta quella di Gigliola Cinquetti (trascriviamo da un comunicato emesso dalla «Deborah»): «Viso rosato, fard pesca alle guance, ombretto turchese e blu sky, sulle ciglia il mascara grigio scuro e sulle labbra il rosa-rosa rosy jade». *Questo per il mattino. Per il pomeriggio, è sempre «Deborah» che diligentemente c'informa, la dolce [illegible] di [illegible] bo l'età ha deciso di sofisticarsi un po': fondo tinta e cipria leggermente beige, sulle palpebre l'ombretto in polvere mauve e sotto le sopracciglia lo stick glicine, sulle guance fard pesca, sulle ciglia mascara black; per le labbra, il rosa-frutta prunette. E per la sera? Per la sera, viso molto pallido, cipria trasparente, un tocco di fard apricot sulle guance, sulle palpebre compact ombret brown, sulle ciglia molto mascara brown, e sulle labbra il rosso-rosso.*

Dobbiamo riconoscere in Sanremo i caratteri di una fiera di prodotti industriali da consumo mattutino (il rituale insaponamento che precede il contropelo, l'andarsene pendolon pendoloni al lavoro, in compagnia d'un motivo ascoltato iersera alla radio o alla televisione).

L'ultimo protestatario

Ma c'è, in questa giostra di nababbi, un tipo che si distingue, un personaggio minuto e sparuto che con ostentazione soffre a star nel ballo. E' Lucio Dalla, che indossa abitualmente una maglietta da marinaio, in [illegible] di freddo sormontata da un «poncho» di taglio garibaldino. Bolognese, figlio d'una sarta, esordì a Sanremo con una canzone (1966) caricaturale, Paff bum, *che cantava agitandosi come una marionetta meccanica, alternando al canto piccoli latrati. Se ne sta in disparte, silenzioso e discreto, uno sguardo mite e acuto che investiga con malinconia.*

La sua canzone, quest'anno, s'intitolava Gesùbambino*: è la storia d'una ragazza madre che genera la sua creatura tra gli sconquassi della guerra. Il titolo, alla censura, è parso irriverente, e Dalla ha accettato di cambiarlo: 4 marzo 1943. E' la sua data di nascita.* «La storia non è autobiografica, ma me la son cucita addosso, e per meglio identificarmi con quel bambino gli ho dato la mia data di nascita». *Un'identificazione morale, poetica, che non tiene conto della storia (nel marzo 1943 gli sbarchi alleati, sfondo della storia, non erano ancora incominciati). Chi ha fornito le parole è un'insegnante bolognese, Paola Pallottino, che scrive per i bambini e, dice Dalla,* «vive nel regno della poesia». *Strada facendo, il testo ha perduto qualche accento: era scritto che la ragazza madre* «giocava alla Madonna col Bambino», *Dalla, per consiglio della censura, canterà invece che* «giocava alla donna con il bambino». *Era scritto:* «gioco e rubo», *ma Dalla si limiterà a dire* «gioco a carte».

«Tra un ritocco e l'altro», domando, «la canzone ha perduto qualcosa?». «Sì, ha sofferto un po' nella sua buona fede, nella sua verità, tuttavia penso che potrà dire qualcosa lo stesso». *Dalla, malgrado l'aria dimessa, è un musicista nato e ben coltivato, lettore assiduo, e non delle riviste automobilistiche di cui son voraci i suoi colleghi, ma di filosofi, poeti, sociologi. «Maoista?».* «No, cattolico». *«Come si trova a Sanremo?».* «Soffro». *«Se soffre tanto, perché non sta a casa?».* «Il mio lavoro è questo: se non posso cambiare Sanremo, nemmeno Sanremo può cambiare me, e siccome non me l'ha chiesto, io sono qui. Cerco di essere me stesso».

Gigi Ghirotti

Lancio di pomodori da un gruppo di dissenso

(Nostro servizio particolare)
Sanremo, 25 febbraio.

(e. d.) Trenta contestatori hanno protestato contro il Festival con un lancio di ortaggi: erano assiepati dietro la folla dei *fans* ed hanno gettato un pomodoro ciascuno, colpendo tre bersagli: due signore in pelliccia ed uno dei loro accompagnatori in smoking. Nessun danno evidente, perché i pomodori erano freschi e sono rotolati via.

I carabinieri, fermi davanti all'ingresso del salone delle feste, in cima alla breve scalinata, affermano di non essersi neppure accorti dell'accaduto.

Non c'è stata *bagarre*, i fans hanno continuato a stringersi contro le transenne nel tentativo di gridare i loro saluti ai divi. Gli spettatori in abito da sera sono entrati con un passo un poco più affrettato del solito.

Le canzoni di stasera

Le dodici canzoni del secondo gruppo saranno eseguite stasera nel seguente ordine:

1) *La folle corsa* (Interpreti Little Tony - I Formula 3);
2) *L'ora giusta* (Lorenza Visconti - Edda Ollari);
3) *Il cuore è uno zingaro* (Nicola Di Bari - Nada);
4) *Una storia* (Sergio Endrigo - I New Trolls);
5) *Il dirigibile* (Antoine - Anna Identici);
6) *Rose nel buio* (Gigliola Cinquetti - Ray Conniff);
7) *Quattro marzo 1943* (Lucio Dalla - Equipe 84);
8) *Sotto le lenzuola* (Adriano Celentano - Coro degli alpini);
9) *Lo schiaffo* (I Gens - Jordan);
10) *Santo Antonio, Santo Francisco* (Mungo Jerry - Piero Focaccia);
11) *Tredici, storia d'oggi* (Al Bano - The Aguaviva);
12) *I ragazzi come noi* (Paolo Mengoli - Mark and Martha).

LA CRONACA DEGLI SPETTACOLI TELEVISIVI

Anche sul video, soltanto canzoni

Ieri sera, stasera e domani sera: dominio straripante del Festival di Sanremo. D'altra parte, l'abbiamo già detto e ripetuto un mucchio di volte, cosa succederebbe se la tv per un qualche motivo non trasmettesse le tre serate? Il finimondo, la rivolta degli utenti, la marcia popolare sulle sedi Rai.

Ogni anno, tra l'altro, si protesta perché le prime due serate sono programmate sul secondo canale: ogni anno riceviamo dagli abitanti di zone dove ancor oggi, 1971, il secondo canale non arriva (vedi ad esempio parecchie zone alpine del Piemonte) lettere da far piangere i sassi: «Ma noi chi siamo? Per quale ragione ci è concessa soltanto l'ultima serata? Questa non è giustizia! Dobbiamo accontentarci della radio e la radio è un'altra cosa: le facce dei cantanti, noi, non le vediamo...».

Ieri c'è stata la partenza, con Elsa Martinelli e Carlo Giuffrè che presentavano con discreta disinvoltura (compatibilmente con l'ambiente e con le cose che dovevano dire). E i *fans* si saranno deliziati dei loro idoli inquadrati da distanza ravvicinatissima. Ma avremo modo di riparlarne. Ci attendono altre due tornate. Intanto ricordiamo che in *Cronache italiane* è stato incluso un servizio di Gigi Marsico (con Renato Tagliani che faceva le interviste) sul dibattito organizzato da *La Stampa* all'«Astra» di Sanremo sui problemi della canzone italiana.

* *

Schiacciato dalla immane concorrenza di Sanremo è rimasto *Teatro-inchiesta:* uno sceneggiato che tratteggiava la figura e l'attività della giovane deputatessa Devlin (interpretata assai bene da Anna Bonasso) e che dava al tempo stesso un quadro della tormentata situazione irlandese. Lo sceneggiato era stato preceduto da *Tribuna sindacale* con una conferenza-stampa della Confindustria.

* *

Stasera, a chi rifiuta l'orgia canora di Sanremo, il canale nazionale propone alle 21 il rotocalco *TV 7*. Seguirà alle 22 e 15 circa una ripresa dei campionati mondiali di pattinaggio artistico.

Non resta, per la verità, molto da dire sui programmi di stasera. Sul secondo, oltre all'orgia canora di cui sopra che si estenderà dalle ore 21 e 15 alle 22 e 45, segnaliamo, in chiusura, un reportage di Franco Simongini dedicato all'opera di un pittore italiano celebre, celebrato e polemico, Giorgio De Chirico; il reportage s'intitola *Le muse inquietanti*.

Alle 13 andrà in onda la rubrica *La terza età* che affronterà un tema doloroso e drammatico: la vita «impossibile» degli anziani nelle grandi città: alle 17 e 45 un documentario sul «dietro le quinte» del circo, di Carlo Quartucci; e alle 18.45 *Musiche di Beethoven* (quartetto op. 135 in fa maggiore).

* *

La Tv realizzerà *Pinocchio*. Ne è stato dato con una certa solennità l'annuncio ufficiale. Il regista sarà Luigi Comencini (e non più Federico Fellini, come s'era detto un paio d'anni fa). Pinocchio sarà impersonato da un bambino toscano che il regista sceglierà da una schiera di oltre mille piccoli candidati; Nino Manfredi darà vita a Geppetto, Franco Franchi e Ciccio Ingrassia saranno il gatto e la volpe mentre il caratterista americano Lionel Stander, specialista in western, farà Mangiafuoco. Quasi sicuramente parteciperanno allo spettacolo Vittorio Gassman (il direttore del circo) e Ugo Tognazzi (il giudice di Acchiappacitrulli). Non si sa ancora — dopo la rinuncia di Audrey Hepburn, impegnata altrove — chi vestirà i panni della Fata Turchina. Le riprese cominceranno in marzo e il *Pinocchio*, in sei puntate di un'ora ciascuna, dovrebbe essere pronto per Natale.

Radio: sul «nazionale» alle 21,15 *Concerto* (direttore Georges Prêtre); sul «secondo» alle 22,40 *La portatrice di pane* di Montepin; sul «terzo» alle 17,45 *Jazz* e alle 21,30 *Teatro goliardico del Medioevo*.

u. bz.

Vivisezione e scienza

Una tortura da abolire

Opportuna la proposta per limitare al minimo le esperienze su animali vivi

(Nostro servizio particolare)
Roma, 25 febbraio.

Cani abbrustoliti per studiare i processi febbrili o riscaldati fino a farli morire per colpo di calore; cagne prossime a partorire squartate e svuotate del loro cuccioli per studiare l'istinto della maternità anche nell'agonia; animali tenuti a digiuno oppure nutriti a forza con le miscele alimentari più strane; animali sottoposti a scariche elettriche di varia intensità e durata, mantenuti nell'impossibilità di dormire fino all'esaurimento; animali impiccati in serie per valutare modalità e durata dell'agonia; animali ustionati prima in superficie poi su tessuti sempre più interni; animali accecati o resi sordi solo per stabilire se riconoscevano ugualmente chi li sfamava, bastonati e torturati solo per scoprire il limite della loro fedeltà verso l'uomo.

Questo elenco di esperimenti raccapriccianti — e abbiamo tralasciato i più orrendi — è purtroppo lo specchio della realtà. E' quanto ancora oggi si continua a fare in molti laboratori (non in tutti per fortuna) nei quali si compie quella pratica crudele e spesso inutile che va sotto il nome di vivisezione, cioè del « taglio », squartamento di animali vivi.

Questa barbarie scaturisce da un equivoco di fondo che una società civile non può tollerare. La vivisezione, si dice, è indispensabile al progresso della scienza e serve a migliorare la salute del genere umano. In secondo luogo, gli animali sottoposti a vivisezione vengono anestetizzati e trattati in modo umanitario. Non è così.

« Un esame della situazione quale si presenta oggi nella ricerca chirurgica, farmacologica, biologica dimostra che la vivisezione non è più necessaria se non in circostanze particolarissime e conferma che può essere vantaggiosamente sostituita da altre metodologie meno disumane, meno costose e assai più sicure sul piano dei risultati ». Chi ci fa queste dichiarazioni è l'on. Bartolo Ciccardini (dc), che ha presentato alla Camera una proposta di legge che limiti al minimo indispensabile la vivisezione e ne regoli rigorosamente la modalità.

Il famoso chirurgo inglese Christopher Gley ha affermato di recente: *« Sfido qualsiasi collega a dimostrare con dati alla mano che la vivisezione abbia fatto progredire la scienza medica e abbia apportato qualche miglioramento nel trattamento dei pazienti ».* L'opinione di molti medici italiani è identica. Moltissimi, in tutto il mondo, affermano poi che quasi tutti gli esperimenti sugli animali sono inutili, perché i loro risultati non possono essere trasferiti all'uomo. Lo sconvolgente caso della talidomide, che in precedenza era stata provata su un gran numero di animali, lo conferma.

« A che scopo continuare queste ecatombi di animali — solo in Italia se ne massacrano più di un milione e mezzo l'anno — per non ottenere nulla? » continua Ciccardini. *« Anche a scopo didattico è molto meglio ricorrere ai sussidi visivi, ai simulacri anatomici, alle macchine elettroniche. Chi pratica la vivisezione ha avuto finora buon gioco nell'affermare che gli animali vengono anestetizzati, proprio perché l'anestesia favorisce la riuscita degli esperimenti. Numerosissime testimonianze, degne di fede proprio perché provengono da persone che hanno consuetudine con tali ambienti, confermano invece che gli anestetici vengono citati più per addormentare la coscienza del pubblico che per addormentare l'animale ».*

« Spesso l'anestesia non viene praticata per non perdere tempo o per non sprecare l'anestetico. E quando l'animale si contorce o grida per il dolore, si arriva ad inchiodargli la pelle sul tavolo operatorio o a tagliargli le corde vocali. C'è poi un procedimento orrendo che il pubblico ignora: molte volte si immobilizza l'animale iniettandogli il curaro, un veleno che paralizza i movimenti volontari, ma esalta la sensibilità. In tal modo l'animale non si muove, ma soffre un doppio martirio ».

Secondo Ciccardini la vivisezione è una realtà da eliminare al più presto. Essa non favorisce il progresso scientifico, è anzi un insulto alla vera scienza, che essendo conoscenza è anche rispetto della vita, a qualsiasi livello.

Bruno Ghibaudi

Roma, 25 febbraio. — In Italia gli abbonati al telefono sono in aumento. Nei primi 12 mesi del 1970 i nuovi abbonamenti realizzati dalla Sip sono stati oltre 354.000. Il numero degli abbonati è così salito a 6 milioni [illegible]. In aumento anche il numero delle conversazioni: oltre 134.000.000 quelle effettuate in teleselezione.

Ancora accuse della protagonista dello scandalo di Varese

La "lolita" parla dei festini e rivela nuovi gravi episodi

La giovane ha confermato di avere portato lei stessa nella casa di Fiore Vero una bambina di 11 anni - Poi ha continuato a citare fatti e nomi sottolineando che, dopo gli incontri, era sempre la Malugani a ritirare il denaro dando a lei solo una piccola percentuale - I difensori dei due accusati l'hanno sottoposta a un fuoco di fila di domande, ma non sono riusciti a scalfire le accuse: « E' abilissima, ci sfugge come un'anguilla »

(Dal nostro inviato speciale)
Varese, 25 febbraio.

Quattro udienze, di tre ore l'una, due al mattino e due al pomeriggio, non sono bastate a Laura Nigro, la « Lolita » quattordicenne, per elencare tutti i suoi incontri con uomini, avvenuti dal giorno in cui fu iniziata ai « giochi d'amore » in casa di Giuliana Malugani. Il processo è in corso da quasi un mese e sia i giudici, sia gli avvocati, risentono di una certa stanchezza.

La più fresca di tutti è proprio la ragazza terribile, che non perde mai il controllo di se stessa e dimostra di avere una memoria ferrea. Ha sempre la risposta pronta. Soltanto quando si trova in difficoltà, ricorre al « non ricordo ». Questa mattina ha dovuto rievocare un turpe episodio, il più brutto di tutta la vicenda: come ha attirato in casa Malugani una bambina di soli undici anni, Anna Caradosso.

Varese. Laura Nigro durante l'udienza di ieri (f. Moisio)

L'abbiamo vista questa minorenne: stamane sostava con la mamma, Jolanda De Rosa, nei corridoi del palazzo di giustizia. Ha un faccino smunto e pulito. E' l'unica delle testimoni a non conoscere profumi e belletti. Pallida, gli occhi tristi, ha atteso inutilmente d'essere chiamata a deporre. Data la sua età, non è tenuta nemmeno a prestare giuramento.

« *E' rimasta ancora bambina* — ha confermato la madre — *nonostante tutto quello che le è accaduto. Le piace giocare con i balocchi. Non ha ancora compiuto i quattordici anni perché è nata a Napoli il 2 dicembre del '57. Ieri in occasione del carnevale ha voluto indossare il costume da cow-boy con il cappellone in testa e le due rivoltelle alla cintola. E' uscita così per le strade, gettando coriandoli e stelle filanti. Aveva dimenticato le brutture che ha visto. Poi le ho domandato che ne facesse delle pistole. "Vado in tribunale — mi ha risposto — e ammazzo tutti". Ho compreso allora che la triste esperienza ha lasciato una traccia nel suo subcosciente* ».

Oggi, alla domanda del presidente dott. Porrello se confermasse l'episodio della Caradosso, Laura Nigro ha abbassato gli occhi, e dopo essere rimasta titubante, ha risposto di sì. Invitata a rispondere, non ha trovato le parole. Lo stesso magistrato le è andato incontro leggendole le frasi scritte negli atti, e lei ha sempre annuito, senza correggere neppure una virgola.

La Nigro avrebbe conosciuto Anna Caradosso nel cortile di casa dove andava a giocare. Nel novembre del '69 la condusse nell'alloggio della Malugani e la presentò sia alla donna che a Luciano Fiore Vero i quali le rivolsero dei complimenti trovandola carina. Sarebbe stata la coppia ad indurre Laura a riportare l'amichetta, così la Caradosso ritornò nella « casa del peccato ». « *Sono stata io* — ha confessato la testimone — *a portare Anna direttamente in camera da letto dove c'era il Fiore Vero* ». « *Però* — ha aggiunto con una punta di cattiveria — *ha fatto meno resistenza di me quando mi era accaduto* ». In quell'occasione la Malugani, rimasta in cucina, avrebbe compensato la Caradosso con due mila lire. « *Le ho ritirate io* — ha dichiarato la Nigro — *e le abbiamo spese insieme. Ci siamo comprate le pizze e i dolciumi* ».

Ha poi parlato di rapporti tra Gianna Serra e Celestina Gabiddu, ma la prima delle due, presente in aula, è scattata in piedi e l'ha interrotta: « *Sei una scema. Che ci provi a dire il falso?* ».

Laura non si è scomposta ed ha proseguito con il « catalogo » degli uomini che avrebbero avuto rapporti con lei. A suo dire i soldi li avrebbe sempre ritirati la Malugani, dandole poi una piccola percentuale. Non vide mai il Fiore Vero entrare in queste faccende. « *Anzi* — ha precisato — *la signora mi diceva di non dire nulla a lui dei miei rapporti con gli altri. Furono Giorgio Levati ed altri clienti a dirmi che il Fiore Vero era uno sfruttatore, ma per cognizione diretta a me non è mai risultato* ».

Con la sua abituale freddezza Laura Nigro ha tenuto fronte alle contestazioni mosse dai difensori degli imputati, cavandosela, certe volte, per il rotto della cuffia.

« *Ora la prendo in castagna* » ha annunciato l'avv. Lucio Pagliaga, e ha rivolto la domanda: « *Lei ha raccontato di essere stata presente all'orgia alla quale partecipavano Adelina Carnevali e una altra donna per divertire un noto medico ultra settantenne. Se è così, deve dire qual è l'anomalia fisica della Carnevali accertata con il foglietto sanitario in mio possesso* ».

Negro — *Non so, non l'ho vista, era buio.*

Avv. Pagliaga — *Se fosse stato buio, che spettacolo avrebbe visto il medico? Era lui che pagava.*

Negro — *Preciso. Era semibuio. Era soltanto acceso un abat-jour a muro.*

Malugani (protestando) — *Non ci sono mai stati abat-jour a muro a casa mia.*

La contestazione è finita così, nel nulla.

Avv. Brighina — *E' vero che oltre all'agenda con la copertina rossa presa da Carlo Sanvito avevi pure un diario?*

Negro — *Sì. Su quello avevo segnato i particolari degli incontri.*

Avv. Brighina — *E che fine ha fatto questo documento?*

Negro — *L'ho sempre tenuto nascosto, perché non me lo trovasse la mamma. Lo portavo infilato nella cintura, sotto la gonna. Il giorno in cui sono scappata dal collegio di Milano con la mia compagna di scuola l'ho lasciato là. Ho tentato di prenderlo nei giorni successivi, ma le suore non mi hanno più permesso di entrare* ».

Su questo argomento c'è stato un acceso battibecco tra l'avv. Alfonso Brighina, difensore della coppia Malugani-Fiore Vero, e l'avv. Giuseppe Di Bonito, il quale si era opposto alle domande. Il presidente le ha accolte, rivolgendole lui direttamente alla testimone. Fino ad oggi gli avvocati della difesa, nonostante i quesiti posti a ritmo incalzante non sono riusciti a scalfire le accuse di Laura Nigro. « *E' abilissima* — dicono — *ci sfugge come un'anguilla* ». Domani il processo continua con altre contestazioni che i legali si ripropongono di fare alla « Lolita ».

La lunga deposizione della Nigro ha subito oggi un'interruzione di un quarto d'ora, quando il tribunale ha ascoltato il dott. Gennaro Poppi, venuto espressamente da Nichelino, ove abita. Il testimone aveva raccolto l'invito letto fra gli annunci di un mensile « per uomini » in cui si cercava « *amici disinteressati per scambio di vedute* ». Rispose al fermo posta di Varese e prese contatti con l'inserzionista. Fu così che conobbe Gianna Serra e Carlo Sanvito. Venne una volta a Varese con la moglie e si trovò con i nuovi amici, con i quali andò a cena. Parlavano di vari argomenti, tra cui quello del sesso. Poi ripartirono per Nichelino.

Sauro Manca

Divorzio: esposto contro il referendum

Sarà presentato dalla Lid alla Corte Costituzionale

(Nostro servizio particolare)
Roma, 25 febbraio.

(l. f.) Un esposto alla Corte Costituzionale contro il *referendum* per l'abrogazione della legge Fortuna-Baslini sarà presentato dalla Lega italiana per il divorzio. Il documento è attualmente in elaborazione e verrà annunciato in un comizio di divorzisti a Roma, domenica 14 marzo. L'iniziativa è ritenuta importante, poiché il *referendum* potrà essere indetto soltanto dopo che la Corte Costituzionale ne avrà deciso la legittimità.

La Lid intende inoltre presentare al Presidente della Repubblica un *dossier* sulle violazioni del Concordato *« commesse da organismi cattolici »* che stanno raccogliendo le firme per il *referendum*. Sarà costituito un comitato di credenti contro il *referendum* abrogativo e, tra marzo e la prima metà di aprile, manifestazioni divorziste si terranno a Torino, Milano, Bologna, Firenze, Napoli, Palermo e Bari.

Forti critiche all'episcopato italiano sono rivolte da *Politica*, periodico della sinistra democristiana, per l'incoraggiamento dato ai gruppi oltranzisti che vogliono il *referendum*, senza che i vescovi *« assumano direttamente l'iniziativa di provocare un plebiscito che avrà, comunque, conseguenze gravi nella politica italiana »*.

La gerarchia ecclesiastica, dice la nota, ha pieno diritto di dare un giudizio morale sul divorzio, *« ma il salto pericoloso avviene quando la gerarchia ecclesiastica suggerisce ai laici di brandire l'arma del* referendum *»*.

Lo sciopero all'Istruzione

Le tesorerie provinciali pagheranno gli insegnanti

(Nostro servizio particolare)
Roma, 25 febbraio.

(f. f.) Per evitare che a fine mese gli insegnanti rimangano senza stipendio a causa dello sciopero dei dipendenti del ministero della Pubblica Istruzione, è stata presa una nuova iniziativa, oltre alle disposizioni telegrafiche impartite nei giorni scorsi.

La Pubblica Istruzione ha chiesto al ministero del Tesoro di consentire ai capi d'istituto e ai direttori didattici di presentare note nominative e ordinativi di pagamento alle sezioni provinciali di tesoreria.

Interrogati nel carcere di Regina Coeli

I Pisanò respingono l'accusa d'estorsione

Il fratello del direttore di *Candido* dice: « Stavo al gioco di De Laurentiis » - Il magistrato ha sentito anche gli sceneggiatori Metz e Steno

(Dalla redazione romana)
Roma, 25 febbraio.

Giorgio Pisanò, direttore responsabile del settimanale « Candido », e suo fratello Paolo, arrestati l'altra sera sotto l'accusa di estorsione aggravata e continuata ai danni del produttore cinematografico Dino De Laurentiis, respingono ogni addebito. Sono stati interrogati lungamente nel carcere di « Regina Coeli » dal sostituto procuratore della Repubblica, dott. Franco Plotino, che conduce l'inchiesta.

Malgrado l'assoluto riserbo, connesso al segreto istruttorio, sembra che Paolo Pisanò abbia ammesso di essere venuto in aereo a Roma il 3 febbraio, su incarico del fratello, a prendere i primi 4 dei 10 milioni richiesti a De Laurentiis. Ma ha precisato che, se martedì sera, mentre riscuoteva gli altri 6 milioni, la polizia non lo avesse arrestato, egli si sarebbe recato immediatamente al commissariato dell'Eur per denunciare il fatto. In sostanza — secondo le indiscrezioni — Paolo Pisanò avrebbe sostenuto dinanzi al magistrato di *« essere stato al gioco di De Laurentiis »* che, secondo le sue affermazioni, avrebbe stabilito per primo il contatto con il direttore di *Candido* non appena venuto a conoscenza di delicate informazioni che dovevano essere pubblicate. Per dimostrare la propria innocenza, Paolo Pisanò avrebbe dichiarato al giudice che i 4 milioni riscossi il 3 febbraio *« sono depositati »* (la banca o il luogo del deposito non sono stati resi noti).

Giorgio Pisanò, balzato alla ribalta delle cronache per l'istruttoria aperta a suo carico in seguito alla denuncia per calunnia presentata contro di lui dall'on. Mancini, avrebbe detto di non avere accettato alcuna somma dal De Laurentiis, *« tanto che gli ha restituito un assegno di 4 milioni »*. Se le indiscrezioni sono esatte, vi sarebbe quindi una discordanza tra le versioni fornite dai due fratelli al magistrato. Ma è probabile che Giorgio Pisanò si sia riferito alla restituzione dell'assegno, non a quella dei 4 milioni in contanti come, secondo De Laurentiis, egli avrebbe richiesto al produttore.

Il magistrato ha pure interrogato gli sceneggiatori Vittorio Metz — che è anche direttore, ma non responsabile, di *Candido* — e Steno, e si propone di ascoltare, nei prossimi giorni, il ministro dei Trasporti, Viglianesi, recentemente attaccato dal settimanale, e il produttore cinematografico Moris Ergas. Viglianesi avrebbe saputo da Ergas notizie relative all'intenzione di Giorgio Pisanò di pubblicare documenti *« amministrativi e privati »* che, se resi noti, avrebbero pregiudicato il trasferimento di Cinecittà negli stabilimenti di Dino De Laurentiis.

La tragica sparatoria nella clinica genovese

Due fra i sei feriti dal pazzo sono in condizioni disperate

Sono la moglie dell'omicida e un'amica di famiglia - Domenico Brutto è piantonato in manicomio - Su suo figlio Pasquale, da lui ucciso, eseguita l'autopsia

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 25 febbraio.

(m. b.) All'ospedale psichiatrico di Quarto, dove è stato trasferito ieri sera, Domenico Brutto si comporta tranquillamente. Il barone calabrese che martedì sera, nella clinica medica dell'ospedale « San Martino », ha ucciso il figlio Pasquale, la cognata Angela Longobardo ed ha ferito altre sei persone, non dà segni di insofferenza nemmeno per le eccezionali misure che sono state prese nei suoi confronti. Attorno a lui stanno infatti, in continuo piantonamento, agenti di P. S. La sorveglianza verrà probabilmente mantenuta per tutto il periodo del suo ricovero.

Intanto, nella sala di rianimazione dell'ospedale « San Martino » Alba Zuccarino, amica di famiglia dei Brutto, e la moglie dello sparatore, Teodora d'Orazio, continuano a lottare contro la morte. Le condizioni di entrambe sono preoccupanti.

Le donne, com'è noto, sono state subito operate: Alba Zuccarino è rimasta sotto i ferri per oltre quattro ore: le è stato ricucito il fegato, asportata la milza e una parte del pancreas. Permangono gravi anche le condizioni di Teodora d'Orazio, alla quale la pallottola del marito ha trapassato il polmone sinistro dopo averle frantumato alcune costole.

Leggermente migliorate, invece, le condizioni del dottor Onofrio Varno, colonnello medico all'ospedale militare di Genova. Nessuna preoccupazione per gli altri feriti: Giosuè d'Orazio, Guido Castellano e Bruno Opezzi.

Stamane, intanto, un collegio di periti composto dal prof. Aldo Franchini, direttore dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Genova, dal suo assistente prof. Atos La Cavera e dal prof. Antonio Gianpalmo, direttore dell'Istituto di anatomia patologica, ha iniziato gli esami necroscopici sul corpo di Pasquale Brutto.

La disgrazia ad Avigliana

Religioso laico muore schiacciato dalla motozappa

Avigliana, 25 febbraio.

(a. v.) Un religioso laico, Bartolomeo Lovera di 50 anni, appartenente alla comunità dei Salesiani del Santuario dei Laghi di Avigliana, è stato schiacciato da una motozappa ed è stato rinvenuto ormai cadavere.

Il Lovera stava arando un appezzamento a frutteto dell'Istituto, sito tra il Santuario e la riva del Lago Grande, quando è accaduto l'incidente. Alle 12.10, non essendo rientrato per il pranzo, il rettore don Francesco Zorzi andava a cercarlo. Con orrore lo rinveniva sotto la motozappa, al fondo di una breve scarpata. Probabilmente il Lovera, perso il controllo della macchina, era finito nel dirupo e la motozappa gli era precipitata addosso, schiacciandolo.

L'ufficiale sanitario dott. Biavati e i carabinieri, informati dell'accaduto, si sono recati sul posto. Il medico ha accertato che il Lovera era morto sul colpo per sfondamento del torace.

Bimba di tre mesi, figlia d'un muratore presso Milano

Soffocata col cuscino dalla madre

Il cadavere della piccola scoperto dal padre al ritorno dal lavoro - L'infanticida (28 anni) soffriva di disturbi nervosi - Al mattino si era recata a un istituto religioso per riprendersi un altro figlio - Non ha potuto averlo, sconvolta dal rifiuto ha ucciso ed è fuggita - Forse si è tolta la vita gettandosi in un canale

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 25 febbraio.

Tragedia della follia a Sedriano dove una madre ha soffocato ieri la figlioletta di tre mesi, dandosi poi alla fuga, sconvolta per quanto aveva fatto. Finora non è stata rintracciata e non è da escludere che si sia tolta la vita.

L'infanticidio è stato scoperto ieri sera dal marito della donna, al suo rientro a casa dal lavoro: l'uomo ha trovato la bimba ormai cadavere e un laconico biglietto, dal cui tono si può intuire il movente della tragedia. La donna, infatti, deve aver compiuto il delitto temendo che a causa della sua discutibile condotta, le venisse tolta la figlia.

Protagonista del tragico episodio è Piera Magistrelli, una ex operaia di 28 anni, abitante col marito, il muratore Mario Minardi, di 31 anni, in un modesto appartamentino di via Fagnano 5, a Sedriano, grosso paese nei pressi di Magenta. La coppia aveva quattro figli: Luigina, di 9 anni; Roberto, di 6; Franco, di 4, e Maria Rosa, di 3 mesi. I due figli più grandi hanno dovuto essere ricoverati in un istituto religioso a Lodi, il terzo a Milano, mentre la più piccola viveva coi genitori.

Il matrimonio tra Piera Magistrelli e Mario Minardi non è stato felice per le condizioni di mente della donna e per le ristrettezze economiche in cui ha sempre versato la famiglia: il marito, a causa delle sue precarie condizioni di salute, ha sempre lavorato saltuariamente, mentre la moglie — una donna bruna e piacente —, lasciato il suo posto di operaia, ha cominciato a dare segni di squilibrio mentale e a rivelare la sua insofferenza per la famiglia che aveva ripetutamente abbandonato, seguendo uomini dei quali si era innamorata. Il marito era così stato più volte costretto a farla richiamare, ma quando si è reso conto che c'era poco da fare, nel 1968 e nel 1969 l'aveva denunciata ai carabinieri per abbandono del tetto coniugale.

La donna era tornata a casa da sola, dando però segni sempre più evidenti di squilibrio mentale. Per queste sue condizioni aveva dovuto essere ricoverata due volte in manicomio.

Ieri mattina Piera Magistrelli era venuta a Milano per riprendersi il figlio, ma i dirigenti dell'istituto avevano opposto un reciso rifiuto a causa delle scappatelle della madre. La donna, sconvolta, era tornata a Sedriano nel primo pomeriggio. Alle 17

Piera Magistrelli

aveva portato a casa la piccola Maria Rosa affidata per la mattinata a una conoscente: alle 18 un garzone di un vicino negozio aveva portato in casa della Magistrelli un pacco e aveva trovato la donna con in braccio la piccola. Cosa sia accaduto poi non è ancora stato possibile stabilirlo.

Verso le 20 il marito è tornato a casa dal cantiere, dove attualmente lavora. La radio in cucina era accesa a tutto volume: della moglie non c'era alcuna traccia. L'uomo si è allora avvicinato al lettino della figlia e ha visto che la piccola aveva il volto coperto da un cuscino: Mario Minardi l'ha sollevato, rimanendo agghiacciato dall'orrore. La figlia era morta: in bocca aveva un fazzoletto.

Il muratore ha dato l'allarme e nell'attesa dell'arrivo dei carabinieri di Abbiategrasso ha trovato un biglietto in cui la moglie aveva scritto: *« Sono andata a trovare tuo figlio: mi hanno detto che non sono in grado di curarlo, allora tu che sei più bravo curali tutti ».* La donna, fuggendo, non ha preso nulla con sé e l'ipotesi avanzata in un primo momento che se ne fosse andata con qualche uomo è ben presto caduta: è più probabile, invece, che Piera Magistrelli, dopo aver soffocato la figlioletta, si sia tolta la vita gettandosi in un canale della zona.

g. m.

notizie dalle aziende

Inaugurato il Centro « E. Fumagalli » per l'avviamento al lavoro dei ciechi

Milano - Presso il Centro Studi per l'avviamento al lavoro dei ciechi « Enzo Fumagalli », nella storica Villa Mirabello, dove ha sede il Patronato dei ciechi di guerra, con una austera e semplice cerimonia è stato inaugurato il laboratorio di duplicazione delle registrazioni, un moderno complesso altamente automatizzato, che consente a numerosi non vedenti ospiti di Villa Mirabello di lavorare e produrre come e forse meglio di chi ha il dono della vista. Ricorrendo il 4° anniversario della scomparsa del compianto Presidente della Candy, Enzo Fumagalli, i ciechi di guerra hanno voluto esprimere la loro gratitudine scoprendo un busto del benefattore scomparso.

Nuove vie per lo sviluppo dell'economia italiana

La validità del leasing immobiliare

Ha avuto luogo a Milano, presso l'Istituto di Economia delle Aziende Industriali e Commerciali dell'Università L. Bocconi, un « seminario » sul tema « Le strutture degli investimenti e finanziarie dell'industria italiana. Nuove vie per il finanziamento dello sviluppo industriale (leasing immobiliare) ».

Al dibattito, alimentato da numerosi e validi interventi, hanno partecipato, fra gli altri, l'Avv. Luigi Bellini e l'Ing. Orazio Bugnasco.

L'Avv. Bellini, noto esponente del mondo economico e culturale cittadino ed attualmente Assessore al Comune di Milano, ha messo in luce il problema degli enormi investimenti necessari per la dotazione di un capitale fisso sociale di cui i Comuni e le Province sono estremamente carenti.

L'Ing. Bugnasco, Amministratore delegato della Ifi Interlininvest, Società di Direzione del Fondo Europrogramme, considerata la necessità per i prossimi anni di nuovi imponenti finanziamenti per investimenti produttivi e sociali, ha ribadito l'efficacia del leasing immobiliare quale strumento operativo per contribuire incisivamente alla soluzione di questi spinosi problemi.

Inizio dell'attività della 3M Italia S.p.A.

Il 30 gennaio 1971 la 3M Minnesota Italia e la Ferrania 3M S.p.A. si sono fuse in un'unica società che ha preso il nome di 3M Italia S.p.A.

Questa fusione conclude le fruttuose esperienze di sei anni di attività consociata fra la 3M Minnesota Italia e la Ferrania 3M S.p.A. e apre un nuovo periodo in cui le loro forze congiunte permetteranno di estendere e di approfondire il campo della ricerca e immettere sul mercato prodotti tecnologicamente sempre più perfetti.

La 3M Minnesota Italia si è affermata sul mercato nazionale con la sua vasta gamma di prodotti che, per nominare solo i più noti, si estende dalle apparecchiature microfilm ai fotoriproduttori, dalle carte autoricalcanti ai prodotti chimici, elettrici e magnetici, dalle apparecchiature per la stampa alle lavagne luminose per l'insegnamento nelle scuole e ai « visualizzatori » per le industrie.

Amara realtà per i soccorritori giunti alla "tenda rossa,,

Un alpinista morto e uno congelato nella tragica ascensione sul Bianco

Nella tarda mattinata gli elicotteri hanno scaricato quattro guide (due francesi e due italiane) sulla cima delle Grandes Jorasses - Desmaison è stato trovato sfinito dagli stenti, il corpo di Goussot era legato alla parete - Il superstite e il cadavere, recuperati con gli argani, sono stati trasportati a Chamonix - Ordinata un'inchiesta per il ritardo nei soccorsi

(Nostro servizio particolare)
Chamonix, 25 febbraio.

René Desmaison vivo, Serge Goussot morto: questa la tragica conclusione dell'ardimentosa impresa tentata dai due alpinisti francesi sulla parete nord delle Grandes Jorasses. Bloccati da dieci giorni a 100 metri dalla vetta, impossibilitati a muoversi, senza viveri, gli abiti umidi gelati sul corpo, Desmaison e Goussot hanno aspettato invano soccorso. Gli elicotteri sorvolavano la montagna, passavano radenti alla parete. E loro si sbracciavano facendo segnali. Disperate invocazioni di aiuto sono state scambiate per gesti di saluto. Una nota drammatica che s'inserisce nella tragedia: tre giorni fa, forse, Goussot avrebbe ancora potuto essere salvato.

Oggi Desmaison è stato recuperato allo stremo delle forze, al limite della follia: ancora una notte esposto a quelle temperature polari e anche la forte fibra di questo scalatore avrebbe ceduto. Adesso è ricoverato all'ospedale di Chamonix: le labbra spaccate dal gelo, un principio di congelamento alle mani e al naso, il fisico prostrato dal lungo digiuno. Gli occhi arrossati brillano febbrili nel viso scarno, coperto da una fitta barba. Lo sguardo fisso nel vuoto, Desmaison vede qualcosa che nessun altro può vedere. Il viso dell'amico Goussot, che si spegneva a poco a poco, chiuso nell'esigua tenda da bivacco, sbattuto dal vento. Nelle sue orecchie risuona ancora l'ultima invocazione del giovane compagno di cordata, accompagnata dal sibilo della bufera. Desmaison è salvo, ma non potrà mai più dimenticare quei terribili istanti.

L'operazione di soccorso è scattata stamane alle 11, quando due elicotteri della Protection Civile d'Annecy si sono posati accanto al rifugio Boccalatte, dove ieri erano state portate quattro guide francesi e quattro di Courmayeur. Sul primo Alouette sono saliti Gérard Devaoussoux, vice presidente delle guide di Chamonix, Claude Ansey ed il gendarme del Corpo di alta montagna Courpier. Sul secondo, Cosimo Zappelli ed Alessio Ollier, di Courmayeur.

Sfidando il vento impetuoso, si sono posati sulla Punta Walker: gli alpinisti sono scesi e, scaricato il materiale, gli Alouette sono ripartiti. Velocemente le guide si sono portate sulla Cresta Walker. Devaoussoux si è calato lungo la parete scendendo a corda doppia ed ha raggiunto la rossa tenda da bivacco, assicurata ad uno spuntone di roccia su uno strapiombo di oltre mille metri. Ha trovato un uomo stremato dalla stanchezza, Desmaison, ed il corpo inanimato di Goussot. Desmaison è uscito carponi dalla tenda. Con un gesto ha indicato l'amico, assicurato alle corde tese sulla parete. Aveva gli occhi lucidi di lacrime. Ha mormorato: *«Merci, non ce l'avrei fatta più ad aspettare un altro giorno»*. Poi ha bevuto un sorso d'acqua e cognac. Poche gocce, soltanto per inumidirsi le labbra riarse. Per ripararsi dal freddo aveva indossato parte degli abiti del compagno sui propri. *«Serge è morto tre giorni fa»*, ha detto.

Sulla vetta Zappelli, Ollier e gli altri hanno sistemato un verricello: per primo è stato issato Desmaison, poi il corpo senza vita di Goussot. Ultimo è risalito Devaoussoux. Racconta Zappelli: *«René è un uomo dotato di una forza fisica e di un morale eccezionale. Non ha voluto che lo mettessimo in barella, ma ha camminato sorretto da due di noi fino al punto in cui dovevano scendere gli elicotteri»*.

Alle 13 i due rossi apparecchi sono atterrati a Chamonix: Desmaison è stato portato con un'ambulanza all'ospedale. Nessuno ha potuto avvicinarlo. Più tardi, a un amico ha confidato: *«Sono stati giorni terribili. All'inizio pensavamo di farcela, ma il maltempo ci ha immobilizzati per troppi giorni»*. Desmaison avrebbe anche detto che agli elicotteri nei giorni scorsi indicava il corpo di Goussot, assicurato alle corde, per far capire che era successa una tragedia ed agitava un lembo della tenda in segno di aiuto. *«Non li posso biasimare se non mi hanno capito: è molto difficile distinguere qualcosa da un aereo»*.

Per cinque giorni l'alpinista si è nutrito succhiando del ghiaccio. Ieri sera aveva smontato la tenda da bivacco *«perché speravo che dall'elicottero, non vedendola più, capissero che stava accadendo qualcosa»*. E così è avvenuto: dopo tante segnalazioni contraddittorie — chi diceva di averli visti, chi asseriva che sulla parete non c'era nessuno — la sparizione della tenda ha dato la certezza che c'era ancora qualcuno in vita. Il sindaco di Chamonix, Maurice Herzog, che nel '50 scalò l'Annapurna, nella catena dell'Himalaya, a questo punto decideva di non perdere più tempo. Venivano fatti arrivare altri elicotteri e l'operazione di soccorso era finalmente portata a termine.

Il corpo di Goussot è composto in una camera ardente dell'ospedale di Chamonix. Nello stesso ospedale, in una stanza al primo piano, accanto a quello di Desmaison, è ricoverata la madre del giovane, colta da collasso. La fidanzata, Nanouk Broche, veglia accanto alla salma. Domani, forse, Desmaison verrà trasferito in un ospedale di Lione.

Serge Goussot aveva 24 anni, ed era originario di Tours, nella valle della Loira. Giovanissimo, aveva la passione della montagna; nel 1967 era stato nominato aspirante-guida, con menzione particolare presso la scuola nazionale di sci e alpinismo di Chamonix. Aveva al suo attivo parecchie ascensioni; aveva scalato per altre vie la punta Walker ed i pilastri del Fresney, nel massiccio del Monte Bianco. Nel 1970 era stato «promosso» guida; a Chamonix conobbe due anni or sono René Desmaison, che ne apprezzò subito le doti di abilità e di resistenza. La «direttissima» sulla parete Nord della punta Walker sarebbe dovuta essere la sua prima, grande impresa alpinistica.

Il dott. Christen, chirurgo dell'ospedale civile di Chamonix, che ha sottoposto René Desmaison ad una accurata visita, ha dichiarato ai giornalisti che l'alpinista non sembra trovarsi in condizioni gravi: ha riportato un lieve congelamento all'apice delle dita delle mani e dei piedi. Il chirurgo però non si è pronunciato circa la prognosi. Ha rilevato infatti che, se si trattasse soltanto di un principio di congelamento Desmaison potrebbe forse essere dimesso anche domani; il dott. Christen teme però il possibile insorgere di complicazioni. Egli ha fatto presente che l'aver trascorso molti giorni senza cibo, ed in condizioni ambientali particolarmente difficili, può avere causato conseguenze interne nell'organismo.

Intanto è stata aperta una inchiesta: per prima cosa si deve stabilire perché i soccorsi sono stati organizzati con tanto ritardo. L'errata interpretazione dei segnali di Desmaison non è sufficiente a spiegare perché si è agito con tanta leggerezza.

Francesco Fornari

Chamonix. René Desmaison, a sinistra, salvato oggi sulla Punta Walker, dove era bloccato con Serge Goussot, a destra, trovato morto (Telef. Ansa)

Le polemiche sulla scalata

(Nostro servizio particolare)
Chamonix, 25 febbraio.

Nell'inverno del 1963 Walter Bonatti e Cosimo Zappelli compivano in «prima invernale» la scalata della Punta Walker sulle Grandes Jorasses. Cominciava una nuova pagina nella storia dell'alpinismo: scalate tutte le montagne, si andava alla ricerca del «sempre più difficile». Pochi giorni dopo, sulla stessa parete, si sfiorava la tragedia. Due alpinisti francesi erano dati per dispersi, ma riuscivano a salvarsi quando già si disperava: uno era René Desmaison.

Desmaison ha 41 anni, durante la bella stagione fa la guida alpina a Chamonix, nell'inverno vive a Parigi dove fabbrica scarpe da montagna. Le Grandes Jorasses le aveva già salite, d'inverno e per la parete Nord; perché ora ha tentato una via quasi illogica, che si discosta di poco da quelle già aperte?

Una parete di oltre 1000 metri su cui non batte mai il sole, difficoltà di quinto e sesto grado che, inasprite dal ghiaccio e dal vento, sfiorano i limiti dell'impossibile. Una salita che richiede tutto all'uomo, e soprattutto un compagno di cui ci si possa ciecamente fidare, in cui si creda come in se stessi. Questo per Desmaison non è avvenuto, e non è la prima volta.

Dopo una tragedia alpinistica i commenti e le polemiche sono immancabili e, spesso, antipatici. Perché una settimana fermi in una tenda quando la salvezza è a poche decine di metri? Perché rifiutare (così dicono i piloti degli elicotteri) le offerte d'aiuto quando il compagno si sta spegnendo a poco a poco?

Questi sono i rilievi, forse ingiustificati, che si muovono oggi a Desmaison. Saprà rispondere alle accuse, potrà confutarle se false, ma un dubbio resterà sempre o, meglio, una triste riflessione: il forte che sopporta gli stenti e sopravvive e il debole che gli resta vicino e muore lentamente.

m.

Il tempo che farà

Al nord, molto nuvoloso con abbondanti nevicate sui rilievi, specie nel settore orientale. Sulla Pianura Padana, piogge locali miste a neve. Nel corso della giornata, miglioramento. Al centro e sulla Sardegna, inizialmente sereno o poco nuvoloso; durante la mattinata annuvolamenti in rapida intensificazione specie sul versante Adriatico e sulla Sardegna.

Queste le temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città.

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	4	14	Perugia	1	8
Trento	0	8	Pescara	7	10
Verona	-1	10	L'Aquila	-2	8
Trieste	4	9	Roma	5	15
Venezia	3	10	Campob.	0	5
Milano	-3	11	Bari	8	11
Genova	5	14	Napoli	7	13
Sanremo	11	19	Potenza	-1	1
Bologna	-1	11	Reggio C.	5	13
Firenze	2	14	Messina	8	14
Pisa	-3	14	Palermo	9	12
Ancona	5	8	Cagliari	3	13

Queste le temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città straniere:

Città	Min	Max
Ginevra	0	5
Parigi	5	8
Londra	5	10
Berlino	1	3
Amsterdam	3	7
Bruxelles	4	10
Madrid	0	10
Mosca	-8	-3
Stoccolma	-15	0
New York	1	7
San Francisco	8	12
Los Angeles	7	22
Chicago	8	8
Miami	19	25
Tokio	2	9
Hongkong	15	19
Buenos Aires	4	21

Il «colpo» in un istituto di credito del Bergamasco

Rapinatori sparano in una banca ma il vetro infrangibile non cede

Due banditi armati, entrati nell'agenzia, hanno tentato inutilmente di rompere il cristallo sopra il bancone - Fuggiti con un milione e mezzo trovato nei cassetti

(Dal nostro corrispondente)
Bergamo, 25 febbraio.

(a. g.) Una rapina a mano armata è stata compiuta poco prima delle 12,30 nella filiale della Banca Popolare di Bergamo a Spirano, un piccolo comune a pochi chilometri da Treviglio. Sono stati sparati colpi d'arma da fuoco all'interno e all'esterno della banca. Nessuna persona, tuttavia, è rimasta ferita.

A compiere la rapina sono stati due banditi con il volto semicoperto da passamontagna. Uno era armato di pistola e l'altro di mitra. Nell'agenzia, quando sono entrati i rapinatori, si trovavano soltanto il direttore Aldo Forlani e il contabile Giuseppe Ferri.

Il direttore, che stava parlando con la sede centrale di Bergamo, ha fatto in tempo ad accennare al collega che era all'altro capo dell'apparecchio quanto stava accadendo, così che questi ha potuto dare immediatamente l'allarme alla polizia. Intuendo quanto il Forlani avrebbe potuto dire al telefono, i due banditi gli hanno ordinato di riagganciare. I rapinatori hanno quindi cercato di andare dietro al bancone ma non ci sono riusciti perché sopra il bancone si trova una parete di cristallo a prova di proiettile.

La presenza del cristallo infrangibile non era stata calcolata dai banditi i quali, dopo un attimo di esitazione, hanno cercato di infrangerla con alcuni colpi di pistola e di mitra, senza però riuscirvi. Nel frattempo il direttore e il contabile, approfittando del momento di confusione, sono fuggiti dal locale, raggiungendo il cortile della banca attraverso la porta del retro. Quasi contemporaneamente i due rapinatori, dopo avere sfondato una porta di servizio, si sono introdotti nello stanzone riservato agli impiegati.

Dai primi accertamenti sembra che i malviventi si siano impossessati di circa un milione e mezzo di lire in contanti. Tutto si è svolto in pochi secondi; poi i banditi, probabilmente messi in allarme dalla fuga del Forlani e del Ferri, sono fuggiti in strada. Qui sono stati affrontati da un gruppo di persone, tra le quali lo stesso direttore e il contabile della banca. I due non hanno esitato a sparare alcuni colpi d'arma da fuoco per terra. Poi i banditi sono saliti su un'auto che li attendeva davanti all'agenzia con il motore acceso e alla guida della quale si trovava un complice. La vettura, una «1750» blu, targata Milano, è partita a tutta velocità in direzione di Zingonia. All'altezza di Zanica, sulla strada per Bergamo, a circa una decina di chilometri da Spirano, la «1750» è stata intercettata da una vettura della polizia che si è messa al suo inseguimento. I rapinatori, giunti nella zona di Grassobbio, sono però riusciti a distanziare la vettura della polizia e a far perdere le loro tracce.

Rubati otto dipinti nello studio di Guidi

(Dal nostro corrispondente)
Venezia, 25 febbraio.

(g. r.) I ladri sono penetrati, stanotte, nell'appartamento del pittore Virgilio Guidi, nella centralissima Calle Vallaresso, a meno di cento metri da Piazza San Marco ed hanno rubato otto tele dipinte e firmate dall'autore fra il '66 e il '67. Il valore dei dipinti si aggira sui 20 milioni.

Le previsioni meteorologiche di Edmondo Bernacca

Marzo sarà più pazzo del solito

(Nostro servizio particolare)
Roma, 25 febbraio.

I fenomeni atmosferici sono da qualche tempo l'argomento principale delle nostre conversazioni. Già, perché le consuete esclamazioni che ricorrono ogni anno, per solito in questo periodo di fine febbraio, «Che tempo pessimo», «Mai fatto così freddo», «E' proprio vero: Febbraio corto e amaro», *sono state sostituite da considerazioni più ottimistiche ma non meno preoccupanti:* «Sembra già primavera; ma... che ci porterà marzo? Non sconteremo poi questo mite inverno?». *E così, diffidando del tempo sereno e mite e contestandolo anche in febbraio ci offre giornate luminose e non rigide, le condizioni atmosferiche sono sempre in prima linea nelle nostre conversazioni.*

E con le vicende atmosferiche chi ci va di mezzo è anche il povero meteorologo che invano si affanna a calmare e gli eccessivi ottimismi e gli eccessivi pessimismi.

Nel corso di questo inverno abbiamo avuto una sola ondata di vero freddo. Essa interessò, come tutti ricorderanno, l'ultima decade di dicembre e la prima di gennaio; gli altri periodi sono trascorsi più miti di quanto ci si poteva attendere con alternanza di cieli grigi e di fasi di sereno, con limitate giornate di nebbia più o meno persistente. Tale andamento trova ragione dal fatto che in questi ultimi due mesi hanno dominato con maggior frequenza zone di alte pressioni o comunque di pressioni livellate con valori leggermente superiori alla media. Le grandi perturbazioni atlantiche hanno trovato così uno sbarramento all'ingresso del Mediterraneo; sono state costrette per lo più a dirigersi verso le regioni dell'Europa Nord-occidentale e scendere eventualmente poi verso la penisola balcanica.

Ecco quindi i periodi di più spiccato maltempo sulle regioni adriatiche e su quelle meridionali ove si sono avuti piogge, temporali, nevicate e fastidiosi venti freddi di tramontana.

Le zone del settore Nord-occidentale della penisola, insieme con le regioni dell'Alto e Medio Tirreno (protette più direttamente le prime dalle Alpi e le seconde dall'Appennino) hanno potuto così usufruire di più frequenti e più lunghi periodi di tempo buono o relativamente buono.

Stiamo ormai per volgere le spalle alla stagione invernale; ricordiamo, infatti, che con il primo marzo, secondo il calendario meteorologico, ha inizio la stagione primaverile. E invero si profilano all'orizzonte, valutando l'andamento atmosferico di questi ultimi giorni, timidi segni della prima stagione dell'anno.

Attenzione, però; la primavera è la stagione delle sorprese, dell'incostanza del tempo. L'esperienza, l'intuito sviluppatosi in diversi decenni di analisi del tempo, gli studi climatologici inducono a ritenere che anche quest'anno la primavera presenterà tutta la sua volubilità, la sua capricciosità. Forse con una certa frequenza le regioni settentrionali saranno sede di una coltre di aria fredda che favorirà la formazione di gelate, anche se l'andamento della temperatura non dovrebbe, nel complesso, scostarsi molto da quello normale. In marzo, sulle zone di pianura del Piemonte, la temperatura massima diurna si aggira in media intorno a undici-dodici gradi; la minima diurna in media intorno uno-due gradi. Tuttavia, l'inizio della primavera meteorologica segnerà temperature leggermente inferiori alle medie di paragone.

Un fatto importante si avrà nel campo delle nubi: queste, sulle regioni della Valle Padana passeranno dalla forma di strati a quella di cumuli a causa degli afflussi di aria fredda attraverso i valichi alpini. Le nubi cumuliformi daranno luogo, a seconda dei casi, a piogge violente, temporali con eventuali grandinate. E forse più degli anni passati marzo dimostrerà, anche per l'andamento niente affatto rigido dell'inverno, tutta la sua incostanza e imprevedibilità.

Edmondo Bernacca

(Continua a pag. 19)

L'ex sindaco Amerigo Petrucci davanti ai giudici di Roma

Sussidio alla moglie d'un ex agente che poi giocava il denaro alle corse

E' uno dei 418 casi di assistenza giudicati « sospetti » - L'imputato ha chiesto che siano esaminati ad uno ad uno per dimostrare la sua innocenza - E' accusato di avere usato i soldi dell'Onmi per procurarsi voti

(Nostro servizio particolare)
Roma, 25 febbraio.

Era sufficiente avere certe conoscenze, meglio se di una specifica parte politica, per ottenere dalla federazione provinciale dell'Onmi un sussidio. Amerigo Petrucci, già sindaco di Roma e notabile democristiano del Lazio, respinge sdegnosamente questa accusa, ma i giudici del Tribunale, davanti al quale stamane è ripreso il processo a suo carico, gli oppongono che le conclusioni dei tecnici contabili e del giudice istruttore sono abbastanza precise.

L'indagine ha controllato mille fascicoli campioni e ha accertato che 418 sono quanto meno irregolari: l'Onmi — e per questo tra il 1957 e il 1962 con la gestione Petrucci avrebbe aumentato il passivo ad un miliardo e 255 milioni di lire — ha assistito a Roma diciottenni che erano in grado di lavorare, dipendenti di enti assistenziali che erano proprietari di appartamenti, mogli di assidui frequentatori degli ippodromi.

« *Se è possibile* — ha chiesto Petrucci ai giudici — *vorrei esaminare insieme col Tribunale tutte le pratiche* ».

« D'accordo, ci spieghi », ha replicato il presidente, dott. Bernardi.

Ne è venuta fuori un'udienza monotona, ma non priva di interesse. Secondo l'accusa — si tenga presente — Amerigo Petrucci strumentalizzò la federazione provinciale dell'Onmi per trovare quei voti necessari a diventare « *primo cittadino di Roma* ».

« Cominciamo dalla pratica di Cristina Rosalia — ha indicato il presidente —; risulta che questa signora ha avuto sussidi per 491 mila lire, anche se lavorava come cuoca all'Onmi e suo marito, oltre ad essere un dipendente dell'ente, era proprietario in Sicilia di tre feudi, due greggi ed un appartamento ».

Petrucci: « *Non lo sapevo* ».

« Caso Gabriella Severi — ha proseguito il presidente — che ha avuto dall'Onmi sussidi per 208 mila e 950 lire. Sua figlia di 7 anni era assistita dalla Provincia; suo figlio, di 18 anni, lavorava come meccanico ».

Petrucci: « *La signora era nubile, suo figlio guadagnava soltanto 25 mila lire il mese e, d'altra parte, la direzione centrale dell'Onmi ci aveva autorizzato a prorogare la concessione del sussidio oltre il diciottesimo anno di età* ».

« La legge istitutiva dell'Onmi — ha sottolineato il presidente — indica i casi in cui possono essere concessi i sussidi, ma esclude coloro che hanno superato il diciottesimo anno di età... A meno che non siano abbandonati. Riccardo Severi, invece, aveva un lavoro, una madre... ».

Petrucci: « *A Roma, intorno agli Anni 60, si sviluppò una forte corrente immigratoria e furono in molti a bussare alla porta dell'Onmi con la conseguenza che...* ».

« Io desidero sapere — lo ha interrotto il presidente — se l'assistenza ai minori diciottenni veniva concessa soltanto perché la famiglia era bisognosa ».

Petrucci: « *Sì... Se la famiglia non era in grado di assistere il minore* ».

« Terzo caso: quello di Maria Valentina Cinelli, che tra il 1960 e il 1965 ebbe 110 mila lire. La signora era una dipendente dell'Onmi ed era iscritta alla dc », ha indicato il presidente.

Petrucci: « *Quando chiese il sussidio, la signora Cinelli era disoccupata* ».

Presidente: « E l'Onmi, in attesa di assicurarle un lavoro, le dette un sussidio. Andiamo avanti: caso Bruna Piscopo Pollini. Risulta che il marito di questa signora frequentava le corse dei cavalli e che una volta vinse anche 1 milione e 700 mila lire. Come mai le avete dato un sussidio? ».

Petrucci: « *In tutto ha avuto 124 mila lire. Ma suo marito, un ex agente di p. s. era disoccupato, non vinceva sempre alle corse e quando vinse oltre un milione non si ricordò di avere una moglie* ».

« Caso Pierina Magna — ha insistito il presidente. — Lei lavorava per la dc in piazza della Pilotta e suo marito era un attivista democristiano... Perché le fu concesso un sussidio? Ci furono interventi politici? ».

Petrucci: « *Ci furono: ma si trattava di un caso pietoso. Suo marito finì in galera dopo avere abbandonato la famiglia* ».

Presidente: « D'accordo, ma prima di essere arrestato era il marito che andava a riscuotere il sussidio... ».

Petrucci: « *Ha avuto in tutto 68 mila lire...* ».

Presidente: « Ed il caso di Anna Maria Venditti, che ha avuto diecimila lire? Non soltanto la signora non ne aveva urgente bisogno, ma che aiuto le davate con diecimila lire? Niente: e allora? ».

Petrucci: « *Lo so, ma era pur qualcosa. La signora ci aveva chiesto il sussidio varie volte e la risposta era stata sempre negativa. Non si può sempre dire di no* ».

Alla fine della mattinata su 418 pratiche Amerigo Petrucci ne aveva trattate sì e no una ventina. « *Se andiamo avanti in questo modo*, — ha osservato il p. m. — *ci vogliono due mesi...* ». « *Me ne rendo conto*, — ha replicato l'ex sindaco di Roma — *ma di almeno 90 pratiche debbo parlare. Poiché l'accusa sostiene che ho dato sussidi in cambio di voti debbo dimostrare che non è esatto* ».

Di conseguenza lunedì prossimo, quando riprenderà il dibattimento, Amerigo Petrucci tornerà a sfogliare, insieme con il Tribunale, i fascicoli dell'Onmi.

Guido Guidi

Roma. L'ex sindaco Petrucci risponde alle domande dei giudici (Tel. Team)

Il delitto in un regolamento di conti a Sestri Levante

Assassinato da tre uomini il cameriere che controllava il "racket„ in Riviera

Sono stati catturati ed hanno confessato - La vittima era un « ras » del vizio nella zona Chiavari-Lavagna: aveva un « giro d'affari » di oltre due milioni e mezzo per sera - E' stato freddato a colpi di pistola mentre minacciava di assassinare « come galletti » i tre rivali

(Dal nostro corrispondente)
Chiavari, 25 febbraio.

Tre uomini, che ieri notte, hanno assassinato a San Salvatore di Cogorno, nell'entroterra di Chiavari, Luigi Suma, 25 anni, di Siracusa, sono stati arrestati dai carabinieri di Sestri Levante. Si tratta di Giuseppe Pulisi, 22 anni, originario di Villa San Giovanni (Reggio Calabria), ma residente a Lavagna; Michele Viola, 24 anni, un marittimo di Gioia Tauro (Reggio Calabria); e Fortunato Carbone, 23 anni, un muratore anch'egli di Gioia Tauro, ma residente a Lavagna. Quest'ultimo è accusato di essere l'esecutore del delitto, avrebbe ucciso, sparandogli a bruciapelo, Luigi Suma, cameriere di bordo, ma in realtà « ras » della prostituzione nella zona di Chiavari-Lavagna, con un « giro d'affari » di oltre due milioni e mezzo per sera.

Il Pulisi ed il Carbone sono stati catturati verso le quattro della scorsa notte in casa a Sestri Levante, mentre il Viola è stato trovato poco prima delle cinque nella sua abitazione di Rapallo. Stava facendo le valigie per tornare in Calabria da dove era giunto pochi giorni or sono. I tre hanno confessato.

Luigi Suma, la vittima, era stato aggredito qualche giorno fa e ferito a coltellate. Aveva detto ai medici ed agli investigatori di essersi « *tagliato con dei vetri* ». L'episodio era un primo « avvertimento ». Egli era conosciuto come un « duro », anche se era stato soprannominato « baby face », faccia da bambino, per i tratti infantili del volto. Era però un tipo pericolosissimo: nemici ed amici lo temevano.

Secondo la ricostruzione del delitto, il Suma aveva « sequestrato » i tre arrestati nel bar « Roma ». Tenendoli sotto la minaccia di una pistola, che aveva nella tasca della giacca, li aveva portati a casa sua. Qui, armatosi di un fucile, aveva detto: « *Ora vi uccido come galletti* ». A questo punto, il Carbone avrebbe fatto fuoco, non sbagliando la mira.

La vicenda, risoltasi nel giro di una notte, ha rivelato i metodi del « racket » del vizio in Riviera, dove i « ras » si affrontano in « regolamenti di conti » per contendersi la piazza. Una decina di protettori controlla una cinquantina di prostitute tra Chiavari e Lavagna, incassando ogni sera due milioni e mezzo di lire: un milione e mezzo circa finisce nelle tasche degli sfruttatori, il resto alle cinquanta donne. Il più violento e prepotente era Luigi Suma, « baby face », che girava con la rivoltella con pallottola in canna nel cruscotto dell'auto.

Fra la decina di condanne da lui riportate in circa quattro anni (per sfruttamento, atti di libidine violenta) ve ne sono tre per minacce a mano armata. Più volte si è aggirato minaccioso anche davanti alle case dei carabinieri che lo avevano denunciato.

Qualche giorno fa, il Carbone, da poco entrato nel giro, aveva detto ad amici: « *Io non ho paura di quello là. Non è che sia lui che comanda. Ognuno ha diritto di starci* ». Erano bastate quelle parole a provocare Luigi Suma. Ieri sera è entrato nel bar « Roma », ove Carbone, Pulisi e Viola erano seduti a bere qualcosa. Facendo credere di tirar fuori da un momento all'altro la pistola, li ha obbligati a salire sulla sua auto.

I tre pensavano ad una normale discussione o al massimo ad un litigio. « *Invece ci ha cacciato a viva forza sull'auto* — hanno raccontato dopo l'arresto — *e ci ha portato a San Salvatore. Lì, sempre facendoci credere che avrebbe sparato se non ubbidivamo, ci ha fatto scendere e ha detto: "Aspettatemi qui". Noi credevamo andasse a casa e poi uscisse nuovamente magari per fare a cazzotti. Invece è uscito imbracciando un fucile e ci ha detto: "Vi faccio vedere io chi sono. Vi faccio fuori tutti e tre, uno dopo l'altro come tre galletti"* ».

E' stato allora che il Carbone, così ha dichiarato, ha estratto la pistola 6,35 che aveva in tasca ed ha sparato tre colpi.

p. r.

Circa 400 case inabitabili a Tuscania per il terremoto

Compiuto dal Genio Civile un primo censimento dei danni - Disposti interventi per 280 milioni

Roma, 25 febbraio.

Un'ispezione in 1370 abitazioni del Viterbese è stata compiuta dall'ufficio del Genio Civile, dopo il movimento sismico del 6 febbraio scorso, che ha colpito alcuni comuni della provincia.

Le indagini tecniche hanno dato i seguenti risultati:

Nucleo esterno all'abitato di Tuscania: 899 abitazioni controllate, delle quali 528 lievemente danneggiate, e perciò abitabili, e 371 inabitabili; Arlena di Castro: 291 abitazioni controllate, delle quali 242 abitabili e 49 inabitabili; Tessennano: 52 case abitabili e sei inabitabili; Piansano: 58 case abitabili e due inabitabili; Cellere: 30 case abitabili e una inabitabile.

L'ufficio del Genio Civile di Viterbo ha disposto la riparazione di un primo gruppo di case del nucleo esterno di Tuscania, per una spesa di 250 milioni di lire. Con queste opere sarà possibile rendere abitabili 244 alloggi. Sono stati inoltre disposti interventi per il rafforzamento del ponte sul fiume Marta, per la riparazione delle reti idriche e delle fognature interne all'abitato, e altre opere a tutela della pubblica incolumità.

Per il centro di Arlena è stato disposto un primo intervento per la riparazione di case private, con una spesa di 30 milioni di lire: con questo intervento saranno resi abitabili 30 alloggi danneggiati; saranno cominciati anche i lavori per le reti idriche e le fognature interne all'abitato.

Il Provveditorato regionale alle opere pubbliche per il Lazio ha avviato infine un preciso rilevamento dei dati sui sinistri del centro storico di Tuscania, per porre allo studio un piano di interventi di ricostruzione. Un altro studio è stato predisposto per le aree da destinare a costruzioni di tipo economico.

(Ansa)

Agli stabilimenti Ignis

Rientrate a Trento le mille sospensioni

Trento, 25 febbraio.

Agli stabilimenti Ignis-Iret di Trento sono rientrate le sospensioni degli oltre mille operai, decise una settimana fa dalla direzione.

Nella prima giornata della ripresa del lavoro gli operai hanno tenuto una serie di assemblee.

(Ag. Italia)

Scopre che l'amante s'è impiccata ma lo rivela solo dopo tre giorni

E' un operaio milanese - Colpito da « choc » per lo spavento

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 25 febbraio.

(g. m.) Per tre giorni un uomo ha taciuto di avere scoperto il cadavere della sua amante Jolanda Mastruzzo, di 37 anni, un'operaia di Cinisello Balsamo, nei pressi di Milano. La donna, madre di due figli, sposata e separata, è stata trovata impiccata nel suo appartamento di via Romagna 29, dove viveva sola.

Solo ieri mattina, l'amico della Mastruzzo, Enzo Mauferi, un operaio di 30 anni abitante a Cusano Milanino, si è presentato ai carabinieri di Sesto San Giovanni accompagnato da un avvocato: ha raccontato di avere scoperto lunedì sera il cadavere della donna. Spaventato e in preda ad uno « choc », si era deciso a denunciare il fatto ai carabinieri, solo quando il suo legale era riuscito a convincerlo. L'operaio è stato fermato per chiarire il suo insolito comportamento: ha aggiunto infatti di avere gettato via la chiave dell'appartamento della Mastruzzo.

Poco dopo, i carabinieri si sono recati in via Romagna. Un fabbro ha forzato la serratura, e quando i militi sono entrati si è presentata loro una macabra scena. Il corpo di Jolanda Mastruzzo pendeva da una corda di nylon attaccata all'armadio della camera da letto. La donna non ha lasciato alcuno scritto per spiegare il suo gesto, né altri particolari interessanti sono stati trovati nell'appartamento.

Un giovane a Milano

Si uccide con l'auto nel giorno del compleanno

Milano, 25 febbraio.

(g. m.) Un giovane è morto proprio nel giorno del suo compleanno.

L'incidente non ha avuto testimoni. Annibale Fusarpoli, che proprio oggi avrebbe compiuto 26 anni, era a bordo della sua « 850 coupé », trovata questa mattina, spezzata in due, lungo il rettilineo dell'idroscalo. Sono stati alcuni operai che si stavano recando al lavoro a fare la tragica scoperta. Il corpo del giovane era in un fossato, a lato della strada, accanto ad alcuni rottami della vettura.

L'agguato sulla provinciale tra Salemi e Marsala

Rapito e forse ucciso dalla mafia il giovane industriale in Sicilia

Ha 31 anni ed è figlio del proprietario di due aziende, una fattoria e vari pescherecci - La sua auto è stata trovata rovesciata sul bordo della strada - Durante uno sciopero fu percosso da alcuni operai: avrebbe poi tentato di investirli - L'ultimo sequestro nell'isola risale al 16 settembre scorso quando scomparve De Mauro

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 25 febbraio.

Migliaia di carabinieri e agenti di pubblica sicurezza sono in allarme nelle quattro province della Sicilia occidentale: cercano Antonino Caruso, di 31 anni, figlio dell'industriale Giacomo Caruso, rapito ieri pomeriggio nelle campagne della provincia di Trapani mentre stava percorrendo sulla sua « 128 » la strada provinciale Salemi - Marsala.

L'auto è stata rinvenuta rovesciata sul fianco destro al bordo dell'arteria. Del Caruso non c'era traccia. Temendo fosse rimasto ferito in un incidente e quindi trasportato d'urgenza in uno dei vicini ospedali o presso qualche medico, i familiari hanno iniziato le ricerche che però non hanno dato esito.

Adesso si è di fronte ad un interrogativo angoscioso: è stato rapito da banditi a scopo di estorsione oppure è stato sequestrato e ucciso dalla mafia? L'ultimo ad averlo visto è Salvatore Visco, il fattore della tenuta agricola che la famiglia Caruso possiede in contrada « Fontana bianca », un'azienda-modello dove lavorano otto braccianti, in questo periodo intenti alla potatura delle viti.

Gli inquirenti hanno setacciato le campagne vicine servendosi anche di cani-poliziotti fatti giungere sul posto dal centro cinofilo di Villagrazia di Carini nei pressi di Palermo. Sono state svolte battute a vasto raggio, ma i cani che avevano annusato l'interno della « 128 » del rapito non sono riusciti a trovare la pista giusta. Si sono fermati poco distante dall'auto, davanti ad un casolare di campagna dove forse il Caruso era stato accompagnato subito dopo essere stato sequestrato.

Indagini sono in corso anche a Palermo, dove il sequestrato abita in via Notarbartolo 46, in un lussuoso appartamento di cui ha preso possesso dopo il matrimonio con Gianna Bonura. Si erano sposati da meno di tre mesi, il 3 dicembre.

Ha tentato di fuggire

I rapitori debbono avere atteso il giovane al varco all'uscita dall'azienda agricola di « Fontana bianca ». Si erano appostati a circa 300 metri di distanza. Il Caruso ha tentato di sfuggire all'agguato dei banditi: infatti sono state trovate tracce d'una corsa in retromarcia della « 128 ».

Antonino Caruso è figlio del proprietario della « Sicilmarmi » e della « Sicilgessi », a Castellammare del Golfo e ad Alcamo sempre in provincia di Trapani. Sono due industrie per la lavorazione del marmo e del gesso in cui sono impegnati circa 150 operai. Inoltre, Caruso è concessionario della Fiat a Trapani e negli anni scorsi ha avviato con successo un'attività armatoriale.

Giacomo Caruso è impegnato in numerose altre attività. E' stato anche commissario regionale dell'Unire, essendo proprietario di una scuderia di cavalli da corsa. Oggi la sua fortuna è valutata in svariati miliardi. Ha creato il suo piccolo impero industriale in meno di venti anni. Il giovane è il suo braccio destro. Due anni fa si mise in luce durante lo sciopero proclamato dalle maestranze degli stabilimenti di Castellammare e di Alcamo, che rimasero attendati per 67 giorni consecutivi davanti alla sede della prefettura di Trapani, compresi Natale e Capodanno.

I rapporti fra i Caruso e i dipendenti si tesero ben presto e un giorno Antonino Caruso fu percosso da alcuni operai. La zuffa fu violenta e ad un certo punto il giovane industriale montò sulla sua auto e, secondo alcuni sindacalisti, tentò di scagliarsi con l'auto contro gli scioperanti. Il Caruso negò l'accusa e rispose con una denuncia all'autorità giudiziaria per minacce e percosse.

Il processo si celebrerà prossimamente presso il tribunale di Trapani.

L'ultimo clamoroso sequestro nella Sicilia occidentale è stato compiuto in settembre, la sera del 16, quando scomparve, rapito da quattro uomini di sera e sotto casa sua, il redattore del quotidiano pomeridiano di Palermo Mauro De Mauro, del quale non s'è più saputo nulla.

La serie dei sequestri

Sequestri a scopo di estorsione, o per sopprimere persone scomode, in Sicilia ve ne sono stati una infinità. Dopo un periodo di relativa calma, nell'immediato dopoguerra cominciarono a compierne le bande di Giuliano e di Labbruzzo. Si era all'incirca verso il 1946 e rapire un ricco possidente era un sistema più che redditizio; vi furono famiglie nobili e dell'alta borghesia che furono costrette a sborsare anche oltre cento milioni per riavere i propri congiunti sequestrati dai banditi quasi sempre protetti dalla mafia.

I casi più famosi sono quelli del barone Francesco Agnello; del barone Arcangelo Alù (che dovette pagare più di sessanta milioni); dei ricchissimi proprietari terrieri Vincenzo e Vittorio Di Salvo, che a Palermo gestivano anche alcune sale cinematografiche (come i Gadolla a Genova); di Enrico Planeta di Santa Cecilia, un giovane patrizio anch'egli proprietario di terreni; dell'ing. Francesco Gulì e del comm. Gino Agnello, entrambi commercianti di tessuti; del conte Lucio Tasca d'Almerita, che venne sequestrato assieme al nipotino Lucio jr. diventato poi olimpionico di equitazione; di Sebastiano « Nunù » Provenzano, ricco imprenditore di Corleone, che venne rapito per due volte; del conte Francesco Naselli; dell'industriale vinicolo di Balestrate, Vincenzo Vitrano, che dovette pagare 25 milioni; del proprietario terriero di San Cipirello, Raffaele Leone.

Il penultimo rapimento sensazionale, prima di quello di Mauro De Mauro, fu quello di cui rimase vittima il professore Graziano Stellino di Alcamo, un insegnante di scuola media. Sequestrato da tre banditi della cittadina in provincia di Trapani, lo Stellino venne soppresso e il suo cadavere fu trovato in una fogna.

Antonio Ravidà

Ha incendiato la sua casa per distruggere il paese

E' un manovale di 30 anni: arrestato e chiuso in carcere - « Ero disperato, ha detto, solo e senza soldi »

(Nostro servizio particolare)
Caprie, 25 febbraio.

E' stato arrestato dai carabinieri un giovane manovale di Caprie, Angelo Chirio, 30 anni, che stanotte ha dato fuoco alla sua casa per distruggere l'intero paese e poi suicidarsi.

Questa notte, verso le due, quando le colline intorno a Caprie erano in fiamme per un altro incendio doloso, dall'abitazione del Chirio, in via Coppo 24, si levavano alte fiamme. In breve, la parte rustica dell'abitazione era un rogo. I vicini di casa davano l'allarme, sonavano le campane a martello. I carabinieri di Condove e i vigili del fuoco che si trovavano attorno al paese accorrevano a dare man forte e le fiamme venivano spente quando già stavano per propagarsi alle case vicine.

Subito si è pensato a un incendiario e si stava preparando una battuta nel paese. Il maresciallo Trivisonno, insospettitosi per il comportamento del Chirio, in evidente agitazione e semiubriaco, poneva al giovane alcune domande. Il manovale cadeva in contraddizione e, portato in caserma, stamane confessava: « *Sono stato io a dar fuoco alla mia casa* — ha detto —, *l'ho fatto perché sono disperato, senza soldi, solo e senza mangiare. Ero stufo di questo dannato paese. Avrei bruciato tutte le case e fatto una strage. Poi mi sarei ucciso. Tanto, non mi importava più di niente* ».

Il Chirio è stato arrestato per incendio doloso e aggravato e rinchiuso nelle carceri di Susa, a disposizione dell'autorità giudiziaria. Il manovale abitava saltuariamente nel suo alloggio a Caprie, con il fratello Roberto, di 27 anni, muratore. Un altro fratello è morto suicida, annegato, l'anno scorso.

Oggi i carabinieri hanno inoltre scoperto il piromane che ha causato l'incendio a Caprie e Novaretto in cui sono stati distrutti 1000 ettari di bosco. E' il muratore Giuseppe Nizia, di 38 anni, coniugato, padre di una ragazzina di 13 anni. La moglie è all'ospedale in attesa di un figlio.

Il muratore è stato bloccato nel pomeriggio dal maresciallo Trivisonno, in una trattoria di Condove, e ha confessato di aver appiccato il fuoco in vari punti, ieri pomeriggio alle 14, nei boschi tra Caprie e Novaretto. Poi, spaventato dall'incendio, è tornato a casa sconvolto. Ai carabinieri ha detto: « *Ero disperato perché tutto va male. Sono senza lavoro e mia moglie è all'ospedale in attesa di un figlio. Non ne potevo più* ». E' stato denunciato a piede libero per incendio doloso e aggravato.

L'incendio sul monte Caprasio ha tenuto impegnati vigili del fuoco di Torino, Almese, Condove, Giaveno.

g. d.

DALL'ESTERO

ANALISI

La Francia intollerante?

(Un tempo «terra d'asilo», oggi non è più tenera con i profughi politici)

In tempi neanche tanto remoti, la Francia fu una terra d'asilo per eccellenza: e accolse ed ospitò, un po' [illegible] ogni parte d'Europa, spiriti inquieti che andavano cercando libertà, perseguitati e profughi, taluni illustri già allora o in seguito. Ad esempio, fra gli italiani, Pietro Nenni e Giuseppe Saragat. Qual è oggi l'atteggiamento del Paese su questo grande problema umano le cui soluzioni danno in genere la misura del livello civile di una società? La Francia è ancora liberale verso i pellegrini forzati dalla [illegible]za morale e dal pensiero? O la lunga dieta di gollismo l'ha mutata rendendola timorosa dei fermenti d'idee?

Le Monde si è posto le varie domande in margine all'editoriale pubblicato da un periodico di Madrid, il quale, a proposito [illegible] processo di Burgos [illegible] baschi, sollecitava *«una collaborazione [illegible] riserve tra le polizie della Francia e della Spagna»*. Di contraccolpo alle vicende della provincia irredentista, nella settimana tra [illegible] e il 27 dicembre più [illegible] cento militanti baschi avevano attraversato la frontiera chiedendo asilo.

Il quotidiano parigino osserva che, se si limita l'indagine al rispetto delle forme, allora non v'è appiglio per chiamare in [illegible] il liberalismo della Quinta Repubblica. La Francia aderisce alla convenzione di Ginevra del 28 luglio 1951, che diede un inquadramento giuridico ad una pratica tradizionale definendo come degno di accoglienza *«chiunque, temendo con ragione di essere perseguitato a [illegible]gione della [illegible] razza, o nazionalità, [illegible] religione, o appartenenza [illegible] un certo gruppo etnico, ovvero a moti[illegible] delle sue opinioni politiche, si trovi fuori del Paese di cui è cittadino e [illegible] ne voglia invocare [illegible] tutela»*.

Teoricamente, la Quinta Repubblica non ha niente da rimproverarsi. Nel suo seno albergano oggi circa centocinquantamila rifugiati, tra essi, tanto per citare un nome noto, il compositore greco Mikis Theodorakis inviso ai colonnelli di Atene. Ma la realtà non è così edificante. Una cosa è l'accoglienza, un'altra l'ospitalità: [illegible] in mezzo ci sta un fosso profondo di ipocrisia. La Francia ammette gli esuli che bussano alla [illegible] porta, non è avara nella distribuzione [illegible] certificati d'apolide, però gli offre poi una vita molto dura che non incoraggia gli esitanti a seguir l'esempio. V'è anche qualche caso, raro, di ripulsa [illegible] spiegazioni incerte. Lo [illegible] anno due spagnoli furono riaccompagnati loro malgrado al confine iberico e la giustificazione fu che *«rifiutavano di considerarsi profughi "politici"»*.

L'«Ufficio francese di protezione dei rifugiati [illegible] degli apolidi» sotto [illegible] voce «assistenza sociale» dispone d'una somma annua [illegible] 1200 franchi, pari a circa 130 mila lire. *«Non possiamo neppure pagare agli esuli un biglietto del metrò»* s'è lamentato il direttore. Le attività che i rifugiati possono svolgere sono limitate, non solo politicamente: ai medici, per esempio, si nega l'esercizio della professione. Dopo i moti del maggio 1968, inoltre, l'atteggiamento della polizia verso questi gruppi si è inasprito. Nella circostanza, in relazione ai tumulti, [illegible] stranieri furono interrogati, si ebbero 280 ordini di espulsione, di cui poi la metà abrogati. E' noto che pure con la migliore buona volontà rie[illegible] sempre difficile tracciare [illegible] divisione netta tra speculazioni intellettuali e speculazioni politiche. Le forze dell'ordine francesi, [illegible] dissimili in ciò da altre consorelle di Stati vicini, [illegible] si sforzano troppo a definire il limite. *«Per picchiare un cane si trova sempre un bastone»* dice il proverbio. Per cacciare un esule [illegible] trova sempre una scusa.

Le Monde lamenta che la Francia, un tempo «terra d'asilo», rischi di diventare per i profughi una terra di arbitri polizieschi incline a far degli ospiti dei disoccupati o dei *clochards*. Il pane altrui, come diceva Dante, sa sempre di sale: ma almeno [illegible] pane, [illegible] se ne possa sentire il gusto [illegible] pace.

Carlo Cavicchioli

L'angosciosa attesa dei genitori a Bonn

Bonn. Helmut Luhner, padre del bimbo rapito, con la moglie Erika e la figlia Liane (Telefoto Upi)

Il bimbo tedesco rapito sarebbe in Belgio La sua liberazione è data per imminente

Il piccolo Michael, 7 anni, sta bene: ieri sera ha parlato per telefono con la sua maestra - Il ratto non ha fini politici - I trentacinque milioni chiesti per il riscatto sono stati offerti dal governo della Renania Westfalia (i genitori sono povera gente); ma i rapitori non si sono ancora fatti vivi, sembrano impauriti

(Dal nostro inviato speciale)
Bonn, 25 febbraio.

Michael Luhner, il bambino di 7 anni rapito lunedì pomeriggio nei dintorni di Bonn, dovrebbe essere rilasciato nelle prossime ore. La trattativa per il riscatto è avviata. Nel corso di varie telefonate fatte tra ieri ed oggi a due [illegible]cati di Monaco di Baviera, i rapitori avevano fissato due scadenze: la prima alle 3 del pomeriggio, a Monaco, dove qualcuno avrebbe provveduto a ritirare il riscatto (200 mila marchi, circa 35 milioni [illegible] lire); [illegible] seconda un'ora più tardi, «in [illegible] località del Belgio», *per la consegna del bambino.*

Il programma non è stato però rispettato. Alle 5 del pomeriggio (secondo quanto ha dichiarato il prefetto [illegible] polizia di Bonn, Valentin Portz), gli avvocati [illegible] Monaco, Bossi e Poetschke, non avevano ancora ricevuto un segno dai rapitori. I due intermediari sono [illegible] restati accanto al telefono l'intero pomeriggio; alle 8 di sera i rapitori non avevano ristabilito i contatti. L'impressione prevalente, tuttavia, è che la vicenda stia [illegible] concludersi.

Il bambino starebbe bene. Stanotte egli ha parlato con la sua maestra, Ingeborg Antz. L'insegnante è stata svegliata a mezzanotte e mezzo da una telefonata dei rapitori, i quali le hanno detto che [illegible] bambino è in buone condizioni. La signora Antz ha insistito allora per parlare direttamente con Michael Luhner ed i rapitori, dopo qualche esitazione, hanno [illegible] accettato. Per evitare qualsiasi incertezza, la maestra ha rivolto al suo piccolo alunno una domanda precisa: «Che [illegible] ti danno [illegible] evitare che ti succhi [illegible] dito?». «Le caramelle Teddibaer», *ha risposto Michael, appunto le caramelle che preferisce. Poi Michael ha detto una frase (riportata dal prefetto di polizia) dalla quale sembra di dover ricavare che [illegible] questi tre giorni è stato tenuto nascosto non [illegible] lontano da Bonn.* «Se papà viene a prendermi» ha detto [illegible] bambino, «potrò viaggiare in aereo».

Il denaro del riscatto era pronto già da ieri sera, messo a disposizione dal governo regionale della Renania-Westfalia. La famiglia del bambino è infatti di condizioni modeste, tali che non avrebbe mai potuto pagare una cifra simile: suo padre è un conducente di autobus, sua madre è commessa. Ma il Land della Renania-Westfalia è ricco ed i rapitori lo sanno: la richiesta di riscatto era stata rivolta (attraverso i due avvocati di Monaco) alla presidenza della regione. Il presidente del governo regionale, Heinz Kuehn, non ha esitato: «Le feste [illegible] Carnevale — *ha detto ieri sera* —, sono costate al *Land* oltre cento milioni. Se ne possono benissimo spendere trentacinque per la vita di [illegible] bambino».

Quel che sembra certo, ormai, è che i «tupamaros» tedeschi non abbiano a che fare [illegible] la vicenda. Alcune voci corse ieri [illegible] avevano fatto credere che il bambino fosse stato rapito per ottenere la liberazione di Horst Mahler, prima avvocato e più tardi leader dell'Apo (l'opposizione extra-parlamentare di sinistra), che si trova in carcere [illegible] Berlino Ovest. Il colpo veniva attribuito alla coppia Andreas Baader e Ulrike Meinhof (detti qui Bonnie and Clyde), i quali dirigono la cellula terroristica che faceva capo a Mahler fino al suo arresto. Secondo la polizia, questa coppia (responsabile di varie rapine alle banche e di incendi «dimostrativi» di supermercati) aveva progettato la settimana scorsa il rapimento del Cancelliere Brandt e del ministro senza portafoglio Horst Ehmke. Dieci giorni fa uno dei membri della cellula, Astrid Proll, una bellissima ragazza di 23 anni, è sfuggita ad una pattuglia della polizia sparando all'impazzata.

Ma dal carcere dove si trova, Mahler ha fatto pervenire [illegible] al suo avvocato una dichiarazione in [illegible] esclude nettamente qualsiasi responsabilità dei suoi compagni nel rapimento [illegible] piccolo Michael. «Nessuno che creda nel comunismo», *ha detto,* «potrebbe ricorrere a metodi [illegible] questi. Quanto a me, è certo che non accetterei mai di venire scambiato con [illegible] essere innocente». *Concludendo, Mahler ha fatto appello ai rapitori perché riconsegnino il bambino.*

Il «bambino vestito da indiano» (il piccolo Luhner indossava, quando è stato rapito, un costume da capo Sioux) sarebbe, insomma, la vittima di una banda di delinquenti comuni. [illegible] costoro non si sa nulla, naturalmente, salvo un dato piuttosto vago fornito dalla maestra Ingeborg Antz: uno [illegible] essi parlerebbe con «un accento dell'Europa dell'Est».

Sandro Viola

Indagini a Bruxelles per il bimbo rapito

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 25 febbraio.

(v. z.) [illegible] Luhner, [illegible] bambino tedesco rapito lunedì scorso durante una festa di carnevale a Bonn, si troverebbe in Belgio e la sua liberazione potrebbe avvenire da un momento all'altro. [illegible]condo la polizia di Bruxelles non vi sono dubbi: *«Siamo certi* — ha detto [illegible] portavoce — *che i rapitori hanno attraversato il confine con la Germania e si trovano in una località del nostro paese. Pensiamo che potrebbe essere addirittura Bruxelles».* Inoltre, secondo le ultime notizie, [illegible] autorità belghe ritengono «*imminente*» il rilascio del piccolo.

La prima segnalazione che i [illegible]pitori avrebbero potuto essere in Belgio era venuta proprio dalla polizia tedesca: da Bonn, attraverso l'autostrada che porta ad Aquisgrana, si può raggiungere Liegi in poco tempo.

Il *Figaro* muta volto

Rinnovata da oggi la veste tipografica - Verso una soluzione della vertenza tra proprietà e giornalisti

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 25 febbraio.

Il *Figaro* («senza il quale — ha scritto un acido critico [illegible] — la borghesia di Parigi non saprebbe mai come [illegible]tare») annuncia che da domani uscirà in edizione rinnovata *«grazie a tecniche d'avanguardia e processi [illegible] fabbricazione unici in Europa»*.

Per la verità da molti mesi, anzi anni, il *Figaro* va passando attraverso delicati processi, d'altra natura, ma non meno interessanti di quelli sopra ventilati, in una lunga affascinante battaglia ideologico-legale, che mette di fronte da un lato la proprietà finanziaria [illegible] dall'altro i redattori insorti [illegible] difendere [illegible] libertà d'indirizzo della pubblicazione dalle pressioni economiche. Lettori e osservatori si domandano ora se la notizia del rinnovamento tecnico indichi pure che la contesa volge alla fine e che è imminente [illegible] accordo [illegible] le parti.

[illegible] maggio 1969, all'indomani di uno sciopero dei suoi giornalisti protrattosi per due settimane, il quotidiano vive sotto un regime provvisorio: la direzione della società è affidata [illegible] un amministratore giudiziario, Pierre Bevierre. Alla morte del direttore editoriale Pierre Brisson, giornalista che nel 1944, [illegible] la liberazione di Parigi, aveva ottenuto il permesso a ripubblicare la testata, i proprietari avevano invocato la facoltà di vendere le azioni [illegible] come meglio credessero. La redazione si oppose osservando che accanto al capitale finanziario vi era un «capitale intellettuale» che andava distinto e salvaguardato dal primo.

Del «capitale finanziario» son padroni gli azionisti, ma [illegible] quello «intellettuale» i redattori. In altre parole gli azionisti è giusto che beneficino finanziariamente delle fortune del giornale, [illegible] [illegible]za poter imporre un indirizzo. E per impedire che ciò avvenga chiedono di disporre almeno di una minoranza qualificata in seno alla società di gestione. Si vorrebbe istituire un «Consiglio di sorveglianza» composto di dodici membri, di cui sette in rappresentanza degli [illegible]nisti e cinque di collaboratori del giornale: con la presidenza affidata all'attuale direttore Louis-Gabriel Robinet.

I redattori si [illegible] uniti in una «società» di carattere morale, in opposizione [illegible] quella [illegible] dei proprietari. Mentre gli avvocati trattano, da quasi due anni, la magistratura ha nominato l'amministratore giudiziario Bevierre. Il mandato dell'amministratore è stato rinnovato ieri l'altro per tre mesi e non più per [illegible], come in precedenza. Tale particolare, accanto al rinnovamento tecnico [illegible] cui parla oggi la prima pagina del *Figaro*, induce a supporre che l'intesa tra i contendenti non sia lontana: i termini dell'accordo saranno di grande interesse non solo per il giornalismo francese. I redattori hanno avuto già un velato appoggio alle loro [illegible] da un rapporto sulla vertenza elaborato per conto del Parlamento da una commissione di studio.

c. c.

La Germania Est offre a Berlino d'iniziare trattative sui "visti"

Un messaggio del Primo ministro [illegible] Pankow, Stoph, al sindaco Schuetz

Berlino, 25 febbraio.

L'agenzia ufficiale di notizie *Adn* annuncia che la Germania Orientale ha proposto negoziati con Berlino Ovest sulle visite [illegible] settore orientale dell'ex capitale tedesca [illegible] nella Germania comunista dei residenti di Berlino Ovest.

La proposta è stata avanzata dal primo ministro della Germania Est, Willi Stoph, [illegible] una lettera al sindaco di Berlino Ovest, Klaus Schuetz. Eccone il testo, riferito [illegible] la *Adn*: *«A nome del governo [illegible] della Repubblica Democratica Tedesca, vi propongo di iniziare negoziati fra il governo della Rdt e il Senato di Berlino Ovest, riguardanti le visite dei cittadini della vostra città nella Repubblica Democratica Tedesca, compresa la sua capitale (Berlino Est)».*

I berlinesi occidentali non hanno più avuto la possibilità di recarsi a Berlino Est dalla costruzione del muro da parte dei comunisti nel 1961, salvo casi particolari per far visita ai familiari in occasione di alcune feste. Ma anche questi ultimi permessi non vengono più concessi da tempo.

Con la nuova iniziativa, la Repubblica Democratica sottolinea ancora una volta la distinzione fra Repubblica Federale e Berlino Ovest, quest'ultima [illegible] [illegible] *status* a parte, con cui Berlino Est deve trattare separatamente.

Stoph afferma che nel caso in cui i negoziati, che dovrebbero anche comprendere altre questioni riguardanti Berlino Ovest, [illegible] potessero essere conclusi entro Pasqua, *«il governo della Repubblica Democratica Tedesca esaminerebbe la questione per rendere possibile ai cittadini di Berlino Ovest di recarsi nella Repubblica Democratica Tedesca in visita a parenti ed amici prima, durante e dopo Pasqua».*

Stoph dice inoltre: *«Naturalmente i funzionari di Berlino Ovest da parte loro dovrebbero adoperarsi per evitare complicazioni nella città perché in questo caso la soluzione di questi problemi diverrebbe difficile».* (Ap)

Scoperta [illegible] galleria sotto [illegible] muro di Berlino

Berlino, 25 febbraio.

La polizia di Berlino Ovest ha scoperto una galleria che portava a [illegible] Est passando sotto il [illegible] costruito dai comunisti.

Un portavoce della polizia ha detto che la galleria era lunga 120 metri e alta un metro e venti, e partiva da una casa di Berlino Ovest, diretta a Berlino Est.

Si tratta del più complesso sistema da cinque anni a questa parte almeno, per far passare i berlinesi dell'Est nel settore occidentale dell'ex capitale tedesca. Sembra però che il «tunnel» non sia mai stato usato. Una ruspa è già intervenuta dall'altra parte del muro per distruggere il passaggio. (Ansa)

Il sindaco di Berlino si consulta con Bonn

Bonn, 25 febbraio.

Il portavoce del governo ha dichiarato oggi che il sindaco [illegible] Berlino Ovest, Klaus Schuetz, risponderà alla lettera [illegible] primo ministro della Germania Orientale, Willi Stoph, dopo consultazioni col governo del cancelliere Brandt e [illegible] tre alleati [illegible]dentali.

[illegible] proposta di Stoph, ha detto il portavoce, costituisce [illegible] un'altra indicazione della apparente buona volontà di Pankow [illegible] migliorare la situazione a Berlino. (Ap)

Vita dura per i nipoti dei negri

Polemiche a Londra per i limiti agli immigrati di colore

(Nostro servizio particolare)
Londra, 25 febbraio.

La pubblicazione, avvenuta ieri, del progetto [illegible] legge governativo sull'immigrazione ha suscitato le proteste delle organizzazioni antirazziste britanniche. La legge non discrimina formalmente gli immigrati di colore, [illegible] tiene conto della nazionalità dei padri e dei nonni dei cittadini provenienti dai Paesi del Commonwealth. In pratica, significa [illegible] mentre i bianchi dell'Australia, della Nuova Zelanda [illegible] di altre nazioni potranno entrare liberamente, lavorare e stabilirsi in Gran Bretagna, i cittadini di colore saranno sottoposti a varie restrizioni simili a quelle vigenti per gli stranieri.

La gente di colore — i cui genitori o nonni evidentemente non nacquero [illegible] Inghilterra — [illegible] bisogno di un permesso di soggiorno e di lavoro. Essi dovranno anche notificare alla polizia il loro indirizzo. Tuttavia, avranno diritto al voto. Dopo quattro anni, gli immigrati di padre o nonno non inglese potranno stabilirsi definitivamente nel Regno Unito.

Il governo — accogliendo il suggerimento del deputato razzista Enoch Powell — pagherà le spese [illegible] viaggio agli immigrati che desiderano far ritorno al Paese d'origine. Le persone giudicate colpevoli di avere facilitato l'immigrazione clandestina potranno essere punite con una pena massima di [illegible] [illegible]ni di galera. Verrà anche abolito il diritto di appello delle persone che [illegible] ministero per l'Interno desidera espellere dal paese per ragioni politiche.

Oggi, il signor Mark Bonham Carter, presidente della Commissione per le relazioni tra le razze, ha detto che la legge avrà l'effetto di peggiorare i rapporti tra la gente di colore e gli inglesi. Egli ha aggiunto: *«Questa legge accrescerà la sensazione [illegible] insicurezza che la gente [illegible] colore [illegible] prova».* Il deputato liberale David Steel ha definito le misure del governo *«apertamente razziste».* Il presidente del Consiglio per le libertà civili ha commentato: *«E' un disastro per la polizia [illegible] per i rapporti [illegible] le [illegible]* La destra conservatrice ha invece approvato [illegible] disegno di legge.

r. p.

Appello a Mosca e "a tutto il mondo civile,,

Il Congresso ebraico chiede alla Russia di lasciar andare i "fratelli,, in Israele

«Non avremo pace finché gli ebrei dell'Unione Sovietica non saranno liberi di scegliere il proprio destino» - Altro falso allarme per una bomba inesistente - Il «patriarca» Ben Gurion (86 anni) chiude il convegno fra gli applausi

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 25 febbraio.

«Noi non taceremo, non ci fermeremo, non avremo pace finché i nostri fratelli in Unione Sovietica non saranno liberi di scegliere il proprio destino. Gridiamo, come il Signore disse al faraone: Lasciate andare libero il mio popolo»: con queste solenni parole i 750 rappresentanti degli ebrei di tutto il mondo hanno concluso il loro congresso in favore delle comunità giudaiche in Urss. L'«appello di Bruxelles», come è stato battezzato il documento finale approvato dal grande raduno, contiene il [illegible] di tre giorni [illegible] lavori. Le paure, i ripetuti falsi allarmi, [illegible] polemiche tra i «falchi» e le «colombe» presenti al congresso sono stati dimenticati, e [illegible] figura di Ben Gurion, [illegible] «padre» dello Stato d'Israele, che ha preso parte alla cerimonia di chiusura, ha simbolicamente rappresentato la piena unità degli israeliti di tutto il mondo davanti alla muta sofferenza dei loro fratelli in Urss.

«Chiediamo a tutto il mondo civile di unirsi a noi e agli ebrei russi — dice l'"appello di Bruxelles" — *per obbligare le autorità sovietiche a riconoscere agli israeliti il diritto di vivere secondo le proprie tradizioni religiose culturali e storiche e di educare i propri figli. Chiediamo che cessi la campagna di diffamazione contro il popolo ebreo, campagna che richiama l'eco del peggiore anti-semitismo, questo mostro che ha provocato tanto dolore a noi e al mondo intero».*

«Parole, chiacchiere — gridava stamani dalla tribuna Menahem Begin, [illegible] israeliano *leader* del partito d'estrema destra "Herut" — *ha ragione Kahane, dobbiamo fare qualcosa. Agire [illegible] metodi violenti contro la violenza non è condannabile. Anche sotto il nazismo lanciavamo appelli e i risultati li avete visti tutti». «Vergognati, sei un fascista»* ha risposto qualcuno dalla sala, ed è scoppiata una rissa tra i sostenitori del *leader* di estrema destra e i giovani meno oltranzisti. Dopo l'espulsione dal Belgio del rabbino americano Kahane, accolta dagli organizzatori del congresso con soddisfazione, l'atmosfera era molto tesa, stamane. Persino il regista americano Otto Preminger, ieri sera, aveva avuto parole di appoggio per il capo della «Lega americana per la difesa ebraica», ma gli incidenti si sono fortunatamente limitati a qualche schiaffo tra i sostenitori della linea dura e coloro che rifiutano il ricorso alla violenza.

Alla fine ha prevalso, nel documento conclusivo, il parere di quanti, come ha detto un oratore, chiedono al mondo *«un diritto civile in modo civile».* Gli ultimi contrasti si sono poi sopiti all'arrivo di Ben Gurion. Ottantaseienne, ancora febbricitante per una bronchite, che lo ha colpito a Bruxelles, il capo riconosciuto del movimento ebraico mondiale ha voluto essere presente almeno alla chiusura, e portare il suo messaggio al congresso. La sala era stata sgombrata dalla polizia, che aveva ricevuto l'ennesima telefonata che annunciava lo scoppio di una bomba nel momento esatto in cui Ben Gurion avrebbe incominciato il suo discorso. Dopo un'ora e [illegible] d'ispezioni il pubblico è rientrato nell'aula in [illegible] parapiglia incredibile, mandando all'aria tutte le preoccupazioni di sicurezza. Quando Ben Gurion ha fatto il suo ingresso, la folla, che gremiva [illegible] «Palais des Congrès», lo ha accolto con un silenzio quasi religioso, che si è sciolto poi in un'ovazione travolgente. *«Voglio rendere omaggio qui, davanti a voi che siete i rappresentanti del nostro popolo disperso, ai nostri fratelli in Russia, che hanno il coraggio di chiedere i loro diritti di uomini senza paura della sofferenza. Spero, e credo, che il governo [illegible] non possa restare insensibile di fronte a quest'appello civile».* Intendere le parole di Ben Gurion, continuamente interrotto da applausi e da ovazioni, era un'impresa quasi disperata.

«Questa conferenza — ha concluso il *leader* israelita — *è un momento storico della lunga e dolorosa vicenda del nostro popolo. Essa è il segno tangibile che noi non permetteremo più a chiunque di calpestare i diritti dei nostri fratelli».*

Così, con le parole di Ben Gurion, è terminato il [illegible]gresso mondiale ebraico. Un monito, civile e composto, a tutti coloro che credono di poter far rivivere l'antisemitismo nella nostra epoca.

Vittorio Zucconi

Lievi pene a Losanna ai «ribelli» del Giura

Gli imputati disertarono il processo e recarono una protesta al Consiglio d'Europa

(Dal nostro corrispondente)
Berna, [illegible] febbraio.

(l. f.) Alla Corte federale di Losanna si è concluso oggi il processo contro i separatisti del Giura che l'11 dicembre '68 furono protagonisti di [illegible] clamorosa irruzione nel Parlamento di Berna. I giudici federali hanno ritenuto opportuno dar prova [illegible] clemenza, infliggendo ai nove imputati lievi pene detentive con i benefici della condizionale [illegible] ammende.

Il principale accusato, Bernard Varrin, è stato condannato a tre mesi e al pagamento di una multa di mille franchi (145 mila lire). Ad altri sei separatisti [illegible] state inflitte pene da dieci giorni a due mesi di reclusione, sempre con la condizionale. Gli altri imputati se la sono cavata [illegible] [illegible] forte ammenda. Inoltre la Corte federale ha condannato ogni accusato ad una multa supplementare di 300 franchi per avere disertato il dibattito. Il giorno dell'apertura del processo i giurassiani si erano recati a Strasburgo per consegnare alla Commissione europea dei diritti dell'uomo una lettera di pesanti [illegible] alla magistratura elvetica.

Il verdetto è molto mite dal momento che [illegible] i reati commessi dai secessionisti del Giura bernese sono previsti diversi anni di reclusione.

Le citazioni

«Isolani oggi come ieri, gli inglesi cedono sempre alla tentazione [illegible] credere che la Manica sia un'espressione del loro merito personale piuttosto che il risultato di un accidente geologico».
(«Le Figaro»)

«Mao Tse-tung è ossessionato dall'idea che la rivoluzione si adagi nella burocrazia, se il popolo non è periodicamente tenuto sotto pressione».
(«Time»)

«Nessun sistema del passato può risolvere la crisi dell'uomo d'oggi: perché è la scienza che ha aperto questa crisi, costringendo l'uomo [illegible] guardare il mondo [illegible] se stesso con occhi nuovi e condannandolo a trovare la soluzione».
(«L'Express»)

«La contestazione in America si sta spegnendo. L'opposizione [illegible] giovani alla guerra è direttamente proporzionale al rischio di [illegible] inviati in Vietnam a farsi ammazzare».
(«Journal de Geneve»)

Cos'è la "mistica della femminilità„?

La donna sprecata

Ripubblicato in Italia il celebre libro di Betty Friedan

Ci sono libri che per la loro novità e compiutezza, per il loro coraggio [illegible] slancio intellettuale assumono la funzione di catalizzatore, libri che inducono gli studiosi d'un problema a svilupparne aspetti e a cui ricorrono, citandone ampi brani, per autorevoli conferme a quanto vengono registrando. L'opera di Betty Friedan «La mistica della femminilità» apparve in America nel 1963, nel momento in cui ebbero inizio i sit ins nel Sud, le marce su Washington, il risveglio politico e sociale degli studenti; ed è da quel testo che prese il via il movimento per la liberazione della donna, alla luce di una emancipazione quasi dimenticata.

Sintomi di nevrosi

In Italia il libro venne pubblicato l'anno dopo [illegible] forse ebbe meno spicco degli studi sulla questione femminile, che a mano a mano si infittirono, alcuni tradotti, [illegible] quelli della Sullerot, alcuni frutto di polemiche osservatrici del costume di casa nostra. Nel 1964 infatti mancavano ancora i dati statistici che sullo scorcio del decennio avrebbero stupito sociologi e psicologi, programmatori economici e teorici del marketing: le donne tornavano a casa, mettevano la laurea nel cassetto, si sposavano più presto, annidavano in se stesse, neocasalinghe [illegible] consumatrici, allarmanti sintomi di nevrosi, riscontrabili nei loro figli.

Oggi le edizioni di Comunità ristampano molto opportunamente l'opera di Betty Friedan. La psicologa a cui [illegible] devono tante ricerche applicate alla scienza sociale, [illegible] a capo della NOW (National Organization for Women), la prima associazione fra quante hanno concorso alla marcia dimostrativa dell'estate scorsa [illegible] modello delle nuove forze femministe che, [illegible] mezzi talora meno efficaci seppure più vistosi, stanno prendendo corpo in tutta Europa. Anche nel nostro paese, tra slanci infocati [illegible] lunghi silenzi, vivono gruppuscoli che intendono agire per un pieno diritto delle donne all'uguaglianza, a Milano come [illegible] Roma, [illegible] Torino come a Trento: ma [illegible] sempre, al di là delle reali necessità e delle giuste aspirazioni, si riscontra in queste donne, giovani e meno giovani, un'esatta [illegible]scenza della questione, delle cause e dei fini.

La lettura dello studio di Betty Friedan può colmare questo vuoto, non solo perché, data la larga influenza di tipo non soltanto economico, il fenomeno americano delle donne istruite, persuase a rinunciare alla propria individualità per vivere unicamente attraverso [illegible] marito e i figli, si è diffuso, ma soprattutto perché le condizioni di disagio per le donne [illegible] per l'intera società verificate dalla Friedan, restano più o meno intatte a distanza di sette anni, addirittura enfatizzate nelle nuove generazioni, come ha ribadito Vance Packard.

Il dito sulla piaga

A quanti — come chi scrive — seguono per obbligo del proprio lavoro la sempre più vasta pubblicistica e i nume[illegible] studi sulla questione femminile, la rilettura de «La mistica della femminilità» riesce tuttora sorprendente per l'estrema chiarezza nell'enucleare i temi, per la profonda partecipazione nella ricerca. Betty Friedan ha messo per prima il dito su quella piaga, in ultima analisi sociale, che è la crisi d'identità della donna, quando di fronte alla contrapposizione errata, indotta dalla «mistica della femminilità», fra carriera e matrimonio, rinuncia a trovare una conciliazione fra i due ruoli, costruendosi un programma di vita che la realizzi compiutamente. «*E se il terrore che coglie una ragazza di ventun anno quando deve decidere che cosa vuol diventare, altro non fosse che il terrore di diventare adulta; di maturare come alle donne non era in precedenza permesso? E se quelle che scelgono la via dell'"adattamento femminile" si stessero puramente e semplicemente rifiutando di crescere, di affrontare la questione della propria identità?*»

La donna che si adatta agli stereotipi d'una società che non consente la realizzazione del proprio essere, scambia la propria individualità con una ipotetica sicurezza (è più facile vivere senza conflitti o ansietà nella casa-confino, attraverso il marito e i figli che aprirsi [illegible] strada nel mondo) ma non risolve [illegible] problema, che presto [illegible] tardi risponterà in modo sotterraneo all'interno di lei [illegible] intorno a lei. Perché se la mancata realizzazione di tutte le possibilità dell'esistenza nella donna non è mai stata considerata come un fenome[illegible] patologico, se ne individuano intanto gli effetti in figli indeboliti da un [illegible] di amore materno, in mariti incapaci di rispondere ad un affetto coniugale giunto al parossismo, in casalinghe depresse da quel «problema senza nome» che è poi la mancanza di un impegno nei confronti della società o del futuro. Una questione che ci interessa da vicino: in Italia il numero del[illegible] laureate non attive aumenta con l'espandersi dell'accesso all'istruzione superiore.

Betty Friedan inchioda alle proprie responsabilità le don[illegible] intelligenti che da sole hanno chiuso la porta sul mondo, ma non prima di aver denunciato l'oppressione ideologica, le trappole dell'educazione scolastica, l'imbonimento dei mass-media [illegible] della pubblicità verso i bisogni sostitutivi, inclusa una schizofrenica espansione del lavoro casalingo, dell'acquisto di oggetti [illegible] l'evasio[illegible] sessuale: i fattori tutti che hanno colto al laccio le donne in un cruciale periodo di ripiegamento, mantenendole al di qua d'una maturità più alta e invitandole a svolgere «il ruolo di donne».

Funzione biologica

Esemplare a questo riguardo il capitolo sul pensiero freudiano, autorevole sostegno ideologico all'immagine convenzionale della femminilità, rimessa [illegible] onore a distogliere le americane istruite dall'incipiente consapevolezza della [illegible]ro identità [illegible] delle loro possibilità. E soprattutto l'altro sulla paradossale influenza esercitata dall'antropologa Margareth Mead nell'ambito della mistica della femminilità. Questa non ha tratto dalla sua opera «*la visione del grande potenziale umano ancora inutilizzato della donna, ma la glorificazione della funzione biologica femminile, di rado, nelle società civili, valutata quanto il potenziale illimitato della creatività, finora realizzato soprattutto dall'uomo; persuadendo le ragazze a rinunciare ad una parte della loro umanità, duramente conquistata, per non perdere la loro femminilità*».

Lucia Sollazzo

Pensando alla primavera

Tailleur in lana double-face bianca e blu di Mila Shön

RISPONDE GIULIETTA MASINA

La discutibile professione della signorina Francesca

«*Ho letto con interesse la sua risposta alla signorina Francesca G. di Torino e ho capito, ho creduto di capire, la sua amarezza non tanto per la professione intrapresa da questa Francesca G. quanto per la società della quale, purtroppo, facciamo tutti parte.*

«*Perché, infine, la nostra Francesca non è che un individuo precoce che [illegible] facendo subito ciò che i suoi coetanei faranno poi. Francesca G. si comporta coerentemente col mondo nel quale è nata.*

«*Lei, signora Masina, trova che Francesca G. non fa bene (e questa è anche la mia opinione) ma [illegible] può offrirle in cambio? o meglio, può offrire davvero moltissimo in cambio, lo so, ma ciò che può offrire è così lontano dai miti degli uomini civili che non verrebbe neppure preso in considerazione*».

La lettera, firmata Ulisse, è lunghissima, e con intelligentissima misura tratta argomenti di fondo, oggi. Comunque, Francesca G., per chi non la ricordasse, è quella studentessa che amministrando i suoi carnali beni trae dai sullodati oltre 120 mila lire quotidiane, ma con la speranza, in cuor suo, delle trecentomila. Le risposi tre settimane or sono, con modestia [illegible] verecondia, se il lettore è ancora uso a espressioni tanto dissuete.

Il tema era difficile, e Ulis[illegible] ha intuito il [illegible] disagio, la pratica impossibilità, in questi chiari di luna, di offrire alternative e soddisfacenti compensi a ragazze che in poche ore di disonestissima attività giornaliera nascondono sotto il mattone trentasei milioni e passa di lire annue. Siamo tutti ricchissimi di belle parole, di pregiati sentimenti, ma in una società che via via riduce le proprie aspirazioni a due immediati valori (la libertà totale e il danaro per godersela) i discorsi moralistici, le filosofie, i sacri misteri, significano sempre [illegible].

E' un punto per Ulisse, ma chi lo nega? Molto più semplicemente [illegible] che la condizione umana attuale sia tanto compromessa con [illegible] danaro e i simboli che lo esprimono e ne derivano. L'uomo è invariabilmente migliore della sua società. La sua natura primaria è corretta da infinite, [illegible] [illegible] tutte note, al[illegible] [illegible]. Per conto mio, quando sono sconfortata penso che [illegible] mia [illegible] ha intuito, scoperto, inventato, se volete, Dio, e [illegible] consolo. Sa[illegible] un animale, l'uomo, ma importantissimo.

E' chiaro, a questo punto, che Francesca [illegible]. è un pretesto per ben altro discorrere. Tempi neri come questi, nella storia della creatura umana debbono essercene stati molti. Tempi neri, poi, o di transizione? Mutano cose che nel giudizio così fallibile dell'uomo apparivano eterne, e fatalmente gli equilibri si spezzano; [illegible] il prodotto-tipo, dalla posizione di stallo scarta come un cavallo al quale abbiano sparato sotto le narici. Fiuta altri odori, ma con la nostalgia, se il caso, di quelli ai quali era abituato.

Ed ecco che ritorniamo a Francesca G. Perché mi ha scritto? Che cosa voleva? Perché quel bisogno di confidarsi, di chiarire a se stessa che tra dieci anni avrebbe dimenticato, sarebbe ritornata «normale», forse avrebbe insegnato in una scuola, e sarebbe stata felice?

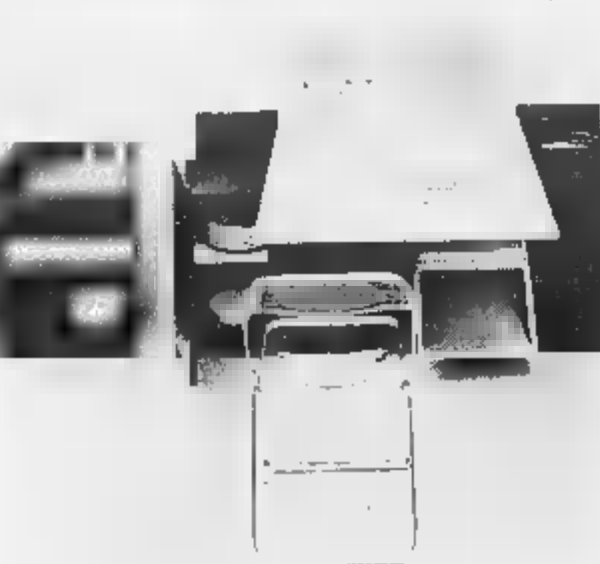
Probabilmente, perché l'operazione da lei compiuta era soltanto di avarizia, di paura dell'avvenire; ma dentro di sé, le era rimasta la certezza che così facendo risolveva un momentaneo problema personale senza per questo risolverne i tantissimi altri che già le si presentavano, alterandone addirittura la sanità psichica.

In sostanza, Francesca G. [illegible] il ladro che sogna di rubare soltanto una volta per subito ricomporsi onestamente nel quadro della vita [illegible] e degli altri. Questo atteggiamento (e Francesca non me ne voglia) è [illegible] caratteristica [illegible] [illegible] deboli, dei più fragili tra i giovani di ogni periodo sociale: prendere, ma ai margini, rubacchiare [illegible]za essere visti, oppure confondersi tra la folla.

Per quanto Ulisse mi scrive di Carla, [illegible] bambina che si uccise a quindici anni dopo un incontro con un diciottenne, [illegible] d'accordo: meglio Carla che Francesca, sebbene abbia per ambedue una eguale pietà.

Giulietta Masina

CRONACHE DEL DESIGN

Sorprendente "Madiavolo„

Il «Madiavolo» disegnato da Gigi Sabadin

Un tempo, sino all'ultima guerra, si pensava che il «confort» d'una casa fosse [illegible] proporzione diretta con la sua ampiezza. Grandi stanze, saloni, soffitti alti, anzi altissimi, larghi corridoi (spesso inutilizzati).

Un'abitazione così, oggi è considerata invece come una casa-ammazza-donne, e con le difficoltà che [illegible] incontrano nel procurarsi un aiuto, s'è imparato ad apprezzare l'alloggio «minimo», portato veramente «a misura d'uomo».

Non bisogna quindi stupirsi se nelle case di domani buona parte dell'arredamento è destinato a scomparire, sostituito dalle pareti-armadio, c[illegible] sempre più spesso oggi [illegible] fa già in cucina. Il mobile creato con una funzione specifica, viene intanto frequentemente soppiantato da quelli polivalenti.

Un'originale novità è il «Madiavolo» (Madia-tavolo) progettato da Gigi Sabadin.

Prodotto dalla ditta Malobbia di Thiene (Vicenza), quando è chiuso, il «Madiavolo» appare come [illegible] comune mobile contenitore che addossato ad una parete occupa pochissimo spazio. E' lungo, sì, due metri, ma è profondo soltanto 50 centimetri e alto 70. Se usato prevalentemente come scrittoio, [illegible] suoi scomparti chiusi da antine come nei suoi mensoloni a giorno può contenere libri, carte, macchina per scrivere ecc.; come credenza servirà molto bene per riporvi piatti, bicchieri, posate e altri oggetti di servizio.

Facilmente spostabile in quanto è montato [illegible] ruote, può essere trasformato [illegible] tavolo [illegible] una semplice e rapida manovra. Il piano, che occupa l'intera sua lunghezza, è estraibile. S'apre allora a libro e viene fatto ruotare sul fusto metallico che lo tiene legato al [illegible]bile, trovando poi appoggio su dei sostegni che vengono estratti aprendo due portine disposte sui due lati. [illegible] ha così un tavolo di m. 1×2, capace di tre persone per parte.

Un elemento del «Madiavolo» può essere isolato come tavolino di servizio, utile sia durante il pranzo, sia per chi anche senza muovere il piano lo usi [illegible] testa (e quindi a quota più bassa) come scrittoio, ideale come appoggio alla macchina per scrivere.

«Madiavolo» — offerto in legno laccato nero o bianco «silver», ma sempre con piani e mensoloni in frassino naturale — ci sembra dunque un mobile prezioso, [illegible] un suo ritmo elega[illegible] che nasce dalla diversa ampiezza [illegible] ogni elemento: ciò che d'altra parte, non consentendo una più uniforme produzione, ha fin qui te[illegible] abbastanza alti i costi e quindi il prezzo di vendita che è di 280 mila lire.

Un tipo di sedia che può intonarsi al mobile, occupando an[illegible] poco posto, è la «Plia» prodotta dall'Anonima Castelli. E' pieghevole, realizzata in acciaio cromato e piani in perspex, in listino a circa 10 mila lire l'una.

Angelo Dragone

Anche nei capelli trionfano le nostalgie

Parigi. Una pettinatura di Alexandre

Tornano i riccioli

Il «nuovo-corso» lanciato a Parigi da Alexandre

Sino a ieri la ragazza, in stivali e cinturone, voleva i capelli lunghi e lisci, le due orecchie da cocker. Guai all'onda. Le nuche femminili di ogni età furono, come non mai, tirate e piallate con [illegible] liquido, [illegible] del tutto benefico, dell'anti-piega. Oggi, con l'abito di seta [illegible] fiorellini e la giacca da [illegible] del periodo degli alleati, insieme alla gota rossa [illegible] alla bocca prugna, la pettinatura è da putto barocco o da donnina «sotto il lampione» [illegible] trent'anni fa.

Più un'epoca è babelica, più si affatica a comprendere se stessa. Tra tutta l'attuale ricerca di significati, che spesso non esistono, adesso c'è anche questo. Ci si chiede: «Perchè, il ricciolo?». Vi so[illegible] tipi che amano le visioni apocalittiche, come fa Paco Rabanne quando afferma: «La testa delle donne si alza e si gonfia nei periodi che precedono i grandi rivolgimenti storici. Si veda il '700. Lo stadio successivo, quando il "monumento" si affloscia [illegible] compaiono le "volute", è quello del disastro. Noi [illegible] siamo in pieno».

Alexandre, per motivi strettamente pratici, non si pone interrogativi esistenziali. Con il suo gusto dello spettacolo e per convincere una cliente che caso mai si mostrasse riluttante, si è fatto lui stes[illegible] una bella permanente ed esibisce, attorno alle tempie, due cespugli arruffati da clown. Dice: «Questa linea, definita Anni 40, non nasconde messaggi di alcun genere. Il ricciolo è una pura e semplice reazione al [illegible] contrario, il capello diritto. Il ripetersi di certi fenomeni è [illegible] legge naturale».

Grandi o piccoli, i coiffeurs parigini [illegible] temono, in questo momento, di spingere si[illegible] [illegible] limiti del possibile la nuova immagine della donna «frisée». I più moderati sono proprio i seguaci di Alexandre. Propendono per una linea medio-lunga, i [illegible]pelli vengono scalati leggermente verso il fondo, una scriminatura nella li divide nel mezzo o da [illegible] lato, non vi è nessuna onda [illegible] sol tanto riccioli sfatti.

Sulla scia di Carita, laccurano, invece, quelli che non hanno paura del salto: dal lungo al cortissimo. Allora la testa è piccola, i riccioli sono radi alla Edith Piaf; o fitti [illegible] robusti come usavano portare i begli efebi del tardo impero a Roma.

La linea italiana, per il '71, è assai più tranquilla di quella francese («Voi latini siete drammatici anche nella moda [illegible] osate di meno: qui al Nord si cambia spesso e ci si diverte», *commenta l'inglese Vidal Sassoon, un altro dei bigs europei della forbice) e oscilla entro due poli opposti. Da una parte c'è la testa ad onde quasi piatta, talvolta tinta all'henné, con una netta prevalenza del biondo. Il ricordo è più quello di Lilla Silvi, cioè di una bellezza borghese, che non di Isa Miranda, quando era la maliarda del cinema italiano. Sulla sponda opposta la nuca [illegible] perfettamente liscia [illegible] i capelli raccolti dietro [illegible] un folto chignon, scendono lateralmente a bande e coprono appena l'orecchio.*

Ora, le preferenze vanno anche da noi, al ricciolo. Non certo per scelte individuali ma per un bombardamento pubblicitario colossale.

Mirella Appiotti

Una moda libera

Libera la lunghezza: non c'è in fondo [illegible] regola assoluta, alla caviglia, sotto il ginocchio, ginocchio leggermente coperto [illegible] scoperto, oppure molto corto; tutto è ammesso, bisogna che ogni donna sappia adattare la lunghezza al suo caso e alle sue circostanze.

Liberi i tessuti: uniti, rigati, quadrettati, tessuti pesanti, leggeri, di lana, di tela, di seta, con disegni naif, figurativi. Il jersey è in testa, le donne rinunceranno mal volentieri a questo tessuto così leggero, così moderno. Infine c'è il ritorno del cotone [illegible] disegni paesani e africani.

Libero lo short: è [illegible] nuovo modo di vedere la moda, ma bisogna sapersi frenare, non cadere nel cattivo gusto e nella eccentricità.

Libera la «maniera di portare» la moda: ci [illegible] veste di capi che [illegible] possono dividere; la stessa giacca che [illegible] porta su svariate cose, in fondo è più gaio. Grande importanza ha il pullover: collo a ciclista, scollato, corto o lungo, è senz'altro il complemento ideale di questa nuova moda.

Alain

Anche così (Paco Rabanne)

NEL MONDO DEI NOSTRI FIGLI

Vestire gli ignudi, perché?

Assalite da ogni lato [illegible] [illegible] ogni mezzo dalla nuova moda, angosciate da dubbi sul cedere o resistere, tormentate dagli inevitabili confronti tra l'immagine che [illegible] specchio ci rimanda e le affascinanti indossatrici, ci nasce la curiosità di andare a vedere qual è l'atteggiamento dei bambini di fronte agli abiti, relativamente alla grafica infantile.

E' rasserenante constatare che il loro mondo non [illegible] percorso da angosce e [illegible]. Vestire i propri pupazzi, di[illegible]nati con amore [illegible] saggezza, è ancora un atto riconducibile a ragioni logiche e assolutamente comprensibili. E' pur vero che le prime figure umane [illegible] portano traccia di abiti, sono tutte nude e [illegible] trasparenti, ma ben presto, verso i 4-5 anni, compaiono nuovi segni, che indicano la scoperta dell'abbigliamento, oppure indicano la necessità di coprire, per ragioni climatiche o di rapporto con l'ambiente, o di pudore, [illegible] figure disegnate.

Non è certo, cioè, se questo fatto sia da attribuire ad uno sviluppo delle proprie capacità percettive-analitiche (finalmente hanno scoperto che non giriamo nudi), oppure se pensano che quel [illegible]ro pupazzo può aver freddo, o, ancora, se ritengono sconveniente quello stato di nudità. E' più probabile la prima ipotesi, tanto più che l'iniziale distinzione tra maschio e femmina appare proprio attraverso l'abito. Invariabilmente il maschio avrà i pantaloni e [illegible] femmina la gonnellina.

Non è da pensare che l'abito appaia subito nella sua completezza. Stranamente es[illegible] disegnano prima alcuni particolari, come i bottoni, il colletto [illegible] [illegible] tasche e solo [illegible] tardi giungeranno all'abito completo. Non di rado osserviamo dei pupazzetti ignudi ma con una fila di bottoni [illegible] il cappello [illegible] testa, oppure prima disegnano la figura nuda e poi l'abito in trasparenza. Appaiono quasi contemporaneamente altri segni distintivi, come i capelli lunghi per le femmine e corti per i maschi. Dallo schema generale e senza alcuna differenziazione, [illegible] passa ad una analisi raffigurativa che costituisce un notevole passo avanti nel processo intuitivo-analitico. Nei bambini più precoci e graficamente dotati, si possono notare addirittura delle distinzioni individuali. Se il padre ha i baffi e gli occhiali, difficilmente questi particolari sfuggiranno allo studio grafico [illegible] figlio.

Così è per il colore, che gioca un ruolo non indifferente in questa fase. E' interessante notare come siano molto più sensibili al colore, agli ornamenti e alle pettinature, [illegible] femmine dei maschi, come la loro fantasia sia normalmente più sviluppata. Non è raro notare nelle figure disegnate dalle bimbe un tipo di abbigliamento non più riscontrabile nella realtà che le circonda, segno che incominciano a creare un loro modo di concepire gli abiti: è il pri[illegible] atto creativo in fatto [illegible] moda.

Quanto sinora detto, si evidenzia maggiormente nella rappresentazione dei vari personaggi [illegible] una fiaba, esercizio al quale sarebbe utile avviare i propri figli. Si vedrà allora che i personaggi preferiti, come la principessa [illegible] il cavaliere coraggioso, non [illegible]lo avranno dimensioni predominanti rispetto agli altri protagonisti, ma sar[illegible] anche molto più curati nell'abbigliamento, più «belli». Possiamo [illegible] questo [illegible] cogliere un aspetto molto importante della personalità dei bambini, dal momento che essi amano identificarsi con il personaggio preferito. Sarà utile chiedere il perchè della sua preferenza e dalle risposte potremo sapere quali sono le sue scelte qualitative. Spesso è il coraggio o la bellezza, oppure la ricchezza o la bontà, in ogni [illegible]so avremo un prezioso spunto per [illegible] conversazione utile a entrambi, genitori e figli.

Aida Ribero

"Satura,, quarta stagione del poeta

Montale e l'Altro

Eugenio Montale: « Satura », Ed. Mondadori, pag. 155, lire 2500.

Siamo dunque al quarto libro della poesia montaliana, questo *Satura* che smentisce ancora una volta l'influenza negativa di Milano, i suoi e le sue nebbie, rispetto alle Cinque Terre e a Firenze, che sembrarono a lungo i luoghi privilegiati dell'ispirazione di Montale. E', intanto, la sua raccolta più fitta: centootto componimenti, compresi tra il 1962 e il 1970, suddivisi nelle sezioni *Xenia* (ventotto poesie, i doni di lui all'ombra della moglie morta) e *Satura*, un titolo che, suggerendo grande varietà di temi e di stili, il poeta di riprendere a intermittenze il colloquio con la scomparsa. Ma è anche un libro che innova, pur nel solco di un'esperienza serrata, svolta per lievi moti interni e impercettibili spostamenti di segno, pur presentandosi, secondo vuole Montale, come cantica d'un solo poema ininterrotto, di cui non si può ignorare il primo e il dopo eventuale.

Alle stagioni anteriori ci ricollega in modo esplicito la prima *Botta e risposta*, dove il poeta, interpellato « Arsenio » da una donna lontana, ricapitola i termini di una vicenda che è sì personale, ma anche storica e metafisica: « *Uscito appena dall'adolescenza / per metà della vita fui gettato / nelle stalle d'Augia* ». E tra coloro che non si rassegnano al buio e cercano varchi nei bastioni di quel sozzo inferno, ecco Gerti e Liuba e Clizia, alcuni cioè dei più seducenti richiami della poesia montaliana. Mentre la contaminazione del mito classico con quello medioevale e in particolare di Malebolge, la rigorosa struttura allegorica, il lessico arcaico, mantengono la poesia in una zona di alto decoro espressivo.

Ecco allora, all'improvviso, lo scarto degli *Xenia*:

« *Caro piccolo insetto / che chiamavano mosca perché, / stasera quasi al buio / mentre leggevo il Deuteroisaia / sei ricomparsa accanto a me, / ma non avevi occhiali, / potevi vedermi / né potevo io senza quel luccichio / riconoscere te nella foschia* ».

Questo nitore da Antologia Palatina, questa levità è accentata tutta affidata alla sapienza d'una cesura o di una musica dissimulata (il Deuteroisaia introdotto dalle vocali molli di « buio », che può rimare con « foschia » soltanto attraverso la mediazione di « io » e « luccichio »: « *Le rime sono più noiose delle / dame di San Vincenzo...* ») durano per l'intera sezione, senza venir compromessi dalla quotidianità minuta che affolla i ricordi di Montale. Sono le dorature e gli stucchi di un albergo veneziano, i riti borghesi della camera con *moquette* e dell'etichetta rara al ristorante, il cicaleccio di telefoniste e serventi. Oppure è il « blabla » dell'alta società, che può rimandare all'accordo d'una musica operistica o al fievole, ostinato frinire di un grillo nella cattedrale di Strasburgo. Non si smarrisce soltanto il cornetto delle scarpe in questi viaggi, ma anche lei, « mosca », in una strada di Lisbona; quella volta fu ritrovata, mentre ora, alla voce delle amiche che interrogano d'oltreoceano, lungo il filo del telefono, Montale sa rispondere.

Amuleti scaduti

Come diversa questa realtà dalle forme pietrose ed arse degli *Ossi di seppia*, quanto scaduti gli amuleti che dovrebbero esorcizzarla: forse perché il poeta ha deciso di affidarsi soltanto a lei, la sua donna, con la quale ripercorre, velando talora la tenerezza con il sorriso, traccia di tenui ghirigori e *nugae*, che conduce però a comuni trasalimenti (« *Ti piaceva la vita fatta a pezzi, / quella che rompe dal insopportabile / ordito* »), a segrete intese (« *Avevamo studiato per l'aldilà / un fischio, un segno di riconoscimento. / Mi provo a modularlo nella speranza / che tutti siamo già morti senza saperlo* »). Un solo evento, drammatico, strappa Montale alla cronaca privatissima, alla voce lieca, ed è l'alluvione di Firenze, che si porta via nell'« *atroce morsura di nafta e sterco* » i suoi preziosi libri. E nella nuova e fangosa immagine d'inferno che qui si ripropone, in queste ripetute stalle d'Augia, è « mosca », come già Clizia e Liuba e Gerti, che gl'infonde coraggio.

Il senso di novità che colpisce in *Xenia*, trova nella sezione intitolata *Satura* possibilità di ulteriori svolgimenti. Montale non ha paura di tentare giovanilmente approcci per lui inusitati alla poesia, di esporsi nell'epigramma occasionale, nell'estemporaneità del gioco di parole, della filastrocca, della parodia. Egli che solo nella negazione ha saputo essere un altissimo poeta civile, esprime qui, con tagliente sarcasmo, la sua sfiducia nella storia che è, shakespearianamente, il sogno di un folle: « *La storia gratta il fondo / come una rete a strascico...* ». Qualcuno scampa, ma non per questo è più felice; chi è prigioniero proprio per questo si crede più libero. Pensare alla storia o ignorarla giova allo stesso modo; non è maestra di vita, nessuno può farla più vera o più giusta. Siamo che salgono e scendono con frenesia sulla foglia secca spinta dal formicone. E' difficile trovare pessimismo più gelido che nella « risposta » ad una lettera dalla Grecia: « *Resistere al vincitore / merita plausi e coccarde, / resistere ai vinti quand'essi / si destano e sono i peggiori, / resistere al peggio che simula / il meglio vuol dire essere salvi / dall'infamia...* ».

Furia apocalittica

Non si salva la poesia, la sua forse ineluttabile vanità. Il poeta v'inciampa senza sapere di esserne l'autore, il realismo non è magico (« *Che cos'è la realtà / il grattacielo o il formichiere / il Logo o lo sbadiglio* ») e la sua « pioggia nel pineto » flagella vendicativa realtà ugualmente vili e derisorie: « *Piove / non sulla favola bella / di lontane stagioni, / ma sulla cartella / esattoriale, / piove sugli ossi di seppia / e sulla greppia nazionale* ». Alla sua furia apocalittica non sfuggono le chiese rissose e lacerate, i sistemi filosofici o teologici, Marx e Teilhard de Chardin. Dio è il grande assente, l'Emarginato, l'Altro: è giudizioso fare a meno di nominarlo, sia pure con la minuscola; con lui non è possibile il colloquio, ma solo l'invocazione e la rima, l'agnosticismo programmatico: « *Astuto, il flamengo nasconde / il capo sotto l'ala e crede / che il cacciatore / non lo veda* ».

Eppure, quanto più la storia è irrisa e negata, più diventano acute e fitte le domande, l'attesa ansiosa del « miracolo ». « *Io un poeta* — ha detto Montale — *che ha scritto un'autobiografia poetica senza cessare di battere alle porte dell'impossibile* ». E mai come in *Satura* il « *Nestoriano smarrito* » che è Montale ha ricercato i messaggeri dell'invisibile, le deità incarnate di Holderlin. Egli conferma più volte la sua fede negli angeli che s'aggirano incogniti tra noi, confessa d'averli individuati a un brivido, forse uno di essi si lascia intravedere nella splendida *suite* di *Dopo una fuga*: sarà l'esotica donna che ha portato dalle isole coralline « *qualche spina di pesce nel calcagno* ». Forse in lei, oltre l'autunnale e arresa galanteria di Montale, è possibile ravvisare qualche « *disturbata divinità* ».

Questi, come in *Xenia*, sono i momenti in cui dal quotidiano si sprigiona il mitico e Montale serba un nocciolo duro, che neppure lui ha saputo penetrare l'effusa e scoperta sentenziosità. E tra dèmone e dio è anche l'enigmatico *Angelo nero* dell'omonima poesia, certo una delle più sfuggenti e tentatrici: « *grande angelo d'ebano / angelo fosco / o bianco, stanco di errare / se ti prendessi un'ala e la sentissi / scricchiolare / non potrei riconoscerti come faccio / nel sonno, nella veglia, nel mattino...* ».

Ma infine, anche la moglie può essere mediatrice d'una zona segreta dell'esistere. Ecco, a chiudere idealmente un cerchio, *Gli uomini che si voltano*, che rimanda ad uno degli esiti più incantati degli *Ossi di seppia*. Qui però, oltre l'immagine del nulla, il poeta vede alle sue spalle un'Euridice che subito si perde: « *non apparitai più dal portello / dell'aliscafo o da fondali d'alghe, / sommozzatrice di fangose rapide / per dare un senso al nulla. Scenderai / sulle scale automatiche dei templi di Mercurio...* ».

Nel nulla resiste il geroglifico, per quanto dilavato, della speranza. Profeta d'apocalisse, Montale salva se stesso e la serità della sua poesia in virtù d'una voce umana, sia pure flebile, trapassata.

Lorenzo Mondo

Eugenio Montale: quattro libri come un poema

Sui ponti di Dioniso

La poesia modernissima e imprevedibile di Nietzsche, scritta sull'orlo della pazzia

Friedrich Nietzsche: « Ditirambi di Dioniso e poesie postume (1882-1888) », Versioni di Giorgio Colli, Ed. Adelphi, pag. 288, lire 3500.

« *Chi lo legga senza esserci preparato, muore* ». Così Nietzsche scriveva di *Gloria ed eternità*, una delle composizioni in versi che, scritta per concludere *Ecce homo*, entrò poi a far parte dei *Di-*

Friedrich Nietzsche

tirambi di Dioniso. Qualcosa di letale in effetti è contenuto in questi versi, in cui la lirica confina con la tragedia e la verità, colta sull'orlo della follia, appare allo stesso Nietzsche-Dioniso grandiosamente criminale e quindi (forse) inattingibile se non a prezzo della follia, o nell'estremo pagliacciata buffonesca, « *inerpicandosi su menzogneri ponti di parole* ».

Persa la possibilità di dire la verità, non resta che la maschera della menzogna: la poesia. Questo spiega perché soltanto sull'orlo della pazzia Nietzsche avesse deciso di pubblicare un volume di versi: oramai « *l'impulso a lasciarsi cadere nell'abisso dell'interiorità mistica risulterà irrimediabile, senza ricuperi* ». Il dramma di questa lirica intensa e folgorante è nella impossibilità di ricomporre un'immagine totale del suo produttore e delle idee di lui: è la descrizione involontaria di un processo di distruzione, l'angoscia di un uomo a pezzi che ha « tranquillamente » rinunciato all'uso della ragione.

La lingua netta e luminosa, di una semplicità che è il caso di chiamare divina, se non uccide, certamente trae in inganno il lettore non preparato. La lirica di Nietzsche non è cosa diversa dalla sua filosofia, con in più la difficoltà dell'aver rinunciato a qualsiasi momento didascalico perché la verità è indicibile e il tentativo di evocarla comporta necessariamente « uno stacco espressivo »: « *Quando si vedono opere scritte da qualcuno* — dice Platone citando Omero — *si deve concludere che esse non erano per costui la cosa più profonda, se questi è veramente profondo, e che questa cosa più profonda riposa nella regione più bella di lui; ma se veramente egli mette per iscritto il frutto della sua profondità, "allora è certo che" non gli dei, ma i mortali "gli hanno tolto il senno"* ».

Una poesia, quanto alla forma, aperta e imprevedibile nella violenza vaticinante del dettato. Se è vero che questi versi sembrano occasionali e come scritti per caso sotto lo stimolo di improvvisi umori, è pur vero che proprio questa frammentarietà, l'implicito ma evidente accostamento di materiali immediatamente esistenziali, le illuminazioni semantiche a un tempo modernissime ed antichissime danno il senso della novità e, dire, della attualità, dei versi di Nietzsche. Versi in cui messaggio e linguaggio finiscono per coincidere in forma disorganica, dilacerata, scissa; il che ricorda la problematica dei movimenti letterari di avanguardia dei nostri anni.

Oramai si può e ci si deve accostare a Nietzsche i pregiudizi politici post-bellici, e lo strumento che cava, e cioè una edizione critica di tutta l'opera nietzscheana, è stato approntato da Giorgio Colli e Mazzino Montinari per i classici Adelphi (ma ne escono alcuni volumi più economici negli Oscar Mondadori) di cui fa parte anche questo volume di versi, corredato tra l'altro di una breve quanto illuminante nota su *I « Ditirambi » nell'opera di Nietzsche*.

Giorgio Manacorda

Uno scienziato gioca fra i treni

L'inglese John Wain fruga tra gli ideali avvizziti di una prospera società filistea

John Wain: « Un cielo più piccolo », Ed. Einaudi, pagine 186, lire 1800.

La situazione è inaudita, sull'orlo del ridicolo. Un mediocre e oscuro scienziato ormai vicino alla cinquantina, il professor Geary, vive da nove giorni alla stazione ferroviaria, dove si sente in vacanza. Il è solo rimandato. Intanto Geary succhia birre al *buffet*, bighellona compiaciuto tra il deposito bagagli e i distributori automatici di mentine.

A dispetto delle apparenze, siamo molto lontani da Ionesco e dai suoi discepoli, dai discorsi senza senso che rispecchiano un'esistenza. Si capisce subito che, a differenza di quanti praticano la letteratura dell'assurdo, il quarantasettenne scrittore inglese John Wain non vuole affatto dipingere un mondo destituito di significato o raccontare pensose barzellette sul paradossi della condizione umana. Il suo personaggio si muove fra sentimenti, interessi e passioni riconoscibili, concreti come nei più volenterosi romanzi di documentazione sociale degli Anni Cinquanta. La trovata quasi surreale del professore, che si spupazza tra gli stantuffi delle locomotive, Wain l'adopera come motivo d'innesco. Una volta fatto colpo sul lettore, passa infatti a tinteggiare un forte quadro di ambiente.

Fuggendo di casa, senza lasciare notizie, Geary ha abbandonato una moglie ancora bella donna (tipo Lana Turner), un figlio di nove anni e una figlia cretina, che pensa soltanto alle minigonne. Al di là del velo delle apparenze ipocrite, siamo nel peggiore dei mondi possibili. Un certo Swarthmore, passato dal giornalismo *engagé* a un professionismo sciatto e senza poli, vorrebbe occupare provvisoriamente il posto lasciato dal capofamiglia. Una sera, dopo il *cocktail* più sensazionale dell'anno, rotolato pesantemente tra le confidenze a voce e le storielle vecchie di tre anni, Swarthmore accompagna la signora Geary a casa. Lei « *sembra avere un'aria decisamente interessata* ». In automobile, alla svelta, si baciano.

* *

Senza il gusto della satira, che contraddistingue alcune pagine di Kingsley Amis, Wain fruga diligentemente nella polvere della provincia, tra gli ideali avvizziti o il di prospera società filistea. Lentamente si tocca il fondo dello squallore, del cinismo. Inibita dalla presenza dei figli, che non mai a letto, la signora Geary respinge goffamente Swarthmore. (« *Le cose stavano prendendo una piega tutta sbagliata* », si giustifica con il candore di una perfetta massaia). Deluso, Swarthmore si trasforma in un personaggio alla Orson Welles: sfruttando le circostanze, decide di raccontare sui teleschermi la storia dello scienziato, che ha preso il volo dalla famiglia per trascorrere le sue giornate tra arrivi e partenze, valigie e binari morti.

Da vicende e personaggi quasi simili, un Evelyn Waugh avrebbe potuto trarre un mezzo capolavoro: i furbi che sopraffanno gli ingenui, gli innocenti che divengono eroi a scapito di ogni buon senso e tra un imperversare di micidiali stoccate ironiche. Sulla scia dei suoi primi romanzi, pubblicati a partire dal 1953, e non senza qualche velleità, Wain ha invece voluto contrapporre al soddisfatto materialismo della *middle class* un vuoto senza illusioni, irragionevole e autosufficiente. Come il protagonista di *Giù con la vita!*, anche il professor Geary è l'eroe di una rivolta, che insieme a ogni convenzione borghese rifiuta tutte le ideologie rivoluzionarie. Il libro, le sue pagine più godibili e interessanti, sono tuttavia altrove. Nelle minuziose, a volte provocatorie descrizioni dei viscidi, grigi inferni quotidiani.

Antonio Debenedetti

QUALCHE TITOLO IN VETRINA

Filippo Mazzei fu testimone e partecipe dei due maggiori rivolgimenti politici del XVIII secolo: la rivoluzione americana e quella francese. Corrispondente e al servizio di due principi tipicamente rappresentativi dell'età illuministica, quali il granduca Pietro Leopoldo di Toscana e Stanislao II di Polonia, il Mazzei fu anche medico e agricoltore, pubblicista e commerciante. La sua poliedrica personalità e la sua competenza specifica in così diversi settori dell'attività economica e politica del tempo, fanno quindi del suo volume di memorie, redatte tra il 1810 e il 1815 (*Memorie della vita e delle peregrinazioni del fiorentino Filippo Mazzei*, ed. Marzorati, L. 5000) un documento di notevole importanza storico-letteraria, come aveva già suggerito il Bonora ricordando questo libro nei suoi *Letterati memorialisti e viaggiatori del Settecento*. L'edizione integrale delle « Memorie » di Mazzei, curata da Alberto Acquarone, ripropone l'antica edizione luganese del 1845-46 e offre agli studiosi, ma anche ai curiosi, della letteratura italiana del primo Ottocento, un testo ormai difficilmente reperibile.

Il numero 20 di « Nuovi argomenti » è inaugurato da una raccolta di versi di Pier Paolo Pasolini, Manifestar. *Lo stesso Pasolini interviene su il* cinema impopolare. *Dacia Maraini con* Inchiesta sulle borgate romane. *Sul fascicolo compaiono inoltre scritti di José Lezama Lima, Agamben, Bernardelli, De Luca, Tobia, Russelli, Bellezza e Cane.*

* *

Lontano dalle tentazioni della poesia industriale e alieno al gusto degli sperimentalismi espressivi, Lucio Pisani conduce da tempo un suo onesto discorso poetico, che s'incentra completamente nello studio dell'uomo e intende indagare il mistero dell'esistere. E' la sua una poesia dai toni medi, dalle tinte spente che scivola volutamente in movenze confidenziali, e patetiche, nel senso più schietto della parola. Così accade in questi *Circuiti di resistenza* (ed. Mursia, lire 1200) di cui si può leggere, per la esemplarità, questa *Retrospettiva*: « Si riguarda, / ci si volta indietro, si patisce / il confronto: — domani un altro giorno — / rassegnazione impone. / Rivederla / come una festa quando è già finita / sempre quest'ansia, questa vita: / il non senso scoprire, la follia / dei livori, dei sogni, delle attese: / imparare per vivere, a morire ».

* *

In un poderoso studio Francesco Bruno ricostruisce la storia della Scapigliatura napoletana e meridionale *(ed. La nuova cultura, Napoli, L. 5000). Il tono appassionato del discorso è sostenuto da una capillare indagine erudita che la pagina di dati e di fatti culturali preziosi. L'attenzione del Bruno si fissa soprattutto sulla tradizione della poesia popolare e dialettale e sull'esperienza poetica di Salvatore Di Giacomo, ma non trascura la letteratura in lingua: più che nelle singole manifestazioni la letteratura napoletana del secondo Ottocento è colta nell'insieme delle sue voci e del dibattito acceso che fra queste si apre. Ne viene il quadro di una società letteraria aperta all'Europa e capace di un'organizzazione culturale notevole (si pensi soltanto all'intensa attività giornalistica della Serao, di Scarfoglio, di Verdinois). In appendice al volume il Bruno dedica alcuni saggi a Croce e alla scuola idealista napoletana, di cui fu e rimane testimone autorevole.*

g. der.

Lo storico della virtù romana

Livio tra i semidei

Tito Livio: « Libri XXXI-XXXV », a cura di P. Pecchiura, Vol. V, Ed. Utet, lire 7500.

Il quinto volume delle Opere di Tito Livio esce presso l'Utet, con la rigorosa traduzione e commento d'un dotto e fine latinista, P. Pecchiura. Tratta delle guerre di Roma contro la Macedonia e la Siria, dal 201 al 192 a.C. Annesse, nel corso delle due guerre puniche appena conchiuse, la Sicilia, la Sardegna, la Corsica e la Spagna, mancava ancora ai traffici romani in Oriente la sicurezza dai pirati illirici e dalle flotte dei re eredi di Alessandro; li si sapeva inclini ad allearsi con Cartagine e pronti a dividersi l'Egitto; e quindi Roma, riluttante ma abile nell'addurre pretesti giuridici e motivi ideali alle sue guerre, si volse all'Oriente.

Di lì a poco, effettivamente, Annibale si sarebbe rifugiato presso Antioco, re di Siria, non trovando consensi alla terza guerra nelle classi dirigenti puniche; non manca, quindi, di fondamento la versione liviana, che afferma quelle campagne dovute al fatto che l'Italia fosse accerchiata. Quando poi sarà vicina la definitiva conquista dei territori greco-asiatici, ricchi d'oro, d'arte e di memorie, « che cosa mancherà più — dirà il console — a che il genere umano veneri il nome dei romani, secondi solo agli dei? Preparate l'animo a esserne degni di così alti doni... ».

Dal Lazio al mondo

A preparare gli animi si accinsero tutti coloro che presero la penna, dal momento in cui quegli ingrandimenti prodigiosi avvenivano fino all'età augustea. Dominava gli spiriti la meraviglia per la rapida ascesa di Roma da piccola comunità agricola a capitale d'un impero; non s'era ancora creata nei romani una coscienza italica e già bisognava farsene una mondiale. E' evidente nel racconto di Livio, annalistico come le antiche cronache, la sproporzione tra i provvedimenti inerenti al Lazio, la registrazione minuta di piogge, terremoti, cerimonie espiatorie — fatti contenuti entro la dimensione antica — e le notizie dei fronti.

Se era arduo per il senato dirigere un teatro delle operazioni così esteso, destreggiarsi tra alleanze, trattati e quinte colonne, lo era altresì adeguarsi nella mentalità a misure così vaste. Fu questo disagio spirituale a provocare le prime opere storiche: ripercorrere al rallentatore le fasi di quella vicenda, individuarne le cause, significava giustificarne i mezzi, additarne i fini. Catone, nelle Origines, attribuiva quelle glorie all'umile dedizione degli anonimi eroi di stirpe italica; il greco Polibio, invece, riconoscendo in Scipione le doti più elette dei patrizi, auspicava che a uomini della sua classe fosse affidato lo Stato: nella disciplina, nella religione, nel tradizionalismo romano ravvisava non solo i fattori della potenza raggiunta ma, forse, i garanti della sua durata.

A tali premesse si ispira anche Livio. Nato nel 59 a.C. da una famiglia d'aristocrazia provinciale, si accinse al lavoro attorno al 27 a.C.: Ottaviano si chiamava già Augusto. Forse, i suoi avevano parteggiato piuttosto per Pompeo e per Antonio; ma egli aderì al principato, perché il nuovo capo si presentava garante di ordine all'interno, di prestigio all'estero, di pace ai confini e, soprattutto, forniva salde radici alla supremazia romana nel rinnovato culto della tradizione. In Livio, come negli autori contemporanei ai quali si deve il mito della romanità, non si deve riconoscere soltanto l'ossequio alle direttive di Mecenate, ma un genuino consenso ai valori che la rappresentava in quell'ora della storia; da quell'adesione deriva l'equilibrio classico, la serena armonia che ne informa le opere.

Se è facile rintracciare analogie tra l'uno e l'altro, nella nostalgia della religione e della frugalità antica, nell'auspicio dell'eternità di Roma, la fratellanza spirituale appare più vistosa tra Virgilio e Livio: cantore, il primo, degli inizi leggendari, narratore, il secondo, con non minore afflato epico, della secolare vicenda, convinti entrambi che essa scaturisse dai due fattori che si erano rispettivamente assunti il compito di rilevare: « il volere dei celesti » Virgilio, la « immobile e intatta virtù romana » Livio.

Sventata, con la vittoria di Azio, la minaccia orientale, era ora di guardare al futuro; ma non c'è futuro che valga per un popolo che non ha memorie, cioè a dire coscienza di sé, delle proprie caratteristiche etiche, del proprio passato: ed ecco Augusto reintegrare sacerdozi, restaurare templi e ostentare un rigoroso rispetto del rituale e della prassi repubblicana. Molti esempi degli avi — scrisse nel testamento che vediamo inciso nel basamento dell'Ara Pacis — li ho recuperati dall'oblio e trasmessi ai posteri.

Freschi « parvenus »

Augusto ordina a centinaia di artisti le statue dei progenitori, dal più favolosi — Enea e i sette re — ai più recenti, per collocarli nel tempio di Marte Ultore e tra le colonne del suo foro, come le famiglie nobili tenevano nell'atrio le imagines degli avi: i romani ormai sono i patrizi del mondo e, come tutti i parvenus, hanno bisogno d'antenati.

A quegli edifici tali corrisponde la prosa ampia e pacata di Livio, a quelle statue i suoi eroi; essi non sono caratteri scavati nella loro psicologia, ma proiezioni sovrumane d'una verità interiore, trasfigurazioni maestose per sostenere il confronto con la storia millenaria dell'Egitto, con le memorie delle città greche, con Leonida, con Alessandro, bisognava che azioni e detti dei romani trascendessero la misura del verosimile e che Camillo o Cincinnato assurgessero a personificazioni. Solo la superiorità morale avrebbe fatto dell'imperialismo una missione.

E perciò in queste pagine i pregiudizi razziali che stimolavano nel romano la coscienza della propria singolarità: i cartaginesi sono infidi, i galli incostanti, i greci millantatori, solo i romani tenaci e disciplinati; troviamo inoltre, in questo volume, due episodi simbolici del contrasto tra la tradizione quirite e il futuro ecumenico: il discorso di Catone contro il lusso e i consumi condensa, in poche pagine, l'atteggiamento d'una vita e il sentire di tutti coloro che ravvisavano nell'arte e nella cultura greca una forza disgregatrice; mentre quello di T. Q. Flaminio che, vincitore a Cinocefale (197 a. C.), dona la libertà alle città greche, mentre offre la motivazione più nobile alle conquiste, si ispira a un'ampia visione livellatrice.

Lidia Storoni

Surrealismo tra genio e follia

La velocità della poesia

La figura allucinata di Artaud, visto da Levine
(Copyright N. Y. Review of Books, Opera Mundi e per l'Italia La Stampa)

« Le Groupe - La Rupture », numero speciale della rivista « Change », Editions du Seuil, pag. 223, franchi.

« *Gli* Champs magnétiques *furono scritti in otto giorni. Non ne potevamo più. E le allucinazioni in agguato. Non credo d'esagerare dicendo che nulla poteva più durare. Qualche capitolo in più, scritto a una velocità v'''' (molto più grande di v'') e senza dubbio ora sarei qui a chinarmi su quest'esemplare* ». Così, nel 1930, André Breton scriveva in calce al suo esemplare del libro che raccoglie i primi dettati automatici, realizzati nel 1919 per fissare « *lo svolgimento indifferente delle immagini sonore, troppo raramente percettibili nelle attuali condizioni del pensiero, ma percettibili nella rêverie e nel dormiveglia* ».

Per Breton e Philippe Soupault, che effettuarono queste esperienze costitutive del surrealismo e firmarono insieme il volume, si trattava di « *forzare queste immagini a prendere il sopravvento su tutte le altre* » mediante una registrazione che fosse al di fuori di « *tutte le possibilità coscienti dell'espressione* » e la celerità del flusso del pensiero latente da liberare. Nel 1930, Breton ha dunque segnato sulla propria copia le parti che gli appartengono e quelle che di Soupault e ha indicato la velocità a cui furono redatti i vari testi e il nesso fra la rapidità variabile di stesura e il carattere dei dettati.

Nei margini del volume egli ha per di più annotato, a proposito dei testi che gli spettano, alcuni riferimenti autobiografici che affiorano nei dettati. Grazie a queste chiose finora inedite, un'esperienza fondamentale della poesia del Novecento, che pareva dover essere abbandonata a una lettura esclusivamente intuitiva, si rivela invece ancorata alle modalità precise d'una tecnica di realizzazione e d'orientamento della scrittura e a notizie da cui l'interpretazione non potrà più prescindere.

Le note di Breton sono il solo testo inedito pubblicato nel fascicolo eccezionalmente importante che *Change* dedica al tema « Il Gruppo - La Rottura », che allude ai dissidi nella redazione di *Tel Quel* da cui è nato il comitato di *Change*. Il volume è tuttavia centrato (con un giuoco di riferimenti all'oggi che per noi ha scarsa rilevanza) sulle vicissitudini del movimento surrealista ed è particolarmente ricco di testimonianze sulle due principali direzioni assunte dalla dissidenza dopo le virulente polemiche scoppiate fra il '26 e il '32, quando Breton tentò di collegare il surrealismo al partito comunista: da una parte Artaud, sempre più deciso all'isolamento, dall'altra la compagine Bataille-Leiris-Klossowski che dette vita alle riviste *Documents*, *Les Cahiers de Contre-attaque* e *Acéphale*.

Fra tanta abbondanza di testi, tutti degni di segnalazione, spicca la conferenza su *Le sacré dans la vie quotidienne* letta nel '38 da Michel Leiris al « Collège de Sociologie » fondato nel da Ambrosino, Bataille, Caillois e Klossowski. In si rintraccia il nucleo della trilogia autobiografica uscita da Gallimard a partire dal '48 con il titolo collettivo di *La règle du jeu*, un'opera che è possibile porre senza enfasi tra le esperienze letterarie più geniali degli ultimi trent'anni. Nella conferenza, Leiris si propone già di trovare, ricorrendo ai « più umili fatti » della quotidianità, quali siano i tratti capaci di caratterizzare la sua concezione del « sacro » e di stabilire il limite oltre il quale egli di muoversi più « *sul piano delle cose ordinarie* » ma d'essere entrato « *in un mondo radicalmente distinto, diverso dal mondo profano quanto il fuoco lo è dall'acqua* ».

Nel corso della ricerca svolta i ricordi e le parole sopravvissuti all'infanzia borghese, il « sacro » nel quotidiano si configura così: « *Qualcosa di prestigioso, gli attributi paterni o la grande casa di roccia. Qualcosa d'insolito, i costumi da corsa dei fantini e certe parole dalla risonanza esotica. Qualcosa di pericoloso, come i carboni rosseggianti o i prati di periferia costellati di sinistri vagabondi. Qualcosa d'ambiguo, come gli schianti di tosse che dilaniano ma trasformano in un eroe tragico...* ».

Non meno interessante è la lunga testimonianza scritta da Georges Bataille verso il '48 sotto forma di contributo alla storia dei suoi rapporti con Leiris, Breton, Aragon e Artaud (*Le surréalisme au jour le jour*). In questa galleria di fulminei ritratti si staglia l'allucinata figura di Artaud mentre legge in Sorbona una conferenza sull'arte teatrale: « *Nella vaga sonnolenza in cui lo stavo ascoltando, tutt'a un tratto lo vidi scattare in piedi: aveva deciso di renderci sensibile l'anima di Tieste mentre capisce che sta digerendo i propri figli. Dinanzi a un pubblico borghese egli s'afferrò il ventre con le due mani e cacciò il grido più disumano che sia mai uscito dalla gola d'un uomo* ».

E' difficile non stupirsi dell'emozione di Bataille che, in un altro dei suoi vari testi presenti nella rivista, osserva lapidariamente: « *In che modo scrivere? Se non come una donna abituata all'onestà che si spoglia in un'orgia?* ».

Ivos Margoni

Il berretto frigio sull'Evangelo

Giorgio Spini: «L'Evangelo e il berretto frigio. Storia della Chiesa Cristiana Libera in Italia: 1870-1904», Ed. Claudiana, pag. 267, lire 2800.

«Una società di cui fanno parte tutti i ladri, i bestemmiatori, i falsari, i dannandi, i lenoni, le ruffiane e persino gli innumerevoli conduttori delle case di tolleranza»: con questa ineguagliabile finezza di linguaggio un foglio cattolico del [illegible] definiva la Chiesa Cristiana Libera in Italia. E' un segno, fra tanti, del clima difficile e ostile nel quale sorse e si diffuse e alla fine decadde e si estinse un modesto ma non insignificante movimento evangelico del secolo scorso, fatto di esigui nuclei che, rampollati dal ceppo dell'evangelismo risorgimentale, sotto l'influsso del «Risveglio» svizzero e di quello scozzese, non erano confluiti nell'alveo tradizionale della Chiesa Valdese — il cui rigorosa disciplina di [illegible] presbiteriano sembrava ad essi non troppo dissimile dall'aborrito clericalismo cattolico — ma avevano cercato di ispirarsi al modello delle «chiese libere» del Risveglio, e al loro afflato carismatico.

Giorgio Spini, in un libro assai bello (*L'Evangelo e il berretto frigio. Storia della Chiesa Cristiana Libera in Italia: 1870-1904*, Torino, Ed. Claudiana), ci racconta, col [illegible] rigore di storico e la vivacità del [illegible] stile, le minute vicende di questo movimento, affermatosi prima in Piemonte, poi in altre regioni dell'Italia settentrionale e centrale, [illegible] qualche tenue propaggine al Sud. Era costituito, in prevalenza, di gente umile, che si sforzava di diffondere l'Evangelo tra i ceti economicamente e culturalmente più depressi. Quest'opera di proselitismo era affidata, prima di tutto, ai «colportori», che portavano nelle campagne Bibbie e opuscoli, e riuscivano spesso a venderne in quantità tanto più sorprendente se si pensa alla miseria e all'analfabetismo allora [illegible] diffusi. Essi aprivano la via alla predicazione, al culto, al costituirsi di gruppi e chiese: oscuri «operai del Signore», per lo più poveri di cultura, ma puri, entusiasti, coraggiosi. Di questi pionieri di [illegible] fede intrepida e battagliera lo Spini ci dà alcuni ritratti efficacissimi.

A loro, poi, si univano, con mansioni più elevate, altri volonterosi: i protestanti stranieri, che apprestavano l'indispensabile sostegno finanziario, o ex preti ed ex frati italiani, che portavano in questi sparsi e gracili nuclei la veemenza di un risentito spirito polemico. (Più focoso e più famoso di tutti, l'ex barnabita Alessandro Gavazzi). E proprio di qui, da questo convergere di forze eterogenee, dovevano [illegible]re le prime difficoltà del movimento. Perché, da un lato, gli stranieri che davano i quattrini cercavano anche di assumere funzioni direttive, e, per forza di [illegible] condizionanti; e, dall'altro, gli usciti dal grembo della Chiesa cattolica sognavano prima di tutto una rigenerazione politica, che sottraesse il popolo italiano all'influenza del Papato, ed erano pertanto spinti ad accentuare le note anticlericali, a scapito di quelle puramente evangeliche.

La Chiesa Cristiana Libera in Italia ebbe così, [illegible] dall'inizio, una coloritura politica. Nata fra i rivoluzionari del Risorgimento, con chiare inflessioni giacobine (e dunque, per riprendere l'immagine di Spini, col berretto frigio in testa), si legò subito alla sinistra democratico-radicale, e perfino alla massoneria, si mescolò alle rivolte sociali qua e là serpeggianti, e condivise fino in fondo le sofferenze del popolo, in un moto di protesta che era insieme religioso e politico e sociale. Fu questo l'aspetto più originale del movimento. Dallo studio esemplare dello Spini affiora in modo drammatico il volto, così poco noto ancora oggi, di un'Italia sprofondata nella [illegible] e nella disperazione (con indici altissimi di moralità e di analfabetismo; e uno dei meriti maggiori del movimento fu quello di promuovere la creazione di nuove scuole, e formare maestri elementari nelle zone più arretrate); e anche di un'Italia [illegible]dele». Gli episodi addirittura rivoltanti di intolleranza e di persecuzione furono innumerevoli. Le leggi, i giudici, la polizia, il clero, le classi padronali spesso si unirono in una sola, spietata linea repressiva.

Con la breccia di Porta Pia e, sei anni dopo, con l'avvento della sinistra gli ingenui seguaci di queste chiese «libere» si aprirono alla speranza di una grande rivoluzione anche religiosa in Italia. Ma fu un'illusione. Anche quando la borghesia democratica parve accorgersi di loro, e ascoltarli, si trattò, in realtà, di una superficiale curiosità per gli aspetti essenzialmente anticlericali del movimento.

Anche i difficili rapporti con la Chiesa Valdese (politicamente ancorata a posizioni «cavouriane» e moderate, diffidente e chiusa nelle sue valli, forte di un'innegabile superiorità culturale e organizzativa, preoccupata di non perdere le sue posizioni tradizionali e di non provocare interpretazioni restrittive delle leggi vigenti) si conclusero con un'amara sconfitta. Gli spiriti giacobini dei primi decenni si stemperarono sempre più, sino ad appiattirsi nel più «melenso conformismo»; e il movimento finì per essere risucchiato o dalla Chiesa Valdese o dalle chiese metodiste di obbedienza inglese o americana, e parve dileguare nel nulla.

Ma come dimostra lo stesso continuo ripullulare di queste «eresie» dall'una all'altra regione italiana, e più tardi al di là dell'oceano fra gli emigranti, esso fu la risposta, modesta fin che si vuole, a un'esigenza profondamente sentita. «Chi predicava il Vangelo domenica dopo domenica, magari con poca cultura e molta semplicità d'animo, non faceva [illegible], e quindi non ha lasciato gran che traccia di sé». Questa genuina e ricorrente spinta in senso evangelico fu, al [illegible] di ogni contraria apparenza, un fatto reale, e sopravvisse.

A. Galante Garrone

La collana di Feltrinelli

Le rivoluzioni dei "liberali,,

«L'Età della Rivoluzione europea 1780-1848», di Louis Bergeron, François Furet e Reinhart Koselleck, Ed. Feltrinelli, pag. 384, L. 1200.

Accanto a una serie di ovvi vantaggi, un'impresa scientifico-editoriale articolata come la *Fischer Weltgeschichte* — di cui Feltrinelli si è assunto il non agevole compito di proporre un'edizione italiana a [illegible] pubblico, [illegible] il nostro, forse più proclive a opere di impianto monolitico e di consultazione pragmatica — presenta problemi metodologici di difficile soluzione. La periodizzazione del flusso storico, dettata dalla formula monografica, rischia infatti di trasformarsi in [illegible] sorta di campionatura, col pericolo di diversificare e sfaccettare [illegible] goli visuali e criteri di ricerca a seconda delle epoche, delle aree geografiche, dei contesti socio-economici e, naturalmente, della posizione ideologica dei singoli studiosi.

A questo pericolo la *Storia universale* Fischer Feltrinelli si è sottratta grazie a una coraggiosa omogeneità d'impostazione, che non è, come si potrebbe credere, frutto di una scelta univoca di indirizzo storiografico, ma [illegible] un'illuminata sintesi di quanto c'è di vivo e di fecondo [illegible] tutte le scuole storiografiche contemporanee. Il risultato, ben verificabile ora che i volumi pubblicati superano la trentina, è una *summa* coerente e poliedrica, largamente accessibile sia come fonte di consultazione casuale, sia come strumento di studio o di approfondimento sistematico.

Il volume dedicato al periodo delle grandi rivoluzioni europee — democratiche, nazionali, industriali — è un esempio eloquente dell'utilità e della flessibilità della formula monografica, tanto più che questa si articola, nell'ambito del volume, in submonografie di tre diversi autori, complementari e integrantisi a vicenda. Gli studiosi, due francesi e un tedesco, non seguono un preciso filone cronologico, ma tendono piuttosto a portare in luce la spinta comune che, pure in forme diverse e anzi dando luogo a conflitti fra i più aspri di tutta la storia umana, trasformò l'Europa assolutista e agraria in un'Europa [illegible] liberale e industriale. Penetrante e rivelatore, ad [illegible]pio, è il parallelo tra i fiammeggianti eventi della Rivoluzione francese e la metodica, [illegible] altrettanto rivoluzionaria trasformazione dell'Inghilterra — pur [illegible] scossoni al vecchio equilibrio politico, basato sul dominio di una casta aristocratica assecondata e puntellata dalla nuova borghesia industriale e commerciale — in paese-guida dell'espansione europea nel mondo intero. Una [illegible] constatazioni che emergono da questo parallelo è che al definitivo affermarsi dei principi democratici contribuirono in eguale misura, e proprio quando più violento era il loro scontro di potenza, l'Inghilterra conservatrice e «atlantica» e la Francia rivoluzionaria, bonapartista e «continentale».

Mario Bonini

Alle origini dello stesso castrismo

Studenti in Sudamerica

Fidel Castro, nella caricatura di Levine
(Copyright N. Y. Review of Books, Opera Mundi e per l'Italia La Stampa)

Juan Carlos Portantiero: «Studenti e rivoluzione nell'America Latina», Il Saggiatore, pag. 228, lire 1000.

Fino ai primi anni [illegible] secolo le Università latino-americane, e in particolare quelle argentine, erano ancora roccaforti della reazione e [illegible] clericalismo più arretrato. In seguito al congresso interamericano degli studenti, che ebbe luogo nel 1904, un'azione coordinata di studenti e di giovani professori riuscì a democratizzare, all'Università di Buenos Aires, la selezione del corpo insegnante, eliminando, almeno in parte, quelle Accademie vitalizie che, ispirate dal clero, nominavano i professori, e introducendo anche un soffio, seppur leggero, di modernità negli studi.

Da questa più che parziale riforma era rimasta fuori, [illegible]rò, l'antichissima Università di Cordoba, sempre in Argentina, dove regnava ancora un'atmosfera medievale, e la oligarchia culturale, di ispirazione cattolica, [illegible] soltanto controllava gli istituti, ma imponeva ai laureati il giuramento obbligatorio sui Vangeli. Fu proprio lì, a Cordoba, che nel 1918 divampò quella che venne poi chiamata la «Reforma universitaria». Iniziata per riformare l'Università e ottenere alcune, quasi elementari, libertà, la ribellione scavalcò le frontiere accademiche di Cordoba, sfociò nella Federazione universitaria argentina, e [illegible] quistò poi la dimensione di vero e proprio movimento politico, modificandosi a seconda dei vari [illegible] latino-americani in cui definiva.

Le fasi della Reforma

Al cosiddetto Movimento di Cordoba gli esperti attribuiscono generalmente il merito di aver redatto la *Magna charta* delle aspirazioni [illegible] movimento studentesco delle Università latino-americane: grazie ad essa si elaborava una dottrina educativa di grande organicità che prevedeva, principio inaudito per i tempi, la partecipazione degli studenti al co-governo delle stesse Università. La portata [illegible] simile ribellione, avvenuta più di cinquant'anni fa, è assolutamente innegabile, specie ove la si veda alla luce dei più recenti movimenti studenteschi mondiali.

Si aggiunga che il suo ultimo prodotto, [illegible] così dire, è la rivoluzione cubana e Fidel Castro. A Cuba, infatti, dove [illegible] esisteva l'Università popolare, che si richiamava all'esempio del pensatore José Martí, la «Reforma» creò [illegible] forte ala marxista, [illegible] un *leader*, Julio Antonio Mella, di dimensioni continentali. Alla sua eredità si rifarà in parte il castrismo.

La portata e lo sviluppo della «Reforma», la sua storia, vittoriosa fino al 1923, poi di lenta involuzione, [illegible] il materiale del libretto *Studenti e rivoluzione nell'America Latina* del sociologo argentino Portantiero. Disgraziatamente, [illegible] altre opere latino-americane, questo studio è così prolisso, ripetitivo, scarsamente organico e perpetuamente ondeggiante tra la retorica e i fatti da rendere abbastanza misterioso questo già non facile processo storico. Per chi, qui da noi, volesse saperne di più, consiglieremmo la lettura di alcuni capitoli in due testi importanti: *Idee sull'America Latina* ed *Estremismo e radicalismo* (Edizioni della Nuova Antologia, 1969), nella bella collana diretta da Riccardo Campa. E per gli scritti e i ritratti dei vari pensatori latino-americani nominati dal Portantiero, Alejandro Korn, José Enrique Rodó, José Ingenieros, José Vasconcelos, José Carlos Mariategui e Victor Raul Haya de la Torre, l'antologia, sempre di Riccardo Campa, *Il pensiero politico latino-americano*, uscita presso Laterza l'anno passato. Alcuni elementi appaiono [illegible] acquisiti circa questa molto discussa «Reforma universitaria».

Perù ed Argentina

Il suo trionfo non sarebbe stato possibile se non fosse stato appoggiato, come dice un altro sociologo latino-americano, Aldo E. Solari, da gruppi politici preponderanti [illegible] dall'«Union Civica Radical» del presidente Hipolito Yrigoyen e da socialisti come Juan B. Justo. Essa acquistò maggior peso in due paesi, Perù e Argentina, ma con caratteristiche diverse: espressione di ceti medi in Argentina, fu assorbita più o meno rapidamente dal sistema, mentre in Perù diede origine a un movimento politico di massa, l'Apra, Alleanza popolare rivoluzionaria americana, fondata nel 1924 da Haya de la Torre. [illegible]e notevoli rapporti con la classe operaia ma per ragioni, forse, più contingenti [illegible] intrinseche.

A chi si interessi dell'America Latina e della sua vita intellettuale, importa soprattutto la posizione di Fidel Castro, capo rivoluzionario, formatosi nell'ambito della borghesia, e costretto, per ragioni economiche, a manovrare [illegible] molteplici piani: il piano dell'economia, dell'industrializzazione e della lotta per la cultura. E' noto [illegible] uno dei grandi [illegible]acoli allo sviluppo di Cuba sia proprio l'ignoranza, quella che Castro stesso definisce *«la carenza di cognizioni»*. Perciò, quando egli dice agli studenti: *«La vita mi costrinse a studiare sempre... non ci sarà in futuro nessuno fra voi che non sarà costretto dalla realtà a studiare tutta la vita»*, sentiamo le sue parole come profondamente sincere e tutt'altro che retoriche, difficilissime però da armonizzarsi con lo sforzo che esige in questo momento l'economia cubana.

Angela Bianchini

Nuovi sviluppi della psicanalisi

L'uomo assediato

[illegible]gmund Freud, visto da Levine
(Copyright N. Y. Review of Books, Opera Mundi e per l'Italia La Stampa)

Ignazio Majore: «Morte, vita e malattia», Ed. Astrolabio, pag. 414, lire 5400.

Questo volume di Ignazio Majore si presenta come il progetto di una tecnica psicoterapica che superi la psicoanalisi *«da troppo tempo ancorata al solo pensiero di Freud»*. Majore chiama questa tecnica *analisi mentale*, e dice che [illegible] tenta di [illegible]relare i vari livelli che articolano il mondo esterno all'uomo e quello a lui interno, così da spiegare determinismi e scambievoli condizionamenti, e fugare, nel caso accada, quello slittamento o crollo di delicati equilibri che prende il [illegible] di malattia psichica.

Diciamo subito che l'interesse per queste pagine si profila oltre i confini squisitamente psicoterapici: i quali, in genere, [illegible] verificabili meglio nella pratica che [illegible] sui testi, specialmente quando questi si presentano co[illegible] schemi che la pratica dovrà confortare o smentire. Majore è perfettamente consapevole di ciò, tanto è [illegible] che *in limine* scrive: *«Questo procedimento è spesso suscettibile di errori: va quindi in massima parte considerato utile per la ricerca di ipotesi»*.

Fermo restando, dunque, che abbiamo davanti uno studio che ha tutti i caratteri dell'apriorismo teorico, è impossibile non vedervi altri appelli, in qualche modo [illegible]spicui anche per il lettore meno avvertito ma che abbia più di una curiosità per il modo in cui, [illegible] criteri largamente ispirati alla psicoanalisi, si possa interpretare il mondo umano.

La morte e l'Eros

Majore scrive: *«Poiché il destino dell'uomo termina con la morte e poiché con la morte termina l'uomo, egli in realtà non ha alcuna prospettiva. Cioè, non ha speranza. Ma l'uomo continua a sentire speranza. Il motivo è che egli percepisce la sua parte potenzialmente imperitura, quella sessuale. Talvolta la permanenza di essa in sé gli sembra stabile. Sono i momenti di speranza: quelli nei quali il sesso lo invade senza distruggerlo... L'uomo alterna una incerta percezione della morte ad una periodica e variabile riaccensione delle sue potenzialità sessuali. Queste alternative lo spingono verso il progresso e la trasformazione da una parte, e dall'altra [illegible] protezioni varie, fatte di negazioni, anestesie, fughe e reazioni diverse. E' la lotta per non morire e per non far morire i propri figli. Nell'ambito di queste varianti si collocano le sue prospettive»*.

L'idea che Majore elabora per tutto il volume è quella di un assedio costante che la morte compie verso l'uomo, e delle strategie che questi mette in atto per sfuggirle. Il problema che sorge — al punto in cui scaturisce la malattia — consiste nel rilievo che più l'uomo finge di ignorare la morte e recita la propria vita come se essa [illegible] facesse parte del suo orizzonte, più si ammala: cioè, più la morte ha la meglio su di lui.

«La morte è un aspetto biologico che regge il resto della nostra biologia: anche la mente quindi agisce e sente spinta dalla medesima esigenza». Pertanto, *«è scientificamente più corretto affrontare il mondo con la percezione della morte invece che con la sua negazione. Ma solo in parte è possibile ed augurabile. Un massiccio riconoscimento della morte significa identificazione [illegible] la stessa»*.

Il destino che quindi si configura per l'uomo, è [illegible] destino di lotta e di dolore. Egli sa di rischiare la malattia; anzi, *«la malattia è inevitabile»*. Ma il suo apparire è un modo per confermare la possibilità di [illegible] e di spirituale sopravvivenza.

I [illegible] maestri

In definitiva, Majore si augura una vita dove la consapevolezza della tragedia sia presente, pure con tutto il suo carico di relatività e precarietà. L'*analisi mentale* dovrebbe contribuire a questo fine.

Redatto in uno stile lievemente assiomatico, e dove l'attrazione e la repulsione della morte che l'umanità subisce sono, [illegible] che descritte, espresse da paraboliche ellissi sintattiche, questo saggio di Majore ci rimanda a origini nicciane; e, [illegible] pura suggestione analogica, il tono fin quasi aforistico, il trepidante pessimismo che lo pervadono, ci ricordano alcune meditazioni di Maurice Blanchot invece che l'avvolgente dialettica degli immediati maestri, siano essi Freud o Jung.

Enzo Siciliano

Le riviste nell'Urss

(Un bilancio del 1970)

Nell'ambito dei preparativi per il XXIV congresso del pcus è cominciata, ad opera di apposite commissioni composte da membri del segretariato dell'Unione degli scrittori, e con la collaborazione dei direttori rispettivi, la critica retroattiva della scorsa annata di ogni singolo mensile sovietico. [illegible] numero 3 della *Literaturnaja gazeta*, che via via pubblica i resoconti di tali *obsuedenija* (esami) apprendiamo come ha sostenuto la prova Boris Polevoj, direttore di *Junost'*.

L'esito nell'insieme è stato positivo, sia per quanto riguarda il contributo alle celebrazioni di Lenin e ad altre ricorrenze, sia per la pubblicistica e la narrativa. Insufficiente è parso invece l'interesse della rivista per il giovane soldato sovietico e per i *kolkhoz*, mentre le poesie sono state giudicate prettamente contemplative e [illegible]ti di civismo. Prossimamente verrà esaminato *Znamja*, [illegible] e la volta del *Novyj mir*: davanti ad una commissione composta da sei persone si è presentato Vasilij Kosolapov, che [illegible] febbraio sostituisce Aleksandr Tvardovskij.

L'esame della famosa rivista non è andato troppo bene, e le critiche hanno prevalso sulle lodi. Queste ultime sono andate ai [illegible] su Lenin e agli articoli di un fonditore, del direttore di [illegible] *kolkhoz* e di un costruttore e a scritti sull'aumento della produttività del lavoro, sui metodi direttivi contemporanei, ai ricordi di vecchi bolscevichi, alla critica dell'ideologia borghese e alla lotta attiva contro gli avversari occidentali.

Per quanto riguarda il settore della narrativa, gli esaminatori hanno insistito invece sulla necessità di *«una maggiore responsabilità della redazione nella selezione delle opere, e di più grandi [illegible]genze nel lavoro con gli scrittori»*. Hanno inoltre raccomandato di dedicare più attenzione alla vita dell'esercito sovietico, alla lotta ideologica, ad opere importanti sulla classe operaia, alla politica internazionale, e [illegible] guire netti criteri partitici, unico mezzo per accrescere l'autorevolezza della rivista presso i lettori.

Varie opere, tra le quali una di V. Nekrasov, sono state considerate insignificanti, mentre la portata artistico-intellettuale [illegible] poema di Evtusenko, *L'università di Kazan'*, avrebbe risentito, secondo gli esaminatori, *«dell'inesattezza di caratteristiche storiche e generalizzazioni»*.

Se a nostra volta affrontiamo l'ultima annata del *Novyj mir*, la prima impressione sarà che Kosolapov, nella non facile parte di chi succede ad un predecessore illustre e criticato, abbia proceduto con grande cautela, rispettando nell'insieme le principali linee tracciate da Tvardovskij in sedici anni di lavoro (1950-'54 e 1958-'70). Non solo ritroviamo diversi validi collaboratori degli anni precedenti, come F. Abramov, F. Iskander, V. Nekrasov, V. Sjomin, Ju. Trifonov, Evtusenko e Voznesenskij, ma troviamo persino alcuni testi non conformisti, [illegible] un lungo inedito di Paustovskij, in cui il [illegible] si lamenta, menzionando le proprie disavventure, della censura sovietica.

La linea apparentemente intatta del *Novyj mir* [illegible] si presenta però [illegible] modo alquanto diverso se la confrontiamo con il programma tracciato da Tvardovskij nel 1969 (pubblicato nel *Novyj mir* n. 8, 1969): dei venti principali autori, annunciati per il 1970, nove sono scomparsi del tutto, tra i quali Pasternak, di cinque sono state pubblicate altre opere.

Lia Wainstein

Le città sono vive

Fonte di ogni progresso, avrebbero persino inventato l'agricoltura

Jane Jacobs: «L'economia delle città», Ed. Garzanti, pag. 247, lire 2700.

Il piacere con cui abbiamo letto questo libro deriva dal non averci trovato quel che ci aspettavamo. Sembra d'obbligo, oggi, dire male delle grandi città, e per giunta dirlo in qualche orrendo gergo sociologico-urbanistico. La Jacobs, invece, con molta semplicità e chiarezza, molto empirismo, molti esempi storici, e molta originalità, spiega perché la gente [illegible] sempre ama vivere nelle grandi città, a dispetto dei critici dell'urbanesimo. (I quali critici, il più delle volte, si sono inurbati come tutti gli altri).

«Siamo certamente tutti d'accordo — *scrive l'autrice* — sul fatto che, per le attività più comuni e usuali, nelle città si spende [illegible] quantità assurda di tempo, denaro ed energie, rispetto alle cittadine o ai villaggi... Eppure io mi propongo di dimostrare che queste gravi e reali deficienze sono necessarie allo sviluppo economico e costituiscono l'elemento che rende la città un fatto unico e prezioso per la vita economica». *Di più: [illegible] le città e il loro concentramento di uomini, di talenti, di mezzi materiali, di occasioni, di modelli, di tentazioni, di innovazioni, la stessa vita spirituale languirebbe. La «provincia sonnolenta» non è un modo di dire, è una impressione cui [illegible] si sfugge facilmente.*

La Jacobs svolge il tema fino a trasformarlo in [illegible] vera e propria filosofia della storia basata sul primato delle città. Esse fiorirono nei secoli di splendore della civiltà, deperirono nei secoli bui; originarono le rivoluzioni industriali nonché le rivoluzioni agricole; si trasmisero, da Babilonia ad Atene, a Roma, a Bisanzio, a Venezia, a Londra, a New York, un patrimonio crescente di beni materiali e spirituali. Qualche storico, come il Pirenne, anticipò una parte degli argomenti, che ritroviamo in questo libro. [illegible] la Jacobs non difetta di originalità. Che l'agricoltura non abbia preceduto, bensì seguito le città, è per esempio una [illegible] tesi originale fino al paradosso, eppure non campata in aria.

Alla nostra autrice non importa affatto che santoni quali Adamo Smith e Carlo Marx fossero di diverso avviso. Ecco come li tratta: «Al tempo di Smith, un europeo colto credeva ancora che il mondo e gli uomini fossero stati creati quasi contemporaneamente, nel 5000 a. C. circa, e che l'uomo fosse nato in un giardino. Così Smith non si chiese mai come sorse l'agricoltura. L'agricoltura e l'allevamento degli animali erano scontati: erano il modo originario [illegible] cui l'uomo si guadagnava il pane col sudore della fronte. Per Smith, che scriveva negli anni 1770, la domanda da porsi era questa: come [illegible] dall'agricoltura il commercio e l'industria?... Così Smith trasformò la storia biblica in dottrina economica, giudicata convincente, a quanto sembra, dai [illegible] contemporanei. Due generazioni più tardi essa fu accettata anche da Karl Marx»... *Un colpo a Smith, un colpo a Marx e, en passant, un colpo alla Bibbia.*

La Jacobs ha qualcosa da dire anche ai moderni pianificatori perché se la sua tesi regge, non solo hanno sbagliato le autorità di New York (una città che secondo la scrittrice avrebbe terminato il [illegible] sviluppo e starebbe entrando in crisi), ma sono sulla cattiva strada tutti coloro che credono di risolvere i problemi degli insediamenti umani violentando le aspirazioni dei cittadini, col pretesto che paiono «irrazionali», «inefficienti». E ai moderni tecnocrati viene ricordata una sentenza di [illegible] tre duemila anni fa, valida per le città greche d'allora e sempre preziosa: «Non case dai bei tetti, né pietre di mura ben costruite, né canali e cantieri fanno una città, ma uomini capaci di cogliere le occasioni» *(Alceo, 600 a. C.).*

Con ottimismo, la Jacobs ritiene che perfino i danni dell'inquinamento della natura troveranno rimedio e si tramuteranno in vantaggi grazie all'inventiva e all'intraprendenza degli uomini delle città, purché costoro vogliano e possano agire secondo linee abbozzate nel libro. Il quale è talmente [illegible] di ramificazioni interessanti che una recensione non gli rende giustizia.

Sergio Ricossa

QUALCHE TITOLO IN VETRINA

E' stato giustamente osservato che la relativa «salute» urbanistica dell'Urss è dovuta, oltre che a un fattore contingente come il ritardo di certe forme e fenomeni tipici della civiltà contemporanea (la motorizzazione, per esempio), alla diversa dimensione scalare del rapporto città-campagna, che ha dato luogo a sviluppi urbani impensabili nella congestionata Europa Occidentale: si pensi a un'immensa città-nastro come Stalingrado e alle possibilità [illegible] quasi illimitate di espansione a macchia d'olio della stessa Mosca. Da decenni, comunque, l'urbanistica e l'architettura sovietica vegetano nella *routine* (trionfalistica, pur con qualche recente aggiornamento, nell'edilizia pubblica, paternalisticamente utilitaria in quel[illegible] residenziale e negli spazi vuoti, verdi o asfaltati). Per vedere quanti passi indietro ha fatto non c'è bisogno di rifarsi alle utopie avanguardistiche degli Anni Venti; basta osservare in *Socgorod - Il problema dell'edificazione delle città socialiste* (il Saggiatore, L. 2500) con quanta acutezza un urbanista come N. A. Miljutin, attento alle proposte di avanguardia ma anche alle esigenze concrete della «costruzione del socialismo», aveva tracciato intorno al 1930 un [illegible] modello di pianificazione urbana e castigato quell'incipiente tendenza alla monumentalità più vacua che negli anni successivi Stalin avrebbe spinto a livelli parossistici.

* *

Dopo qualche mese di interruzione riprende le pubblicazioni, ed entra nel venticinquesimo anno di vita, la rivista Comunità, *fondata da Adriano Olivetti. Sono mutati periodicità, formato e formula; e il direttore, Renzo Zorzi, ne spiega i motivi affermando che l'aumento delle pagine e il ritmo di uscita quadrimestrale consentiranno «maggiore riflessione e approfondimento di studi che per essere svolti adeguatamente richiedono altro spazio e una prospettiva di tempo più ampia e meno legata alla molteplice attualità». Il primo grosso fascicolo della nuova serie (356 pagine, L. 1500), contiene fra l'altro saggi di Barrington Moore Jr. sulla crisi nelle università americane, di François Fejtö sugli ultimi anni di Lenin, di Jacob L. Talmon sulla collocazione internazionale di Israele, uno studio di Albert Meister su Democrazia e partecipazione nelle associazioni, nonché scritti di E. V. Walter, Loretta Valtz Mannucci, Leo Lowenthal, Gian Lorenzo Mellini, Jürgen Habermas, Furio Jesi e Franco Marenco.*

* *

Dal suo esilio di Roma Jiri Pelikan, che durante la primavera di Praga diresse la radio-televisione cecoslovacca, sta facendo da oltre due anni, sulle vicende dell'invasione e della successiva «normalizzazione», un discorso che non è sterilmente recriminatorio, bensì mira a individuare in quella lacerante esperienza il germe di un processo irreversibile, anche se per ora bloccato, di rinnovamento del sistema socialista. Vallecchi ha ora pubblicato, col titolo *Congresso alla macchia* (L. 3000), gli atti, da lui raccolti e annotati, del famoso congresso clandestino del partito comunista, [illegible] a due passi da Praga il 22 agosto 1968, quando già da molte ore i carri armati sovietici presidiavano la capitale. Ai verbali e ai documenti del congresso Pelikan fa seguire un breve scritto in cui rileva fra l'altro che è in corso, ad opera degli attuali dirigenti, un tentativo di «spoliticizzare» la classe operaia cecoslovacca, ma che questa è decisa ad opporsi alla pressione. L'autore sembra anzi ritenere possibile una resistenza sempre più ferma ed energica: «Certo — afferma — *la Cecoslovacchia non è il Vietnam, né la Jugoslavia, né Cuba, essa non possiede la giungla, né montagne per condurre una lunga guerra partigiana. Ma i cèchi e gli slovacchi si sono forgiati, nel corso della loro storia, armi efficaci: capacità di sabotare, ignorare e ridicolizzare il nemico, ingegno e scaltrezza nella resistenza... L'Urss non potrà dominare per sempre questo Paese, la cui popolazione non rinuncerà mai alla libertà, all'indipendenza e ad una propria via al socialismo»*.

m. b.

Tempi difficili per i c. t.

Alf Ramsey licenziato?

Per 10 anni è stato "despota" della Nazionale britannica - Se sarà esonerato, il Manchester United gli offrirà 195 milioni di lire l'anno

Sir Alfred Ramsey, baronetto per meriti calcistici

(Nostro servizio particolare)
Londra, 25 febbraio.

La carriera di Sir Alfred Ramsey è ad un vicolo cieco. In estate, quando dovrà essere rinnovato il contratto, la Football Association potrebbe nominare un [illegible]o commissario tecnico per la Nazionale inglese. Per quasi due lustri, Alfred Ernest R[illegible]y, 50 anni, è stato il «padrone» indiscusso [illegible] «bianchi» d'Inghilterra. Ha vinto la Coppa del Mondo cinque anni fa, ha ricevuto il titolo di Sir, cavaliere, dalla regina Elisabetta, ha ceduto il titolo iridato in Messico la scorsa estate.

Voci secondo cui Sir Alf avrebbe virtualmente concluso la sua carriera di commis[illegible] tecnico sono cominciate a circolare [illegible] insistenza, ieri sera, negli ambienti sportivi britannici. Si era già parlato [illegible] un probabile «siluramento» di Ramsey poco prima dei Campionati del mon[illegible] in Messico. Alla dura sconfitta subita dall'Inghilterra ad opera della Germania Occidentale, otto mesi or sono ai «mondiali», erano seguite critiche, voci di vario genere e, addirittura, richieste di dimissioni. La Nazionale inglese, era stato detto, deve cambiare stile e tecnica. Qualche membro della Commissione della Football Association aveva richiesto, sottovoce, un ritorno ai «vecchi tempi», quando la F.A. aveva maggiore controllo sulle convocazioni dei bianchi.

Nel corso della conferenza-stampa seguita ai «mondiali» in Messico, Sir Alfred aveva dato torto alle critiche. Aveva detto: *«Non abbiamo niente da imparare dal Messico»*, *«L'Inghilterra non è seconda a nessun'altra Nazionale»*, *«Non vedo perché dovremmo cambiare il nostro gioco»*, *«Non abbiamo niente da rimproverare ai bianchi»*. In pratica, aveva tentato di giustificare la eliminazione dell'Inghilterra dalla «Rimet». La Football Association sembrava avergli dato il suo appoggio. Adesso, tuttavia, critiche, polemiche, interrogativi sono tornati alla luce del sole. Il dominio di Sir Alf Ramsey, si dice da più parti, sta per finire.

I risultati ottenuti dall'Inghilterra in Messico hanno gettato un'indelebile ombra sulla figura, un tempo romanzesca, di Alfred Ernest Ramsey, ex terzino del Southampton e del Tottenham Hotspur, [illegible] *manager* dell'Ipswich Town, ex difensore della Nazionale inglese. Il discreto [illegible]cesso ottenuto a Wembley nell'«amichevole» con la Germania Orientale e la deludente trasferta sulla sabbia di Malta nel primo incontro del Campionato europeo per nazioni non hanno cambiato molto la situazione. Anche i *managers* delle squadre di Lega inglesi, adesso, collaborano ben poco con il commissario tecnico: dei 25 giocatori convocati da Sir Alf per un «incontro di lavoro» di tre giorni, a gennaio, soltanto 11 si presentarono a Londra. La selezione dei giocatori per le partite internazionali è diventata difficile.

In estate, quando si riunirà per decidere il futuro di Sir Alf e dell'Inghilterra in vista della Coppa del Mondo 1974, la Commissione della Football Association dovrà prendere in considerazione tutti questi fattori. Essa dovrà considerare anche l'ostilità con cui i messicani hanno accolto i bianchi, i rapporti per niente cordiali tra il commissario tecnico inglese — un uomo non sempre disposto a parlare ai [illegible]isti — e la stampa internazionale, l'esagerato autoritarismo di Sir Alf nelle selezioni dei giocatori. La Commissione dovrà vagliare, soprattutto, i risultati degli ultimi cinque anni, compreso il pareggio (2 a 2) con cui si è concluso, ieri sera all'«Hampden Park» di Glasgow, l'[illegible] tra la Scozia Under 23 e l'Inghilterra Under 23. I «giovani leoni» di Ramsey — molti di loro dovranno difendere i colori inglesi nella Coppa del Mondo 1974 — hanno deluso. Il commissario tecnico scozzese, Bobby Brown, ha detto: *«L'Inghilterra ha rubato il pareggio»*.

E' stato il risultato di quest'ultima partita a riaprire la polemica ed a porre una nuova «spada di Damocle» su Ramsey. Ce la farà Sir Alf, ci si chiede, a restare alla guida della Nazionale fino ai «mondiali» di Monaco? E' difficile dare [illegible] risposta.

Soltanto due o tre tecnici potrebbero sostituire Ramsey. Don Revie, *manager* del Leeds United, è il favorito; ma una sua accettazione [illegible]bra improbabile. Il suo nome, tuttavia, viene unito a quelli di Dave Sexton, 41 anni, da quattro anni *manager* del Chelsea, e di Ron Greenwood, *manager* del West Ham e consigliere tecnico della Fifa nelle Coppe del Mondo 1966 e 1970.

Qualora concludesse la sua carriera di commissario tecnico, Sir Alf tornerebbe ad allenare una squadra inglese di prima divisione, perché ha più volte dichiarato di non voler espatriare. Una sua candidatura per il Manchester United è aperta da [illegible]ni. Il sodalizio di Old Trafford sarebbe disposto a raddoppiargli il compenso: 13 mila sterline (195 milioni di lire) all'anno, invece delle 6500 sterline attuali. Numerose altre squadre attendono, da anni, la possibilità di assicurarsi il suo prezioso apporto.

Mimmo Zaccheo

Le partite Milan - Juve e Cagliari - Inter al centro dell'attenzione

Vycpaleck: "Sarà forse Rocco ad avere più paura a S. Siro"

Il trainer bianconero si sta riabituando rapidamente al grande calcio: «Ormai, dice, mi ero dedicato ai giovani» - Tranquillo, ma sicuro di sé - L'apparente freddezza: un ricordo dell'amara esperienza di Dachau

«Una sera Boniperti e Allodi sono venuti a Villar Perosa, dove allenavo i giovani della Juventus. Mi hanno chiesto se accettavo di sostituire per qualche giorno Armando Picchi. Ho detto di sì ma sono rimasto stupito. Ormai mi ero rassegnato a rimanere nella penombra. So[illegible] sceso a Torino ed ho chi[illegible]sto ospitalità a Korostolev con il quale ero arrivato dalla Cecoslovacchia subito dopo la guerra. Lui abita a pochi passi dallo stadio, così mi facilita anche nel lavoro. Ora mi ha raggiunto Hana, mia moglie. Lei [illegible] po' preoccupata. Ha paura delle critiche che possono colpirmi».

Cestmir Vycpaleck parla osservando il fumo della sigaretta che sta consumandosi tra le sue dita. Non sembra felice, scandisce lentamente le sillabe per evitare che i suoi discorsi vengano fraintesi. «Vede — *confessa* — la pubblicità, i titoli sui giornali, le interviste tutti i giorni, l'attenzione del mondo calcistico non figuravano più nei miei programmi. Avevo il lavoro, i soliti amici, la famiglia. Da vecchietti, insomma, e invece di colpo ti ritrovi in [illegible] alla battaglia costretto a fare il giovanotto».

Le spiace?

«No. Sa che cosa mi spiace soprattutto? Di aver sbagliato undici anni fa. Era il 1960. Stavo per lasciare il Palermo dopo aver litigato con Vilardo. Ho il mio carattere. Se trovo che qualcosa non è giusto per [illegible] po' sto zitto, poi esplodo e magari esagero anche. Con me il Palermo era venuto in A ed era ritornato in B. Avevo avuto delle offerte, potevo entrare nel grande "giro". Ma avevo una casa, una famiglia. [illegible] Sicilia. [illegible] trattava di scegliere. Ho scelto l'isola ed ho voltato le spalle al continente ricominciando [illegible] il Siracusa, in serie C. Due anni dopo, però, [illegible] [illegible] trasferito a Valdagno ma è [illegible] una breve parentesi».

«La stagione successiva — *continua* —, partito Vilardo, ritornavo al Palermo come allenatore in seconda, prima di Shenkley, poi di Facchini, quindi di Achilli se ricordo bene. [illegible] ormai avevo perso l'entusiasmo per un certo tipo di lavoro, strada facendo mi ero accorto di aver sbagliato e la famiglia cresceva, volevo continuare a farla vivere bene. Così mi [illegible] dedicato all'allevamento dei giovani nelle squadre minori, il Gela, il Mazzara del Vallo, finché lo scorso anno a Bagheria per affrontare il Palermo [illegible] arrivò la Juventus. Ritrovai Boniperti che avevo visto esordire [illegible] la maglia bianconera, parlammo e il resto credo lo sappiate. Ora che sono allenatore della Juventus, anche se a breve [illegible]denza, come posso lamentarmi? Sono felice, gli anni [illegible] pesano meno, però non [illegible] in programma, ecco. E poi io continuo l'opera [illegible] Picchi, questa squadra non [illegible] una mia creatura, mi è stata lasciata soltanto in consegna per qualche tempo. Da Picchi vado ogni due giorni, parliamo, discutiamo, decidiamo e nelle nostre decisioni entra anche Boniperti con la sua grande personalità».

Qualcuno dice che la Juventus ora è [illegible] allenatore.

«Nel calcio ci sono tante teste, quindi [illegible] idee. Dovessi voltarmi indietro tutte le volte che qualcuno ne esprime una mi verrebbe il torcicollo. Io faccio presente, tuttavia, che sono regolarmente in possesso della tessera di allenatore, di prima categoria anche. A Coverciano ero tra i migliori. Se in panchina seggo io, se gli allenamenti li dirigo io, pur rispettando le consegne del signor Picchi, perché si insinua che la squadra è abbandonata a se stessa? Non mi sembra».

Domenica in pratica avverrà la sua prima sfilata su un grande palcoscenico calcistico. San Siro l'attende. A cinquant'anni c'è ancora il rischio di cadere nell'emozione?

«Credo di no, anche se nei grandi stadi sono anni che non appaio. Però ai centomila spettatori un giorno avevo fatto l'abitudine. Forse non l'ho [illegible]rsa».

Qual è stato finora, [illegible] questo suo nuovo incarico, il momento più [illegible] che ha passato con la Juventus?

«A Enschede, quando Anastasi ha segnato il primo gol. Mi ha liberato [illegible] un incubo».

Come si comporta la squadra nei suoi confronti?

«Bene mi sembra. Negli spogliatoi, in campo, i giocatori si divertono, [illegible] allegri. E' logico però che aspettino il ritorno di Picchi».

Lei parla con [illegible] prima della partita?

«Oh, sì, prima di andare a tavola. Responsabilizzo tutti gli undici che debbono scendere in campo, [illegible] poi sbagliano me [illegible] accorgo fin dai primi minuti perché ognuno ha la sua consegna da rispettare».

Lei è un duro?

«No, forse posso sembrare un po' freddo. Mi è rimasto nelle ossa, il freddo, dal campi di concentramento a Dachau. Sette mesi che non dimentico. Ci lasciavano quasi nudi con quaranta gradi [illegible] zero, [illegible] il giorno. Pensi un po' che inverno. Credo di essere soprattutto sereno, disincantato. Domenica a San Siro Rocco sarà più importante di me, [illegible] forse avrà più paura di me. Noi in questa partita abbiamo [illegible] fiducia. Anch'io credo che la Juventus giocherà bene. E questa convinzione mi rende soddisfatto, [illegible] in anticipo».

Franco Costa

Vycpalck mentre dirige l'allenamento dei bianconeri (Foto Moisio)

La Juventus da oggi in ritiro a Gallarate

La Juventus parte oggi pomeriggio per Gallarate dove rimarrà in ritiro sino a domenica mattina. Per l'incontro con il Milan la comitiva comprende tutti [illegible] dei titolari con la sola esclusione di [illegible] e [illegible] infortunati. Ieri i bianconeri hanno continuato al Combi la preparazione disputando una partita a ranghi misti. Contro i rossoneri dovrebbe giocare la formazione vittoriosa a Enschede con l'unica variante dell'innesto di Haller all'ala destra. In panchina saranno Piloni e in ballottaggio Marchetti o Cuccureddu.

Rovela è ottimista per l'incontro: *«Sarà più difficile per loro* — aggiunge il libero — *noi [illegible] abbiamo nulla da perdere».*

Decisione in extremis per il sostituto di Benetti

Mil[illegible], [illegible] febbraio.

(n. p.) Rocco è sempre in dubbio, non ha deciso ancora con chi coprire il vuoto lasciato dallo squalificato Benetti. Il tecnico anche oggi ha prospettato tre soluzioni, dicendo che prenderà una decisione definitiva soltanto domenica mattina: «Dipende anche dalle condizioni del terreno» ha detto Rocco. I tre candidati sono Trapattoni, Rognoni e Zignoli.

Applausi e la banda per accogliere l'Inter

I tifosi sardi all'aeroporto di Elmas dimostreranno che i fischi e le arance di sabato erano diretti solo a Valcareggi

([illegible] nostro corrispondente)
Cagliari, [illegible] febbraio.

Delusione anche [illegible] per qualche migliaio di cagliaritani. C[illegible] fortati dalla giornata di sole, anche se ventosa, erano andati all'Amsicora per vedere il Cagliari nell'allenamento settimanale sulla palla e con la segreta speranza che giocasse [illegible]che Riva. L'asso cagliaritano, invece, [illegible] si è nemmeno presentato in campo; non si è allenato. Il Cagliari ha fatto egualmente il suo allenamento agli ordini di Scopigno.

Ha giocato Cera. Il suo è [illegible]ato un «provino» positivo, nel senso che la gamba che l'ha costretto a disertare qualche impegno dei campioni d'Italia sembra aver messo giudizio, così da consentirgli di rientrare senz'altro in squadra domenica prossima contro l'Inter. Scopigno, se l'interpretazione di alcune sue dichiarazioni è esatta, dovrebbe schierarlo nel ruolo di libero, con Poli mediano. Questo schieramento è stato collaudato [illegible] oggi. Al termine dell'allenamento, tuttavia, ci sono state due novità negative per l'allenatore rossoblù: Martiradonna e Albertosi hanno accusato un lieve stiramento e la loro presenza in campo domenica è in dubbio.

L'ambiente sportivo cagliaritano, dopo la sfuriata di sabato nell'ormai famosa partita delle «arance», s'è intanto placato. Si pensa al campionato, a questo Cagliari in [illegible] che va di male in peggio e che regala punti a tutti. La sconfitta della Nazionale ha in pratica — [illegible]tengono i tifosi — rivalutato gli «azzurri» cagliaritani, la cui esclusione avrebbe, per l'appunto, causato l'insuccesso della Nazionale contro gli spagnoli. Ai rossoblù non resta che rifarsi in campionato, ed è quanto sperano i sostenitori dei campioni d'Italia.

Le polemiche [illegible] quasi sopite, anche se i «fischi» e le «arance» di sabato non sono stati dimenticati. C'è comunque, il fermo proposito di offrire al resto dell'Italia sportiva una chiara dimostrazione di simpatia nei confronti di tutti i giocatori azzurri, a ribadire [illegible] la contestazione di sabato scorso aveva un solo bersaglio: Valcareggi.

Per questo, si stanno preparando calorose accoglienze all'Inter e in particolare a Mazzola, Burgnich, Facchetti, Boninsegna e Bertini. «Andremo a riceverli all'aeroporto — *dice il capotifoso Marius* — per applaudirli. Saremo in molti, domani pomeriggio a Elmas [illegible] anche con una banda musicale. Vogliamo far capire a tutti che noi sportivi sardi amiamo la Nazionale ed i suoi giocatori e che ce l'abbiamo soltanto con il commissario tecnico che ci ha offesi. Sabato doveva essere una festa per Cagliari e alla festa non [illegible] stati invitati proprio i padroni [illegible] casa».

La partita della Nazionale, [illegible]munque, sembra aver fatto dimenticare i guai del Cagliari. La crisi culminata con la disastrosa sconfitta di Varese è passata in secondo piano, e c'è fiducia in [illegible] pronta riscossa della squadra. «Il Cagliari non è in crisi — *afferma Andrea Arrica, vicepresidente della società rossoblù* —, è solo che [illegible] [illegible] [illegible] andate tutte storte. Ma la squadra si riprenderà e sono sicuro che con l'Inter farà [illegible] grande partita».

Anche Scopigno rifiuta [illegible] parlare di crisi. «Certo, [illegible] andati piuttosto male in quest'ultimo periodo — *dice* —, ma la squadra è sempre la stessa, con un Riva e un C[illegible] in meno, naturalmente. Col recupero di Cera, molto importante sul piano psicologico, molte cose cambieranno».

I dirigenti stanno facendo di tutto per evitare che la situazione precipiti. In effetti, in queste ultime settimane la società sarda ha dato l'impressione, se non di sbandarsi, almeno di non essere in grado di tenere in mano la situazione. Le polemiche sono scoppiate anche fra i giocatori, che si sono scambiati reciproche [illegible] per gli insuccessi dell'ultimo periodo. E queste polemiche non sono passate inosservate alla maggioranza degli sportivi. «Se battiamo l'[illegible] — *ha detto un dirigente, l'avv. Mariano Delogu* — molte cose cambieranno. I giocatori vogliono fortemente questa vittoria perché sono stufi di tutto quanto si va dicendo sul loro conto. E, se veramente batteranno i nerazzurri, per il Cagliari potrà iniziare un nuovo corso».

Mario Guerrini

Vieri con l'Inter in campo a Cagliari

Milano, 25 febbraio.

(n. p.) Lido Vieri giocherà a Cagliari. Il portiere nerazzurro, infortunatosi in allenamento, [illegible]e, sia pure in tono ridotto, ha ripreso a lavorare e [illegible] il medico sociale dott. Quarenghi sia l'allenatore Invernizzi hanno garantito che domenica sarà regolarmente al suo posto. L'Inter affronterà quindi il Cagliari nella stessa formazione che ha battuto il Bologna nell'ultima domenica di campionato: Vieri; Bedin, Facchetti; Fabbian, Giubertoni, Burgnich; Jair, Bertini, Boninsegna, Mazzola e Corso.

Sulla partita di Cagliari, che precede di una sola settimana il derby con il Milan, Invernizzi ha detto: «E' una partita estremamente delicata proprio per questo, perché arriva con una sola settimana di anticipo sullo scontro diretto con il Milan. La gara di Cagliari può darci la spinta decisiva per il derby e quindi per tutto il campionato. Io l'ho sempre detto, vorrei arrivare allo scontro diretto con il Milan distanziato di 3 punti. Anche uno svantaggio di 4 punti mi starebbe bene». Il che significa che l'allenatore nerazzurro, in pratica, prevede un pareggio della sua Inter a Cagliari e una vittoria del Milan sulla Juventus.

Previsti 300 milioni d'incasso al nuovo torneo anglo-italiano

Il calendario e la composizione dei gruppi verranno decisi oggi a Londra - In lizza Juventus, Inter, Cagliari, Bologna, Roma, Samp e sei squadre britanniche

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 25 febbraio.

(m. r.) Il calendario e i gruppi della seconda edizione del torneo anglo-i[illegible] verranno decisi domani, a Londra, nel corso di una [illegible] [illegible] comitato esecutivo. Vi prenderanno parte i rappresentanti delle Leghe, delle associazioni e delle squadre italiane e inglesi, tra cui il presidente della Lega italiana, Aldo Stacchi, e il presidente della Federcalcio, Artemio Franchi, giunto questa sera nella capitale direttamente da Bruxelles dove, assieme al presidente della Football League, Alan Hardaker, ha preso parte ad una riunione dell'Uefa.

Al torneo di quest'anno parteciperanno sei squadre italiane (Bologna, Cagliari, Inter, Juventus, Roma e Sampdoria) e sei inglesi (Blackpool, Crystal Palace, Huddersfield, Stoke City, Swindon Town e West Bromwich Albion). L'edizione dell'anno scorso, com'è noto, è stata vinta dallo Swindon Town, unica squadra di seconda divisione inglese tra quelle partecipanti alla competizione di quest'anno. Tra le squadre italiane, soltanto la Juventus non ha potuto inviare a Londra un rappresentante. La compagine torinese ha tuttavia inviato un telegramma in cui confermava la sua partecipazione al torneo.

Per l'edizione 1971 del torneo anglo-italiano si prevede un totale di 400 mila spettatori e un incasso di 300 milioni di lire, con un aumento di circa il 30 per cento rispetto all'anno scorso, quando [illegible] complessivo è stato di 230 milioni di lire. Molto probabilmente la finale del torneo quest'anno verrà teletrasmessa in diretta negli Stati Uniti.

Sta per concludersi l'inchiesta su Liguori

Bologna, 25 febbraio.

Il pretore di Bologna, dott. Savoi, sta per giungere alla conclusione dell'inchiesta tra i giocatori della squadra emiliana testimoni dello scontro Benetti-Liguori, che provocò il grave infortunio al giocatore rossoblù.

Negli ultimi due giorni il pretore ha ascoltato Roversi, Cresci, Perani, Savoldi, Pace, Prini e Fedele. In precedenza aveva interrogato l'allenatore Fabbri, il massaggiatore in seconda Aldrovandi ed i giocatori Janich, Vavassori, Bulgarelli, Rizzo e Adani. Il dott. Savoi deve ancora convocare nel suo ufficio Liguori — attualmente a Lione —, il quale rientrerà a Bologna verso il 10 marzo. Successivamente i documenti dell'inchiesta saranno inviati al pretore milanese, dott. Letterio Casasia. (Ansa)

Petrini in allenamento continua a fare dei gol

Confermato il rientro di Sattolo in porta al posto dell'infortunato Castellini

(r. car.) Il Torino si prepara con serenità alla partita casalinga con il Lanerossi Vicenza. I granata hanno svolto ieri l'abituale partitella infrasettimanale di collaudo contro gli allievi. Al termine dell'allenamento (vittoria dei titolari con tre gol di Petrini ed uno di Ferrini) Cadè ha confermato l'impiego di Sattolo in porta al posto di [illegible].

In mattinata al portiere è stata fatta dal prof. Crozzoli una lastra al pollice della mano sinistra infortunatosi contro l'Istanbul. Il giocatore, in via di miglioramento, dovrà però rimandare il rientro al prossimo impegno di campionato con la Fiorentina. Per il resto giocherà la squadra sconfitta dalla Lazio con Cusigrande e Ferrini in panchina.

Circa la notizia, comparsa su un quotidiano milanese, secondo la quale al termine della stagione la società non rinnoverebbe il contratto al trainer Cadè per affidare invece la squadra ad Enzo Bearzot, ex giocatore granata ed attuale responsabile della Under 23, il segretario dott. Bonetto ha precisato: *«E' un problema a cui non abbiamo ancora pensato. Siamo soltanto in febbraio* — ha detto il dirigente — *e non abbiamo ancora esaminato la situazione della direzione tecnica della squadra per il prossimo campionato».*

La rappresentativa di D si è allenata a Rapallo

Rapallo, 25 febbraio.

(r. i.) Presenti [illegible] osservatori, tra cui Tabanelli, [illegible] Grosso, Ferreri e Bini, si è svolta questo pomeriggio, a Rapallo, sotto la direzione del responsabile avvocato Musumeci, vicepresidente della Lega semiprofessionisti, e dell'allenatore Baldo Narducci una prima selezione [illegible] per la formazione della rappresentativa del girone A di serie D, comprendente giocatori appartenenti a squadre del Piemonte e della Liguria, di età non superiore ai vent'anni. Sono [illegible] giocati due tempi di 45 minuti ciascuno. [illegible] due formazioni che hanno visto schierati: in maglia rossa: Caligaris (Ivrea); Aimone (Gaviese), Di Brino (Ivrea); Fait (Ivrea), Bonni (Sarz[illegible]), Minuti (Omegna); Geremia (Omegna), Volpe (Sarzanese), Bosco (Gaviese), Giordani (Sestrese), Bertazzo (Canelli).

In maglia bianca: Mancin (Borgosesia), Zanutto (Asti Macobi), Cestari (Biellese); Bullano (Vercelli), Pancera (Cuneo), Marengo (Borgosesia); Rossi (Asti Macobi), Roaudi (Canelli), Prunecchi (Asti Macobi), Pelizzari (Cossatese), Rossini (Cossatese).

Da questa rosa di ventidue elementi i tecnici trarranno un più ristretto numero di giocatori da visionare ulteriormente.

Il fiorentino D'Alessi si frattura uno zigomo

Firenze, 25 febbraio.

Il centrocampista della Fiorentina, Dino D'Alessi, di 29 anni, che [illegible]nica prossima avrebbe dovuto giocare nella formazione viola a Napoli, ha riportato una frattura zigomatica in un fortuito scontro con un compagno di squadra. L'incidente è accaduto durante l'odierno allenamento fra titolari e riserve della Fiorentina allo Stadio comunale. In un contrasto, D'Alessi è stato colpito alla testa, all'altezza dello zigomo destro.

Iniziative per [illegible] sport in ripresa

Cus Torino contro P[illegible] [illegible] leva giovanile di rugby

(g. cal.) I dirigenti del Cus Torino [illegible] deciso di affrontare di petto la questione-rugby. Come sia [illegible] è presto detto. A Torino la palla ovale sta infatti vivendo un promettente ed insperato ritorno di fiamma: i «vivai» costituiti dai clubs minori sono più attivi che mai; gli spettatori vanno aumentando; infine, la squadra del Cus può aspirare ad una non impossibile promozione dalla serie B alla massima divisione. Questi fermenti non potevano quindi lasciare nell'indifferenza i responsabili del Centro Sportivo Universitario. Nebiolo, Crumascoli e Marazzina in testa, essi hanno allora deciso di dar esca a questo [illegible] d'entusiasmi per tentare di trasformarlo in un fuoco più consistente e duraturo che possa sfociare nel definitivo ritorno in campo nazionale.

Se la principale iniziativa è a largo raggio, altre ve ne sono di più immediata realizzazione. Proiettato verso il futuro è il lancio, avvenuto ieri, di una «Leva del rugby» che mira ad attirare nuovi e giovani praticanti. Le iscrizioni sono già aperte (presso il Cus: via Braccini 1) e sono riservate ai nati negli anni dal 1953 al 1955. Dopo la prevista visita medica, i ragazzi saranno affidati alle cure di Roberto Antonioli, allenatore della «giovanile», affiancato dal solito Marazzina.

Nel quadro delle realizzazioni immediate rientra invece una serie di incontri con squadre (anche francesi) che vanno per la maggiore. Il primo di questi matches si disputerà domenica (ore 15,30) al Motovelodromo e vedrà il Cus Torino affrontare i «maestri» del Parma. Lo spettacolo sarà senz'altro di un livello tale da soddisfare il folto stuolo dei competenti appassionati del pallone ovale. L'ingresso sarà gratuito e, a completare la giornata di propaganda, la partita sarà preceduta (ore 14) dallo scontro fra le squadre giovanili delle due società.

NOTIZIE IN BREVE

Universitari di sci

Il milanese Peter Stuberauss ha vinto lo slalom speciale nell'ambito dei campionati nazionali universitari, davanti a Carlo Tesconi e Lorenzo Barbacovi. Guido Regruto, del Cus Torino, che nella prima manche aveva fatto segnare il miglior tempo, con 48"6, è stato squalificato per aver saltato la porta numero 57.

Assemblea federscherma

A Roma presso il Palazzo delle Federazioni di viale Tiziano è convocata sabato pomeriggio e domenica l'assemblea nazionale ordinaria e straordinaria della federazione italiana scherma.

Il «Pallone d'oro» a Fossati

Il Gruppo Fedelissimi granata ha assegnato il premio «Pallone d'oro» — riconoscimento al miglior giocatore della stagione — al terzino Natalino Fossati. La premiazione avverrà nelle prossime settimane.

«Sei ore» motonautica

La stagione in Italia verrà aperta quest'anno il 25 maggio all'Idroscalo con la disputa della «Sei ore internazionale» riservata alle categorie entrobordo e fuoribordo di tutte le classi.

Il raid Pavia-Venezia, aperto a tutte le classi, internazionale, avrà svolgi[illegible] il 6 [illegible].

L[illegible] in Svezia

Otto atleti parteciperanno al torneo Juniores di Hassleholm (Svezia) che si svolgerà il 27 e 28 febbraio. I selezionati sono Di Martino, Lonigro, Gruciata, Montelli, Candelora, Bertolini, Casadio, Orlandi, Lori.

Gli atleti saranno accompagnati dall'avvocato Diego Bianchi.

Piemontesi sciabola e spada

Nella palestra del Club Scherma al Valentino si disputano sabato pomeriggio (ore 14,30) e domenica (ore 9) i campionati piemontesi di sciabola e di spada della categoria juniores (sotto i 20 [illegible]).

Il fuoriclasse azzurro vince anche lo slalom di Heavenly Valley

Thoeni aumenta il vantaggio solo Duvillard può superarlo

Per la Coppa del Mondo - Gustavo ha eliminato con questo successo Russel - Duvillard (5°) conferma i suoi limiti nello «speciale» - Tre gare per finire la competizione

(Nostro servizio particolare)
Heavenly Valley, 25 febbraio.

Il fuoriclasse italiano Gustavo Thoeni ha nuovamente vinto nella gara d'apertura del concorso californiano di Heavenly Valley. Gustavo ha dominato lo slalom speciale affermandosi nella prima manche con un buon margine (oltre 30/100 di secondo) sul campione del mondo Jean-Noël Augert e sull'austriaco Harald Rofner. I suoi avversari diretti per la Coppa del mondo, Russel e Duvillard erano notevolmente distanziati.

Nella seconda discesa Thoeni forzava ancor più il ritmo e causava con la sua discesa spericolata l'eliminazione dei concorrenti più pericolosi. Cadeva Jean-Noël Augert, e Patrick Russel si faceva squalificare per un salto di porta a metà gara. Fuori anche Rofner per un errore analogo, risalivano il tedesco Neureuther e l'americano Tyler Palmer, rispettivamente al secondo e terzo posto. Il distacco tra il vincitore e il giovane atleta tedesco era però superiore al secondo e mezzo e analogo quello di Palmer.

Al quarto posto si piazzava l'austriaco Zwilling a due secondi dall'azzurro, e quinto Duvillard che fruiva dei molti ritiri per risalire in classifica pur accusando un distacco pesante. **r. s.**

La splendida serie di Gustavo Thoeni continua: terzo in discesa libera a Sugarloaf, primo nel successivo slalom gigante, primo anche ieri nello slalom speciale del concorso californiano. Nel breve volgere di tre gare Gustavo ha rivelato appieno la propria classe dimostrando d'aver acquisito con il lavoro di un anno una maturità totale e si avvia a vincere con pieno merito la Coppa del Mondo.

Il successo di Heavenly Valley elimina ai fini tattici del punteggio di Coppa, Patrick Russel che non ha ora la possibilità matematica di raggiungere Gustavo. Teoricamente rimangono invece in lizza Jean Noel Augert, Henry Duvillard e Bernhard Russi, ma sono i rispettivi limiti tecnici a rendere estremamente labili le loro possibilità. Augert, che in «gigante» non ha mai vinto avrebbe soltanto più la possibilità di pareggiare Thoeni sempre che l'azzurro non realizzi più alcun punto. Russi ha un capitale di punti da sfruttare ma non è mai arrivato in vita sua una sola volta fra i primi quindici di uno slalom, ed ha vinto per caso o quasi il gigante di Mount St. Anne.

In definitiva le uniche residue probabilità di portare via a Thoeni una Coppa già conquistata al 95 per cento rimangono a Duvillard. «Dudù» ha confermato di non essere un campione completo: in slalom è ben lontano dai migliori e il quinto posto ottenuto ieri è da attribuire più che altro alle numerose squalifiche che hanno decimato un campo di partenti già piuttosto ristretto. Un distacco di due secondi abbondanti in una gara europea di solito tocca dal decimo al quindicesimo in classifica. Può difendersi in slalom gigante ma contro un Thoeni in forma tanto smagliante è veramente difficile spuntarla, per non parlare poi del rischio di ruzzolare indietro in classifica grazie all'intervento dei diversi campioni svizzeri, austriaci, americani e magari dell'altro Thoeni, Rolly.

Lo slalom gigante che si disputa in due manches quest'oggi e domani potrebbe risolvere ogni dubbio o perlomeno dare a Gustavo quel margine dal quale guardare con buona sicurezza all'ultimo concorso in programma in Svezia. Un successo sarebbe un magnifico regalo per il compleanno del ragazzo che cade domenica prossima: Gustavo Thoeni ha solo vent'anni.

Giorgio Viglino

Situazione in Coppa

	Totale	Slalom	Gigante	Discesa
1) THOENI (Italia)	145 (+5)	70	60	15
2) DUVILLARD (Francia)	130 (+5)	22	55	53
3) RUSSEL (Francia)	125	55	70	0
4) AUGERT (Francia)	107	75	32	0
5) RUSSI (Svizzera)	95	0	25	70

Rimangono da disputare due slalom giganti e uno slalom speciale.

L'azzurro Gustavo Thoeni al passaggio di una porta

Dopo venticinque anni il Coni cambia la sua politica

Lo sport come servizio sociale

Intervento del ministro Matteotti sugli obbiettivi illustrati nel «libro verde '71» - Due settori nettamente distinti: solo quello agonistico resterà affidato al Coni - Approvata la relazione di Onesti - Dubbi sulla funzionalità di un troppo repentino mutamento

(Nostro servizio particolare)
Roma, 25 febbraio.

Dopo 25 anni il Coni cambia la politica dello sport. Il Consiglio nazionale ha approvato oggi la relazione di Onesti che ha illustrato il «Libro verde dello sport 1971» dove vengono indicati i nuovi obiettivi. Il ministro del Turismo, Matteotti, presente ai lavori, ha sottolineato che *«anche nello sport c'è una crisi». «Si riflettono malessere e sfiducia degli strati sociali,* — ha detto — *soprattutto giovanili. C'è un "inquinamento della coscienza sportiva" e la risposta deve essere la socializzazione dello sport realizzando una politica generale intesa come servizio sociale e come aspetto fondamentale del tempo libero che cresce a mano a mano che la tecnologia fa passi da gigante. Il tempo libero deve essere inteso come momento e strumento dell'emancipazione giovanile in cerca non di miti, ma di ideali; la pratica sportiva deve sviluppare la coscienza civile del cittadino, oggi praticante sportivo, domani partecipe della vita politica, sociale e culturale della Nazione».* Matteotti ha concluso il suo discorso con un apprezzamento sulla sincerità con cui il «Libro verde» espone le cose che il Coni deve fare e quelle che non deve fare.

Il libro è un programma sulla futura politica sportiva del Coni. C'è anzitutto una distinzione tra sport agonistico e sport come servizio sociale: lo sport agonistico o da competizione spetta al Coni, mentre altri organismi debbono amministrare lo sport inteso come educazione, formazione, divertimento, tempo libero. *«Sino ad oggi il Coni è andato coscientemente al di là dei suoi compiti istituzionali per spingere col suo esempio gli altri a fare quello che si doveva fare, ma non ha mai preteso di sostituirsi alla pubblica iniziativa».*

D'ora innanzi il Coni si limiterà a questi compiti: assicurare i finanziamenti delle federazioni sportive; aiutare gli sportivi affiliati alle società; gestire i centri di addestramento allo sport agonistico; assicurare la vita dei centri «Olimpia» dei comuni e dei centri di propaganda; celebrare ogni anno i Giochi della Gioventù; assicurare la funzionalità degli impianti sportivi.

Affrontando il problema dello sport nella scuola, il «Libro verde» dice che quello che finora ha fatto il Coni *«è un assurdo che non può più durare»* e quindi d'ora in poi il ministero della Pubblica Istruzione dovrà provvedere all'educazione sportiva nella scuola. Il documento fa un elenco delle «autorità» che devono occuparsi di questo problema: enti, associazioni, Comuni, Regioni, ministeri, enti di previdenza, Forze armate.

Le odierne decisioni del Coni pongono molti interrogativi. Chi erediterà i compiti svolti finora dal Coni? Si può da un giorno all'altro passare da una politica accentrata dello sport ad una totalmente diversa? Sono preparati i ministeri, le Regioni, i Comuni ad amministrare lo sport come educazione o servizio sociale? In questo momento appare evidente il vuoto che c'è nell'organizzazione pubblica e privata. Problemi come questi, se si vogliono affrontare con un minimo di serietà andavano approfonditi prevedendo una graduale trasformazione e impostando concretamente la nuova politica sportiva. **f. f.**

Il tracciato della corsa "rosa„ ha creato molte polemiche

È il Giro che non vuole il Piemonte o il Piemonte che rifiuta il Giro?

Torriani: "Abbiamo ricevuto due sole richieste, da Macugnaga e da Salice d'Ulzio" - Analoga la situazione in Liguria: l'unica candidatura ufficiale era quella di Savona - Troppo assenteismo

Il Piemonte e la Liguria, per la prima volta nel dopoguerra, non sono toccati dal percorso del Giro d'Italia 1971. Non si tratta delle sole regioni trascurate dalla massima corsa a tappe italiana: un Giro più internazionale che nazionale che, per potersi concedere gli sconfinamenti in Jugoslavia ed in Austria, ha lasciato da parte anche le due isole, la Calabria, le Marche, l'Alto Adige ed ha appena sfiorato altre zone importanti come l'Emilia e il Veneto.

Vincenzo Torriani, il direttore dell'organizzazione del Giro, non ha avuto difficoltà a spiegare i motivi di queste dolorose esclusioni, motivi che non nascondono alcun partito preso, ma sono legati semplicemente ad esigenze organizzative.

«*In passato* — dice Torriani — *le corse a tappe erano molto più lunghe e consentivano agli organizzatori di accontentare tutti o quasi, naturalmente con una logica rotazione. La riduzione ad un massimo di venti tappe imposta dall'UCI (almeno quattro tappe in meno rispetto alle edizioni passate), l'obbligo a contenere in certi limiti il chilometraggio totale, purtroppo condizionano le intenzioni di chi sceglie i percorsi. Con una distanza complessiva di poco più di 3500 chilometri non si possono certo fare miracoli*».

«L'anno scorso è stato ovviato a questo inconveniente con un trasferimento aereo che ha diviso il Giro d'Italia praticamente in due».

«*L'esperimento non si poteva ripetere. I trasferimenti costituiscono indubbiamente una valvola di sicurezza per gli organizzatori, ma sono estremamente impopolari. Non abbiamo ritenuto opportuno ritentare questa strada*».

«E' comunque la prima volta, nel dopoguerra, che né il Piemonte né la Liguria vengono toccati dal Giro».

«*Si tratta di una rinuncia dolorosa, non dovuta, sia chiaro, ad alcun preconcetto. D'altra parte noi dobbiamo agire seguendo anche l'indice di gradimento determinato dalle richieste dei vari centri che pongono la loro candidatura a sedi di tappa. Debbo amaramente confessare che dal Piemonte ci sono giunte due sole richieste: da Macugnaga e da Salice d'Ulzio, mentre dalla Liguria, a parte alcuni sondaggi appena abbozzati, la sola candidatura ufficiale è stata quella di Savona. Debbo quindi concludere che in Piemonte ed in Liguria, evidentemente non vogliono il Giro*».

«In futuro la situazione potrebbe cambiare?».

«*La buona volontà, da parte nostra, indubbiamente c'è. Mi auguro soprattutto un risveglio d'interesse da parte delle autorità locali. In Piemonte abbiamo molti amici e non discutiamo certo la passione per il ciclismo dei tifosi che fanno ala al passaggio delle corse. Notiamo però una certa freddezza da parte di chi dovrebbe invogliarci a tornare, come in passato, dalle vostre parti*».

Torriani non si sbilancia, in quest'ultima frase, ma è evidente l'allusione all'assenteismo dei dirigenti torinesi (quelli ciclistici e quelli del Comune): il Giro del Piemonte, a causa di questa freddezza, si è praticamente trasformato in un circuito che serve gli interessi pubblicitari di una ditta di Marano Ticino, mentre la Milano-Torino, che si conclude ogni anno al Motovelodromo, è appena tollerata dalle autorità torinesi che, salvo concedere il servizio d'ordine e l'impianto in cui si disputa l'arrivo (con ingresso gratuito), non offrono altra collaborazione. Se il Giro 1971 trascura il Piemonte, insomma, la colpa è un po' anche nostra.

Gianni Pignata

Nei campionati piemontesi

Semifinali di boxe stasera al Palasport

(f. cav.) Al Palazzetto dello Sport di Torino si sono iniziati ieri sera i campionati piemontesi dilettanti di boxe, che continueranno stasera con la disputa delle semifinali. Il programma della prima serata della manifestazione, organizzata dal «Boxe Club Ilio Baroni», aveva semplicemente il compito di sfoltire le file nelle categorie più numerose, aprendo la strada al turno delle semifinali.

L'impegno dei pugili non ha tuttavia deluso il migliaio di appassionati; che hanno apprezzato soprattutto il focoso temperamento del peso welter Carmelo Grasso (fratello dell'olimpionico del Messico). Grasso junior, opposto a Damiano, ha chiuso rapidamente il confronto.

Contestate invece le affermazioni di Zedde su Santalucia nei leggeri e di Di Donna su Vicentini nei pesi welters. Poggio, l'allenatore dei due pugili sconfitti della Palmar Boxe di Asti non ha gradito il verdetto arbitrale. Sostenuto anche dal pubblico che si è lasciato andare in alcune fasi a intemperanze con lancio di monetine, l'istruttore astigiano dopo aver insultato la giuria è stato a stento trattenuto mentre tentava di scagliarsi sul giudice di sedia Minoiolo.

Questi i risultati di ieri: pesi gallo: Verdiani (B. C. Ilio Baroni) b. S. Manno (Boxe Galliate) ai punti; piuma: Olla b. D'Addazio (A.P.T.) per K.O. t. al 2° r.; F. Manno (Boxe Galliate) b. Manta (Palmar Boxe) ai punti; leggeri: Oppedisano (U. S. Libertas Urania) b. Arcuri (Novara Boxe) ai punti; Zedde (Boxing Club Torino) b. Santalucia (Palmar Boxe) ai p.; superleggeri: Banco (U. S. Libertas Urania) b. Grival (Gagliardi Aosta) ai punti; Bressi (Biella Boxe) b. Cioffi (Boxing Club Torino) per k.o.t. al 3° round.

Pesi welters: Cossu (B. C. Ilio Baroni) b. Zingariello (Boxing Club Torino) per squalifica; C. Grasso (B. C. Ilio Baroni) b. Damiano (Libertas) per k.o.t. al 2° r.; Di Donna (B. C. Ilio Baroni) b. Vicentini (Palmar Boxe) ai p.; Roncato (B. C. Ilio Baroni) b. Pannonzio (B. C. Ilio Baroni) per squalifica al 3° round.

Ulteriore schiarita per l'ippica a Torino

(e. r.) Lunga riunione a Roma della Consulta dell'ippica, presente il commissario dell'Unire dott. Farace ed alti funzionari del Ministero dell'Agricoltura. Al termine è stato diffuso un comunicato, in cui si annuncia la nomina di una delegazione ristretta per l'esame del progetto di statuto, di un comitato per l'esame dei problemi fiscali e si designano due terne (Carena, Cacciari, Grasseto per il trotto; Berardelli, Bruni, Mezzanotte per il galoppo) invitando il Ministro a scegliere due persone da affiancare — sul piano tecnico — al commissario.

Il comunicato parla anche del «problema Torino» e dice che *«sono previsti a breve termine incontri a Roma con i responsabili delle società interessate per la soluzione della vertenza».* Pur nella riservatezza che la questione comporta, si ritiene che i delegati della proprietà e della società di gestione (la «Torinese») si incontreranno già nei primi giorni della prossima settimana con il commissario dell'Unire. I punti di vista non sono ancora vicinissimi, ma molta strada è già stata fatta.

I Draghi vittoriosi

Nell'incontro amichevole di hockey su ghiaccio disputato ieri sera a Torino-Esposizioni, i Draghi hanno superato l'Aosta per 13 a 4.

Baseball: Finale-GBC

La compagine torinese della Gbc, che prenderà parte al prossimo campionato di B di baseball, affronterà domenica in amichevole il Finale sul «diamante» ligure».

Arese: "Nell'atletica odierna non è possibile improvvisare„

Il campione ieri si è allenato a lungo - «Mi spiace di aver perso, ma sono contento per Cindolo; come me fa grossi sacrifici»

(b. p.) Un po' di montagna al mattino per prendere sole e respirare aria buona, un lungo allenamento per i campi al pomeriggio: così Franco Arese ha reagito ieri alla dura sconfitta subita mercoledì sera a Genova nei 3 mila metri dei campionati italiani indoor. Dopo due chilometri, quando era al comando, il cuneese ha cominciato a cedere: lo hanno superato Cindolo, Ardizzone e Pusterla arrivati nell'ordine, e Cindolo ha pure strappato ad Arese il primato della gara, 7'59"4 contro 8'02".

«*Le gambe, mi hanno tradito le gambe* — spiega il cuneese.— *Sino ai 1500 metri mi sentivo benissimo, tanto è vero che ho deciso di andare in testa per vedere di allungare un po' il passo. Di colpo, mi sono sentito i muscoli di legno, forse ho avvertito più di quanto pensassi la fatica del cross del Campaccio*».

Arese si difende, ma non al punto di cercare delle scuse. «*D'altra parte Cindolo, Ardizzone e Pusterla sono stati bravissimi, si allenano quanto e forse più di me, è logico che anche per loro arrivino le giornate favorevoli. Una volta ero quello che si preparava più accuratamente di tutti, adesso le cose sono cambiate. Io sono andato a Genova credendo di fare una scampagnata, ormai nell'atletica non si può più improvvisare nulla. Mi hanno detto che Pusterla ha fatto allenamenti particolari per le indoor, ecco che ne gode i frutti*».

La sconfitta di Genova non modifica i piani di Arese, che prevedono la partecipazione alla finale dei campionati italiani di corsa campestre e l'esordio personale nel «Cross delle Nazioni», una campestre internazionale che si svolgerà il 21 marzo a San Sebastiano, in Spagna. Per il «Cross delle Nazioni» il pensiero di Arese è semplice: «*Ci saranno tutti i migliori d'Europa, cercherò di stare il più a lungo possibile con i primi. E' una esperienza che mi affascina*».

L'allenatore Tino Bianco dice: «*La sconfitta di Arese sui 3 mila indoor è un episodio negativo ma non un dramma. A San Sebastiano, Franco potrà andare in campo senza il ruolo di favorito. Proprio per questo motivo, fossi al suo posto, tirerei la corsa al massimo: scoppiare, o arrivare fra i primi: ormai l'atletica va fatta con questi principi; troppi calcoli non servono a nulla*».

Al Rally d'Italia iscritte 96 auto

Al Sanremo-Sestriere - Rally d'Italia, terza prova del campionato internazionale Marche, in programma dal 14 al 17 marzo, sono iscritte 96 vetture. La gara si svolgerà sulle strade della Liguria, del Piemonte e della Lombardia (km 2564, 250 in più dello scorso anno).

Fra gli iscritti figurano i piloti dell'Alpine-Renault Therier (vincitore dell'edizione 1970), Nicolas, Darniche e Ove Andersson; della Lancia Lampinen, Balestrieri, Montezemolo, Munari e Barbasio, sulle Fulvia 1600; della Fiat Lindberg, Paganelli, Trombotto e Ceccato (124 sport spider 1600), Sonda e Smania (125 S gruppo 2), Rinaldi e Teclilla (125 S gruppo 1), Rubbieri (Autobianchi A 112). Hanno aderito anche gli inglesi Sutton e Hibbert (Ford Escort), gli jugoslavi Vidic, Nopak (Saab 96), l'italiano Bologna (Fulvia HF).

NORD/SUD/Sportivo

Invito di una lettrice alle ragazze meridionali di Torino: «Fate dello sport con noi» - Nazionale a 47 anni, il rugbista napoletano Martone ha commentato: «Sarà un errore» - E' abruzzese il più piccolo del Saclà Basket

Un modo per «legare»

Da una nota atleta torinese ci è giunta questa lettera aperta, che è un invito a tutte le ragazze meridionali di Torino perché si accostino allo sport, in quanto in esso troveranno molte soddisfazioni e il modo per «legare» maggiormente con la città che le ospita.

«Si fa un gran parlare — *scrive la lettrice* — di giovani meridionali che stentano ad ambientarsi a Torino e si lamentano della solitudine in cui vengono a trovarsi.

«Ora io penso che, pure ammettendo che Torino sia una città un po' difficile, non lo è certamente più delle altre grandi città d'Italia e non solo d'Italia.

«Rimane un dubbio: questi giovani, che si lamentano della difficoltà d'integrarsi nella vita sociale torinese, hanno veramente cercato e, se hanno cercato, l'hanno fatto nel modo giusto?

«Esiste a Torino una grande opportunità, e precisamente il baseball femminile, che sta avendo un grandissimo sviluppo nella città ed in provincia. Perché queste ragazze che si sentono tanto sole non si accostano a questo nuovo sport, che tante possibilità di successo offre a chi lo pratica, proprio perché è relativamente nuovo?

«Vi è a Torino una persona, il signor Giacomo Anselmino, che è il presidente di una delle più grandi società sportive di softball femminile, l'Amatori - Diamante Softball Club. Nelle due squadre della sua società hanno trovato posto ragazze di ogni provenienza, perché la società non si sogna di praticare discriminazioni campanilistiche.

«Il signor Anselmino ha aperto da poche settimane una elegante sede in via Bonafous 2. Le ragazze hanno pertanto la possibilità non solo di praticare lo sport del softball, ma anche di trovarsi nella comoda ed accogliente sede, e di passarvi gradevolmente il loro tempo, in un ambiente tranquillo ed estremamente serio.

«Graziella Storia di 18 anni, nata a Piazza Armerina (Enna) e trasferitasi a Torino con la famiglia alcuni anni or sono, è una delle migliori atlete dell'Amatori. Vi mando una foto nella quale il presidente Anselmino si congratula con lei alla fine di una partita. Graziella afferma che non capisce come mai tante ragazze si lamentino della solitudine, mentre potrebbero con estrema facilità seguire il suo esempio. Aggiungiamo che Graziella Storia è una giocatrice molto valida, anche se ha iniziato da solo un anno, e non ci sarebbe da stupirsi se nel 1971 fosse invitata a deporre la sua bella divisa bianco-verde per indossare quella azzurra della Nazionale.

Graziella Storia, 18 anni, da Piazza Armerina (Enna) con Anselmino, il presidente della sua società, l'Amatori

Rabbia e soddisfazione

(Nostro servizio particolare)
Napoli, 25 febbraio.

(b. t.) *Dopo trent'anni di attività atletica quale giocatore di rugby, Marcello Martone, 47 anni, medico analista, sposato e padre di due figli (uno dei quali, Ugo, a tredici anni gioca già a rugby), è stato finalmente convocato in Nazionale per la partita che la rappresentativa italiana ha disputato contro il Marocco domenica scorsa a Napoli. Quando Marcello Martone fu informato telefonicamente della convocazione da un giornalista napoletano, disse:* «Sarà un errore. Evidentemente avranno convocato mio nipote, Valerio Martone».

Si trattava invece proprio di lui. L'estremo difensore Modenesi, titolare della formazione azzurra, era infortunato e l'altro estremo, Lazzarini, pare che non convincesse eccessivamente i tecnici. Per Marcello Martone, alla non più verde età di 47 anni, si erano finalmente schiuse le porte della massima rappresentativa italiana di rugby. Il difensore del «C.S. Esercito» si preparò con impegno e serietà al difficile «esordio» ma, all'ultimo momento, quando le squadre del Marocco e dell'Italia si apprestavano a scendere in campo, allo stadio Albricci, Marcello Martone seppe che sarebbe restato in panchina. Il commissario tecnico Barillari aveva deciso di schierare al suo posto quel Lazzarini sul quale alla vigilia aveva espresso dubbi. «Se gioca lui — *spiegò Barillari* — dovrò mettergli un uomo di copertura alle spalle ed oggi non posso sacrificare nessuno».

L'esclusione di Marcello Martone dalla gara ha naturalmente suscitato accese polemiche qui a Napoli, dove il giocatore gode di molte simpatie. L'unico che non abbia soffiato sul fuoco è stato l'interessato. Da professionista serio qual è e da vecchio atleta che conosce, anche se non giustifica talvolta, le leggi dello sport, è tornato in perfetta umiltà al suo laboratorio di analisi. Si lasciò sfuggire un amaro commento soltanto domenica sera, a conclusione della gara: «Come giocatore — disse — accetto il verdetto. Come uomo, mi sento umiliato».

Marcello Martone gioca a rugby dall'età di sedici anni. In precedenza non era mai stato convocato per la Nazionale. Una sola volta fece parte della rappresentativa del Centro-Sud che incontrò il Back Rooc. Militò per molti anni nella Partenope, dove conquistò due scudetti. Suo fratello Mario gioca a rugby; il figlio di questo, Valerio, è giocatore del Cus Napoli, squadra partecipante al campionato di serie A. Dopo aver vinto due titoli, Marcello Martone lasciò la Partenope perché questa società, per questioni economiche, accettò un abbinamento pubblicitario con la Ignis. Egli si rifiutò di restare. «Non mi vedranno mai giocare — disse — con una scritta che reclamizzi i frigoriferi». *E passò al «C.S. Esercito», dove milita tuttora.*

Salta come i «grandi»

(Dal nostro corrispondente)
Asti, 25 febbraio.

(v. m.) *E' il più piccolo del Saclà di Asti, salta però come i «giganti» che domenicalmente entusiasmano i sempre più numerosi «fans» del basket astigiano: Roberto Scarlozzi, 18 anni, da Teramo, è l'oriundo della squadra che partecipa con onore alla serie B maschile. Ingaggiato quest'anno poco prima dell'impegnativa stagione dall'allenatore Toth e dal presidente Carlo Ercole, Scarlozzi è diventato subito uno dei beniamini dei tifosi.*

Non ha avuto difficoltà ad ambientarsi: frequenta il penultimo anno di ragioneria ma spera di non fermarsi al solo diploma. Nell'ambiente studentesco, ovviamente, ha trovato moltissimi amici, che sono diventati i suoi primi sostenitori alle gare del Saclà.

«Sono contento — *ha detto* — di trovarmi ad Asti, una città che mi ricorda Teramo anche se qui c'è tanta nebbia mentre là c'era tantissimo sole. A Teramo risiedono ancora i miei genitori e due sorelle, una delle quali, la più alta, Doriana, di 14 anni, milita nella locale formazione di basket. Sembra che sia molto brava».

«Grazie al presidente Ercole ed alla società — *ha concluso Scarlozzi* — sono riuscito ad integrarmi facilmente nell'ambiente cittadino: la mia pronuncia è rimasta... sudista, ma io comincio a sentirmi anche astigiano».

LA STAMPA
Venerdì 26 Febbraio 1971
Anno 105 - Numero 48

Respinto l'armistizio proposto da Nixon

S'inasprisce la guerra nel Laos
Le forze sudvietnamite cedono

I «vietcong» attaccano su carri armati russi - I soldati di Saigon sembrano avere perduto la testa: abbandonano le armi e fuggono - Nuove accuse negli S. U. al Presidente

(Dal nostro corrispondente) New York, 25 febbraio.

Aumenta in tutto il mondo la tensione per la crisi laotiana. Il «messaggio» del presidente Nixon al Congresso sulla politica estera americana non ha portato schiarite.

La proposta del Presidente di una cessazione del fuoco e di una convocazione di una «conferenza indocinese» sembra caduta nel vuoto. L'irrigidimento di Mosca, dopo quello di Pechino, ne allontana ulteriormente la prospettiva. Come la Cina, l'Urss ha assicurato il suo aiuto ad Hanoi. Gli ultimi sviluppi hanno acuito l'opposizione alla politica sudorientale di Nixon nelle file dei democratici. Il senatore Tunney ha chiesto «la fine dei bombardamenti entro la prossima domenica». Quello democratico Javits ha accusato il Presidente di trascinare il paese in un «pantano».

La situazione è aggravata dalla possibilità che non solo l'aviazione americana intensifichi le incursioni sul Vietnam del Nord, ma che l'esercito sudvietnamita ne varchi i confini, per una specie di campagna-lampo punitiva. Indirettamente, vi ha accennato anche Nixon nel «messaggio sullo stato del mondo», quando ha detto che *«ci saranno decisioni difficili da prendere sull'impiego delle truppe dei nostri alleati»*. A Saigon, il presidente Thieu ha affermato che *«una marcia sul Nord è solo questione di tempo»*. Una settimana fa, egli aveva espresso l'opinione che, nell'attuale frangente, *«sarebbe stata prematura e forse inutile»*.

Se un'incursione verrà compiuta in territorio nordvietnamita, sarà però solo dopo la fine dell'offensiva contro la pista di Ho Chi Minh. La *Washington Post* pubblica stamane un'intervista al comandante in capo delle forze americane nel Sud Vietnam, generale Abrahms, che traccia un quadro critico dei combattimenti in corso. Abrahms afferma che il contrattacco delle forze regolari di Hanoi e dei vietcong ha messo in difficoltà le truppe sudvietnamite. A Washington, funzionari del Pentagono non escludono che grossi contingenti vengano mandati al loro soccorso da Saigon. Circa 18 mila uomini sono impegnati sulla pista di Ho Chi Minh, 4 mila altri si trovano nelle retrovie, insieme con 9000 americani di stanza a Khe Sanh, nel Vietnam del Sud.

Secondo Abrahms, lo scopo dell'offensiva non è tanto di spezzare la pista in due, e impedire l'invio di materiale bellico e uomini ai guerriglieri comunisti nella Cambogia, ma di distruggere i depositi di armi e munizioni, e prevenire così un'ondata di attacchi nell'Indocina meridionale. Tale versione è diametralmente opposta a quella fornita da Washington e Saigon agli inizi. Se però l'obiettivo è questo, più limitato, allora i sudvietnamiti lo avrebbero almeno parzialmente già raggiunto. I giornali americani considerano la nuova versione come un tentativo di giustificare un'eventuale ritirata, qualora la situazione precipitasse. Tutto ciò non impedirebbe però che, dopo la necessaria pausa, i sudvietnamiti lanciassero un'offensiva contro il Vietnam del Nord, anch'essa *«limitata nel tempo e nello spazio»*.

Le notizie che giungono dal fronte sono allarmanti. Sulla pista di Ho Chi Minh sono stati respinti alcuni carri armati russi manovrati dai vietcong, ma un'altra postazione sudvietnamita è caduta. I piloti di elicotteri americani, che hanno portato in salvo i superstiti, hanno detto che molti soldati hanno perso la testa, e hanno smesso di combattere per fuggire, abbandonando i fucili ai nemici. Anche nel Laos centrale, 120 chilometri circa a nord della capitale Vientiane, presso la Piana delle Giare, sono ricominciate le battaglie. Si combatte altresì in Cambogia, mentre è ripresa l'attività terroristica dei guerriglieri nel Vietnam del Sud.

Non si ha notizia invece di altre incursioni aeree americane, dopo quelle, violente, dei giorni scorsi oltre il diciannovesimo parallelo. Il comando militare ha annunciato che la scorsa settimana gli Usa hanno lamentato 101 morti in azione, quasi tutti membri di equipaggi. E' la cifra più alta da cinque mesi e mezzo, e il pubblico ha reagito negativamente a Washington e New York. Secondo la delegazione di Hanoi a Parigi, dall'inizio dell'offensiva contro la pista di Ho Chi Minh gli americani avrebbero perso quasi duecento tra aerei e elicotteri. La cifra sembra eccessiva, anche se i nordvietnamiti usano i micidiali missili Sam, individuando i caccia-bombardieri nemici col radar.

Ennio Caretto

Severo mònito delle «Izvestija»

"La Russia non potrà rimanere indifferente"

Il governo sovietico dichiara che continuerà ad aiutare «i patrioti d'Indocina»

(Dal nostro corrispondente) Mosca, 25 febbraio.

Le *Izvestija* pubblicano stasera con grande rilievo una minacciosa dichiarazione del governo sovietico sul conflitto in Indocina. Il documento è una dura risposta a Nixon, il quale *«ha dichiarato, senza ambiguità, il 17 febbraio, che non esclude una nuova utilizzazione dell'aviazione americana contro la Repubblica democratica del Vietnam»*.

Il Cremlino definisce le affermazioni di Nixon *«aberrazioni gravi e cariche di conseguenze ancora più gravi»*. Come il documento spiega con una formula generica, ma chiara, l'Urss è decisa ad aumentare gli aiuti militari ai comunisti indocinesi: *«L'Urss — afferma la dichiarazione — non può restare indifferente di fronte alla nuova estensione dell'aggressione americana. Il popolo sovietico è disposto ad accordare in futuro tutta l'assistenza richiesta alla Repubblica democratica del Vietnam, ai patrioti d'Indocina, in lotta per i loro legittimi diritti, per la garanzia dei loro interessi vitali e delle loro aspirazioni»*.

Quanto al Laos, la dichiarazione non riprende le accuse di una partecipazione diretta di forze americane nelle operazioni terrestri, ma nega che l'intervento americano *«sia limitato»*. *«Tutti i giorni e ad ogni ora — afferma il governo sovietico — l'aviazione e l'artiglieria degli Stati Uniti compiono massicci bombardamenti, spargendo sul territorio del Laos e suoi abitanti migliaia di bombe... Un attacco appoggiato dall'aviazione e dall'artiglieria rappresenta un crimine pari all'attacco di forze terrestri. Per i laotiani non c'è differenza tra morire per una palla di fucile o una bomba d'aereo»*.

p. g.

Mons. Casaroli a Mosca

Il Vaticano ha firmato il trattato antinucleare

(Dal nostro corrispondente) Mosca, 25 febbraio.

Indossando un pesante cappotto grigio sul *clergyman* nero, monsignor Agostino Casaroli è giunto, poco dopo le sedici, all'ingresso del monumentale grattacielo del ministero degli Esteri. Per la prima volta, un diplomatico del Vaticano è entrato nel tempio della diplomazia sovietica, per compiere un *«gesto di pace, premessa di più ampi accordi futuri sulla via del completo disarmo»*: l'adesione del Vaticano al trattato di non proliferazione nucleare.

Oltre agli «strumenti di ratifica del trattato», monsignor Casaroli ha consegnato al governo sovietico una «dichiarazione aggiuntiva» della Santa Sede sui problemi e le prospettive del disarmo nel mondo. Nel documento, il Vaticano *«sottolinea il suo speciale interesse e formula i suoi voti»* per il successo dei negoziati *«Salt»*, in corso tra Stati Uniti ed Unione Sovietica, e per altri passi sulla via del disarmo completo.

p. g.

Conferenza stampa

Il Vaticano non investe nelle fabbriche d'armi

(Nostro servizio particolare) Città del Vaticano, 25 febbr.

(f. p.) E' vero che il Vaticano trae profitti dall'investimento di capitali in fabbriche d'armi? La domanda è stata posta, questa mattina, da una giornalista polacca al direttore della sala stampa della Santa Sede, Federico Alessandrini. *«E' da escludere* — ha risposto il portavoce ufficiale del Vaticano —. *La Santa Sede trae dal suo patrimonio un reddito annuo appena sufficiente ai suoi bisogni effettivi e, comunque, la sua partecipazione azionaria in enti economici è sempre ordinata a scopi privi di carattere nocivo»*. *«Credo* — ha insistito — *di poter smentire categoricamente una qualsiasi sua partecipazione a fabbriche di armi»*.

Una singolare domanda è stata posta al portavoce vaticano in tema di filatelia. Gli è stato fatto notare che, per la prima volta, il Vaticano, accingendosi ad una nuova emissione di francobolli sul tema della famiglia, annunciata per il 26 marzo, anziché rivolgersi, come al solito, al Poligrafico dello Stato italiano, ha affidato l'incarico alla *Oesterreichische Staatsdruckerei* di Vienna.

Forse un atteggiamento polemico verso l'Italia che ha introdotto nelle sue leggi il divorzio? Alessandrini ha respinto questa interpretazione: *«Non c'è un motivo di principio per cui solo in Italia possano stamparsi i francobolli vaticani* — ha obiettato — *e probabilmente i preventivi austriaci si sono rivelati nel caso specifico più convenienti»*.

Dramma nella notte in un alloggio di Anacapri

Hostess francese abbandonata spara all'amante e s'avvelena

La donna, trentun anni, voleva continuare la relazione - Ha colpito l'uomo, 37 anni, al capo e al torace - La vittima è grave - Fuori pericolo la sparatrice

(Dal nostro corrispondente) Napoli, 25 febbraio.

Dramma nella notte ad Anacapri nella camera segnata col numero 318 dell'hotel Europa Palace: Giselle Mesple, una guida turistica francese di 31 anni, ha sparato due colpi di pistola contro il suo amante, Domenico Farace, di 37 anni, quindi ha tentato di togliersi la vita ingerendo 20 compresse di Valium. Stamane all'alba l'uomo è stato trasportato a Napoli e ricoverato in condizioni gravissime al centro di rianimazione dell'ospedale Antonio Cardarelli. E' stato colpito al capo e al torace. La giovane francese, invece, trasportata all'ospedale Capilupi di Capri, è stata sottoposta a lavanda gastrica per l'ingestione della massiccia dose di barbiturici e ora è fuori pericolo. E' in attesa di essere trasferita al carcere di Capri con l'imputazione di tentato omicidio premeditato.

Alla base della tragedia un amore finito. Giselle Mesple una bella ragazza, alta, bionda, di carattere allegro e Domenico Farace, tipo di latin-lover, bruno e robusto, si erano conosciuti sei anni fa, quando la ragazza era arrivata a Capri per trascorrervi le vacanze e aveva preso alloggio all'Europa Palace di Anacapri, albergo nel cui emporio il Farace, cognato del proprietario, era direttore. Presto fra i due nacque una relazione che si prolungò, favorita dai frequenti viaggi che la ragazza al seguito di comitive di turisti, compiva a Capri. Poi i loro rapporti si affievolirono.

Fino a quando, nell'ottobre scorso, Giselle Mesple si accorse di essere in attesa di un bimbo. Innamorata com'era del caprese, si illuse di legare per sempre a sé col matrimonio l'uomo che amava. Ma Domenico Farace una volta toccato questo argomento fu evasivo e successivamente si dimostrò freddo. A dicembre Giselle abortì e il Farace espresse chiara l'intenzione di troncare ogni rapporto.

Dopo un breve periodo trascorso in patria, a Tolosa, la Mesple ritornò a Capri, dove trascorse il Natale e il Capodanno col Farace, in quel che, per una decisione dell'uomo, doveva essere il loro ultimo incontro. Ma nel lasciarlo la giovane francese, per nulla rassegnata, disse al Farace: *«Arrivederci, Domenico, non addio»*.

Lunedì scorso a Nizza si imbarcò su un aereo di linea e giunse a Roma da dove, in treno, proseguì per Napoli. Martedì era di nuovo a Capri. Telefonò al Farace, si incontrarono, andarono a cena e invano Giselle cercò di convincere l'uomo a riallacciare i rapporti di un tempo. Poi tornò al proprio domicilio. Quando la ragazza si trovò sola nella sua stanza, maturò il proposito di uccidere l'amante e quindi di togliersi la vita.

Scrisse due lettere — una a sua sorella e una al padre del Farace — nelle quali esponeva il suo progetto, aggiungendo che per lei senza Domenico la vita non aveva scopo, le affrancò e le imbucò.

a. l.

Napoli. La hostess francese Marie Giselle Mesple (Ansa)

Non si esclude che si tratti di un delitto

Le indagini sulla morte di una donna a Milano

Aveva 38 anni ed era nubile - Venne trovata cadavere nel suo alloggio il 2 febbraio - Si parlò di suicidio, ma ora si pensa sia stata uccisa

(Dal nostro corrispondente) Milano, 25 febbraio.

In seguito ad alcune segnalazioni i carabinieri del nucleo investigativo hanno riaperto le indagini sulla morte di una donna che sembrava si fosse tolta la vita: l'inchiesta ha già accertato che in passato e pochi giorni prima del decesso la donna era stata minacciata di morte. Pare persino che qualcuno avesse anche tentato di ucciderla.

La vittima si chiamava Elena Ferrari, era nubile, aveva 38 anni ed era nata a S. Paolo del Brasile: da qualche anno si era trasferita a Milano prendendo alloggio in un albergo di via Papi. La Ferrari conduceva una vita indipendente e intrecciava brevi relazioni con persone in grado di aiutarla.

Il due febbraio scorso la donna venne trovata morta nella sua stanza. Sul comodino un tubetto vuoto di barbiturici. Benché presentasse sui polsi dei lividi, la morte venne attribuita a suicidio. L'inchiesta aveva accertato che la donna il giorno prima aveva litigato con un suo spasimante che trattenendola per le braccia le aveva procurato i lividi sospetti.

Nei giorni scorsi i carabinieri sono però venuti a sapere che la Ferrari in più di un'occasione era stata minacciata di morte e sembra che qualcuno abbia tentato di ucciderla per ragioni non ancora chiarite. Gli inquirenti hanno così ritenuto opportuno riaprire l'inchiesta al termine della quale è stato redatto un dettagliato rapporto consegnato al sostituto procuratore della Repubblica dott. Sinagra.

Oggi il magistrato, dopo aver accuratamente vagliato il documento, ha ordinato una serie di perquisizioni e ha fatto fermare alcune persone che vengono attualmente sottoposte a stringenti interrogatori.

Nella notte i «fermati» erano ancora a disposizione del magistrato. Si tratta, a quanto pare, di persone che avevano conosciuto e frequentato la donna morta. Essi hanno escluso ogni responsabilità, ma le loro risposte non hanno del tutto convinto gli inquirenti. Si presume che il magistrato voglia conoscere altri nomi di uomini, amici della Ferrari. Le indagini non si presentano facili dato il tempo intercorso dalla morte della donna.

g. m.

Dalla prossima primavera

Vestiranno in azzurro i ferrovieri italiani

Roma, 25 febbraio.

Il debutto «in azzurro» dei ferrovieri italiani è ormai prossimo: circa 100 donne del personale delle Ferrovie dello Stato sfoggeranno già nella prossima primavera, salvo imprevisti, *tailleurs* azzurri, completati da un berrettino con visiera e da una cravatta rosso bordò.

Il provvedimento riguarda per ora i circa 16.000 dipendenti del personale viaggiante, per i quali le nuove divise sono in corso di preparazione. Una volta completata la vestizione del personale viaggiante, verso agosto, toccherà ai circa 12.000 dirigenti delle stazioni.

(Ag. Italia)

Dalla polizia di Milano

Torinese fuggita di casa bloccata su un'auto rubata

Milano, 25 febbraio.

(g. m.) Una ragazza fuggita da Torino, dove abita la sua famiglia, e tre suoi amici milanesi sono stati catturati la scorsa notte dalla polizia, dopo un lungo ed emozionante inseguimento per le vie della città. A tarda ora, gli agenti di una pattuglia della «Volante» hanno visto sfrecciare a velocità elevata una «Mini Cooper» con quattro giovani a bordo. Un rapido controllo della targa ha permesso di accertare che la vettura era stata rubata la sera prima ad un professionista milanese. E' cominciato immediatamente l'inseguimento, che si è protratto per alcuni chilometri. In via Quadronno, infine, l'auto con i quattro giovani a bordo si è schiantata contro un marciapiede. Gli agenti hanno bloccato i passeggeri prima che potessero fuggire.

I quattro sono stati portati in questura ed identificati. Si tratta di Laura Domenichetti, di 20 anni, abitante a Torino, G. B. di 17 anni, che era ricercato dopo la sua fuga dall'istituto di rieducazione «Beccaria» di Milano dove era stato rinchiuso, Umberto Fantoni, di 18 anni, nato a Torino ma abitante a Milano, e O. D. di 17 anni, abitante a Milano. Tutti e quattro sono stati denunciati per il furto della macchina.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Stato Civile di Torino

24 FEBBRAIO 1971

NATI — **Francia** Massimiliano; **Dolce** Manuela; **Di Ganci** Agostino; **Fornasino** Marco; **Cavallo** Donatella; **Pallnas** Barbara; **Loi** Tiziana; **Comino** Pietro; **Gangi** Valeria; **Bassi** Manuela; **Ciccorelli** Stefano; **Naulino** Federico; **Manglone** Riccardo; **Pittatore** Marco; **Zampollo** Silvia; **Ricciardi** Alberto; **Bona** Giuseppe; **Aragona** Davide; **Pucci** Sabrina; **Ragusa** Lidia; **Costantino** Domenica; **Puceddu** Patrizia; **Cordisco** Paola; **Ciociarello** Bruno; **Rosso** Stefania; **Taranto** Maria; **Sciacì** Maria; **Maragnin** Monica; **Sardina** Davide; **Savoia** Antonietta; **Coppola** Marcella; **Coppe** Dario; **Branzi** Massimo; **Barberis** Giorgio; **Rasetti** Monica; **Signore** Loredana; **Megna** Rosario; **Mancini** Giuseppina; **Cocco** Francesca; **Carparelli** Nicola; **Di Matteo** Giovanni; **Bertino** Antonella; **Cecchin** Antonio; **Lieggi** Maurizio; **Berla** Massimiliano; **Lollo** Davide; **De Lorenzo** Rossella; **Melis** Giacomo; **Gamarra** Sergio; **Tirinato** Mimmo; **La Terra** Sebastiano; **Ciattio** Monica; **Salvitto** Mauro; **Fiorenzoso** Angelo; **Barberis** Eliana; **Piccolo** Simona; **Messina** Alessandro; **Maletti** Stefania; **Scagno** Davide; **Scapino** Barbara; **Piccozzi** Cristiana; **Lafaenza** Giuseppe; **Parata** Sabina; **Maffei** Barbara; **Martinez** Marco; **Dallorto** Sonia; **Volpe** Loredana; **Leoncini** Raul; **Balzano** Maria; **Ippolito** Elena; **Pomarico** Angela; **Bosaio** Giovanna; **Del Grosso** Agostino; **Rosso** Monica; **Gaudio** Rosangela; **Perino** Carlo; **Labriola** Massimo; **Della Polla** Stefania; **Ambrosio** Laura; **Coppola** Stefano; **Bollino** Concetta; **Cristiano** Achille; **Cotroneo** Davide; **Rago** Caterina; **Provenzano** Katia; **Vattasso** Viviana; **Cortese** Davide; **Checa** Massimiliano; **D'Agnello** Roberta; **Franchini Alessandrini** Alessia; **Brozzi** Riccardo; **Rossi** Katia; **Lieggi** Antonella; **Galienca** Cristiano; **Amante** Elisa; **Libro** Silvana; **Viano** Fabrizio; **Di Sante** Rosanna.

MORTI — Dal Corso Luigia ved. Scandola, di anni 90, nata a Ghezzano, pens., abitante in via Candiolo 65; **Aprato** Massimo, a. 65, Dusino S. Michele, pens., c. Cosenza 51; **Sandretti** Regina, a. 89, Varallo Sesia, pens., v. S. Giulia 39; **Nolari** Teresina, a. 59, Torino, casalinga, v. Fabbro 4; **Schillirò** Giuseppe, a. 59, Cesarò, pens., v. M. Ausiliatrice 54; **Rossi** Mario Augusto, a. 78, Torino, industriale, v. C. Balbo 39; **Rabino** Margherita ved. Dallorto, a. 91, Alba, pens., v. Card. Massaia 41; **Crosetto** Adelina ved. Nasi, a. 85, Moncucco, pens., v. Perrero 5; **Vigè** Mario, a. 71, Crescentino, pens., v. Caprie 13; **Beschia** Giulio, a. 72, Arignano, pens., v. Galuppi 12; **Taddonio** Vittorio, a. 73, Maschito, pens. c. De Gasperi 35; **Beltramo** Francesca ved. Rossotto, a. 77, Pino T.se, pens., c. Rosselli 44; **Gobetti** Matilde ved. Rossi, a. 88, Brandizzo, casalinga, v. Sommacampagna 9; **Eva** Pietro, a. 78, Nole C.se, ingegnere, v. Fanti 5; **Campisi** Corradina ved. Scala, a. 51, Pachino, pens., v. Bonfo 67; **Bazzani** Rosetta, a. 70, Casale, pens., v. Camburzano 17; **Migliasso** Teresa ved. Tarantino, a. 54, Torino, pens., c. G. Cesare 72.

Deceduti in ospedale: **Rabbi** Giovanni, a. 80, Torino, pens.; **Franco** Eugenio, a. 67, S. Damiano, pens.; **Chicco** Sergio, mesi 7, Castagnole P.te; **Vocino** Vincenzo, a. 59, Sannicandro Gargano, meccanico; **Corbella** Guglielmina in Zucco, a. 23, Genova, casal.; **Fabbiano** Nunzio, a. 88, Ortanova, pens.; **Bergamo** Antonio, a. 37, Legnago, tranviere; **Mina** Sebastiano, a. 56, Savigliano, pens.; **Guastalla** Giuseppe, a. 80, Parigi, pensionato; **Gentile** Elisabetta in Barberis, a. 69, Murello, pens.; **Mosca Riatei** Anna in Rosazza, a. 85, Rosazza, pens.; **Gelso** Catterina ved. Data, a. 83, Rocca C.se, pens.; **Gemello** Ernesta ved. Chiara, a. 77, Buttigliera Alta, casal.; **Battaglietti** Teresa in Biandino, a. 68, San Florio di Susa, pens.; **Luzzini** Erminia Carlotta, a. 74, Bollate, religiosa; **Spada** Costantino, a. 50, Villamassargia, operaio; **Cavaletto** Giuseppe, a. 54, Almese, artigiano; **Catandella** Vincenzo, giorni 6, Torino; **Charrier** Luigia, a. 67, Roreto Chisone, casal.; **Coffano** Candida ved. Pistorio, a. 78, Torino, pens.; **Guerra** Carino, a. 56, Buia, pens.; **Seldall** Remo, a. 82, Bellagio, pens.; **Fregnan** Mansueto, a. 68, Contarina, pens.; **Ferrero** Carlo, a. 72, Torino, pens.; **Settia** Maria ved. Gallizioli, a. 69, Torino, pens.

Nati 90 - Matrimoni 25 - Morti 42

Scoperta dalla polizia una fumeria di hashish a Milano

Una contessa toscana e quattro giovani seminudi e drogati in un appartamento

Sono stati arrestati - In carcere anche due uomini accusati di aver venduto stupefacenti

(Dal nostro corrispondente) Milano, 25 febbraio.

Le dichiarazioni fatte a Firenze da un giovane drogato hanno permesso agli agenti della speciale sezione antinarcotici di far irruzione stamane all'alba in un appartamento di Porta Vittoria dove sono state sorprese parecchie persone intente a fumare hashish. Cinque di queste sono state arrestate per detenzione e uso di sostanze stupefacenti. Si tratta di Barnaba Fornasetti, di 20 anni, abitante in via Corridoni 35; Stefano Battistini, 19 anni, via Cassini 14; Luigi Somma di 20 anni, via Corridoni 35; della contessa di origine fiorentina Anna Carlotta Del Pozzo, di 43 anni, abitante a Milano in piazza Sempione 8; e Roberto Ortensi, di 33 anni, ospite della nobildonna.

Durante l'operazione sono stati rinchiusi nel carcere di San Vittore Andrea Valcarenghi, di 25 anni, e Carlo D'Amario, 26 anni, accusati di aver fornito la droga al giovane fiorentino che con le sue dichiarazioni ha dato il via alle indagini.

Un giovane del capoluogo toscano, nei giorni scorsi ricoverato in ospedale in seguito a una grave forma di intossicazione da stupefacenti, ha chiesto di conferire con un funzionario di polizia. A questi ha confidato di essere rimasto invischiato in un giro di droga che aveva il suo centro in un appartamento di Milano. Veniva messa in allarme la Questura del capoluogo lombardo.

Gli uomini della sezione antinarcotici si sono messi al lavoro. Dopo pazienti ricerche gli agenti hanno individuato un appartamento di via Corridoni 35 nella zona di Porta Vittoria. Era stato preso in affitto due mesi fa da due giovani: Stefano Battistini e Andrea Valcarenghi.

Indagini svolte tra gli abitanti del palazzo di via Corridoni accertavano che l'abitazione sospetta era meta continua di ragazzi e ragazze (anche giovanissimi) che vi rimanevano fino all'alba ascoltando dischi di musica psichedelica. Stamane alle 6, gli agenti, muniti di un mandato della procura della Repubblica, si sono recati sul posto. Abbattuta la porta, trovavano una ventina di giovani seminudi. Alcuni erano in preda al sonno ipnotico della droga; in uno dei locali la polizia ha trovato una «fumeria» di hashish: pipe e filtri. Dai fornelli delle pipe sono stati raccolti residui carbonizzati: sono stati inviati per le analisi al laboratorio provinciale di igiene e profilassi.

Dagli interrogatori è emersa la responsabilità dei cinque arrestati: gli altri sono stati invece rilasciati, in quanto non è stato possibile accertare se avessero partecipato al «festino» oppure se fossero nell'appartamento come semplici ospiti. Le indagini continuano poiché la polizia è convinta che altre persone siano implicate nella vicenda.

g. m.

Firmato il contratto di lavoro giornalistico

Roma, 25 febbraio.

Alla presenza del ministro del Lavoro, Donat-Cattin, è stato firmato questa sera il nuovo contratto nazionale di lavoro giornalistico per il biennio 1971-72. Il contratto è stato sottoscritto, per la Federazione italiana editori giornali, dal presidente Astarita e, per la Federazione nazionale della stampa italiana, dal presidente Falvo e dal segretario nazionale Ceschia.

(Ag. Italia)

Dopo lunghe sofferenze è mancata cristianamente l'anima generosa di

Giustina Fiorina ved. Giordano

Con immenso dolore ne danno l'annuncio i figli Dott. Giovanni con la moglie Rosita Barenghi, Piera con la moglie Teresa Galetto e figlio Ettore. Un particolare ringraziamento al Dott. Aldo Amaldi per le assidue cure. I funerali avranno luogo in S. Giusto Canavese, strada Mulino, sabato 27 febbraio ore 11.
— San Giusto Canavese, 25-2-1971.

Gli amici:
Secco Ferraris
Grilla Amaldi
partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa della signora

Giustina Fiorina ved. Giordano
— Torino, 25 febbraio 1971.

Il Centro Culturale Odontostomatologico prende viva parte al dolore del suo segretario dott. Giovanni Giordano per la morte della MADRE.

Luigi e Giovanna Busca partecipano al dolore di Gianni e Rosi.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Palestro n. Porta

Ne danno il doloroso annuncio le figlie Anna e Daniela, il genero Ing. Emilio Martelli, sorelle Antonietta, Anna con il marito Guido Menaldi, i fratelli Giuseppe con la moglie Caterina Bessone e figli, Vincenzo, Ferdinando, la diletta Simona, la cognata Maria, cugini, parenti tutti. I funerali oggi 26 alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale Nuova Astanteria Martini (largo Gottardo 143). La cara Salma proseguirà per Vercelli per essere tumulata nella tomba di famiglia.
— Torino, 25 febbraio 1971.

Zaira, Gaudenzio, Elisabetta Martelli, Franca Martelli, Dora e Giovanni Serra sono vicini ad Anna, Daniela ed Emilio per la dipartita della cara mamma Signora

Teresa Palestro n. Porta
— Torino, 25 febbraio 1971.

Maria, Paola Palestro con Augusto partecipano al dolore per la perdita della cara cugina TERESA.

Sono affettuosamente vicini ad Anna e Daniela per la dolorosa perdita della cara Mamma

Teresa Palestro n. Porta

gli amici:
Franco Sclaverani
Piero Gentinetti
Maria Rondolino
Enrica Ferrero
Gianni Giacone
Eugenio Messaglia
Renzo Ozzano
— Torino, 25 febbraio 1971.

Cristianamente è mancato

Paolo Virano
Premio fedeltà FIAT
anni 73

Addolorati lo annunciano la moglie Maria Mimosa, la figlia Lina col marito Dario Casagna e figlio Bruno, parenti tutti. Funerali venerdì 26 corr. ore 14,30 da via Mameli 3 (Borgo San Pietro). Particolare ringraziamento al dott. Valjean Grassini.
— Moncalieri, 25 febbraio 1971.

Le famiglie Giannotti, Novarino, Mascarello, profondamente addolorate partecipano al dolore della famiglia.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Tomasina Airoldi n. Garello

Ne danno triste annuncio il marito, sorella, fratello e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 26 ore 16 partendo dall'Ospedale S. Croce di Moncalieri.
— Moncalieri, 25 febbraio 1971.

Maria Caste piange la carissima Cugina TOMASINA.

Il giorno 25 corr. cristianamente è mancato

Ernesto Rosazza

A funerali avvenuti lo annunciano: la moglie Ada Rafanelli; i figli: Franca con la moglie Alessandra Bartolini; Laura; i fratelli: Luisa ved. De Lachenal, Alberto, Bice in Avandero, Andreina ved. Olivi, con rispettive famiglie; la cognata Traute ved. Rosazza, l'affezionata cugina Rosalinda Vercellone e famiglia; parenti tutti. La cara Salma riposa nella tomba di famiglia del Cimitero di Rosazza.
— Sordevolo, 26 febbraio 1971.

Il 23 corrente, munito dei conforti religiosi, si è spento il

Gen. Arturo Gioia
Cavaliere di Vittorio Veneto

Con infinito dolore ne danno l'annuncio: la moglie Natalia Carinaldi, i figli Isabella col marito Fabio Relia e i figli Moldy e Filippo, Emilio con la moglie Iris e i figli Nicolò, Susanna, e Sabina, Nicky Pes di Villamarina, Paolo, i fratelli, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.
— Lucca, 26 febbraio 1971.

E' mancata ai suoi cari

Rosa Frapolli Viriglio

Donna, Sposa, Madre esemplare. Addolorati, l'annunciano il marito Rag. Giovanni, i figli Dott. Alfonso con moglie e figli, Arturo con moglie e la piccola Antonella e parenti tutti, a funerali avvenuti. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 25 febbraio 1971.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Nevero

Ne danno il doloroso annuncio: moglie, figli, genero, nuora, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 26 corr. alle ore 16 nella Parrocchia di S. Ermenegildo. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 25 febbraio 1971.

Presidente e Consiglio Direttivo della Dante Alighieri partecipano sentitamente al cordoglio del Consigliere Segretario Angiolino Pistorio per la scomparsa della Mamma

Candida Coffano ved. Pistorio
— Torino, 25 febbraio 1971.

Il Preside, i Docenti e il Personale non insegnante della Facoltà di Architettura partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

Prof. Giovanni Raspino

per molti anni Professore incaricato presso la Facoltà.
— Torino, 25 febbraio 1971.

Mario Salvay e famiglia prende viva parte al lutto di Adolfo e Ezio Rossi per la scomparsa del Padre

COMM.
Mario Augusto Rossi
— Torino, 22 febbraio 1971.

Il Comitato Dame Patronesse della Croce Verde di Torino si associa al grande dolore della patronessa Signora Lia Eva per la scomparsa del Marito

Dott. Ing. Piero Eva
— Torino, 25 febbraio 1971.

I Condomini di via Nizzone 17 partecipano al dolore dei familiari per la morte della compianta

Marcella Solaro
— Torino, 25 febbraio 1971.

26-2-1963 — 26-2-1971
Nell'ottavo anniversario

Dott. Guido Tempo
Notaio

6-3-1963 — 1971

Gen. Giuseppe Tempo

La moglie Nilde Friotti e cognata Li ricordano con immutato rimpianto.
— Ciriè, 26 febbraio 1971.

Nel secondo anniversario della tragica scomparsa dello studente

Marco Torriglia

papà e mamma lo ricordano con immutato affetto a quanti lo ebbero caro.
— Siracusa - Colrio Monferrato, 26 febbraio 1971.

Nel terzo anniversario della scomparsa di

Elisabetta Levo n. Castelnuovo

Il marito ed i figli La ricordano con immutato rimpianto.
— Torino, 26 febbraio 1971.

1966 — 1971

Maria Sorba Guglielmetti

Con immutato affetto vive nel cuore dei suoi cari. Messe ore 7 - 8 - 9 sabato 27 febbraio, ore 9 domenica 28, Parrocchia Pilonetto.
— Torino, 26 febbraio 1971.

1963 — 1971

Giovanni Graglia

Moglie, figlio, nuora, nipote con immutato rimpianto. S. Messa ore 8, 27 febbraio, chiesa S. Pellegrino.
— Torino, 26 febbraio 1971.

1966 — 1971

Geom. Felice Borca

sempre affettuosamente rimpianto. Messa sabato 27 ore 8,30 duomo Chivasso.
— Chivasso, 26 febbraio 1971.

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie Oberaldto nell'impossibilità di farlo personalmente ringraziano pubblicamente tutti coloro che con la loro presenza, con scritti, con opere di bene, hanno voluto esprimere il loro ricordo al caro indimenticabile DEMETRIO. Un particolare ringraziamento alle Autorità Comunali, ai signori Sindaci di Asti e di Costigliole, ai professori Debenedetti, Teodoro, Battezzati e Agostinucci, al personale medico, infermieristico e rev. Suore della Clinica San Secondo, agli on.li Giraudi e Mirogllo, ai carissimi amici dott. Collino, rag. Ravizza, dott. Borello, Bruno Garello, ing. Montiglio, geom. Beccaria, avv. Dapino, rag. Capuzzo, dott. Bambino Bruno, cav. Menozzi, dott. Tirone, ing. Rossi, Luigi Appiano, rag. Baj, Florenzo Bruno, geom. Parata, geometri Zanello, Carlo Bruno e Felice, ing. Gilino, cugini Quarello, Angela Stirola e figli, Mario Degiovanni, Andrea e Francesco Visconti, Società Sportiva Pedale Astigiano e amici del caffè Roma. Chiedono venia per involontarie dimenticanze ed assicurano a tutti imperitura riconoscenza.
— Asti, 26 febbraio 1971.

Dopo un'esistenza retta e operosa è deceduto

Flavio Trinchero

già condirettore capo del personale del Credito Italiano Sede di Genova

Costernati ne danno il doloroso annuncio: la moglie Clelia Borio, la figlia Silvana, le sorelle Maria e Cesarina, il fratello Alfredo ed i parenti tutti. Per espressa volontà del Defunto la notizia viene data a funerali avvenuti. La cara Salma riposa nella tomba di famiglia nel Cimitero di Asti.
— Genova, via Vannucci 1
26 febbraio 1971.

L'Unione Ex Allievi Collegio Borolo prende viva parte al dolore della famiglia per la morte del caro e indimenticabile ex ALLIEVO.

Dopo lunghe sofferenze è mancato all'affetto dei suoi cari

Enrico Poggi
Anziano FIAT

Ne danno doloroso annuncio: la mamma, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali sabato alle ore 10,15 nella Parrocchia San Pietro e Paolo, partendo alle ore 10, da via Santena 5. (Servizio pullman con ritorno). La presente come partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 26 febbraio 1971.

Giuditta Rossi e la famiglia Pulzo partecipano al dolore della famiglia Poggi.

Carola Liva si unisce al dolore della famiglia Poggi.

E' mancata all'affetto dei suoi cari la

PROFESSORESSA
Ines Olivero

Danno l'annuncio del nuovo lutto il fratello Pierino Olivero con la moglie Alice Mina, la sorella Maria Sorrentino, la cognata Maria Luisa Coppa, le nipoti Bianca di Donato e famiglia, Anna Sogno e famiglia, Paola Olivero; cugini e cugine, parenti tutti. Si ringraziano particolarmente il Prof. Fasano e Minetto, la professoressa Urgioli per le amorevoli cure. Venerdì 26 corr. alle ore 14 la cara Salma con partenza dalla camera mortuaria delle Molinette proseguirà per Camandona ove alle ore 16 dalla Chiesa Parrocchiale si svolgeranno i funerali. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 25 febbraio 1971.

In Firenze il 20 febbraio è cristianamente mancata la

MARCHESA
Tea Ripa Buschetti di Meana Marenco
Terziaria Francescana

Angosciati partecipano: la figlia Dida col consorte Franco Bruno di Clarafond e figli: Goffredo, Gabriella col consorte Rolf Schaeppi e bimbe, Fabrizio, Isabella col consorte Paolo Tomath, Tancredi. I nipoti: Ottavia Borio Carena consorte e figli, Paola Negri Cesi consorte e figlia, Ornella Rivetti Negri Cesi consorte e figli, i pronipoti, i fedeli Pasquale e Luigina. La cara Salma riposa nella tomba di famiglia in Torino.
— Mondovì Piazza, 26 febbraio 1971.

Maria Teresa, Fausto Bordesono
Famiglia Ceralli
Famiglia Cova
sono vicini all'amico Alberto per la perdita della Moglie

Marcella Guagliumi
— Torino, 25 febbraio 1971.

La Zincor-Italia S.p.A. prende parte al lutto del Cav. Guagliumi per la dipartita della cara Consorte

Marcella Guagliumi Borgna
— Varzi, 25 febbraio 1971.

Elio Prezioso si associa al dolore del Cav. Guagliumi.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Peracchiotti in Comba

Addolorati lo annunciano il papà Battista (Pinot), la mamma Maria Bernardi e cugini tutti. Un particolare ringraziamento ai Proff. Guidetti, Sesia e Miotti. La Salma sarà tumulata in Lemie venerdì 26 febbraio alle ore 15,30 con Santa Messa.
— Grugliasco, via Lime 15
25 febbraio 1971.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Arturo Della Pozza
Cavaliere di Vittorio Veneto

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie Maria, figlia Annamaria, fratello, cognata, nipoti, parenti tutti. Funerali sabato 27 ore 14,30 nella Parrocchia N. S. della Pace.
— Torino, via Renato Martorelli 11.
25 febbraio 1971.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Toneguzzo
di anni 57

Danno il triste annuncio: le figlie Nadia e Nicoletta, il genero, fratelli, sorelle, cognati e nipoti. Funerali oggi venerdì 26 alle ore 14,30 da via Baltimora 116.
— Torino, 24 febbraio 1971.

Cristianamente è mancato dopo lunghe sofferenze

Armando Grigioni

Addolorati lo annunciano la moglie, i figli, fratelli, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Giorgio Patrino per le assidue cure. I funerali sabato 27 ore 14,30 da via Bibiana 95.
— Torino, 25 febbraio 1971.

E' mancato ai suoi cari

Anselmo Barbadori
Anziano FIAT

Addolorati l'annunciano la moglie e figli. Ringraziamento particolare al Dott. Venturelli per l'amorevole assistenza.
— Trana, 25 febbraio 1971.

E' mancato

Giovanni Battista Dalle Valle

Addolorati l'annunciano: Rosita, la sorella, parenti tutti. Funerali venerdì 26 ore 16 da corso Giulio Cesare 180. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 24 febbraio 1971.

Il Gruppo Anziani dell'Amministrazione Provinciale partecipa vivamente al dolore della sorella del compianto

Rag. Remo Casale

già Capo Ufficio della Provincia di Torino.
— Torino, 25 febbraio 1971.

Le famiglie Ramello e Rasando partecipano al lutto per la scomparsa dell'

ING.
Filippo Valentino Ciarla
— Torino, 25 febbraio 1971.

I Pionieri dell'Aeronautica, gruppo di Torino, partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del Pioniere

Gen. Augusto d'Alfonso
— Torino, 25 febbraio 1971.

Nel 1° anniversario della scomparsa di

Clemente Tosco

la moglie, la figlia Franca, Lo ricordano con immutato rimpianto. S. Messa Parrocchia S. Gioachino, 26 febbraio ore 18,30.
— Torino, 26 febbraio 1971.

ANNIVERSARIO
1964 — 1971

Col. Cesare Bubbio

La moglie con immutato affetto Lo ricorda a quanti Lo conobbero e stimarono.
— Verona, 26 febbraio 1971.

Nell'anniversario della Sua scomparsa vive nel ricordo dei suoi cari

Col. Aldo Bertolotti

S. Messa sabato 27 febbraio ore 9 e 16,15 Santuario Consolata.
— Torino, 26 febbraio 1971.

Primo anniversario di

Emilio Zucchino

Nel dolore di allora, nel rimpianto di ogni giorno. Messa in Pievesone sabato 27.
— Torino, 26 febbraio 1971.

26-2-1970 — 26-2-1971

Margherita Ala n. Sestero

Con immutato dolore e infinito rimpianto marito, figlia, genero, Ti ricordano a quanti Ti vollero bene.
— Caselle, 25 febbraio 1971.

1964 — 1971

Comm. Pietro Clarietti

La moglie Lo ricorda con profondo affetto.
— Torino, 26 febbraio 1971.

26-2-1966 — 26-2-1971

Cav. Angelo Martinotti

I suoi cari Lo ricordano con immutato affetto ed infinito rimpianto.
— Torino, 26 febbraio 1971.

1960 — 1971

Duilio Bergamasco

vive indimenticabile nel cuore dei figli.
— Torino, 26 febbraio 1971.